

comune di angolo terme

provincia di brescia

Piano di Governo del Territorio

documento di piano

relazione

dp a

marzo 2010

IN ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI E DEL PARERE DELLA PROVINCIA DI COMPATIBILITA' AL P.T.C.P.

ADOTTATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 39
del 7 ottobre 2009

APPROVATO con Delibera del Commissario Prefettizio
assunti i poteri del Consiglio Comunale
n° 2 del 26 marzo 2010

aggiornamenti

.....
.....
.....

pianificazione e coordinamento

arch. claudio nodari • arch. maura bellicini • arch. carlo fasser

claudio nodari
architetto
via a.manzoni, 57 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
544

maura bellicini
architetto
via g.mazzini, 3 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1265

carlo fasser
architetto
via bezzecca, 6 25128 brescia
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1519

**il responsabile
del procedimento**
geom. cominelli alessandra

arch. ariela rivetta • ing. francesco abondio

ariela rivetta
architetto
via montiglio, 370 25040 breno -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1509

francesco abondio
ingegnere
via lorezettini, 15 25047 darfo -bs-
ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1783

il commissario prefettizio
avv. zaira romano

valutazione ambientale strategica

arch. mario manzoni • arch. giorgio manzoni
ing. marcella salvetti • arch. camilla rossi

claudio nodari architetto

studio di architettura e urbanistica

25040 esine - bs - via a. manzoni 57 - tel. e fax 0364.46394

collaborazione

dott.for. marco sangalli
ing. marcella salvetti
geom. claudio pezzotti
arch. elena palestri
ing. lidia cotti piccinelli

PREMESSA**pag. 3**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nell'iter di formazione del Documento di Piano	pag. 3
La valutazione di incidenza	pag. 4
Iter procedurale di formazione del Piano di Governo del Territorio.....	pag. 5

CAP I**Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo socio-economico comunale****pag.7**

La struttura demografica.....	pag. 7
Le abitazioni	pag. 15
Le imprese e gli addetti	pag. 16
Il turismo	pag. 18
Il settore agricolo	pag. 23
Programmazione sovralocale di riferimento	pag. 26
- Programmazione regionale	
- Programmazione provinciale e sovracomunale	
- Programmazione settoriale	
- Programmazione comunale negli ambiti di confine	
I vincoli sul territorio comunale	pag. 37
Quadro ricognitivo delle richieste di cittadini e associazioni	pag. 44

CAP II**Quadro ricognitivo del territorio****pag.51**

La strumentazione urbanistica vigente	pag. 51
Il territorio comunale	pag. 53
Gli insediamenti	pag. 54
Il nucleo di antica formazione	pag. 55
Cenni storici	pag. 58

CAP III**Quadro paesistico ambientale del territorio comunale****pag. 61**

Il contesto territoriale.....	pag. 65
Il piano territoriale regionale	pag. 66
La vegetazione	pag. 74
La fauna	pag. 77
I Siti Rete Natura 2000.....	pag. 80
Carte condivise del paesaggio	pag. 85
- La fase ricognitiva	
- La fase valutativa	
- La fase di sintesi	

CAP IV**Assetto geologico idrogeologico, sismico e acustico –
altre aree a rischio****pag.132**

Definizione dell'assetto geologico-idrogeologico e sismico	pag. 132
Definizione dell'assetto idrico	pag. 132
Definizione dell'assetto acustico	pag. 132
Altre aree a rischio	pag. 133

CAP V **Scenario strategico di Piano** **pag. 135**

Alternative per lo sviluppo del Comune	pag. 135
Obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione	pag. 136

CAP VI **Le determinazioni di Piano: proposte di pianificazione** **pag. 138**

Determinazione degli obiettivi qualitativi	pag. 138
Gli obiettivi di sviluppo turistico	pag. 141
Determinazione degli obiettivi quantitativi	pag. 146
Confronto fra le criticità e le potenzialità emerse	pag. 150
Indirizzi per la stesura del Piano dei Servizi, Piano delle Regole e Piani Attuativi	pag. 152
Criteri di perequazione ed incentivazione	pag. 155

CAP VII **Elaborati grafici: la tavola delle Previsioni di Piano** **pag. 156**

Contenuti:	pag. 156
- il confine comunale	
- gli ambiti di trasformazione	
- il tessuto urbano consolidato: i nuclei di antica formazione, gli ambiti residenziali, gli ambiti produttivi.	
- le aree adibite e servizi ed impianti tecnologici	
- le aree destinate all'agricoltura e aree agricole di valenza paesaggistica	
- i vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica	
- le aree a rischio di compromissione e degrado, a rischio di incidente rilevante ed a rischio archeologico	
- visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche di Piano.	

Allegato **Dimensionamento del Piano: superfici e dimensionamento ambiti dp 8**

Allegato **Dimensionamento del Piano: consumo di suolo dp 10**

L'approvazione della L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" e s.i.m. ha comportato la sostituzione della vecchia legge urbanistica in vigore dal 1975.

La nuova normativa può essere considerata un testo unico in materia attraverso il quale il Piano Regolatore Generale viene sostituito da uno strumento molto flessibile articolato in tre fasi di studio principali:

1. IL DOCUMENTO DI PIANO
2. IL PIANO DEI SERVIZI
3. IL PIANO DELLE REGOLE

identificabili come strumenti di pianificazione che si fondono e completano reciprocamente pur mantenendo una certa autonomia gestionale.

Il Documento di Piano svolge il ruolo di regista nella pianificazione della politica complessiva di gestione del territorio in quanto contiene e descrive le strategie della Pubblica Amministrazione.

Il Piano dei servizi definisce e articola il rapporto tra gli insediamenti in essere, le nuove trasformazioni ed i servizi pubblici.

Il Piano delle Regole è uno strumento dotato di una certa autonomia che regola e definisce la città costruita.

Viene di seguito analizzato nel suo complesso il Documento di Piano (DdP) che sintetizza e approfondisce tutte le analisi svolte sul territorio e che costituisce in modo specifico lo strumento utilizzato dall'Amministrazione Comunale per mettere a punto strategie di medio e breve termine, finalizzate a coordinare ed indirizzare tutte le politiche di settore che hanno contribuito alla ricognizione del territorio e che concorrono alla formazione dei processi di riqualificazione urbana e più in generale all'attuazione del Piano di Governo del Territorio.

Pertanto, il Documento di Piano, attraverso le analisi di tipo sociale, economico ed ambientale svolte sul territorio, con il supporto della Valutazione Ambientale Strategica, si propone di individuare gli elementi critici, i vincoli, le sensibilità del territorio stesso e propone gli obiettivi che consentiranno uno sviluppo sostenibile del paese individuando al contempo le potenzialità di sviluppo subordinatamente ai vincoli rilevati.

Gli obiettivi proposti dal DdP saranno concretizzati attraverso interventi compatibili non solo con le criticità rilevate ma anche con le potenzialità economiche dell'Amministrazione Comunale.

Da questo insieme di valutazioni emergono quindi un'insieme di input ed indicazioni che andranno ad implementare il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole ed in generale le trasformazioni del territorio Comunale.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELL'ITER DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Dall'analisi di quanto detto si evince che la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una dimensione più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per la tutela, valorizzazione e trasformazione del territorio.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) accompagna la pianificazione comunale:

1. dimostrando la sostenibilità ambientale delle azioni di sviluppo contenute e descritte nel Documento di Piano;

2. prevedendo gli eventuali effetti, positivi e negativi, di tali azioni sulle diverse componenti ambientali per indicare misure correttive o compensative;
3. garantendo la protezione e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente e fornendo indicazioni per una gestione del territorio mirata al mantenimento, alla conservazione delle risorse naturali, energetiche, idriche, storiche e culturali.

L'obiettivo primario nell'utilizzo della VAS è l'introduzione di un percorso valutativo ambientale nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio fin dalle fasi iniziali al fine di:

- porre a confronto ed analisi le eventuali alternative di piano;
- verificare la compatibilità e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica degli obiettivi del piano,
- attivare criteri di monitoraggio della relazione tra avanzamento del piano ed effetti ambientali;
- strutturare un sistema di informazioni, relazioni e concertazioni tra soggetti ed autorità preposte alla gestione di territorio e ambiente;
- individuare un sistema di indicatori significativi e rappresentativi atti a quantificare e sintetizzare gli impatti in momenti previsionali antecedenti le fasi operative e di attuazione del piano; tali indicatori permettono di ridefinire in continuità gli stessi obiettivi e contenuti del piano tramite idonee azioni correttive.

La VAS allegata al presente studio viene strutturata dunque, secondo una successione di fasi, di operazioni, di reperimento di dati, di tagli, di valutazioni.

Il processo attivato propone un'interfaccia continua e sistematica tra processo di piano e processo di valutazione.

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il territorio comunale di Angolo Terme è direttamente interessato dalla presenza da Zona a Protezione Speciale (Z.P.S.), ambiti derivanti dal recepimento e dalle indicazioni di direttive Comunitarie ("Direttiva Habitat" e "Direttiva Uccelli") ed individuati al fine di conservare habitat di elevato valore naturalistico e biotico e specie animali da tutelare.

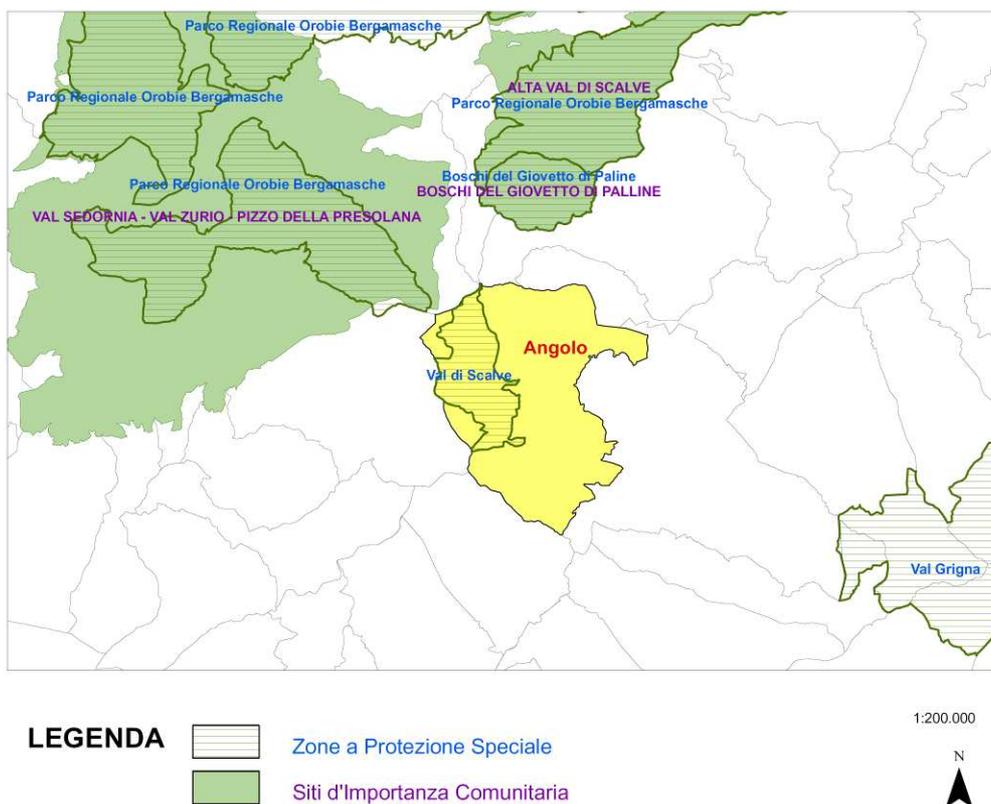
Nello specifico il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza della Foresta Demaniale Valle di Scalve ZPS IT2060304 (ENTE Gestore ERSAF) che si estende per 631 Ha, entro una quota altimetrica minima di 510 m e una massima di 1.822 m. con esposizione prevalente Est e Nord-Est.

Il confine inferiore della foresta corre lungo l'alveo del Fiume Dezzo, mentre quello superiore raggiunge ad ovest il crinale tra la Valle di Scalve e la conca della Presolana. Paesaggisticamente la valle è caratterizzata da versanti ripidi in roccia carbonatica, capace di dar vita a morfologie suggestive con avvallamenti, forre e falesie. L'ambiente tipico è di media montagna, rappresentato dai boschi misti di latifoglie e conifere nelle zone inferiori, con predominanza del faggio e dell'abete rosso al di sopra dei 1.100 m. Le aree a pascolo sono limitate alle dorsali più pianeggianti, in località Padone e Croce di Vareno. La viabilità è molto varia ed estesa e si inserisce nella più ampia rete escursionistica del comprensorio della Presolana, lungo la quale nelle località "Salto degli sposi" e "Castello Orsetto" sono state realizzati dei punti sosta attrezzati. Degno di particolare valore è il percorso escursionistico che attraversa uno dei maggiori giacimenti fossiliferi carbonatici lombardi.

La Zona a Protezione Speciale denominata "Orobie Bergamasche" (cod. IT2060401) copre una vasta porzione di territorio della catena delle Orobie site nella provincia di Bergamo. Presenta carattere quasi esclusivamente montano ed alpino e si sviluppa per 48.975 ha, dalla quota minima di 421 m slm a quella massima di 3.043 m slm. Non interessa direttamente il territorio comunale di

Angolo Terme, in prossimità della località "Giogo della Presolana. La ZPS è gestita dal consorzio dal Consorzio Parco delle Orobie Bergamasche.

Il sito di Importanza Comunitaria denominata "Val Sedornia –Val Zurio-Pizzo della Presolana" (cod IT2060005) si sovrappone in parte all'area coperta dalla ZPS delle Orobie Bergamasche limitandosi ad una porzione di territorio dei Comuni limitrofi, giungendo fino alla distanza minima di 140 m c.a dal confine comunale con Angolo Terme, in prossimità della località "Giogo della Presolana. Il SIC è gestito dal Consorzio Parco delle Orobie Bergamasche.



La presenza di queste zona a protezione speciale e di importanza comunitaria ha reso necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza del Piano di Governo del Territorio.

La procedura è svolta in coerenza con quanto indicato dalla normativa di riferimento.

ITER PROCEDURALE DI FORMAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

L'intento di modificare lo strumento urbanistico vigente nasce come obiettivo dell'Amministrazione Comunale nell'anno 2006 in adeguamento a quanto previsto dall'art.26 della L.R. n.12/2005 e si sviluppa schematicamente seguendo i seguenti step:

22 luglio 2005 AVVISO PUBBLICO

Avvio procedimento Piano di governo del Territorio

3 maggio 2006 - Delibera di Giunta Comunale n.48

Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica

17 maggio 2006 – Avviso pubblico di avvio procedimento

Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica

24 maggio 2006 - Delibera di Giunta Comunale n.50
Individuazione enti interessati e soggetti nel processo di Valutazione Ambientale Strategica
20 febbraio 2007 - Delibera di Giunta Comunale n.13
Specifiche in merito al processo di Valutazione Ambientale Strategica

ASSEMBLEE PUBBLICHE

23 marzo 2007 frazione di Anfurro: presentazione obiettivi di piano
24 marzo 2007 frazione di Terzano: presentazione obiettivi di piano
31 marzo 2007 frazione di Mazzunno: presentazione obiettivi di piano
1 aprile 2007 Capoluogo di Angolo: presentazione obiettivi di piano

3 agosto 2007

PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

21 luglio 2009 - Delibera di Giunta Comunale n.56
Nuove specifiche in merito al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica

ASSEMBLEE PUBBLICHE

03 settembre 2009 Frazione di Anfurro: presentazione PGT
08 settembre 2009 Frazione di Terzano: presentazione PGT
10 settembre 2009 Frazione di Mazzunno: presentazione PGT
11 settembre 2009 Capoluogo di Angolo: presentazione PGT

22 settembre 2009

Incontro PRE-VAS presso uffici Provincia di Brescia. Enti partecipanti:
Sportello VAS

29 SETTEMBRE 2009

Espressione Valutazione di Incidenza POSITIVA del PGT da parte della Provincia di Brescia quale
Ente preposto all'espressione del Parere di competenza

01 ottobre 2009

SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

CAP I Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo socio economico comunale

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 e s.i.m. afferma, nell'articolo 8 comma a che il Documento di Piano definisce "il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati....".

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

Alla luce di queste considerazioni, il quadro conoscitivo socio-economico descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano l'ambito in analisi dal punto di vista della sua costruzione demografica, abitativa, produttiva.

LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

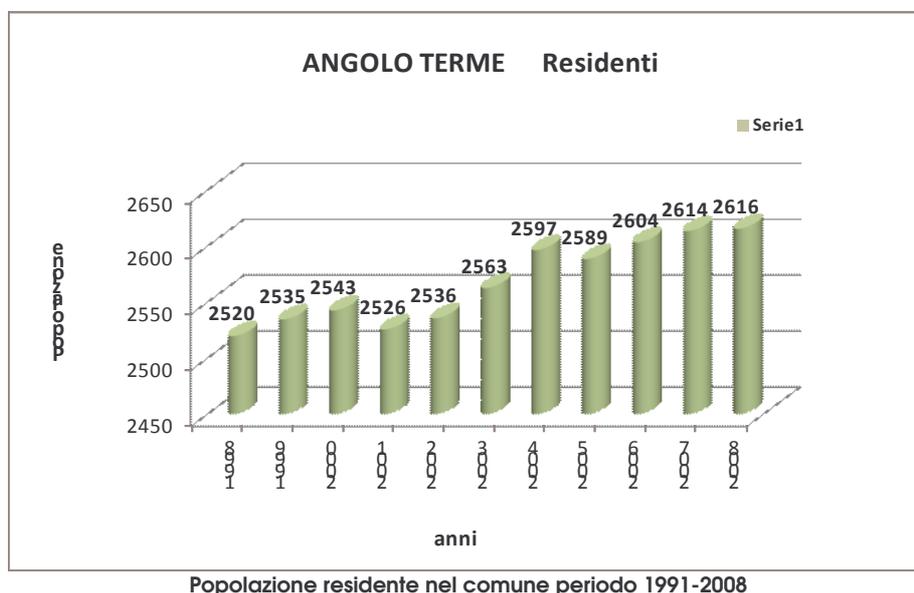
La presente indagine socio-economica costituisce un indispensabile supporto della futura programmazione di beni e servizi per la collettività valutando una prevedibile evoluzione strutturale della popolazione residente nel territorio oggetto di studio secondo il trend rilevato nel decennio precedente al presente studio.

In particolare si analizza l'attuale struttura demografica ed economica come risultato dell'evoluzione comunale nel periodo di validità programmatica del previgente PRG.

Da questa analisi si potrà effettuare un tentativo previsionale nella determinazione dei fabbisogni sul territorio.

Si tenga presente che le informazioni prese in esame provengono da rilevazioni in alcuni casi poco recenti: ad eccezione dei dati demografici derivanti da tabulati dell'Ufficio Anagrafico Comunale gli altri riferimenti sono dedotti dall'ultimo Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (anno 2001), di cui non si ha ancora la serie completa e definitiva dei dati, nonché dal 12° e 13° Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni.

Quindi la mancanza di informazioni aggiornate ad oggi suggerisce cautela, ma non impedisce un'interpretazione della realtà comunale: si può infatti ipotizzare che le tendenze socio-economiche rilevabili nel decennio antecedente il presente studio, siano ancora riproponibili per i futuri 5 anni.

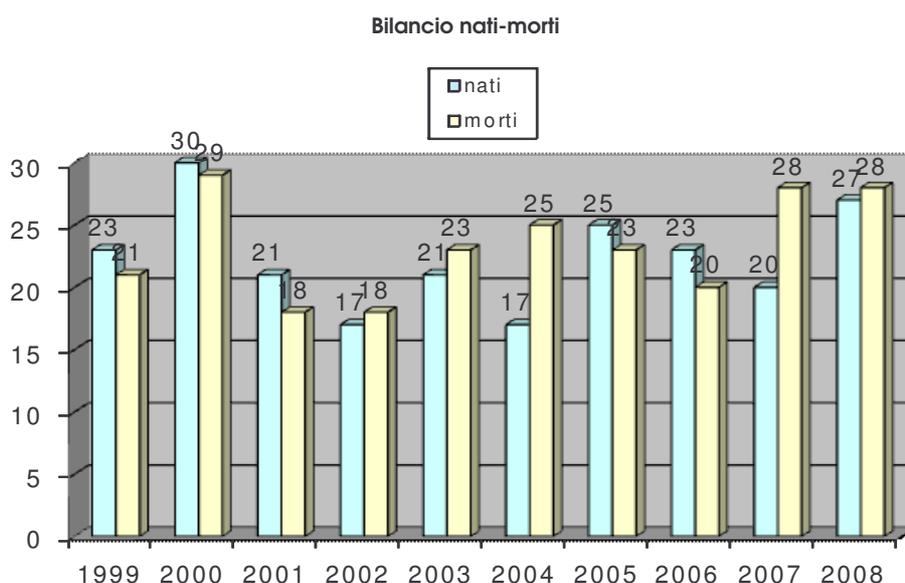
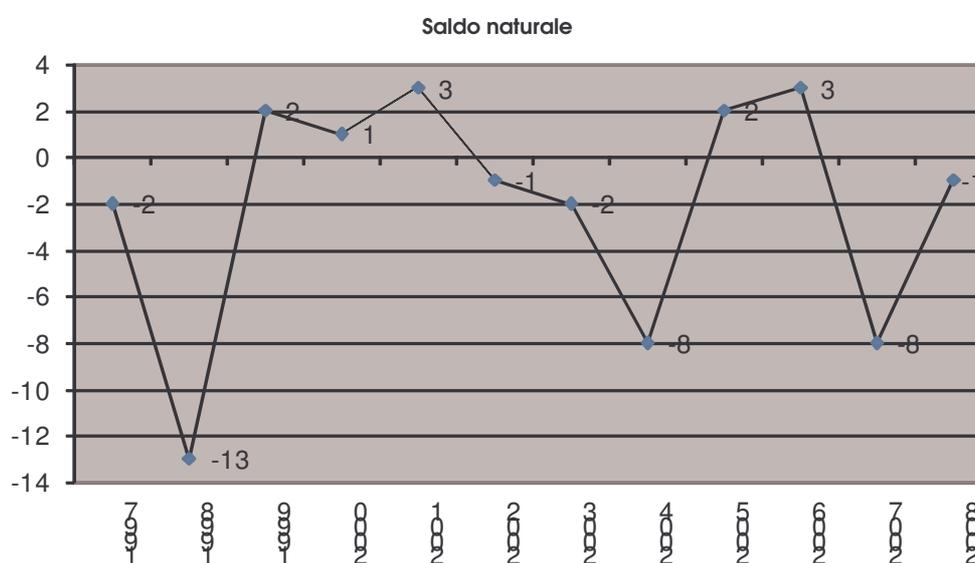


Analizzando il grafico relativi alla popolazione residente in Angolo risultano evidenti due aspetti: dal 1991 dal 1998 fino all'anno 2008 si assiste ad una crescita quasi costante dei residenti nel comune in contrasto con il trend nazionale, provinciale e camuno. L'andamento dei residenti non è regolare ma altalenante: in termini assoluti i residenti nel comune hanno visto, nell'ultimo decennio, un incremento percentuale del 3,80% (da 2520 abitanti a 2616)

L'analisi dei dati relativi alla popolazione va riferita anche ad altri importanti parametri demografici che ci consentono di avere un quadro completo dell'assetto demografico comunale: il saldo naturale ed il saldo migratorio.

In assonanza con la curva che definisce la crescita demografica comunale, anche il saldo naturale registrato nell'ultimo decennio non ha un andamento regolare ma subisce anche brusche variazioni, in positivo o negativo legate a complessi fattori di tipo ambientale e sociale.

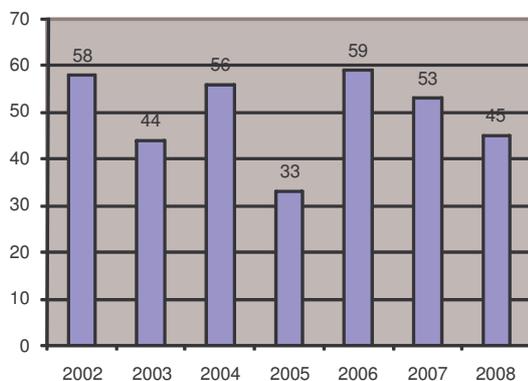
In valori assoluti il saldo naturale alla fine del decennio è negativo e si assesta sulle 9 unità (nel complesso si registrano 224 nascite e 233 decessi).



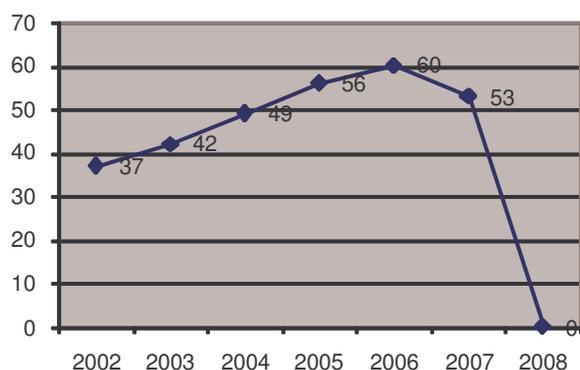
Da non sottovalutare l'analisi delle nascite nell'ultimo decennio ed in particolare nell'ultimo quinquennio: il decremento dei nuovi nati nel comune nel periodo di riferimento fornisce infatti importanti indicazioni in merito alle previsioni di servizi legati all'istruzione prescolare e scolare.

Poco significativo risulta il movimento migratorio sul territorio comunale il cui saldo nel decennio risulta tendente alle zero unità per i flussi relativi ad altri comuni. Importante, viceversa, è la presenza di popolazione straniera, che tanto incide sulla popolazione della media valle e che anche ad angolo T. caratterizza gli andamenti demografici.

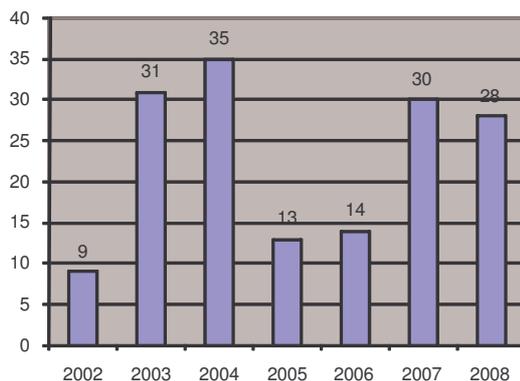
Iscritti da altri comuni



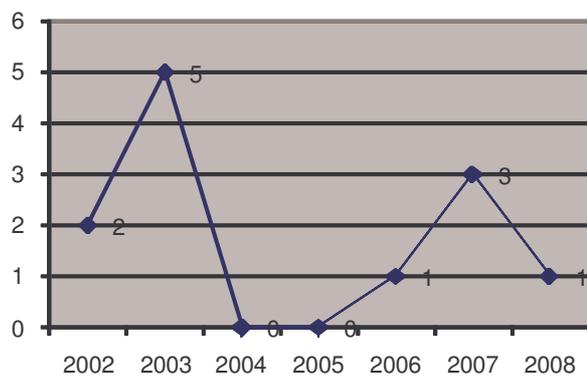
Cancellati per altri comuni



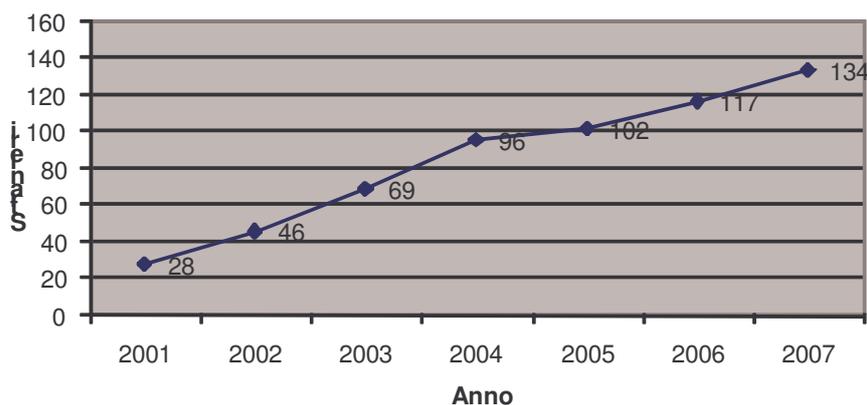
Iscritti dall'estero



Cancellati per l'estero



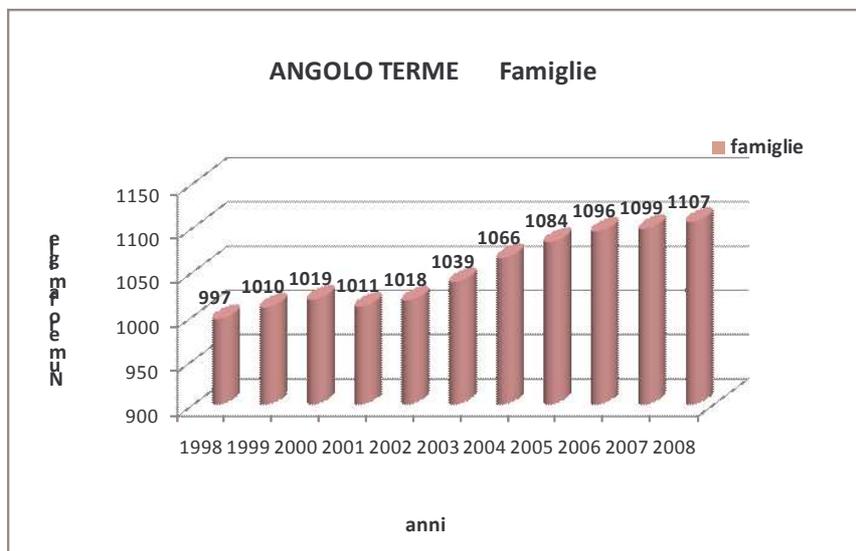
Stranieri presenti nel comune



Lo sviluppo demografico del comune è quindi determinato non solo da un saldo naturale negativo, ma anche da un flusso migratorio che ha visto dall'inizio del secolo un'incisiva incremento di abitanti.

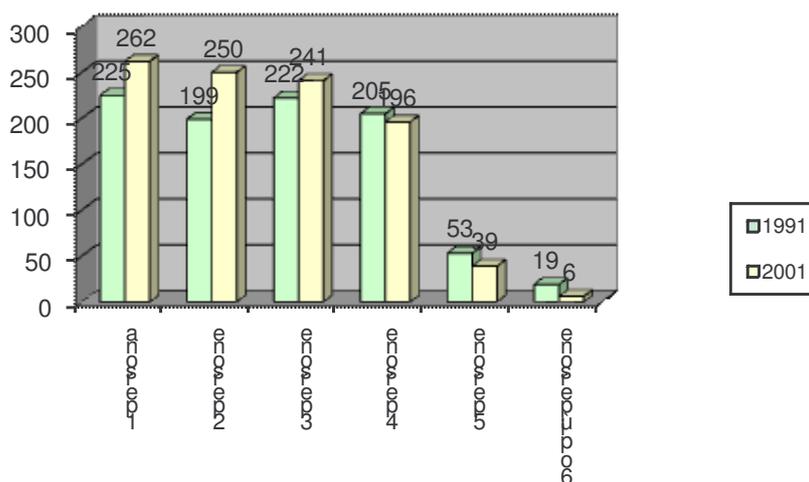
Le variazioni positive registrate a carico della popolazione nel comune di Angolo T., anche se non consistenti, sono comunque rilevanti soprattutto per le strategie relative alle previsioni di servizi sul territorio: strutture scolastiche e servizi di interesse generale in particolar modo.

Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune riguarda la distribuzione della popolazione nei nuclei familiari e la composizione media degli stessi. Dai primi anni '90 ad oggi si assiste infatti ad un incremento costante del numero di famiglie presenti sul territorio comunale ed una parallela diminuzione del numero di componenti. In particolare nel decennio di riferimento in numero di famiglie aumenta del 9,9%: accanto ad un incremento dei residenti si assiste quindi ad una forte parcellizzazione della popolazione che porta ad un numero medio di componenti pari a 2,4 unità. Il parametro risulta costante dall'anno 2004 ad oggi.

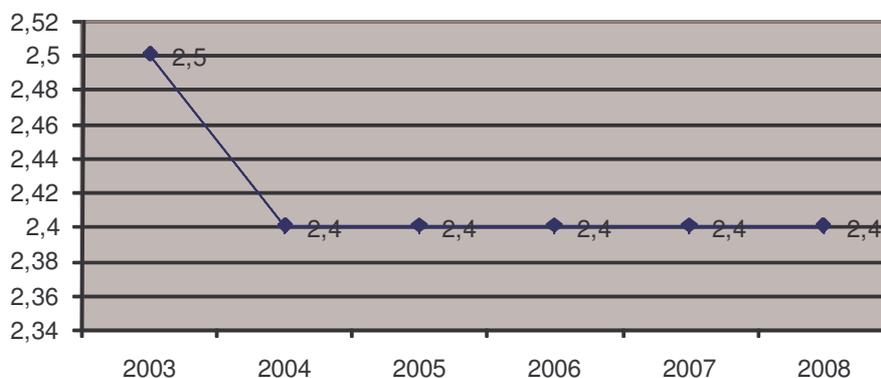


Famiglie periodo 1991-2008

Accanto ad un incremento dei nuclei familiari, assecondando la tendenza nazionale, provinciale e camuna, registriamo anche una diminuzione del numero di componenti per ogni famiglia che tende ad oscillare tra due/tre unità.



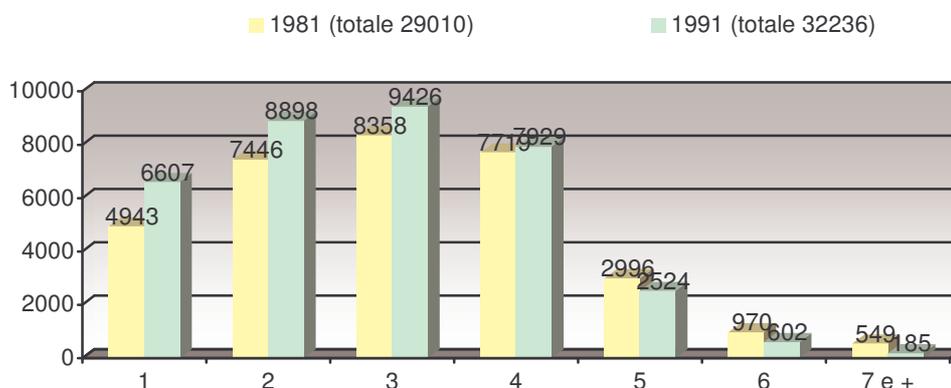
Componenti famiglie 1991-2001



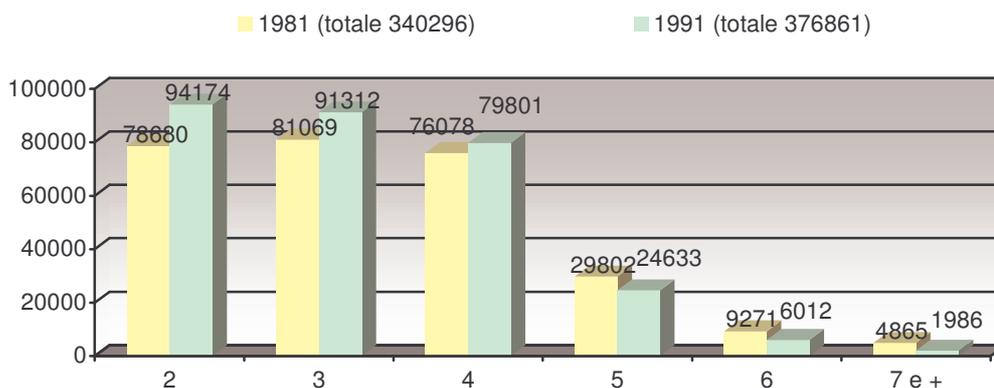
Numero medio componenti famiglie 2003-2008

E' anche interessante valutare il numero medio di componenti per famiglia nel comune di Angolo T. in rapporto alla media provinciale: analizzando nel dettaglio i dati provinciali vediamo che il

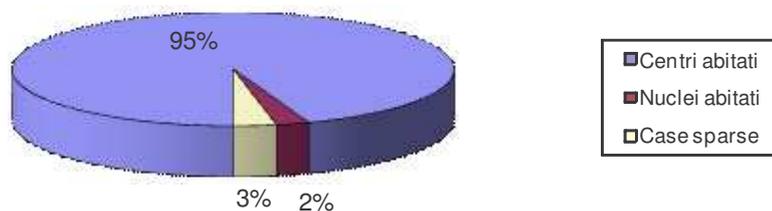
numero dei componenti complessivi varia da 87.215 persone nel 1981 (3,006 abitanti/famiglia) a 87.188 persone nel 1991 (2,705 abitanti/famiglia). La media provinciale nel decennio 1980-1989 si assesta sui 2,69 componenti/famiglia.



Vallecamonica - Componenti famiglie periodo 1981-2001



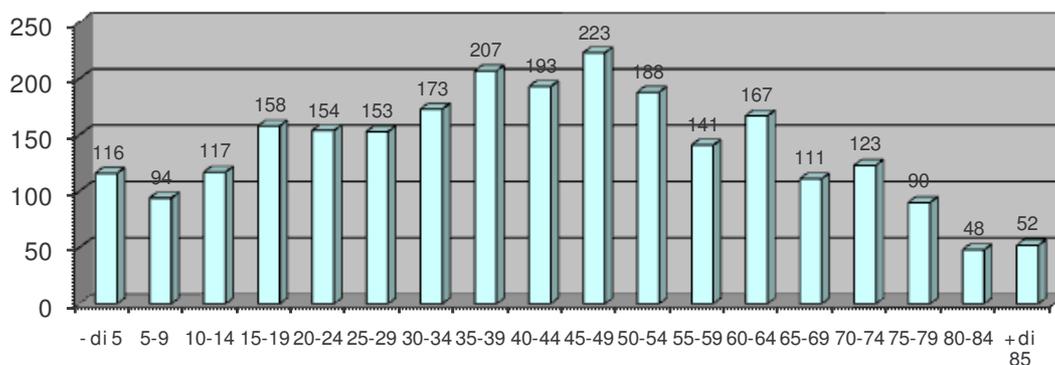
Provincia di Brescia - Componenti famiglie 1981-2001



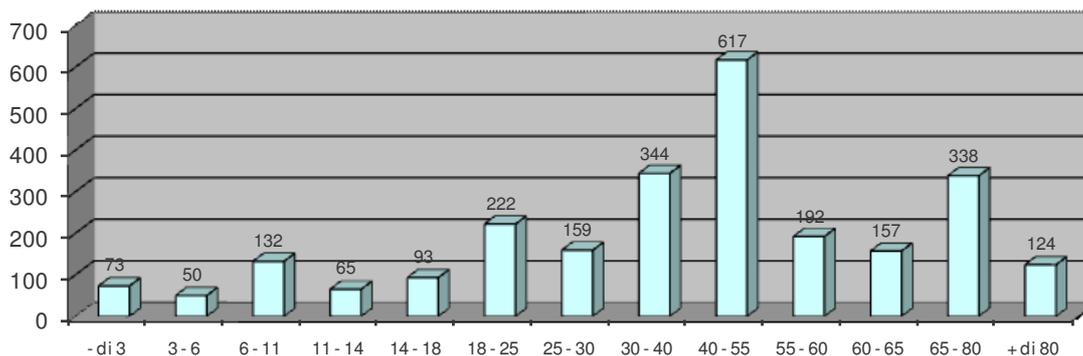
Distribuzione della popolazione-2001

Il grafico sopra riportato analizza la distribuzione della popolazione sul territorio agli inizi del passato decennio. Emerge chiaramente la tendenza della popolazione ad abbandonare la residenza nelle case sparse sul territorio favorendo la concentrazione abitativa nei nuclei principali: viene probabilmente privilegiata la disponibilità di servizi presenti nei centri abitati.

Tra gli aspetti più interessanti dell'evoluzione passata e prevista della popolazione residente ritroviamo anche l'analisi delle singole classi di età.



Popolazione residente per classe di età anno 2001



Popolazione residente per classe di età anno 2008

Nel 2001 su un totale di 2526 residenti il 4,59 % ha un'età inferiore di 5 anni: questa percentuale aumenta leggermente (4,7%) nel 2008 evidenziando la costanza delle natalità.

Sempre nel 2001 l'87% della popolazione ha un'età superiore ai 15 anni, ma il 23% è in età pensionabile (oltre i 60 anni). Il rapporto si mantiene quasi inalterato nel 2008 quando il censimento registra che l'87,76% della popolazione supera i 15 anni ma quasi l'24% ha un'età superiore ai 60 anni.

Sempre nei limiti di affidabilità determinati dalla modestia dei valori assoluti in gioco, è comunque interessante leggere le modificazioni della composizione per classi di età della popolazione pensando ai principali fenomeni socio-economici che ne derivano.

Il dato costante relativo alla natalità dovrebbe infatti garantire l'Amministrazione Comunale circa i servizi esistenti dedicati alla popolazione in età prescolare e scolare consentendo di dirottare eventuali investimenti sul miglioramento delle strutture esistenti.

Elemento negativo è invece l'abbassamento progressivo del tasso di ricambio della popolazione: sta diminuendo il numero di persone che entrano a far parte, tra i 15 e i 19 anni, del mondo del lavoro e contemporaneamente aumentano gli addetti che stanno per uscirne. Tale tendenza esprime sostanzialmente due fenomeni ormai consolidati a livello provinciale e regionale:

- un andamento positivo relativo al prolungamento della scolarizzazione;
- un aumento delle persone in età pensionabile.

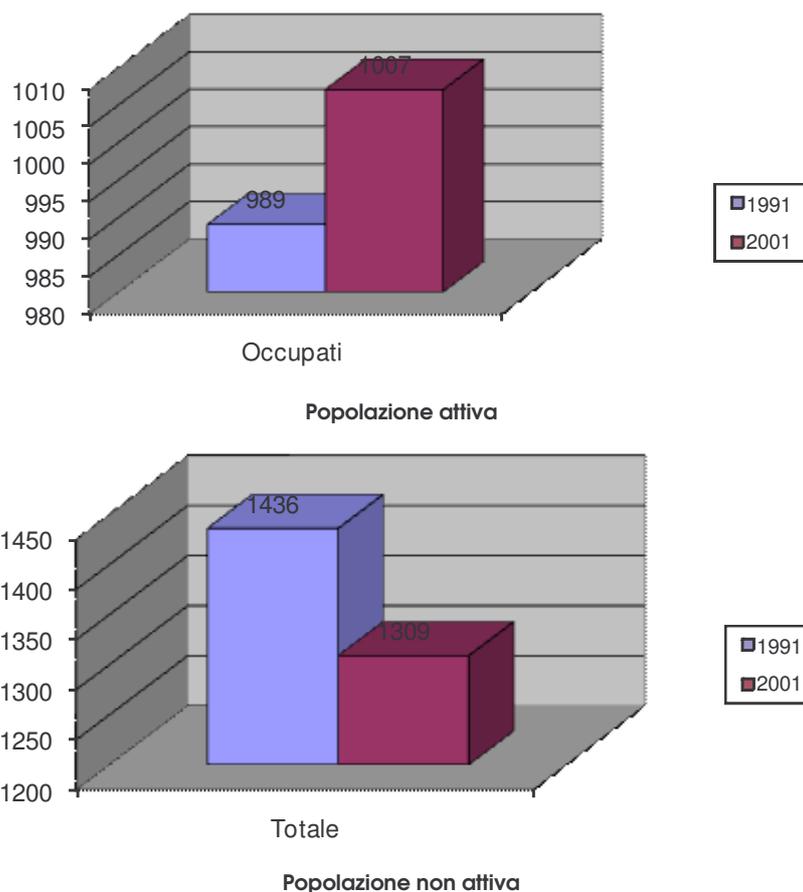
In futuro potrà quindi potenzialmente essere superato il punto di equilibrio demografico nel mondo lavorativo: si assisterà infatti ad una mancanza di offerta di addetti ed un aumento di pensionati, ancora in grado di produrre, ma carico della società.

Mentre infatti sembra diminuire la dipendenza dei giovani, aumenta in modo non proporzionato il numero delle persone che escono dal mercato lavorativo e che verranno a gravare con la pensione proprio sulla realtà occupazionale.

Ad accentuare il carico sociale degli anziani compare inoltre l'allungamento della vita media: cresce infatti il numero degli ultraottantenni che va ad incrementare l'indice di vecchiaia della popolazione.

Queste informazioni vanno valutate soprattutto in previsione dei servizi che l'Amministrazione dovrà considerare per il futuro: da un atteggiamento prevalente di assistenza e cura della popolazione non attiva, sarà auspicabile passare a programmi che prevedono il prolungamento della vita lavorativa di una popolazione strutturata in modo diverso da quella attuale.

Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune è quello relativo alla popolazione attiva e non attiva comunale che consente una valutazione globale del carico sociale di anziani, bambini, disoccupati ecc.

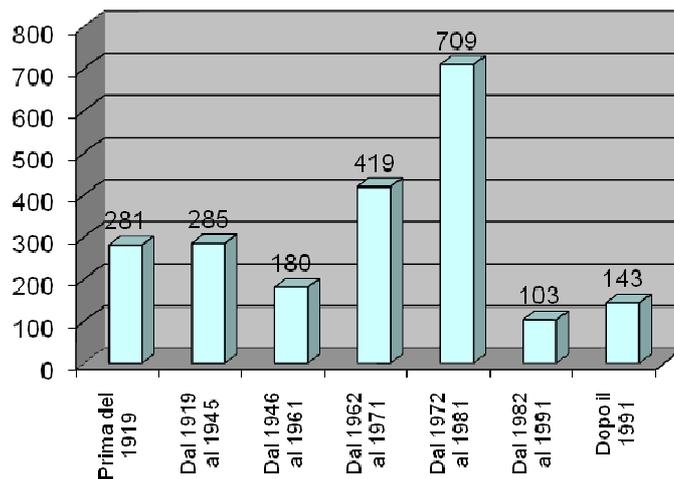
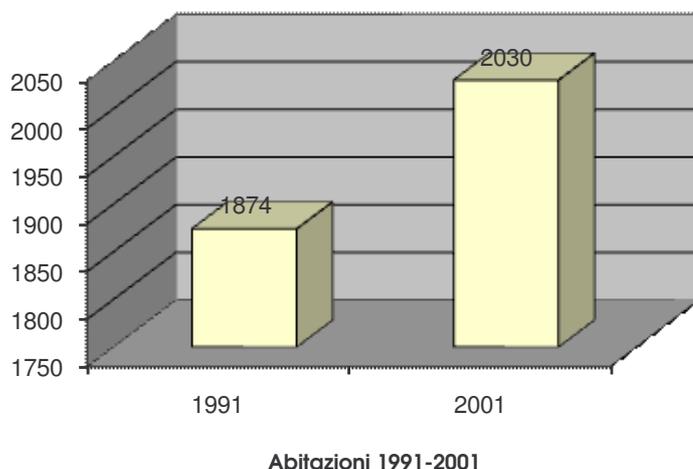


Dal 1991 al 2001 il rapporto tra popolazione attiva e non attiva tende ad invertire: mentre all'inizio degli anni 90' la popolazione attiva rappresentava il 39,44% dei cittadini (989 su 2507), nel censimento del 2001 emerge che la popolazione attiva è aumentata fino al 39,86% (1007 su 2526). Se quindi valutiamo la crescita del numero delle famiglie, il numero medio di componenti e la distribuzione delle stesse sul territorio nonché il grado di occupazione dei cittadini, possiamo valutare quanto le caratteristiche di sviluppo della popolazione incideranno sul territorio sia come richieste abitative (incremento della popolazione, incremento delle famiglie) sia come richiesta di servizi (carico sociale anziani, bambini, disoccupati ecc)

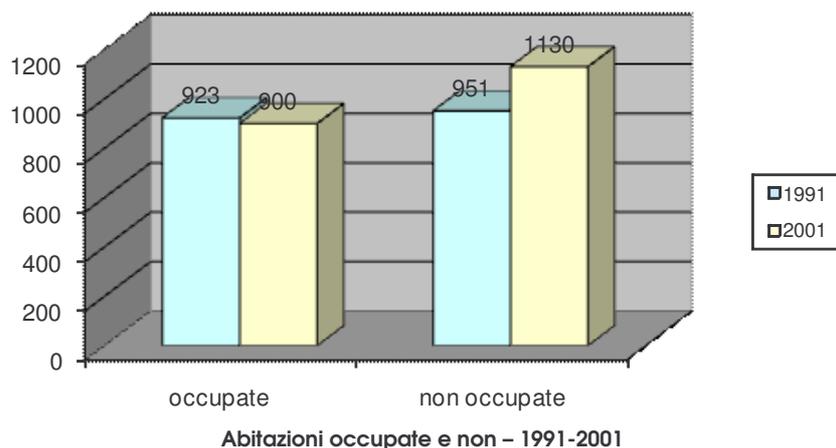
Il Piano dei servizi approfondisce tale argomento specificando la tipologia, la qualità e la quantità di ogni singolo servizio ed analizzando le necessità pregresse e future in base alle strategie di piano.

LE ABITAZIONI

Dal 1991 ad oggi il numero delle abitazioni nel territorio comunale è andato costantemente crescendo, con un valore assoluto all'inizio dell'ultimo decennio pari a 156 nuove unità, portando il patrimonio edilizio abitativo attuale a oltre 2000 abitazioni.

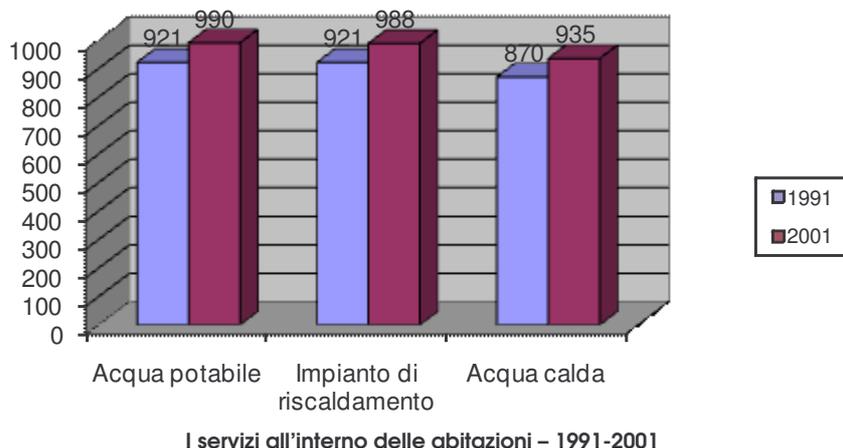


Di queste tuttavia solo il 49,25% nel 1991 (923 abitazioni) e il 44,33% nel 2001 (900 abitazioni) risultano occupate definendo all'interno della crescita generale del patrimonio edilizio un aumento del patrimonio abitativo in disuso: sarebbe interessante indagare più a fondo tale fenomeno individuando nel dettaglio le cause di non occupazione.



In particolare si ritiene utile mettere in evidenza che i dati relativi alle abitazioni occupate riguardano esclusivamente l'occupazione da parte di residenti nel comune: il dato dovrebbe quindi essere maggiorato di una quota specifica dei non residenti.

L'incremento dello stock abitativo può essere una diretta conseguenza dell'incremento del numero delle famiglie residenti che sono in parte andate ad investire sul recupero dei centri storici. Interessante è anche l'analisi dello standard abitativo in rapporto principalmente alla dotazione di servizi: è un parametro questo che ancora oggi caratterizza il patrimonio abitativo, in particolare se legato al recupero di edifici in centro storico.



LE IMPRESE E GLI ADDETTI

Gli ultimi dati disponibili relativi alla realtà economica principale risalgono all'anno 1999 e sono stati estrapolati del Piano di sviluppo Socio Economico della Vallecamonica.

COMUNI	Agricoltura	Pesca	Estrazione minerali	Industria Manifatt.	Energia, gas acqua	Costruzioni	Commerc. Riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti magazz. comun.	Intermed. Monetaria finanziaria	Attività Profes.	Istruzione	Sanità servizi sociali	Altri servizi
Angolo	31	0	0	20	2	38	38	23	2	5	4	0	0	11

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Brescia

Nello studio richiamato le imprese localizzate nel Comune ed iscritte al Registro Ditte della Camera di Commercio di Brescia risultavano 174; il 17,82% riguardano il settore primario, il 34,48% il settore secondario ed il 47,70% il settore terziario.

Prevalgono nettamente le attività legate alla produzione di servizi per le quali, oltretutto, non sempre corre l'obbligo dell'iscrizione al Registro delle Ditte.

Tra le attività industriali prevalgono numericamente le 38 imprese legate al settore Costruzioni ed a seguire le attività di tipo manifatturiero con 20 unità locali.

Si evidenzia inoltre la presenza di 23 attività legate al settore alberghiero ed alla ristorazione che mette in evidenza la valenza turistica comunale.

E' interessante confrontare i dati più recenti con quanto rilevato dei decenni trascorsi: si può rilevare, in valori assoluti, la quasi invariabilità delle unità locali e la progressiva perdita di addetti.

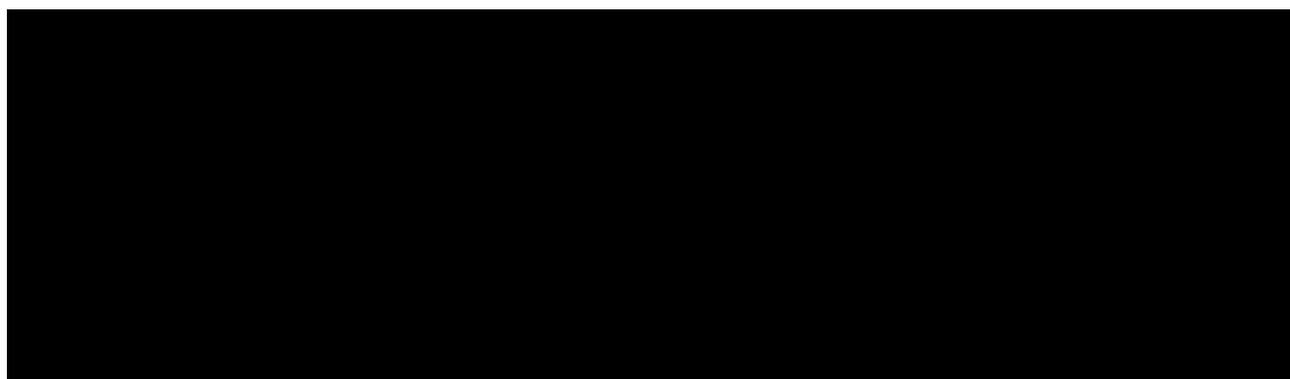
Descrizione	1981		1992		1994		1996	
	Unità Locali	Addetti						
Totale Alta Valle	1.874	6.075	1.800	5.845	1.794	5.389	1.848	5.788
ANGOLO TERME	148	412	142	381	142	354	140	386

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Brescia (dati ASPO).

Se consideriamo il numero complessivo di addetti registrato nel 1999 pari a 337 unità, la curva discendente definisce una perdita di occupati pari all'8% in 20 anni.

Relativamente alla tematica dell'occupazione comunale si riportano di seguito i dati rilevati nel medesimo anno.

	Addetti
AGRICOLTURA, CACCIA E RELATIVI SERVIZI	26
PESCA	0
ESTRAZIONE	0
ALTRE INDUSTRIE ESTRATTIVE	0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE	80
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, DI GAS, DI VAPORE E ACQUA CALDA	9
RACCOLTA, DEPURAZIONE E DISTRIBUZIONE D'ACQUA	0
COSTRUZIONI	88
COMMERCIO	65
ALBERGHI E RISTORANTI	37
TRASPORTI	1
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA (ESCLUSE ASSICURAZ. E FONDI PENSIONE)	7
ATTIVITA' PROFESSIONALI	7
ISTRUZIONE	0
SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	0
ALTRE ATTIVITA' DEI SERVIZI	18



Gli occupati per attività economica – 1991-2001

Diverse valutazioni possono essere fatte sul numero complessivo di occupati ossia sul numero di persone che hanno un'occupazione sia all'interno del comune che di nei comuni limitrofi.

Dalla tabella sopra riportata si evince che il numero complessivo di occupati ha subito, nel decennio relativo ai censimenti in esame, variazioni anche brusche sia in valore assoluto che relativamente ai singoli settori produttivi. In particolare nel settore terziario dal 1991 ad oggi si assiste ad una crescita del lavoro che ha portato gli occupati a crescere del 60%. Perdono alcune posizioni gli occupati nel settore primario e secondario.

I dettagli riportati evidenziano il potenziale produttivo legato alle industrie manifatturiere, al commercio, al settore costruzioni ed al turismo.

In particolare la valenza delle attività commerciali (di vicinato e medie) sono analizzate nel dettaglio all'interno del Piano dei servizi. Si analizza di seguito i settori specifici legati al turismo ed all'agricoltura.

IL TURISMO

Le potenzialità turistiche del Comune di Angolo Terme risultano legate a più componenti: storico artistici, naturalistici, termali, sportivi:

- numerose sono le dimore storiche e gli elementi architettonici conservati all'interno dei nuclei antichi del comune;
- di particolare interesse ambientale e naturalistico è l'ambito del PLIS Lago Moro che conserva anche importanti testimonianze di tipo archeologico (ambiti con incisioni rupestri appartenenti al sito UNESCO n.94);
- con buoni potenziali di sviluppo è la realtà termale locale:

“Nel 1916 si deve alla segnalazione del dottor Giacomo Morosini, studioso di idrologia terapeutica, e di suo fratello l'avvocato Stefano, la scoperta (o meglio: la parziale e locale valorizzazione) della fonte delle acque termali di Angolo. I due fratelli furono i primi a studiarne e a renderne note le proprietà curative e a comprovarne le indicazioni per cure mediche. Essi stessi effettuarono diverse analisi raccogliendo prove e ricerche sulla specificità dell'acqua e caldeggiarono anche un progetto per una passerella che collegasse la zona della fonte, allora un vasto spiazzo incolto con una polla d'acqua, direttamente alla strada che saliva ad Angolo. Per una vera valorizzazione dell'acqua si deve però aspettare sino all'estate del 1952, quando l'avv. Giovanni Gheza durante una cerimonia a cui stava assistendo a Boario Terme fu informato, quasi per caso, di questa fonte minerale non ancora conosciuta e sfruttata. Sul posto vi era solo un tubo di ferro da cui usciva dell'acqua che in zona era ritenuta terapeutica e le cui doti erano quasi totalmente sconosciute poiché unici parametri erano quelli che facevano riferimento gli studi effettuati all'inizio del secolo dai fratelli Morosini. Pochi mesi dopo, nel novembre dello stesso anno, fu costituita la Società delle Acque Termali di Angolo (A.T.A.) e le fonti furono pubblicizzate su scala regionale. Un altro importante passo in avanti per uno sfruttamento turistico-termale su larga scala fu la successiva trasformazione del luogo in cui sgorgava l'acqua e la incolta zona adiacente in un bel parco con attrezzature e servizi moderni ed efficienti. Seguì, qualche anno dopo, la costruzione dello stabilimento per l'imbottigliamento della fonte San Silvestro e, dal 1978, della fonte Nuova. Come molti altri centri della Valle Camonica a vocazione prevalentemente turistica, in questi ultimi anni, Angolo ha avuto un notevole sviluppo urbanistico. Con la costruzione dell'Hotel delle Terme e dei vasti parcheggi sono state affiancate al parco termale le strutture ricettive necessarie ad una stazione turistica moderna.”;

- con ottime potenzialità di sviluppo anche il turismo sportivo legato alle località sciistiche di Colle Vareno e Presolana:

Colle Vareno: Dislocata a quote variabili comprese tra m.1490 e m.1366 s.l.m. si rileva una nota località turistica per la pratica dello sci. L'ambito è posto a confine tra Angolo ed il monte Lantana ove si trovano, alla sommità, la "Crùsh de Varé" (Croce di Vareno) e il "Còl de Varé" (Colle di Vareno). Il luogo è storicamente conosciuto per la pratica dell'alpeggio delle mucche; è probabile che proprio da tale attività derivi il nome del luogo: dal vocabolo "vara" = pascolo, prato coltivato alternativamente a campo, oppure dalla voce pre-latina "var" = acqua corrente (in zona erano segnalate alcune sorgenti).

Oggi stazione turistica vede la presenza di alcune strutture ricettive e residenziali (seconde case per complessivi 480 appartamenti) collocate ai piedi del monte Pora sul quale sono funzionanti impianti di risalita.



Cantoniera della Presolana

L'area si colloca sul confine comunale tra Angolo Terme, Colere e Castione della Presolana che nel tratto a ridosso della S.P. 56 coincide con il confine provinciale tra i territori di Brescia e di Bergamo, a quota 1.300 m.s.l.m. in località Giogo della Presolana in posizione geografica centrale rispetto alle località Angolo, Vareno e Monte Pora nello specifico.

La rete viaria che attraversa l'area è utilizzata lungo tutto l'arco dell'anno per fini turistici e per servire l'insediamento abitativo costituito da fabbricati utilizzati in modo continuativo di tipo alberghiero e residenziale: nell'ambito si trovano attualmente insediate realtà residenziali di prima e seconda casa, alcune strutture alberghiere (parte delle quali in disuso) ed una struttura rurale un tempo utilizzata nei periodi estivi come malga ora in disuso.

In particolare dal punto di vista turistico ricettivo sul territorio comunale di Colere che comprende giuridicamente anche tutto il tracciato della S.P. n.56 sono attualmente presenti l'Hotel Franceschetti, l'Albergo Alpino che offre un servizio ricettivo durante tutto l'arco dell'anno. Sul territorio Comunale di Castione della Presolana si trova l'Hotel Neve con apertura stagionale invernale ed estiva.

Immediatamente accessibili gli impianti sciistici collocati a ridosso del confine del Comune di Castione della Presolana; gli impianti sciistici sul territorio di Angolo risultano invece dismessi.

Numerosi sono i percorsi pedonali che dal Passo della Presolana si dipartono per raggiungere mete con particolari valenze naturalistiche e paesaggistiche: il Salto degli sposi, il Monte Pora, la Località Vareno, il Monte Scanapa, il monte Lantana, il Pizzo Plagna.

Gran parte dei percorsi citati sono ideali per escursioni più o meno impegnative sia nei periodi estivi che invernali. Possono quindi essere utilizzati sia dagli appassionati del trekking che dello sci alpino.



Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale esplicita obiettivi e direttive in merito agli insediamenti turistici.

Art. 136 - Insediamenti turistici

OBIETTIVI

Obiettivi del P.T.C.P. sono:

- il contenimento delle nuove residenze secondarie;
- l'incremento delle attività alberghiere in modo rispettoso delle caratteristiche di pregio dei luoghi;
- la diffusione di servizi e ospitalità nelle aree a economia montana ed agricola, come elementi di diversificazione e arricchimento delle economie locali.

DIRETTIVE

Gli strumenti urbanistici locali dovranno evidenziare le incentivazioni alle presenze alberghiere nei mix urbani, all'eventuale creazione di servizi comuni, gli interventi di ripristino di antichi percorsi, di incremento della qualità paesistica etc. Nel caso di nuove espansioni dovranno comunque essere garantite la compatibilità paesistico ambientale secondo le indicazioni delle altre norme del P.T.C.P. e dell'Allegato I "Il sistema del paesaggio dei beni storici. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia".

In territorio comunale sono attualmente presenti attrezzature ricettive e strutture alberghiere, nonché alcuni bar nei pressi dell'area termale, prossimi ai centri storici ed in località Vareno. Nello specifico:

- | | | | |
|---------------------------------------|--------------|----------------|----|
| - Albergo Amici, via Roma | n. stanze 8 | n. posti letto | 16 |
| - Albergo Hotel Morosini, via R.Elena | n. stanze 14 | n. posti letto | 20 |

- Albergo Ristorante Dovina, via R.Elena	n. stanze 20	n. posti letto	38
- Albergo Angolo Terme, viale delle Terme	n. stanze 80	n. posti letto	160
- Albergo Presolana, Viale Terme	n. stanze 5	n. posti letto	12
- Albergo Trotti, Loc. Vareno	n. stanze 11	n. posti letto	20
- Hotel Residence Presolana	n. unità abitative	11	

Rispetto alla ricettività totale delle strutture alberghiere, l'ospitalità complessiva risulta di 266 posti letto così distribuiti: 20 posti letto attualmente disponibili in località Vareno, 246 posti letto attualmente disponibili ad Angolo Capoluogo; in località Presolana è presente l'Hotel Residence Presolana, che offre una disponibilità di 11 unità abitative.

Sono presenti n.3 agriturismi:

- Agriturismo Il roccolo Loc. Vareno
- Agriturismo Paros Loc. Parosso
- Agriturismo Sarec Loc. Sarec

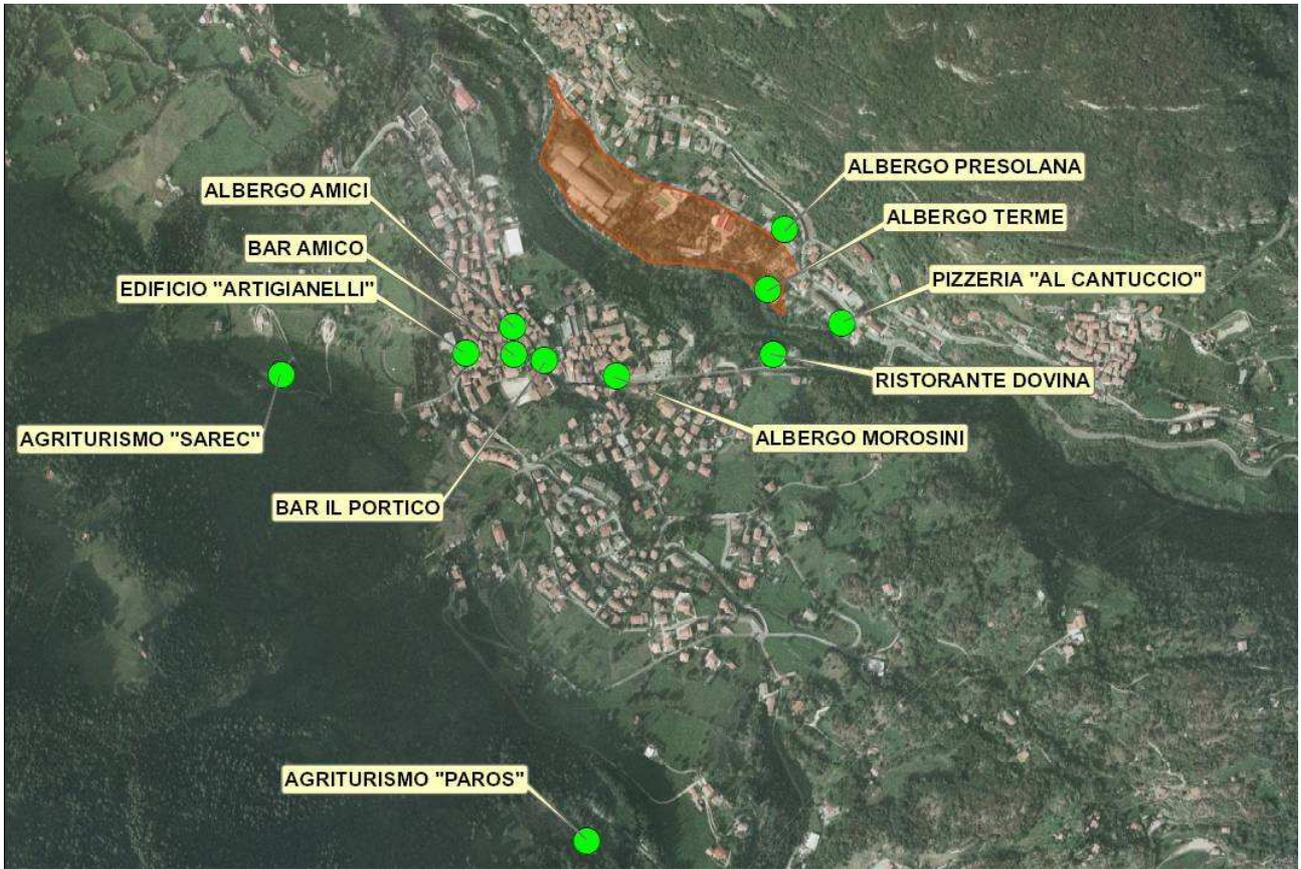
Sono presenti, inoltre, alcuni bar e pizzeria:

- Bar Dovina, via R.Elena
- Visual Snack Bar, via S.Nazzaro
- Bar Vareno, Loc. Vareno
- Bar Amico, via Sagrato
- Pizzeria Al Cantuccio
- Bar Presolana



Hotel Residence Villa Presolana

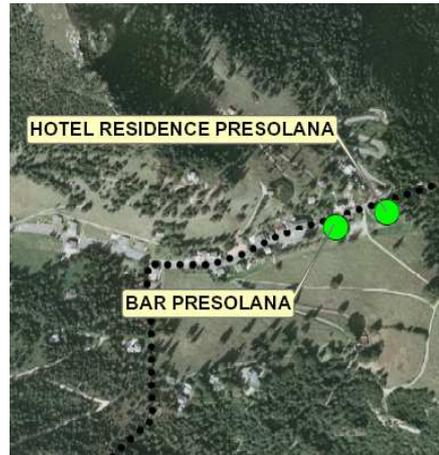
Di seguito si riporta su ortofoto la collocazione delle strutture alberghiere e ricettive di cui sopra e dell'area termale.



Angolo



Anfurro



Presolana



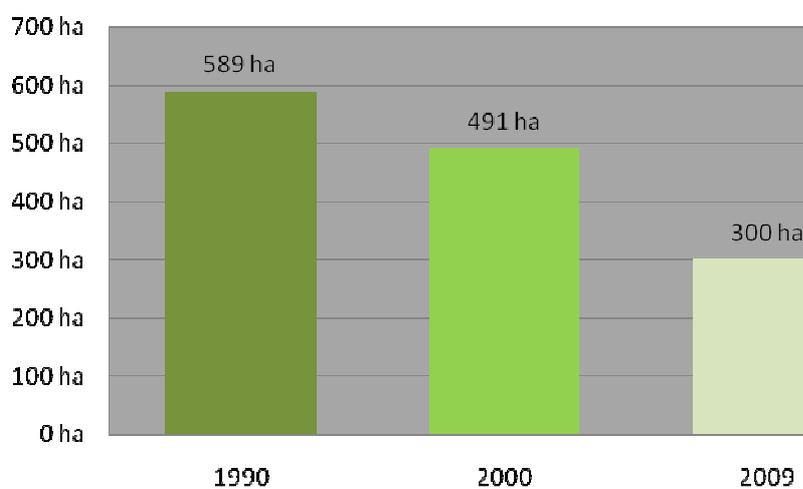
Vareno

IL SETTORE AGRICOLO

Il sistema agricolo del Comune di Angolo Terme non si differenzia dal sistema agricolo della Bassa Valle Camonica, in cui le particolarità ambientali, morfologiche, pedologica e climatiche risultano poco confacenti al moderno utilizzo agricolo del territorio. Tali caratteristiche, unitamente ai cambiamenti socioeconomici verificatisi negli ultimi decenni, hanno portato ad una sempre minor competitività dell'agricoltura e, di conseguenza, ad un progressivo abbandono delle superfici coltivate poste nelle zone più sfavorevoli. Il consumo di suolo dovuto alla pressione antropica insediativa (residenziale e produttiva), verificatosi negli ultimi decenni a carico delle aree a maggiore vocazione produttiva, ha ulteriormente aggravato la condizione di marginalità dell'agricoltura relegando il settore primario a cenerentola dell'economia locale.

Conseguenza diretta del fenomeno è risultato il venir meno della funzione di presidio svolta dall'agricoltura, con progressivo degrado idrogeologico e paesaggistico del territorio montano. Secondo i dati del V° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT 2000), la superficie agricola totale, che complessivamente ammonta a circa 1.363ha, costituisce il 44% dell'intera superficie territoriale (3.070ha). La superficie Agricola Utilizzata ammonta a 491ha, interessando il 36 % di quella totale.

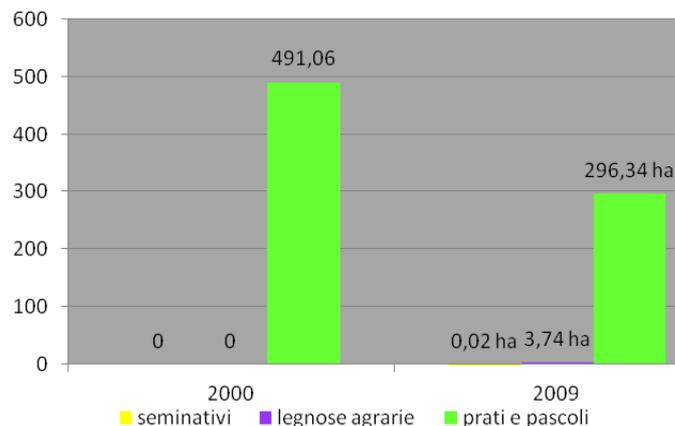
Considerando i dati del SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia), aggiornati a maggio 2009, risulta che la superficie agricola totale ammonta a 8911ha e costituisce il 29% dell'intera superficie territoriale e che la superficie agricola utilizzata interessa 300,1ha (34% di quella totale).



Variazione della SAU nel periodo 1990-2009

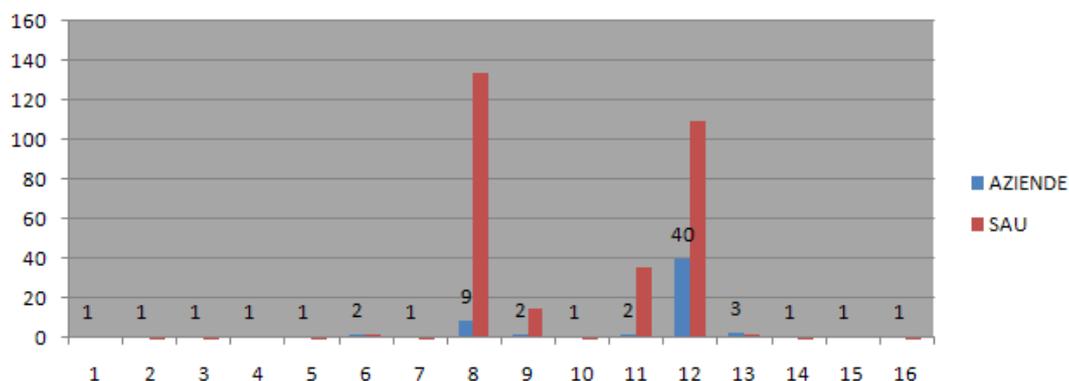
Dal 1990 ad oggi la SAU ha subito una progressiva contrazione riducendosi dai 589ha del 1990 ai 491 del 2000 e fino ai 300 attuali.

¹ Il valore non paragonabile tra le due fonti della Superficie Agricola Totale è dovuto alla diversa imputazione del dato relativo ai boschi che nel caso del V° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT 2000) non rientra nella SAT come invece avviene per il SIARL.



Variazione dell'utilizzo della SAU nel periodo 2000-2009

Nell'ultimo decennio è lievemente cambiato anche il tipo di utilizzo della SAU: nel 2000 era esclusivamente a prati e pascoli permanenti (491,06ha - 100%), oggi i prati e i pascoli permanenti interessano 296,34ha (98,7%), le colture legnose agrarie 3,74a (1,2%), i seminativi 0,02ha (0,01%).

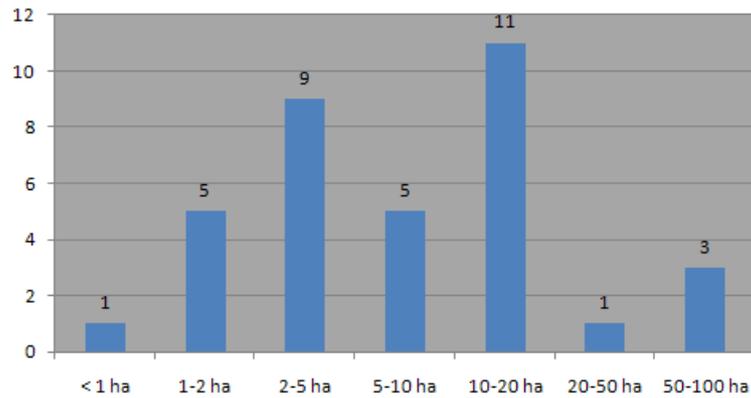


- 1 ALTRE COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE
- 2 CASTAGNO
- 3 LAMPONE
- 4 MELO
- 5 MORA
- 6 OLIVO PER OLIVE DA OLIO
- 7 ORTO FAMILIARE
- 8 PASCOLO
- 9 PASCOLO ARBORATO (TARA 50%)
- 10 PASCOLO CESPUGLIATO/ARBORATO (TARA 20%)
- 11 PASCOLO CONTRATTO ATI
- 12 PRATO POLIFITA NON AVVICENDATO (PRATO STABILE)
- 13 PRATO-PASCOLO
- 14 RIBES
- 15 VITE PER UVA DA VINO IN ZONA IGT
- 16 VITE PER UVA VINO DA TAVOLA IN ALTRE ZONE

Tipologia di utilizzo della SAU (SIARL, maggio2009)

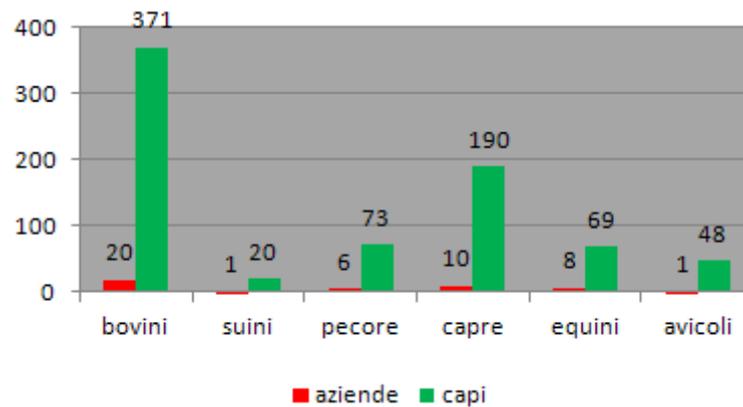
L'analisi dei dati rivela come, in controtendenza al quadro generale di abbandono delle coltivazioni, vi sia una lieve espansione della superficie degli oliveti e dei vigneti. Il fenomeno è da ricondursi al ritrovato interesse per le produzioni tipiche locali, supportato dalle campagne di sensibilizzazione e di incentivazione promosse dagli Enti comprensoriali e dal riconoscimento dell'IGT Valcamonica, nonché dalla costituzione del "Consorzio Volontario di Tutela del Vino ad Indicazione Geografica Tipica della Valle Camonica".

Secondo i dati del Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia, aggiornati a maggio 2009, le aziende agricole con centro aziendale nel territorio di Angolo Terme sono 23, mentre quelle con sede legale nel Comune sono 31.



Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)

Dai dati del V° Censimento Generale dell'Agricoltura nel 2000, quando le aziende presenti erano 35, risulta che il 17% di queste ha dimensioni piccolissime, SAU inferiore a 2 ha, il 40% ha dimensioni piccole, SAU compresa tra 2 e 10 ha e il 34% ha dimensioni medie, SAU compresa tra 10 e 50 ha.



Allevamenti e numero di capi allevati

Gli ordinamenti produttivi sono quasi esclusivamente quelli zootecnici anche se negli ultimi anni si assiste ad una ripresa delle coltivazioni legnose agrarie con particolare riferimento a viticoltura, olivicoltura, melicoltura e coltivazione di piccoli frutti.

Nessuna delle aziende presenti opera in regime biologico.

PROGRAMMAZIONE SOVRALocale DI RIFERIMENTO

Programmazione Regionale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Regionali che trattano parzialmente o in modo specifico la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

Piano Territoriale Paesistico Regionale: (in fase di adeguamento alla L.R. 12/2005, solo relativamente ad alcune parti è da considerarsi vigente, è stato adottato nel luglio 09 ed è al momento nella fase di raccolta delle osservazioni) indica una suddivisione del territorio regionale in grandi fasce longitudinali (definite unità *tipologiche di paesaggio*) che si svolgono secondo una successione di "gradini" attraverso la bassa pianura a nord del Po, l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. In sostanza, si distinguono aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di fattori sia naturali che antropici.

Programmazione provinciale e sovralocale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Provinciali che trattano parzialmente o in modo puntuale la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale La Provincia di Brescia si è dotata di proprio P.T.C.P., approvato il 21/04/2004 con D.C.P. n.22 e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. il 22/12/2004. Ai sensi dell'art.26 della L.R. n.12/2005 tale Piano è in fase di adeguamento alla stessa (adottata la proposta di variante).

Il Piano Provinciale in vigore recepisce le disposizioni delle leggi vigenti in materia ambientale ed i piani di settore vigenti enunciando i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia dei grandi elementi abiotici e biotici;
- la fruizione sostenibile di tali elementi;
- la diminuzione dell'inquinamento globale;
- la diminuzione dello stato di rischio, anche sanitario, delle singole persone e dei beni;
- la riqualificazione della biodiversità attraverso il recupero delle specie locali in rarefazione o estinte in epoche storiche;
- la salvaguardia delle specie endemiche;
- il riequilibrio dell'assetto ecosistemico attraverso l'ottimizzazione del ciclo del carbonio (e quindi della distribuzione delle biomasse) e delle capacità di autodepurazione."

In adeguamento ai contenuti ed agli obiettivi espressi dal P.T.C.P. il Documento di Piano analizza la compatibilità delle azioni di piano con le indicazioni rappresentate nella Tavola Paesistica e nella Tavola di Struttura; la prima per quanto riguarda le componenti identificative degli aspetti paesistici, la seconda relativa alla vocazione d'uso del territorio comunale. In particolare:

COMPONENTI RILEVATE NELLA TAVOLA PAESISTICA DEL PTCP:

Paesaggio fisico e naturale:

- vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- boschi di latifoglie, boschi di conifere
- ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica caratterizzate da singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche (PLIS Lago Moro)

Paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

- castagneti da frutto sulle rive del Lago Moro

Paesaggio urbano:

- nuclei di antica formazione di Angolo, Terzano, Anfurro, Mazzunno
- aree edificate del Capoluogo e delle Frazioni
- ambiti delle trasformazioni condizionate tra gli abitati di Anfurro

Paesaggio storico e culturale:

- rete stradale storica secondaria (di collegamento con le frazioni)
- elementi puntuali di interesse storico

Rilevanza percettiva:

- relativamente alla vallata incisa dal torrente Dezzo in corrispondenza della zona edificata dal capoluogo e dalle frazioni, si riconoscono ambiti di elevato valore percettivo
- luoghi di rilevanza paesistica caratterizzati dalla presenza di beni storici puntuali (edifici religiosi tutelati)

ELEMENTI RILEVATI NELLA TAVOLA DI STRUTTURA:

- insediamento turistico (Vareno, Terme di Angolo, Pombracco)
- zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio (fenomeni di dissesto idrogeologico)
- zone residenziali
- centri storici
- ambiti a statuto particolare

Il Piano di Governo del Territorio, in adeguamento a quanto proposto dal PTCP approfondisce, definisce le tematiche sopra riportate.

Le norme Tecniche di Attuazione del piano provinciale forniscono inoltre indirizzi e/o prescrizioni circa le diverse componenti ambientali esaminate.

Piano agricolo provinciale: sono state da esso recepite informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio" cui si rimanda per un approfondimento del tema.

Piano faunistico venatorio: sono state da esso recepite informazioni ed indicazioni per l'analisi degli aspetti faunistici che caratterizzano il territorio comunale. Si rimanda quindi ai paragrafi seguenti per un approfondimento di tali temi.

Piano sentieristico provinciale: sono state da esso recepite informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio" in merito alla presenza di particolari sentieri di interesse storico, culturale e naturalistico. In particolare il Piano provinciale segnala all'interno del "repertorio dei sentieri di interesse provinciale" il sentiero "Gruppo Sella Lorenzini" nel tratto compreso tra Mazzunno-Terzano-S.Giovanni-Prave nonché il progetto legato alla realizzazione di un "sentiero archeologico delle incisioni rupestri" (Sentiero tematico archeologico) che porterà alla valorizzazione di aree archeologiche minori rispetto al sito rupestre di Naquane, quali ad esempio Luine e Lago Moro.

La valorizzazione ed il recupero dei sentieri presenti sul territorio rappresenta uno degli obiettivi di pianificazione dell'Amministrazione Comunale. Si rimanda quindi all'analisi delle Carte condivise del Paesaggio per un approfondimento del tema.

Piano della rete ecologica provinciale: il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia definisce, al proprio livello, il progetto di rete ecologica; la "Carta condivisa del Paesaggio inquadramento territoriale" recepisce le indicazioni provinciali. A livello comunale, lo schema di rete ecologica è indicato nel Piano dei Servizi a cui si rimanda per la specifica trattazione.

Piano risanamento acque Regionale (P.R.R.A.), Piano di tutela delle acque (P.T.U.A.):

I Piani in oggetto, affiancati da studi a livello locale hanno rappresentato un valido supporto per l'approfondimento di tematiche legate allo stato dell'ambiente, nello specifico per quanto riguarda lo stato di salute delle acque superficiali e sotterranee.

Piano Provinciale di gestione dei rifiuti:

sempre in sede di valutazione dello stato dell'ambiente comunale, è stata presa in esame la componente "Energia-Rifiuti" analizzando, con i dati forniti dall'ente gestore della raccolta, i dati riferiti al periodo 2005-2006, riferiti ai rifiuti smaltiti differenziati e non differenziati. Le quantità registrate sono state poi confrontate con gli obiettivi del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti al fine di programmare, a livello di PGT, azioni correttive che consentissero un miglioramento dell'attuale status ambientale. Il Rapporto ambientale approfondisce tali aspetti in relazione all'obiettivo generale di miglioramento dell'ambiente comunale.

Nell'ambito dei Progetti strategici individuati dal PTCP si segnala, per la formulazione di progetti futuri per la Valle Camonica, il progetto relativo alla valorizzazione dei "Sentieri della Guerra e della Liberazione Nazionale;

Di interesse più generale è il progetto Strategico per la promozione dello sviluppo sostenibile locale attraverso la messa a sistema dei Beni Culturali e Naturali.

Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) della Comunità Montana.

La Comunità Montana di Valle Camonica nel 2001 con Deliberazione n.30 ha approvato il Proprio Piano di Sviluppo Socio Economico che suddivide il territorio camuno in tre aree distinte sulla base delle realtà territoriali e socio-economiche locali:

1. un'area marginale in cui sono inseriti i Comuni che presentano un calo demografico, uno spopolamento verso il fondovalle, una carenza nella dotazione di servizi;
2. un'area di sviluppo consolidato in cui sono inseriti i Comuni con una specifica vocazione turistica ed industriale;
3. un'area di attrazione in cui sono collocati i Comuni con una buona dotazione di servizi, una potenzialità nel settore turistico, una particolare valenza di tipo ambientale.

Il Comune di Angolo Terme si colloca all'interno dell'area di sviluppo consolidato in quanto legato all'"*elevata vocazione turistica*". Le criticità individuate dal PSSE sono in particolare legate alla riqualificazione ambientale ed alle strategie necessarie ad offrire maggiori opportunità per lo sviluppo territoriale: "*Se a prima vista tale ambito territoriale non presenta delle problematiche tali da richiedere strategie di intervento particolari, è però necessario proporre interventi su alcuni aspetti, capaci di trattenere i giovani e offrire più opportunità di sviluppo, visto comunque il dato dell'invecchiamento della popolazione che colpisce quest'area. E' necessario intervenire nel settore della riqualificazione ambientale, soprattutto nei territori dei comuni del fondovalle, per migliorarne l'aspetto e l'accoglienza, consolidare l'esistente struttura economica e produttiva e rafforzare le potenzialità dei singoli settori promuovendo servizi tecnologici innovativi, garantendo servizi reali per le imprese locali ed attraendo calibrati sostegni ed investimenti nei settori produttivi portanti.*"

In merito all'analisi relativa agli scenari di rischio di emergenze per calamità naturali quali ed eventi catastrofici legati alla presenza antropica (frane, alluvioni, inondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali, ecc.) il Comune di Angolo T. viene segnalato dal PSSE all'interno dei comuni interessati da incidenti boschivo secondo una "classificazione2 " che lo vede collocato tra i territori a pericolosità bassa.

Il Comune di Angolo T. viene inoltre segnalato tra i Comuni che contribuiscono ad un miglioramento sul territorio dell'educazione per uno sviluppo sostenibile attraverso lo svolgimento di attività legate all'educazione ambientale.

In particolare viene segnalato il progetto "Laboratorio territoriale Valle Camonica" elaborato d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Brescia, gli insegnanti della Valle, le agenzie di

educazione ambientale (pubbliche e private) di Saviore dell'Adamello, Vezza d'Oglio, Centro Campo Tres di Ceto e Cimbergo, Centro di Angolo Terme.

L'agenzia di educazione ambientale presente ad Angolo Terme contribuisce, con istituzioni simili distribuite sul territorio camuno, alla raccolta e diffusione delle informazioni di tipo ambientale promuovendo incontri e progetti educativi rivolti ai giovani, insegnanti, operatori di associazioni, amministrazioni pubbliche e cittadini.

Il Piano segnala inoltre le buone potenzialità della Valle Camonica relativamente allo sviluppo del Turismo verde e dell'Agriturismo presente sul territorio (anno 1999) in complessive 16 aziende di cui n.2 presenti in Angolo Terme. Le potenzialità turistiche per il comune sono inoltre individuabili nel turismo termale che anche nel limitrofo comune di Darfo B.T. sta vivendo in questi anni un positivo sviluppo.

Alla luce delle analisi richiamate il PSSE della Vallecamonica include il Comune di Angolo all'interno di alcuni progetti di cui si riporta un estratto:

OBIETTIVO 1

SALVAGUARDIA, CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE E MANUTENZIONE DEL TERRITORIO

scheda progettuale n° 5 – Educazione allo sviluppo sostenibile

Contenuti del progetto : Organizzazione e sviluppo del “Laboratorio territoriale Valle Camonica”, come sistema integrato a rete, coordinato dal parco dell'Adamello, comprendente tutti gli istituti scolastici e le agenzie di educazione ambientale, pubbliche e private, operanti nella Valle, avente le seguenti finalità:

- archivio delle attività in ambiente e deposito delle esperienze didattiche;
- luogo di confronto e progettazione comune di tutti gli operatori di educazione ambientale;
- luogo di promozione di interventi sul territorio e servizi sociali e culturali (incluse adeguate forme di informazione e comunicazione) che integrino la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente come fattore determinante di sviluppo.

Valorizzazione del Laboratorio territoriale di Valle Camonica come “agenzia regionale” per l'educazione allo sviluppo sostenibile nelle aree montane, a supporto di analoghe strutture all'esterno del territorio della Comunità montana, sulla base di una specifica convenzione con la Regione.

OBIETTIVO 3

SISTEMA TURISTICO E PRODUTTIVO INTEGRATO

scheda progettuale n° 8 Sistema integrato di offerta turistica della Valle Camonica da realizzarsi attraverso il potenziamento e la valorizzazione delle vocazioni esistenti (invernale, naturalistico, termale e culturale), la riqualificazione dell'offerta ricettiva e la creazione di nuovi modelli di fruizione.

Contenuti del progetto: Considerate le diverse vocazioni del territorio della Valle Camonica possiamo classificare le risorse turistiche per zone territoriali omogenee individuando tre aree bassa, media e alta valle.

La bassa valle è caratterizzata dal turismo termale, congressuale, culturale e sciistico

La media valle è caratterizzata dal turismo culturale, ambientale ed escursionistico
L'alta valle è caratterizzata dal turismo sciistico ed escursionistico.

Preso atto delle fondamentali risorse esistenti è ipotizzabile uno **sviluppo turistico sostenibile della Valle Camonica del tipo "estensivo" cioè basato sulla differenziazione dell'offerta in diversi settori** consentendo così:

- la valorizzazione del territorio nel suo complesso
- il rispetto delle vocazioni preesistenti
- la possibilità di graduare gli interventi in termini temporali e di risorse economiche
- la diminuzione del rischio disaffezione della domanda perché il mercato è più ampio e bilanciato nei diversi settori di offerta
- il raccordo tra le diverse tipologie di turismo (sciistico, culturale, escursionistico, termale, naturalistico ecc.)
- una programmazione di riequilibrio del territorio
- l'elaborazione e la messa sul mercato di diversi "pacchetti" di offerta turistica, organici e strutturati, facenti riferimento alle varie possibilità e ai beni tipici dell'area.
- la realizzazione di una stagione turistica che copre quasi completamente i dodici mesi dell'anno.

Le strategie di sviluppo per una corporate image coinvolgono:

- 1- il turismo culturale trainato dal grande e unico patrimonio di incisioni rupestri e supportato da significative presenze di archeologia romana, di archeologia industriale (lavorazione del ferro e utilizzo dell'acqua), cicli pittorici, lavorazione del legno, architettura religiosa e civile;
- 2- il turismo invernale trainato dalle località di Ponte di Legno/ Tonale, Monte Campione, Borno e Corteno Golgi – Aprica;
- 3- il turismo termale a cui associare anche quello congressuale trainato da Darfo Boario Terme e Angolo Terme;
- 4- il turismo naturalistico, con alcune sue variazioni, trainato dal Parco dell'Adamello.

Turismo termale

Il rilancio del turismo termale oltre alla valorizzazione delle caratteristiche dell'acqua delle terme, date dalle proprietà dell'acqua, e dalle opportunità offerte in termini di occupazione del rimanente tempo libero, opportunità notevolmente ampliate e diversificate all'interno di un sistema turistico, è strettamente legato alla realizzazione del progetto "Acqua" a cui, per l'importanza che riteniamo abbia all'interno del Piano Socio Economico, è stata dedicata scheda specifica.

OBIETTIVO 3

SISTEMA TURISTICO E PRODUTTIVO INTEGRATO

scheda progettuale n° 9 : Progetto "Acqua"

Contenuti del progetto:

Ipotesi di progetti da sviluppare:

Culturale scientifica

1. creazione di una Associazione scientifica culturale (di caratura internazionale) che sviluppi e coordini eventi di richiamo su tutto ciò che riguarda "l'acqua" (sull'esempio dello Stockholm Water Foundation).
- Meeting, Congressi, Spettacoli, ecc.
 - Creazione di un premio speciale sulla ricerca mirato ai mille volti dell'acqua
 - Contatti internazionali per far crescere l'importanza di Boario e dintorni quale principale polo di interesse sulle tematiche idriche in Italia ed in Europa

- Creazione di corsi di formazione tecnica scientifica specifici su tutto ciò che riguarda l'acqua

Ambiente

Valorizzazione dell'ambiente- territorio

Contenuti del progetto:

Ipotesi di progetti da sviluppare:

Culturale scientifica

1. creazione di una Associazione scientifica culturale (di caratura internazionale) che sviluppi e coordini eventi di richiamo su tutto ciò che riguarda "l'acqua" (sull'esempio dello Stockholm Water Foundation).
 - Meeting, Congressi, Spettacoli, ecc.
 - Creazione di un premio speciale sulla ricerca mirato ai mille volti dell'acqua
 - Contatti internazionali per far crescere l'importanza di Boario e dintorni quale principale polo di interesse sulle tematiche idriche in Italia ed in Europa
 - Creazione di corsi di formazione tecnica scientifica specifici su tutto ciò che riguarda l'acqua

Ambiente

Valorizzazione dell'ambiente- territorio

- Percorsi vitae, censimento e monitoraggio chimico-batterologico di fonti e sorgenti naturali che sgorgano nei boschi a lato dei sentieri, ecc;
- Conoscenza dei livelli di rischio idrogeologico a carattere di prevenzione mediante monitoraggio dei punti di maggior vulnerabilità;
- Archeologia ambientale: recupero vecchi mulini, segherie, torni azionati ad acqua.

Industria

Sviluppo di strutture esistenti e creazione di nuove realtà

- Sfruttamento di nuove sorgenti naturali per l'imbottigliamento
- Potenziamento e sviluppo della risorsa termale (specializzazioni, sport benessere, centri di fisioterapia mirati a recupero di atleti, beauty-farm, ecc.)
- Creazione di un parco acquatico (di alto livello)
- Sviluppo dell'itticoltura

Sport

Sfruttare la configurazione ambientale per

- Creazione e sviluppo di laghetti per la pesca sportiva
- Sport estremi con rapide artificiali, ecc.
- Creazione di strutture idonee ad ospitare il "ritiro" di squadre ed atleti

Agricoltura

Recupero e risparmio della risorsa idrica attraverso l'uso plurimo delle acque irrigue (legge 5.1.1994 n. 36)

Risparmio idrico

Progetti di differenziazione dell'uso delle acque potabili per un risparmio idrico.

- Installazione differenziata per la raccolta delle acque piovane e grigie nelle case di nuova costruzione.

Oltre alla tradizionale acqua potabile installazione di tubi per la raccolta e l'utilizzo delle acque piovane e grigie. Le prime dopo un trattamento di filtrazione e disinfezione, vengono utilizzate nelle lavatrici e nelle lavapiatti. Sono particolarmente adatte a questo scopo data la bassa durezza. Quelle grigie invece vengono raccolte dai lavandini tranne la cucina, e dopo un processo di filtrazione vengono utilizzate nello sciacquone del water (che negli appartamenti tradizionali consuma dai 15 ai 50 litri di acqua potabile a testa). Si arriva ad un risparmio idrico del 50%.

Piano di Gestione del sito UNESCO n.94 "Arte rupestre della Valle Camonica"

Il Comune di Angolo Terme presenta alcuni ambiti territoriali compresi nel sito dell'UNESCO n.94 il cui Piano di gestione (anno 2006) è finalizzato a:

- *tutelare e conservare il patrimonio d'arte rupestre della Valle Camonica, riconosciuto nel 1979 di interesse mondiale dall'UNESCO, considerandolo nel contesto archeologico e territoriale al quale è strettamente legato;*
- *promuoverne e potenziarne la conoscenza, con interventi sistematici e coordinati di documentazione, di ricerca e di studio;*
- *valorizzare il sito nelle forme e con gli strumenti più idonei, nel rispetto, prioritario e imprescindibile, dell'integrità e dell'identità del bene, all'interno del contesto territoriale e culturale nel quale esso è inserito;*
- *svilupparne con sapienza l'inserimento nel circuito del turismo culturale e, più in generale, di un sistema turistico;*
- *operare in modo da rendere compatibili tali priorità con lo sviluppo sostenibile del territorio, per il quale il sito arte rupestre costituisce elemento promotore di sviluppo economico e sociale.*

estratto da "Piano di gestione sito UNESCO n.94" pag.4

Tra le aree oggetto di tutela ricadenti sul territorio comunale di Angolo Terme ritroviamo: l'ambito posto a Sud-Ovest della frazione di Anfurro lungo la Strada Statale che collega l'abitato con Monti (Comune di Rogno -BG-) ed il PLIS Lago Moro (in particolare la loc. Sorline) che rappresenta la Buffer Zone del Parco di Luine (Darfo B.T.).

Infatti, a corona dei principali siti di arte rupestre sono state individuate delle "buffer zones" che comprendono aree omogenee sia dal punto di vista storico che geografico con elementi di interesse di tipo ambientale, storico, archeologico.

Il Piano di Gestione del sito UNESCO n.94 propone una serie di interventi da programmare all'interno del parco:

- riconoscimento giuridico del Parco Archeologico da parte della Regione;
- All'interno del Piano pluriennale degli interventi nel PLIS: progettazione e attuazione di percorsi di visita attrezzati con materiale illustrativo e didattico; ristrutturazione immobili, realizzazione parcheggi; promozione del Parco;
- ricognizione e mappatura della situazione conservativa delle rocce istoriate.

Il Piano di Gestione del sito UNESCO n.94 si fa inoltre promotore di un "Piano di adeguamento degli strumenti normativi ed urbanistici" finalizzato ad "...una condivisione costruttiva, da parte degli Enti Locali, delle scelte di tutela dell'arte rupestre in quanto patrimonio archeologico e del suo contesto territoriale".

Non è da sottovalutare il ruolo che la formulazione del Piano di Governo del territorio potrà svolgere in quest'ambito proponendo interventi di tutela del patrimonio archeologico e ambientale in generale, nonché il miglioramento delle pressioni che le attività antropiche svolgono sull'ambiente stesso.

Piano pluriennale degli interventi nel PLIS Lago Moro

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro è stato istituito con deliberazione di Giunta Regionale n. 6/49730 del 27 aprile 2000, successivamente con deliberazione n. 305 del 22 luglio 2003 la Provincia di Brescia ha perimetrato definitivamente l'area interessata al Parco, che insiste sul territorio dei Comuni di Angolo Terme e di Darfo Boario Terme.

Il Parco comprende le aree collinari del territorio comunale che con le limitrofe aree del Comune di Darfo B.T. costituiscono, per una superficie complessiva di 430 ha, il Parco Locale di Interesse Sovracomunale istituito nel 2003. L'ambito, nel comune di Angolo T. (131 ha) è caratterizzato dalla presenza di importanti testimonianze archeologiche: in particolare l'area denominata le Sorline ospita numerose incisioni rupestri attribuibili al Neolitico fino ad arrivare all'epoca romana.

Non minore è il valore vegetazionale dei luoghi caratterizzati dalla presenza di boschi di castagno, uliveti, prati stabili.

Da un punto di vista paesaggistico trattasi di un'area pressoché non antropizzata in modo stabile che presenta aspetti ambientali di grande interesse e visuali a poggio sulle rive del Lago oltre che dei percorsi pedonali significativi.

Le aree comprese nel parco rivestono quindi un'importante funzione agricola, paesaggistica e storico-culturale.

Il PLIS prevede che il Comune di Angolo Terme avvii una politica intercomunale di salvaguardia e valorizzazione delle realtà ambientali e storico culturali nonché delle attività agricole esistenti attraverso le seguenti azioni:

- censire le attività agricole e valutarne la loro funzione;
- individuare modalità di coltivazione eventualmente incompatibili con l'ambiente e promuovere la loro eliminazione;
- proteggere il suolo agricolo;
- definire aree a parcheggio e porte di ingresso al parco;
- riusare gli edifici esistenti da adibire a posti di ristoro ed attrezzature per il parco;
- individuare percorsi e punti panoramici da segnalare, sistemare, far fruire;
- promuovere una politica di indagine, tutela e recupero del patrimonio archeologico.

Il Piano Pluriennale di Gestione (anno 2005) prevede in particolare la realizzazione dei seguenti obiettivi:

1. *PERCORSO PANORAMICO* : riqualificazione e completamento n.3 percorsi (fondovalle, collina rodino, zona alta) e realizzazione di spazi di sosta attrezzati
2. *AREA DI SOSTA E PARCHEGGIO*: area attrezzata per camper (n.5) e locali accessori in legno per espositori locali (vendita prodotti agricoli)
3. *SISTEMAZIONE E MESSA IN SICUREZZA VIABILITA' DI ACCESSO AL LAGO*: Opere a carico della viabilità nell'abitato di Capo di Lago e lungo via Redosco

4. *RECUPERO E AMPLIAMENTO EDIFICIO ALL'INTERNO DEL PARCO: Opere a carico di edificio ex rurale-residenziale per realizzazione info-point del parco (in loc. Capo di Lago in prossimità della riva)*
5. *RECUPERO EDIFICIO IN VIA SORLINE: Opere a carico dell'edificio ex rurale-residenziale come struttura per fruibilità parco*
6. *PERCORSI PANORAMICI E DI ACCESSO AGLI AMBITI ARCHEOLOGICI: Valorizzazione percorsi a corona del parco di Luine e del Monticolo*
7. *ADEGUAMENTO CENTRO DEL PARCO DI LUINE*
8. *REGIMAZIONE ACQUE E RISANAMENTO AMBIENTALE CAPO DI LAGO: canale di Rodino, depurazione Anfurro, località Bedosco*
9. *REALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE LUNGO SPONDE LAGO: Intervento di realizzazione attracco natanti per le attività di controllo del parco ed eventuali attività sportive e ricreative compatibili*
10. *REALIZZAZIONE DI NUOVA PAVIMENTAZIONE IN CENTRO STORICO*
11. *REALIZZAZIONE DI PERCORSO VITA LUNGO LE SPONDE DEL LAGO*
12. *PERIMETRAZIONE E TABELLAZIONE PARCO: L'intervento prevede il posizionamento per l'intero parco di cartelli segnaletici, informativi e comportamentali*
13. *ILLUMINAZIONE PUBBLICA: L'intervento prevede un sistema di illuminazione pubblica attorno al Lago alimentato da pannelli fotovoltaici.*
14. *MANUTENZIONE, RIPRISTINO E SISTEMAZIONE SENTIERI ALL'INTERNO DEL PARCO: L'intervento prevede la manutenzione, il ripristino e la sistemazione dei sentieri di viabilità, di penetrazione ed attraversamento del parco realizzati mediante la sistemazione dei sentieri con eventuale allargamento della sezione stradale, la posa di protezioni per arrestare la possibile caduta di materiale dall'alto, la realizzazione di staccionate e quant'altro si renderà necessario ad un agevole utilizzo del parco.*
15. *COMPLETAMENTO PERCORSI CICLABILI*
16. *INTERVENTI DI RECUPERO DEL PARCO DI LUINE E DEL PARCO LAGO MORO: Interventi di valorizzazione attraverso una gestione unitaria*
17. *INTERVENTI DI PROMOZIONE E PUBBLICITA'*
18. *PROMOZIONE E SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ TURISTICA COMPATIBILE (AGRITURISMO, BED AND BREAKFAST, AFFITTACAMERE, NAVIGAZIONE ECC.).*
19. *INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE GIOVANILE E SOCIALE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ SOSTENIBILI.*

Alcuni interventi sono già stati realizzati o sono in fase di attuazione mentre altri vengono recepiti dal PGT quali obiettivi strategici di sviluppo territoriale sia attraverso specifico quadro normativo che attraverso trasformazioni urbanistiche.

Piano di Bacino (Consorzio laghi Iseo, Endine e Moro) (anno 2006)

Il Piano è stato redatto ai sensi della L.R. n.22/98 che ha previsto la delega ai Comuni di particolari funzioni in merito alla gestione delle aree lacuali. Il Piano prende in considerazione i seguenti elementi:

- 1) Il demanio lacuale
- 2) L'utilizzo del demanio lacuale
- 3) Le concessioni
- 4) I porti e gli ormeggi
- 5) I campi boa e le concessioni per boa singola

Sistemi Turistici, riconosciuti ai sensi della L.R. 8/04: il Comune di Angolo T. risulta compreso nel Sistema Turistico "La sublimazione dell'acqua" (art. 3 - Comma 5 della L.R. 2004, n. 8 "Norme per il turismo in Lombardia" - Delibera Regionale n. VIII/003264 - ottobre 2006) che persegue l'obiettivo primario di qualificazione e promozione dello sviluppo del turismo culturale, lacuale, ambientale e sportivo tramite la realizzazione di interventi infrastrutturali per il miglioramento della fruibilità del territorio: interventi di viabilità minore, piste ciclabili, parcheggi).

La lettera di intenti allegata alla Delibera di Giunta Provinciale n.503 del 16 ottobre 2008

All'interno della lettera d'intenti richiamata si dichiara esplicitamente:

- l'interesse da parte della Provincia per la realizzazione di un progetto di rilancio del comparto turistico di interesse sovralocale che miri alla valorizzazione dell'offerta turistica integrata tra le diverse risorse territoriali;
- che nell'area dei comuni di Darfo Boario Terme e di Angolo Terme sono in divenire una serie di interventi pubblici e privati volti al rilancio del settore turistico, tramite la riqualificazione, il riuso e il potenziamento delle infrastrutture a servizio dell'offerta turistica, con un particolare focus sul termalismo e sull'integrazione dei differenti segmenti di offerta potenzialmente presenti nell'area.

A seguire, con D.G.R. 7 agosto 2009 n.8/10040 è stato promosso un accordo di Programma finalizzato all'attuazione del Piano Strategico per la valorizzazione del turismo termale nell'area della bassa Valle Camonica.

Programmazione settoriale

Risultano parte integrante del Piano di Governo del territorio tutti gli studi di settore specifici per il comune o concertati a livello sovralocale.

- Piano di Assestamento delle Proprietà Silvo-Pastorali
- Piano di Assestamento delle Proprietà Rustica – Comunità Agraria Frazionisti di Mazzunno (anno 1989)
- Piano di Assestamento della Foresta Demaniale di Valle di Scalve (anno 2003)
- Regolamento VASP (viabilità agro-silvo-pastorale) (anno 2009)
- Piano cimiteriale e relativo Regolamento di polizia mortuaria con NTA (anno 2008)
- Delimitazione dei centri abitati e classificazione delle strade redatta ai sensi del Nuovo Codice della strada (anno 2007)
- Regolamento di polizia locale

- Piano intercomunale di emergenza di protezione civile (anno 2007)
- Piano di illuminazione pubblica (in attesa di adozione)
- Piano di Bacino Consorzio laghi Iseo, Endine e Moro) (anno 2006)
- Piano pluriennale degli interventi nel PLIS Lago Moro (anno 2005)

Si rimanda ad un'analisi dei singoli documenti per un approfondimento delle tematiche trattate.

Programmazione comunale negli ambiti di confine

Il territorio comunale di Angolo Terme confina con i seguenti Comuni: Boario Terme, Piancogno, Borno, Colere(BG), Castione della Presolana (BG).

Si analizzano di seguito le realtà urbanistiche e territoriali di questi Comuni negli ambiti di confine (MISURC o PGT).

Comune di Darfo Boario Terme

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Angolo Terme a sud e sud-est. I due comuni condividono il territorio del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "PLIS Lago Moro". È prossima l'adozione del Piano di Governo del Territorio.

Comune di Piancogno

Il comune di Angolo Terme confina con il comune di Piancogno nella porzione sud sud-ovest del territorio. Risulta in corso la redazione del Piano di Governo del Territorio.

Comune di Borno

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Borno; tale comune ha avviato la procedura di redazione del PGT nel gennaio 2007.

Comune di Colere

Il comune di Colere ha approvato il Piano di Governo del Territorio nell'ottobre 2008. Le previsioni di piano sono indicate nella Tavola delle Previsioni di Piano e riportate all'interno del Geoportale della Regione Lombardia. Il Piano di Governo del Territorio prevede in corrispondenza del Passo della Presolana l'attuazione di Ambiti di Trasformazione a servizi e residenziali a monte rispetto all'edificato consolidato.

Comune di Castione della Presolana

Il comune di Castione della Presolana ha avviato le procedure di predisposizione del Piano di Governo del Territorio. La pianificazione in essere (Piano Regolatore Generale) indica (banca dati MISURC) la presenza a confine con Angolo Terme aree a boschi e aree a servizio di livello sovra comunale.

Al fine di garantire una pianificazione rispettosa della vincolistica ricadente sul territorio comunale è stato necessario provvedere alla ricognizione sia degli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica (in base all'art. 136 e 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) sia dei vincoli amministrativi (fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità, dei cimiteri, dei depuratori, degli elettrodotti). I risultati di detta analisi sono raccolti in specifica tavola di Piano a cui si rimanda per un'analisi puntuale sul territorio di Angolo Terme.

Il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.), dal quale sono stati recepiti alcuni dei vincoli vigenti, è frutto di una ricognizione dei "vincoli paesaggistici"; esso raccoglie i vincoli di tutela paesaggistico-ambientale conosciuti come "Vincoli L. 1497/39 e L. 431/85", oggi normati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Parte III, Capo II) e s.m.i. , e gli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli artt. 17 e 18 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).

Risultano presenti ambiti tutelati ai sensi dell' art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; *"si tratta di ampie fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico, definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico; la tutela delle categorie di beni compresi in questi ambiti vincolati, sotto il profilo paesaggistico, costituisce la parte preponderante della materia le cui funzioni amministrative sono state attribuite agli enti locali ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12"*.

Nelle aree assoggettate a specifica tutela non sono ammesse trasformazioni territoriali in assenza della necessaria autorizzazione.

Nel territorio comunale di Angolo Terme sono in particolare presenti:

- bellezze di insieme (vincolo lettera c-d , art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.);
- fiumi e corsi d'acqua (vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.);
- boschi e foreste (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.);
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole(vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.);
- gli ambiti di interesse ambientale (Deliberazione della Giunta Regionale numero 4/3859 del 10.12.1985 – art.17 N.T.A. P.T.P.R).

Bellezze d'insieme (vincolo lettera c-d - art. 136 D.Lgs. 42/2004)

Le "Bellezze d'insieme", conosciute come 'Vincolo 1497/39, art. 1, commi 3, 4', sono oggi identificate dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137".

L'art. 136, comma 1, lettere c) e d) del suddetto Decreto Legislativo indica infatti come oggetto di tutela e valorizzazione:

- *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;*
- *le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti, di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 1497/39 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

La Regione o il Ministero emanano il provvedimento di *Dichiarazione di notevole interesse pubblico* in cui sono descritti ed individuati gli ambiti territoriali, d'ampiezza e superficie variabile, da tutelare. L'atto (Decreto ministeriale o Decreto del Presidente della Giunta regionale o, a seguito della l.r. 57/85, deliberazione della Giunta regionale su proposta delle competenti Commissioni provinciali per la tutela delle bellezze naturali) viene di seguito pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione.

I vincoli proposti dalle Commissioni Provinciali, sopra citati, operano in regime di salvaguardia permanente.

Il quadro delle fonti utilizzate per l'acquisizione nel S.I.B.A. delle "Bellezze d'insieme" ex D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d) è il seguente:

- atti amministrativi di apposizione dei singoli vincoli (Decreti ministeriali, Decreti del Presidente della Giunta regionale) e relative cartografie allegate (in genere catastali), ove disponibili;
- atti deliberativi delle Commissioni provinciali per le bellezze naturali e relative cartografie allegate, ove disponibili.

Sono state oggetto di attenta riconsiderazione, per evitare di ripetere eventuali inesattezze, le seguenti pubblicazioni:

- "Individuazione dei vincoli di tutela ambientale", Regione Lombardia, 1981
- "Vincoli di tutela ambientale", Regione Lombardia, 1985, per le Province di Pavia e Milano

Nello specifico per il territorio comunale di Angolo Terme l'areale a cintura del Lago Moro (di profondità media rispetto alle sponde pari a circa 90,0 m, minimo 50,0 m e massimo 160,0 m) è vincolato attraverso il Decreto Ministeriale 15 novembre 1968 "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera del Lago Moro nel territorio del comune di Angolo*".

"Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"

(vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera c)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"

L'art. 142, comma 1, lettera c) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "i fiumi, torrenti, ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 1497/39 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

Nella norma di tutela di "fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde" vengono tutelati non solo le sponde o il piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ma anche l'intero corso d'acqua. La Regione Lombardia in attuazione dell'art. 1-quater della legge 431/85, ha individuato, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4/12028 del 25 luglio 1986 e successive integrazioni, i corsi d'acqua pubblici lombardi aventi rilevanza paesaggistica e conseguentemente assoggettati a specifico vincolo ex art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/04, nonché quei corsi d'acqua, o tratti degli stessi, per i quali è stata dichiarata l'irrelevanza paesaggistica e che risultano pertanto esclusi dal suddetto vincolo. Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 metri del vincolo, si ritiene che, secondo quanto sostenuto anche da giurisprudenza di merito (Pretura di Cremona, 24 settembre 1990, pubblicata su Rivista Giuridica dell'Edilizia, 1991), "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 metri, vanno calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria." Nel Comune di Angolo Terme sono sottoposti a tale vincolo il Torrente Dezzo, il più importante tra tutti e che solca la Val di Scalve, al quale confluiscono il Torrente Val Padone ed il torrente Valle Fada.

"Boschi e foreste" (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

La delimitazione delle aree boscate riportata dalla carta dei vincoli ha valenza indicativa in quanto trattasi di una componente naturale, dinamica e spesso in rapida espansione su terreni in abbandono colturale. Come più volte ribadito dalla Corte di Cassazione (Corte di Cassazione Penale sez. III, 25 gennaio 2007 (ud. 14/12/2006), sentenza n. 2864), il presupposto per l'imposizione dei citati vincoli è la presenza effettiva del bosco e di nessun valore risultano eventuali delimitazioni cartografiche od inclusioni in specifici elenchi. Si precisa pertanto la necessità di valutare puntualmente ed al momento dell'intervento la presenza o meno del bosco, così come definito dalle vigenti norme.

I boschi e le foreste sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del Comma 1, lettera g - dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e a vincolo forestale, ai sensi dell'art.43 della Legge Regionale n°31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale".

"Territori alpini e appenninici (vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

L'art. 142, comma 1, lettera d) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole". Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 431/85 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati. L'acquisizione è stata effettuata digitalizzando a video la linea corrispondente alla curva di livello dei 1600 m. (1200 m. per gli Appennini) presente sulla C.T.R. al tratto alla scala 1:10.000. In presenza di discontinuità della curva di livello è stato utilizzato un criterio di chiusura speditivo. Una porzione non indifferente del territorio comunale risulta vincolata dalla lettera d) del D. Lgs. Richiamato.

Gli ambiti di particolare interesse ambientale sono stati individuati con la Deliberazione di Giunta Regionale 10 dicembre 1985, n. 4/3859, in attuazione delle disposizioni della L. 431/85, art. 1-ter., in attesa dell'adozione del Piano paesistico regionale previsto dalla stessa Legge.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 6 marzo 2001, n. 7/197, ha successivamente distinto all'interno di questa categoria due tipologie di ambiti di tutela:

- gli ambiti di elevata naturalità definiti dall'art. 17 delle Norme di attuazione come "quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata".
- gli ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali individuati puntualmente dall'art. 18 delle Norme di attuazione.

Relativamente al territorio comunale di Angolo Terme il Piano Territoriale Paesistico della Regione individua per i territori comunali al di sopra dei 1000 m quali ambiti di elevata naturalità assoggettati alla disciplina dell'art. 17 delle N.T.A. del P.T.P.R.

Zone a protezione speciale

Nello specifico per il territorio comunale è presente un ampio areale (Val di Scalve IT2060304) la cui trattazione è stata approfondita nel paragrafo "La valutazione di Incidenza" e nell'allegato "Studio di incidenza" specifico per l'ambito.

PLIS del lago Moro

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un lago che interessa in parte anche il territorio comunale di Darfo B.T. Il bacino lacustre e le aree a contorno sono state incluse all'interno di un PLIS i cui contenuti sono stati trattati nella disanima degli studi di settore ed all'interno delle Carte condivise del paesaggio: si rimanda a tali paragrafi un approfondimento del tema.

Vincolo idrogeologico

Aree a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del r.d.l. 30/12/1923 n. 3267, che comprendono quasi tutto il settore montano del territorio comunale e anche numerosi ambiti edificati sia sul versante settentrionale che meridionale del conoide su cui si è sviluppato il comune.

Lo studio approfondisce le tematiche legate ai vincoli di tipo idro-geologico e sismico che interessano l'abitato e il territorio non urbanizzato.

Fasce di rispetto delle sorgenti captate a scopo idropotabile

In riferimento alle zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti captate per approvvigionamento pubblico idropotabile, individuati negli elaborati di cui alla Relazione Geologica allegata al presente PGT, si richiama quanto previsto dall'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche (attuazione della direttiva CEE n° 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della Legge 16.04.1987 n° 183). La tavola del DdP "Vincoli Amministrativi ed ambientali" recepisce le fasce di rispetto dai pozzi e dalle sorgenti individuate dallo studio idro-geologico.

Alberi monumentali

Per gli alberi di interesse monumentale vige l'art. 75 del P.T.C.P..

P.T.C.P. - Art. 75 - Alberi di interesse monumentale

OGGETTO

Sono gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.

DIRETTIVE

I piani comunali individuano gli esemplari sottoponendoli alle seguenti prescrizioni.

È vietato danneggiare o abbattere gli alberi inclusi nell'elenco comunale.

L'abbattimento può avvenire esclusivamente per esigenze di pubblica incolumità o per esigenze fitosanitarie e comunque dopo aver accertato l'impossibilità ad adottare soluzioni alternative. In tal caso l'abbattimento viene autorizzato dai comuni previa acquisizione di una perizia tecnica effettuata da un esperto in discipline agronomiche - forestali.

AZIONI

La Provincia e gli enti locali promuovono iniziative di pubblicizzazione e valorizzazione degli alberi monumentali, al fine di divulgarne la conoscenza, il significato della tutela nonché per migliorare il contesto territoriale e ambientale circostante. Gli alberi di interesse monumentale inclusi nell'Elenco 1 potranno essere oggetto di contributi provinciali per interventi di valorizzazione e conservazione.

Provincia di Brescia - Verbale di deliberazione del consiglio provinciale seduta del 27 novembre 2006 - oggetto: aggiornamento del PTCP, ai sensi dell'art. 11 delle NTA, per quanto riguarda l'individuazione degli alberi di interesse monumentale e dell'art. 17 comma 11 della l.r. 12/05.

In territorio comunale di Angolo Terme la Provincia segnala due alberi di interesse monumentale come segnalati nella tavola della Rete Ecologica Comunale:

- *acer campestre*: si trova procedendo in direzione della frazione di Prave, passata villa Cesarina si devia a sinistra salendo sul prato a monte della strada

sterrata.

QUADRO ASPETTI DI MONUMENTALITA'		
monumentalità architettonica	no	note è una specie difficilmente riscontrabile di tali dimensioni
monumentalità paesaggistica	si	
monumentalità storica	no	
monumentalità forma	si	
monumentalità rarità botanica	no	

Estratto scheda di rilevamento n.220 - Censimento Alberi Monumentali

- *fagus sylvatica*: dalla località Prave si scende in direzione di Mazzunno verso la valle di Poja, fino a quota 1000 m slm, a valle della ripida strada silvo-pastorale.

QUADRO ASPETTI DI MONUMENTALITA'		
monumentalità architettonica	no	note vengono di seguito indicati i dati biometrici del soggetto più rilevante
monumentalità paesaggistica	si	
monumentalità storica	si	
monumentalità forma	no	
monumentalità rarità botanica	no	

Estratto scheda di rilevamento n.221 - Censimento Alberi Monumentali

I vincoli amministrativi

Fascia di rispetto cimiteriale

Le zone di rispetto cimiteriale, per il cimitero di Angolo Terme, previste dall'art. 338 del R.D. n.1265 del 27.07.1934 (Testo unico Leggi Sanitarie) sono state definite da Deliberazione n.886/1986 del Consiglio Direttivo dell'Unità Socio Sanitaria Locale n.37 e riguardano una fascia di profondità non inferiore a m. 50 a contorno del cimitero.

Tale zona consente l'isolamento delle strutture cimiteriali dagli abitati circostanti.

All'interno dell'area di rispetto cimiteriale sono unicamente ammessi gli interventi specificati dall'art.8 comma 3 del R.R. n.6/2004 e del R.R. n.14/2007.

Nel Comune di Angolo Terme sono state rilevate n. 4 strutture cimiteriali. N.1 nel capoluogo e n.1 in ogni frazione (Terzano, Mazzunno, Anfurro) che sono state sottoposte a specifico Piano Cimiteriale. Il Piano in oggetto ha leggermente modificato la fascia di rispetto del cimitero di Anfurro attraverso una leggera traslazione della stessa verso monte.

Le fasce di rispetto dei cimiteri in esame presentano una profondità costante di m 50,00.

Fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità

Ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del D.L. 30.04.1992 n° 285 le strade sono classificate dal Ministero dei Lavori Pubblici o dalla Regione secondo le caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali nei seguenti tipi:

- A: autostrade
- B: strade extraurbane principali
- C: strade extraurbane secondarie
- D: strade urbane di scorrimento
- E: strade urbane di quartiere
- F: strade locali

F bis Itinerari ciclopedonali

In base a tale classificazione le nuove costruzioni, le ricostruzioni e gli ampliamenti fronteggianti le strade stesse dovranno rispettare le distanze minime dal confine stradale dettate dall'art. 1 del D.P.R. 26.04.1993 n° 147 e successive modificazioni ed integrazioni e dal Regolamento viario Provinciale.

Per le strade non rientranti nella classificazione di cui sopra le distanze della nuova edificazione saranno specificate nelle norme di ciascuna zona.

Le aree di rispetto individuate sono necessarie alla realizzazione delle nuove strade, all'ampliamento di quelle esistenti ed alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione.

Al di fuori del perimetro dei centri abitati le fasce di rispetto stradale corrisponde a quanto prescritto dal D.M. 01.04.1968 e dalle disposizioni contenute nel D.L. 30.04.1992 n° 285, nel D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e successivi aggiornamenti e dal Regolamento viario Provinciale.

Gli interventi relativi alla viabilità di carattere sovra-comunale sono regolati dalle specifiche norme vigenti in rapporto alle competenze degli Enti gestori delle infrastrutture, nel rispetto comunque delle fasce di rispetto specifiche.

Medesimo procedura riguarda gli interventi all'interno della fascia di rispetto ferroviario.

Fasce di rispetto degli elettrodotti

Durante la fase ricognitiva di analisi è stata rilevata la presenza di linee elettriche ad alta tensione che attraversano il territorio comunale. Al fine di valutare i limiti edificatori a contorno delle stesse, è stata inviata una richiesta agli enti gestori.

I competenti uffici hanno inviato specifico documento con cui sono individuate le linee ad alta tensione che interessano il territorio comunale e le rispettive fasce di rispetto che sono riportate sulla tavola di Piano relativa ai Vincoli Ambientali ed Amministrativi, verranno recepite dalle N.T.A. del Piano dei servizi e dalle Tavole del Piano delle Regole.

Eventuali nuovi interventi edificatori, in prossimità degli impianti e nelle aree comprese nelle fasce di rispetto delle linee elettriche aeree ad alta tensione dovranno inoltre rispettare la seguente normativa di riferimento:

- D.M. 21 marzo 1988 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;
- L. 22 febbraio 2001, n.36, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. 08 luglio 2003, recante limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti e s.m.i.;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente 15 novembre 2004 prot. DSA/2004/25291, recante la metodologia di calcolo provvisoria per la determinazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 08 luglio 2003.

Per i nuovi interventi edificatori in prossimità delle linee elettriche dovrà inoltre essere verificata la relativa compatibilità con eventuali contratti di servitù di elettrodotto accesi sui terreni interessati. E' pertanto indispensabile la preventiva valutazione dei progetti da parte degli enti gestori delle linee.

Fasce di rispetto dei depuratori

Durante la fase ricognitiva è stata rilevata sul territorio comunale la presenza di un impianto di depurazione in località Vareno. L'impianto è a servizio dell'edificazione residenziale e turistico

ricettiva della località sciistica e definisce a contorno della struttura una fascia di rispetto di m 100,00. La fascia, che definisce un vincolo di in edificabilità, è definita ai sensi della D.M.LL.PP. 04/02/1977 allegato 4 così come richiamata nell'art.63 delle NTA del PTCP.

Elementi PAI

La tavola dei vincoli riporta le aree a rischio idrogeologico molto elevato (L 267/98); per tali zone si rimanda all'apparato normativo dello Studio Geologico.

Fasce di rispetto di allevamenti zootecnici

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia indica all'articolo 63 - Fasce di rispetto a scopo sanitario la necessità di prevedere "adeguate distanze tra zone edificate o edificabili ed allevamenti zootecnici" al fine di evitare problematiche sanitarie di tipo olfattivo o contaminazioni di acqua e suolo. E' stata quindi effettuata una ricognizione degli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale la cui collocazione in cartografia ha consentito di mettere in luce eventuali problematiche legate alla vicinanza con insediamenti residenziali anche di nuova previsione. Le norme Tecniche di Piano approfondiscono il tema introducendo specifici parametri che definiscono, in base alla normativa vigente, le fasce di rispetto nell'edificazione in tali contesti.

Fasce di rispetto di impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione

Durante la fase ricognitiva è stata rilevata sul territorio comunale la presenza di due impianti fissi per radio-telecomunicazione. Il primo direttamente visibile dalla frazione di Terzano, è collocato sul colle che divide l'abitato della frazione dal bacino del Lago Moro. Il secondo è posto in ambito montano, in località Presolana, nelle vicinanze della zona a Protezione Speciale (Val di Scalve – IT2060304).

QUADRO RICOGNITIVO DELLE RICHIESTE DEI CITTADINI E DELLE ASSOCIAZIONI

In seguito a specifica Delibera di Giunta Municipale i cittadini del Comune di Angolo Terme, le Associazioni, gli Enti e chiunque avente titolo fosse interessato, ha avuto la possibilità di presentare all'Amministrazione Comunale le proprie osservazioni, richieste, suggerimenti in merito alla nuova programmazione urbanistica.

Al 7 luglio 2008 risultavano protocollate n.153 osservazioni che sono state raccolte in specifica scheda in cui è riportato l'elenco di tutte le richieste pervenute in ordine cronologico. Viene inoltre schematicamente specificata la tipologia della richiesta, i mappali interessati e la localizzazione territoriale.

Quest'ultimo aspetto è stato ulteriormente approfondito attraverso la redazione di una tavola specifica (Tavola dp 2 "mappatura richieste dei cittadini"), che costituisce parte integrante del PGT, che contiene la mappatura completa delle osservazioni con la numerazione corrispondente alla tabella di cui sopra.

L'individuazione cartografica è contraddistinta da una campitura colorata che consente un approccio visivo diretto circa la tipologia dell'osservazione: residenziale piuttosto che produttiva o agricola ecc.

Ogni singola richiesta è stata sottoposta a valutazioni di carattere urbanistico, paesistico e ambientale che ha condotto, attraverso la VAS, all'accoglimento o al rigetto dell'osservazione.

N°	DATA	PROT.	RICHIEDENTI	MAPPALI INTERESSATI	DA ZONA	A ZONA	UBICAZIONE	VEDI
1	01/09/00	5455	BASSANESI AGNESE	3220,173	E1	RESID.	località Baccolino	66
2	04/09/00	5492	ALBERTINELLI MARIO	3233	E1	RESID.	Via San Silvestro	65
3	17/11/00	7358	MINELLI CLAUDIO	457,460,461	E1	RESID.		
4	17/11/00	7359	MINELLI ENRICO	213	attr. Scolastica - E1	RESID.		29
5	21/11/00	7440	MORANDINI LUIGINO, MORANDINI SILVANO, BERARDI DON ELIO	870,902, 403,901,962,1028	T	RESID.		30,76
6	15/12/00	7958	VECCHIO DANIELE "albergo alpino s.a.s"	2489-sub 701,4016-ex 2688/a	E2	PARCHEGGIO		
7	24/02/01	1376	PELLEGRINELLI GUALTIERO	382,381	E1	RESID.	località Baccoli	15,53,113
8	01/03/01	1531	PASINELLI SANTINA, PASINELLI PIA MARIA	2877	E1	RESID.	Via Prada	43,96
9	31/05/01	3996	SORLINI ANDREA	3950,3407	E	RESID.		50,117
10	15/06/01	4355	FONTI DI GAVERINA S.P.A.			ART./RESID.	Via delle Terme	
11	06/09/01	6141	MOROSINI SABINA	939,941,943,944	C2 - E1	RESID.	Via Lorenzetti - Terzano	
12	06/09/01	6142	MOROSINI FRANCESCO, MOROSINI TIZIANA, BONZI LUCIA	938,940,942	C2 - E1	RESID.	Via Lorenzetti - Terzano	
13	28/09/01	6634	GAIONI GIULIANO	934,930, parte 931	E1	RESID.		62
14	06/11/01		ROSSI ANGELO	675	DA grado 2	A grado 4	Via Pilla	56,78
15	16/11/01	7891	PELLEGRINELLI GUALTIERO	382,381	E1	RESID.	località Baccoli	7,53,113
16	28/12/01	8776	BONU' GIOVANNI ROBERTO	238,131		RESID.		
17	28/12/01	8777	TOINI ALESSANDRA	734,993,994,995		RESID.		
18	30/01/02	643	BONU' GIACOMO	993,994		RESID.		
19	18/03/02	1880	BILABINI LUIGI, BILABINI GIUSEPPINA	3188-593,3198	C1	RESID.	località Sovico	
20	18/03/02	1881	PASINELLI ENRICO	3189	C1	RESID.	località Sovico	
21	22/05/02	3397	BELINGHERI DARIO - SE.GE.A.s.r.l.	1997	T- M (n.1 P.L.)	T M (n.2 P.L.)	viale delle Terme	31
22	06/06/02	3758	SE.GE.A.s.r.l.	712	E1	edificabile	Terzano	
23	07/06/02	3783	MAISETTI GIUSEPPINA	848	STANDARD	ART./COMM.	Via Bregno	74
24	14/06/02	3958	MAISETTI GIUSEPPINA			modifica N.T.A.		
25	31/07/02	4982	TURCHETTA PAOLO	355	E1	RESID.	Loc. Ruk	
26	31/07/02	4980	MARIOLINI INNOCENZA	587	E1	RESID.	Loc. Ruk	
27	31/07/02	4981	MARIOLINI ANNA SANDRA	798,385		RESID.	Loc. Ruk	
28	02/08/02	5025	S.E.I. s.r.l.	3246 sub98		RESID.	località Varena	121
29	19/08/02	5218	MINELLI ENRICO	213	attr. Scolastica - E1	RESID.		4
30	09/12/02	7477	MORANDINI LUIGINO, MORANDINI SILVANO, BERARDI DON ELIO	870,902, 403,901,962,1028	T	RESID.	viale delle Terme	5,76

31	13/01/03	191	BELINGHERI DARIO - SE.GE.A.s.r.l.	1997	T - M (n.1 P.L.)	T M (n.2 P.L.)	viale delle Terme	21
32	12/02/03	902	MORANDI ENZO	1047	E	RESID.		
33	03/03/03	1305	MININI AMBROGIO, MININI GIANFRANCO, MININI ERNESTO	1671,1702,900,873	T- M	una parte RESID.	località Bregno	
34	01/04/03	1953	BONU' RENZO	857,858,859,861,862		RESID.	Anfurro	
35	01/04/03	1954	BONU' ILDE	2339,1988,965		RESID.	Anfurro	81
36	14/04/03	2207	ALBERTINELLI BENIAMINA	601	RISPETTO	RESID.	Via Lorenzetti	
37	14/04/03	2208	ALBERTINELLI BENIAMINA	294/A	E1	RESID.	località Ciorla	
38	14/04/03	2209	CHINI GIOVANNI	382	E1 - RISPETTO	RESID.		
39	14/04/03	2210	CHINI LIBORIO, PE BRUNA	375	RISPETTO	RESID.	contrada Fiane -Terzano	102
40	16/04/03	2285	ARONNE BELINGHERI - ALIA s.r.l.	953,2147,2148,2149,2150	T - M (n.1 P.L.)	T M (n.2 P.L.)	Mazzunno	
41	13/05/03	2740	MIORDELLI ANNAMARIA	1671,1672,1678,1625,149	E1 - RISPETTO	RESID.	località Roncal	
42	21/05/03	2962	TEDESCHI GIULIANO	1253,1254	E2	RESID.		
43	05/11/03	6639	PASINELLI SANTINA, RAGAZZI EZIO ISIDORO	2877	E1	RESID.	via Prada	8,96
44	25/02/04	1297	MAGNIFICO ALESSANDRA	2706,2998	T	RESID.		72
45	08/09/04	5726	MAI LUCA, REBAIOLI SIMONA	2799	RISPETTO	RESID.		
46	22/09/04	5994	TROTTI ALBINA	4201 (ex 3211/a)	E1	RESID.	località Bedosco	
47	23/09/04	6023	TROTTI CATERINA	3808,4202 (ex 1062/c)	E1	RESID.	località Bedosco	
48	27/09/04	6104	BERTOCCHI LORETTA	4197 (ex 1062/c)	E1	RESID.	località Bedosco	
49	27/09/04	6105	BERTOCCHI FABRIZIO	3196	E1	RESID.	via Alighieri	
50	03/12/04	7780	SORLINI ANDREA	3950,3407	E	RESID.		9,117
51	13/01/05	281	ASSOCIAZIONE ANZIANI E PENSIONATI	386,387,2872,3834,3836	E1	RESID.	via Baccoli	
52	13/01/05	282	ROSSI ANGELO, ROSSI TECLA	765,766,767,770,771,772,380,383,801,813	V PUBBLICO	RESID.+cessione		
53	14/01/05	286	PELLEGRINELLI GUALTIERO	382,381	E1	RESID.	località Baccoli	7,15,113
54	18/02/05	1146	MAISETTI ROMANO	447,448,1647,321	E	RESID.	Mazzunno, Dazze	
55	14/03/05	1787	BERTOCCHI MARTINA	984,985	E	RESID.	via San Silvestro	
56	17/03/05	1882	ROSSI ANGELO	675	DA grado 2	A grado 4	Via Pilla	14,78
57	24/03/05	2053	INVERSINI ADRIANO, MAISETTI GIUSEPPINA ENRICHETTA	679,680,721,719,688,687,532,686	E	RESID.	Mazzunno	
58	06/04/05	2256	SORLINI ENRICA	4198 (ex 1062/c)	E1	RESID.	località Bedosco	
59	06/04/04	2257	MOROSINI FRANCESCO, MOROSINI TIZIANA, BONZI LUCIA, MOROSINI SABINA	938,939,940,941,942,943, 944	C2 - E1	RESID.	via Lorenzetti - Terzano	11,12
60	13/04/05	2449	MINELLI ENRICO	213	attr. Scolastica - E1	RESID.		4,29

61	22/04/05	2656	ALBERTINELLI LEONARDO, ALBERTINELLI RICCARDO	360,3409	E2	RESID.		
62	22/04/05	2661	GAIONI GIULIANO	934,930,parte 931	E1	RESID.		13
63	28/04/05	2747	BETTINELLI SERGIO	791,832,842,1306	E2	RESID.+cessione	località Bedosco	
64	17/05/05	3222	MILESI PIETRO, LENZI MONIA	861,859	STANDARD P	RESID. o VERDE		
65	20/06/05	3943	ALBERTINELLI MARIO	3233		RESID.	Via San Silvestro	2
66	22/06/05	3989	BASSANESI AGNESE	3220,173	E1	RESID.	località Baccolino	1
67	11/08/05	5128	GALASSI GRAZIA, GALASSI BIANCAMARIA, AMBROSETTI AUGUSTO, AMROSETTI ANGELA, AMBROSETTI LILIANA,GALASSI GIULIANA, GALASSI GIUSEPPE, MACARIO MARILENA	4025(ex336/b), 4027(ex1591/b),334,340,341,1 586,343,1002,356,355,236, 264,357	E1	RESID.		
68	12/08/05	5146	ZANELLI ANGELA	229		RESID.	via pineta - Anfurro	
69	12/08/05	5147	TAGLIAFERRI MARILENA	358,1005,1006	RISPETTO	RESID.	località San Silvestro	
70	18/08/05	5229	GIAN FERRARI GRAZIA	325,326	E	RESID.	località Cerreto	
71	19/05/05	5241	BERTOLI VALENTINO, FIORA WILMA ANDREANA	723,1675,1676		RESID.	località Ruk - Mazzunno	
72	19/05/05	5242	MAGNIFICO ALESSANDRA	2706,2998	T	RESID.		44
73	22/08/05	5253	PEZZOTTI GIACOMO BRUNO, LAINI SANTINA	97	RISPETTO	RESID.	località via sotto-Terzano	
74	22/08/05	5272	MAISETTI GIUSEPPINA ENRICHETTA	848	STANDARD	ART./COMM.		23
75	23/08/05	5282	BONU' GIUSEPPE	2772,3050,3052,3759,3760, 3762	B1 - T - E	RESID.		
76	24/08/05	5287	MORANDINI SILVANO, MORANDINI LUIGINO	403,901,870,902	T	RESID.	Mazzunno	5,30
77	25/08/05	5320	GAIONI RENATO, GAIONI PIERANGELO, GAIONI BARBARA	105,106,24,26,90	E	RESID.		
78	29/08/05	5352	ROSSI ANGELO	675	DA grado 2	A grado 4	Via Pilla	14,56
79	05/09/05	5537	FERRARI GIOVANNI	2103,2421(ex 1403),1343	E	RESID.	località Planizze	
80	05/09/05	5538	LAINI MARIA, LAINI GIANLUIGI	1046,1332,394	E - B1	RESID.	v.s.silvestro, v. bilinghere	
81	05/09/05	5544	BONU' ILDE	2339,1988,965		RESID.	Anfurro	35
82	09/09/05	5645	ENTRADE DANIELE, BENDOTTI TIZIANA	352	E	RESID.	Terzano	
83	09/09/05	5646	ENTRADE DANIELE, BENDOTTI TIZIANA,MONDINI FELICINA, ENTRADE CLAUDIA, ENTRADE ERMINIO, MONDINI MARGHERITA		STRADA	eliminazione strada	via s.Giovanni	
84	09/09/05	5656	BAISOTTI DIEGO	2857	E1	RESID.		
85	12/09/05	5732	BELINGHERI NATALE	735	E1	RESID.	Terzano	
86	12/09/05	5736	ALBERTINELLI ELISABETTA, MARIOLINI RICCARDO, MARIOLINI FILOMENA, MARIOLINI MARGHERITA, MARIOLI DANILO	3679,3681,3688,3693	P.L. RESID.	RESID. (conc. singola)	località baccoli	
87	12/09/05	5735	ALBERTINELLI ELISABETTA	388	E1	RESID.	località Cogne	
88	12/09/05	5734	MINELLI ANTONIO, MINELLI GIACOMINA, MINELLI GIOVANNI, MINELLI EMILIO	657	E1	RESID.	Terzano	
89	12/09/05	5739	ALBERINELLI BIANCAMARIA	5	E1	RESID.	località Vite - Terzano	
90	12/09/05	5682	RAVELLINI PATRIZIA, RAVELLINI MONICA	314	E1			

91	12/09/05	5683	MONDINI FELICINA	315,636	C	RESID.		
92	12/09/05	5686	BERTOCCHI RUFFO, BERTOCCHI AMILCARE, BERTOCCHI GIANPIETRO, BERTOCCHI ANNA MARIA, BERTOCCHI GIOCONDA LINDA	242	P.L.	RESID. (conc. singola)		
93	12/09/05	5687	BRAMBILLA GIANFRANCO, BRAMBILLA MARIA LUIGIA, TROTTI CLAUDIO ENZO, GABOSI ROBERTO	373,376,377	E1	RESID.		
94	12/09/05	5694	LUNINI ERMINIO, LUNINI PIETRO	351,686	E	RESID.	Terzano	
95	12/09/05	5696	TOINI GIACOMO	915		RESID.	Anfurro di Sopra	
96	12/09/05	5697	PASINELLI SANTINA, RAGAZZI EZIO ISIDORO	2877	E1	RESID.	via Prada	8,43
97	12/09/05	5700	GAIONI ANGELA	4117	E1	RESID.		
98	12/09/05	5701	BONZI ALIANA	963	E1	RESID.	Terzano	
99	12/09/05	5702	CHINI GIOVANNI	382	E1 - RISPETTO	RESID.		38
100	12/09/05	5703	ALBERTINELLI BENIAMINA	294/A	E1	RESID.	località Ciorla	37
101	12/09/05	5704	ALBERTINELLI BENIAMINA	601	RISPETTO	RESID.	via Lorenzetti	36
102	12/09/05	5705	CHINI LIBORIO, PE BRUNA	375	RISPETTO	RESID.	contrada Fiane -Terzano	39
103	12/09/05	5707	GAIONI VALENTINA	3992	E1	RESID.		
104	12/09/05	5709	ALBERTINELLI INES	655,656	E	RESID.	Terzano	
105	12/09/05	5731	BELINGHERI ARTURO	734,12	E	RESID.	Terzano	
106	12/09/05	5684	TOINI ALESSANDRA, BONU' SILVANA 106*	238,131,734,993,994,995,		RESID., COMM.(turistico)		16,17,18
107	22/09/05	6025	BOSIO FABIO, SANTINI GIOVANNA	1003 (porzione)	E1	RESID.		
108	30/09/05	6200	GAIONI TIZIANA	2127,2774	E	RESID.	Località Poia	
109	04/10/05	6297	SANTINI ELISABETTA FIORINA, SANTINI MARIA ASSUNTA FRANCA	1003 (porzione)	E1	RESID.		
110	05/10/05	6330	PELLEGRINELLI INES	3540	E2	RESID.		
111	21/10/05	6818	BERTOCCHI FRANCESCA	392	E1	RESID.	Località Baccoli	
112	04/11/05	7229	CONTI CARLA	2173,3631,2166	E	TURIST/RICETTIVA	Località Vareno	
113	01/12/05	7936	PELLEGRINELLI GUALTIERO	382,381	E1	RESID.	Località Baccoli	7,15,53
114	22/12/05	8461	MARIOLINI SIMONE, PIALI NADIA	3672,3675,99	E	RESID.	Località Poie	
115	17/02/06	983	ZIGRILLARAS ANNA	3389,3703		RESID.	Località Colle Vareno	
116	29/05/06	3341	LUNINI ANTONIA	107,697,795		RIPERIMETRAZIONE P.L.		
117	16/08/06	4890	SORLINI ANDREA	3950,3407	E	RESID.		9,50
118	16/08/06	4892	BENDOTTI LUIGI, BONU' ADELE	434/1	DA grado 4	A GRADO DA DEFINIRE		
119	23/08/06	4955	COTTI ISIDORO, COTTI TARCISIO	2728(ex 968/a), 1989,2338,996,997,1007		RESID.		
120	29/08/06	5054	PASINELLI ANNALISA - AR.PA.s.r.l.	3898,3899,3900,3511,820, 3510,1787,3508,3897	M - T	RESID.		

121	25/10/06	6328	MORETTI ALDO - S.E.I. s.r.l.	3246 sub.98		RESID.	Località Vareso	28
122	19/09/07	5228	LAINI BATTISTA	3206		rettifica cartografica		
123	08/05/07	2554	TROTTI VALENTINO		NTA	NTA	Viia Pilla	
124	07/02/07	819	ALIA RESIDENCE HOTEL	2147, 2149, 953, 948, 2148, 2150, 947	M	residenziale/turistico ricettiva	viale delle Terme	40
125	27/02/07	1133	TAGLIAFERRI MARILENA	1005, 358, 1006	RISPETTO	EDIFICABILE	Via San Silvestro	69
126	07/02/07	820	SE.GE.A s.r.l.	1997	MISTA RESIDENZIALE ALBERGHIERO	RESIDENZIALE TURISTICO RICETTIVA	viale delle Terme	21, 31
127	27/02/07	1135	MAISETTI ROMANO	447, 448	E	RESIDENZIALE	loc Dazze	54
128	27/02/08	1136	DOVINA MARIA BEATRICE	1647, 321	E	RESIDENZIALE	loc Dazze	
129	17/04/07	2201	FERRARI GIOVANNI	735,736		RESIDENZIALE		
130	17/04/07	2202	MININI BARTOLOMEA	744		EDIFICABILE		
131	14/04/07	2200	FERRARI BATTISTA	724, 725, 732, 722, 728, 729, 727, 734, 739, 738		EDIFICABILE		
132	19/04/07	2256	ALBERTINELLI GIACOMO, BASSANESI GIOVANNI, BILABINI CATERINA, TROTTI RICCARDO	3225, 3223, 3281, 3354	E	RESIDENZIALE		
133	27/04/07	2374	GAIONI RENATO, GAIONI BARBARA	4240, 4241, 4242, 4243, 4244, 4245, 4246		RESIDENZIALE		77
134	08/05/07	2555	TROTTI GIAN FRANCO		NTA	NTA	Viia Pilla	
135	04/07/07	3861	TROTTI MARIA	4199 (ex 1062/d)		EDIFICABILE	loc. Bedosco	
136	27/03/07	1744	ALBERTINELLI BORTOLINA	127, 3421	TURISTICA	RESIDENZIALE	via S. D'Aquisto	
137	27/07/07	4370	PELLEGRINELLI INES	3540		RESIDENZIALE		
138	29/08/07	4887	PALAZZINI GIOVANNI	417, 420, 711, 773, 774, 775		RESIDENZIALE		
139	26/10/07	5932	ZANELLI LORENZO	1509	ARTIGIANALE	AGRICOLA	Anfurro	
140	21/11/07	6422	VAVASSORI ITALO, FRASSI LUCIANA	651, 653	E	EDIFICABILE	loc. Racco	
141	07/12/07	6800	PALAZZINI GIOVANNI	417, 420, 711, 773, 775, 776, 782, 784		RESIDENZIALE		138
142	19/12/07	7008	BETTINELLI SERGIO	1241, 3221		TURIST/RICETTIVA posteggio camper		
143	28/01/08	539	BENDOTTI TOMMASO	1371	E	RESIDENZIALE	Anfurro di Sotto	
144	09/02/08	808	BERTOCCHI ROBERTA	644, 650, 1025, 1026, 1027, 1276	E	RESIDENZIALE	loc. San Silvestro	
145	07/03/08	1431	CAMANINI GRETA, CAMANINI AMADIO	3437, 384		EDIFICABILE	Angolo Terme	
146	10/01/08	180	BONU' FRANCESCHINO	879,1354,1377,3926 (EX 1359), 3928 (EX 1589)		RESIDENZIALE	parco lago moro	
147	08/05/07	2556	INVERSINI ELENA	678		EDIFICABILE	località Ruch	
148	26/06/07	3645	LAINI ANTONIO, INVERSINI SANTINA	907,903 parte	C2	conferma C2	mazzunno	
149	08/05/08	2675	PELLEGRINELLI ARONNE	1078,2814,2813	NTA	NTA	località Pesu	
150	15/05/08	2788	PARROCCHIA DI SAN LORENZO	959,966,3370,3371		EDIFICABILE	località Ridel	
151	12/06/08	3325	DORIANO TOINI	1157	B	AGRICOLA		
152	07/07/08	3795	BILABINI GIUSEPPINA, BILABINI LUIGI	3191,1771,3188,593	EDIFICABILE	EDIFICABILE		
153	07/07/08	3796	BILABINI GIUSEPPINA, BILABINI LUIGI	3978	EDIFICABILE	EDIFICABILE		

Dall'analisi di questi elaborati testuale e grafico emergono alcune importanti osservazioni:

1. Solamente una richiesta (Associazione Anziani) non proviene da privati cittadini;
2. il 99% delle osservazioni è di tipo residenziale: viene richiesta la modifica della destinazione del suolo di proprietà verso la residenza. Parte di dette aree si trovano attualmente in zona agricola o di rispetto dell'abitato. Nel complesso le richieste di tipo residenziale interessano una superficie pari a circa mq mq. 204.000,00;
3. la maggior parte di queste osservazioni riguarda aree a ridosso degli abitati esistenti, ma non mancano richieste di trasformazione di aree completamente esterne al contesto edificato;
4. limitate sono le richieste che interessano l'individuazione di nuove aree di tipo produttivo per complessivi mq 9.400,00;
5. sono le richieste che interessano l'individuazione di nuove aree di tipo turistico ricettivo per complessivi mq 5.800,00;
6. limitate osservazioni riguardano l'individuazione/eliminazione di servizi pubblici o infrastrutture per la viabilità all'interno del territorio urbanizzato.

Obiettivo di tale raccolta e mappatura è la valutazione della loro compatibilità con gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale (eventuale interesse pubblico), con i vincoli di tipo territoriale, ambientale, paesistico, idrogeologico e urbanistico.

Le proposte sono state quindi valutate sulla base di precisi criteri:

incompatibilità della trasformazione del suolo: sono state ritenute non accoglibili quelle richieste che per collocazione territoriale, caratteristiche dimensionali e destinazione portavano a trasformazioni del territorio non compatibili con l'interesse comune. In particolare rientrano in questa casistica quelle aree che, anche se spesso non sottoposte ad un particolare vincolo, risultano sensibili dal punto di vista ambientale e paesistico per la presenza di particolari elementi rilevati dallo studio paesistico del territorio; in tale "categoria" sono state inoltre comprese quelle richieste di trasformazione del suolo distanti dal contesto edificato in essere la cui urbanizzazione è in contrasto con le politiche di sviluppo della Pubblica Amministrazione;

compatibilità delle trasformazioni del suolo: sono state ritenute accoglibili quelle richieste che riguardano in generale piccoli lotti in ambiti compresi o limitrofi a contesti già urbanizzati e quindi già dotati di infrastrutture urbanistiche e quelle richieste che hanno consentito una "ricucitura" del tessuto urbanistico esistente attraverso interventi edilizi diretti.

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 afferma, nell'articolo 8 comma b *"il quadro conoscitivo del territorio comunaleindividuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità,.....le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico monumentale , e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti culturali, rurali, e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano...."*.

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

Risulta, pertanto, strumento utile per un approccio integrato del territorio stesso che deve essere studiato ed analizzato attraverso un approccio nuovo rispetto ai criteri di indagine e pianificazione fino ad oggi adottati: la tematica ambientale, rurale e quella paesaggistica si pongono in termini non settoriali ma trasversali, incrociando i diversi livelli e temi di indagine.

È in questa nuova ottica che si inseriscono i concetti di paesaggio e di tutela: "paesaggio" in riferimento a quell'insieme di caratteri percettivi dell'ambiente naturale e antropico che assumono valore e significato in rapporto alla dimensione emotiva, estetica e culturale; "tutela" come conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, come attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, come recupero delle situazioni di degrado.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il quadro conoscitivo descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano il paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale indagando i diversi sistemi funzionali e territoriali quali il sistema delle infrastrutture e della mobilità, il sistema urbano, il sistema agricolo ecc.

Le indagini svolte a livello comunale devono inoltre trovare coerenza con la pianificazione sovraordinata; pertanto gli studi svolti sono stati coerenzati con:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Viene di seguito analizzato il sistema territoriale-urbanistico in cui il Comune è inserito al fine di individuare le trasformazioni in atto e la tendenza di tali trasformazioni. Si descrive pertanto la situazione urbanistico edilizia in essere al fine di valutare ed ipotizzare eventuali conseguenze sulla trasformazione del territorio.

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il comune è dotato di Piano Regolatore Comunale dal 1985; lo strumento urbanistico è stato sottoposto nel tempo a numerose varianti specifiche per singoli ambiti.

Si tratta quindi di uno strumento che necessita di una sostanziale revisione, non solo finalizzata alla predisposizione degli studi di settore oggi richiesti dalla normativa (studio geologico, piano acustico, carte del paesaggio, studio di dettaglio del sistema agricolo, studio dei nuclei di antica formazione, piano dei servizi ecc.), ma soprattutto per definire le strategie dello sviluppo futuro del comune di Angolo Terme, capoluogo e frazioni.

Le linee guida cui si è riferita la programmazione urbanistica in essere hanno riguardato il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Potenziamento del polo termale;
2. "Bonifica edilizia" dei nuclei di antica formazione nella salvaguardia e nel recupero dei valori ambientali;
3. Difesa del patrimonio ambientale e valorizzazione delle risorse presenti: Lago Moro, demanio sciabile, patrimonio montano;
4. Limitare l'estensione degli abitati e adeguare le dotazioni infrastrutturali.

Estratto da "relazione illustrativa" del PRG vigente

In particolare, dal punto di vista del dimensionamento, il PRG vigente propone nel decennio 1985-1995 un incremento del volume edificatorio residenziale pari a mc 75.900 per un complessivo insediamento di 1.579 nuovi abitanti rispetto ai 2.549 rilevati: il nuovo strumento urbanistico rileva a livello demografico un trend negativo e limita quindi le potenzialità di piano. Le strategie del PRG sono inoltre rivolte allo sviluppo turistico attraverso l'individuazione di aree destinate allo sviluppo alberghiero per complessivi 500 posti letto che sommati alle potenzialità in essere portano la ricezione alberghiera, entro il 1995, a complessivi 1500 posti.

E' inoltre individuata una superficie complessiva di mq 214.290 di servizi comunali pari a 29,53 mq/abitante.

Per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente si registrano numerosi interventi di recupero degli edifici nei Centri Storici.

Per quanto concerne le aree di trasformazione di completamento ed espansione soggette a Piano esecutivo, numerose sono le aree non ancora attuate: tale rilevazione riguarda non solo le previsioni edificatorie ma anche le aree destinate a servizi pubblici. Nello specifico valutando la consistenza delle aree edificabili non ancora di trasformate si ottengono i seguenti dati:

aree residenziali inedificate	mq 45.481,50
aree produttive inedificate	mq 5.640,45
aree per servizi non ancora realizzati	mq 20.885,60

In generale le aree che maggiormente hanno assorbito le richieste abitative si caratterizzano come lotti interclusi all'interno degli abitati in essere. Per un'analisi più dettagliata e diretta di tale aspetto si rimanda ad una lettura delle tavole del Documento di Piano relative al Dimensionamento (dp 8a-b dp 9a-b dp 10a-b).



l'abitato del capoluogo

IL TERRITORIO COMUNALE

Gli approfondimenti sul territorio, unitamente all'esame della documentazione, alle indagini ed ai sopralluoghi, hanno portato alla redazione della presente analisi, che ha lo scopo di inquadrare il territorio del Comune di Angolo Terme in ambito generale, vegetazionale e faunistico, oltre a meglio chiarire i contenuti delle Tavole tematiche e, non ultimo, definirne gli indirizzi di tutela e Norme Tecniche di Attuazione secondo gli orientamenti indicati dal PTCP.

Il Comune di Angolo si trova nella bassa Val Camonica lungo la valle del Dezzo che si sviluppa sul versante idrografico destro del fiume Oglio, e fa parte del Sistema Urbano Sovracomunale della valle stessa.

Il Comune di Angolo Terme fa parte della Comunità Montana di Valle Camonica costituita da 41 Comuni.

Il territorio comunale copre una superficie di circa 30 Km² e giace sulla riva destra del torrente Dezzo ed è attraversato dalla Strada Statale 294 della Valle di Scalve.

Il territorio comunale si sviluppa in larga parte, lungo il ripido versante che scende a fondovalle, dalle pendici del Monte Pora (m.1.880 s.l.m.), collegato, attraverso il Colle di Vareno (m.1.381 s.l.m.), al monte Lantana (m.1.615 s.l.m.) ed al Monte Scanapà (m.1.668 s.l.m.) ad est del crinale che li congiunge e che rappresenta la linea di confine con il Comune di Castione della Presolana, in Provincia di Bergamo. Sul versante opposto rispetto al fiume Dezzo, che scorre in forra nel fondovalle, il territorio sale alle pendici del Monte Poia e del Monte Ghiozzo, nel complesso del Monte Altissimo (m.1.703 s.l.m.).

I centri storici del capoluogo e delle frazioni si trovano in genere inglobati negli abitati e sono facilmente riconoscibili per la fitta struttura abitativa e viabilistica e si collocano in genere a ridosso della prima balza valliva che corre ai margini della viabilità principale.

Con il passare dei decenni, i centri abitati si sono progressivamente estesi lungo la viabilità di collegamento tra frazioni e capoluogo: in particolare tra gli abitati di Mazzunno e di Terzano, l'espansione edilizia (lungo via Lorenzetti) sta progressivamente definendo un continuum urbano che potrebbe rendere difficile il riconoscimento delle due diverse realtà urbane. Tale processo di espansione, così come la tipologia degli edifici successivamente costruiti, riflettono le tendenze e i criteri che hanno ispirato l'attività edificatoria volta ad occupare, senza elementi di tutela ambientale, tutte le aree meno acclivi del territorio comunale.



l'abitato di Mazzunno

GLI INSEDIAMENTI

L'edificato si sviluppa sui versanti formati dalle pendici vallive del bacino idrografico del Torrente Dezzo che costituiscono elementi di raccordo tra fondovalle e le aree di maggiore altitudine caratterizzate dalle energie di rilievo. Il capoluogo e la frazione di Anfurro sorgono in destra idrografica rispetto al Torrente Dezzo mentre le frazioni di Mazzunno e Terzano si sviluppano in sponda sinistra.

Il territorio comunale di Angolo Terme è caratterizzato da una morfologia tipicamente montana e presenta un articolato impianto insediativo con un sistema di percorsi sia storici che di recente realizzazione che lo lega a realtà urbane e ambientali diverse (montagna e fondovalle) di grande interesse. La peculiarità comunale deriva non solo dal patrimonio paesistico ambientale ma anche dalla struttura produttiva esistente che comprende attività agricole, artigianali, commerciali, turistico ricettive che hanno profondamente inciso sull'organizzazione territoriale del comune.

Il comune è costituito complessivamente da quattro centri abitati: il capoluogo e le frazioni di Terzano, Mazzunno e Anfurro. Si registrano inoltre due località turistiche abitate in particolare nella stagione estiva ed invernale per la presenza di attrezzature sportive legate alla pratica dello sci: la località Varena e la Località Presolana. Tra i centri abitati si segnalano inoltre Dazze e Prave.

Quest'ultimo si colloca a m.1139 s.l.m., si tratta di un piccolo e caratteristico agglomerato di case posto a nord-ovest di Angolo ed a sud-ovest del comune di Borno: sorge in posizione panoramica e si adagia su un'area pianeggiante dalla quale il nome "Pràe" = prateria, sinonimo della parola "Prada".

Numerosi sono anche gli edifici sparsi su tutto il territorio ovunque la giacitura dei terreni, spesso assai pendenti, ne abbia consentito l'edificazione.

Le aree produttive/artigianali sono sostanzialmente riconducibili a due sole realtà: l'ambito Bià Sot, collocato a confine con il territorio comunale di Darfo Boario Terme e di recentissima realizzazione e l'area dell'imbottigliamento dell'acqua termale.

L'edificato si differenzia non solo secondo una distribuzione altimetrica, ma anche per le funzioni urbane svolte, per la morfologia dei tessuti edilizi, per le tipologie edilizie: i nuclei antichi si caratterizza dal punto di vista urbanistico edilizio per fabbricati residenziali a cortili interni che vengono progressivamente "intasati" e coperti fino ad originare quasi un unico "manufatto urbano"; i fabbricati collocati nelle porzioni più esterne presentano invece un'organizzazione più regolare lungo gli assi stradali. L'espansione in tali ambiti è tipica dei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, secondo una proliferazione a macchie intervallate da alcuni vuoti che, pur nel rispetto formale delle indicazioni e prescrizioni urbanistiche, ha di fatto comportato un'espansione poco strutturata.

La distribuzione abitativa è strettamente legata alla morfologia territoriale ed alla conseguente rete viaria: in particolare l'asse stradale della S.S.294 e le arterie che portano verso le frazioni di Anfurro e Mazzunno hanno definito le direttrici organizzative degli abitati stessi.

La rete urbana principale è attualmente costituita dalla S.S. 294 che da Darfo B.T. sale verso la Valle di Scalve e collega il Comune di Angolo Terme con Darfo B.T. a Valle e con Schilpario (Bergamo) a Monte.

Nel tratto che attraversa l'abitato di Angolo T. (via Regina Elena) è stata recentemente oggetto di interventi di sistemazione quali la formazione/ripristino di marciapiedi che hanno migliorato la circolazione pedonale a tutt'oggi pericolosa per la presenza di numerosi attraversamenti di superficie su una strada a traffico veloce.

La mancanza, attualmente, di alternative viabilistiche alla Strada Statale rende inevitabile – per qualsiasi spostamento da e per la Valle di Scalve – l'attraversamento dell'abitato anche da parte di mezzi pesanti che generano situazioni di disagio e soprattutto pericolo.

I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

I nuclei storici individuati sul territorio comunale sono quattro e riguardano il capoluogo e le frazioni.

Analizzando le mappe storiche comunali, del Capoluogo e delle Frazioni di Mazzunno e Terzano, relative al Catasto Napoleonico (1809-1813) attraverso un confronto con l'attuale individuazione dei nuclei di antica formazione, si possono ricavare alcune interessanti informazioni: la rete viaria sembra rimanere inalterata e la definizione dei Centri Edificati sembra quasi coincidere con l'attuale identificazione. Di fatto le porzioni degli abitati storici mantengono intatta la propria identità urbana, ed in parte edilizia, dai primi anni del 1800 ad oggi.



Angolo Terme - Catasto Napoleonico (1813) (Archivio di Stato di Brescia)

In effetti i nuclei di antica formazione del comune risultano a tutt'oggi di interesse ambientale ed edilizio: appaiono generalmente in buono stato conservativo, con strutture relativamente omogenee, fatta eccezione per alcune lacerazioni del tessuto urbano derivanti da ristrutturazioni poco coerenti con il contesto dell'abitato.

Sono quindi leggibili alcune interessanti caratteristiche ambientali d'insieme quali:

- il capillare ed a volte angusto reticolo viario che permane a tratti inalterato anche se l'originario selciato che caratterizzava la pavimentazione è gradualmente scomparso sotto pavimentazioni bituminose;
- la relativa integrità di gran parte delle cortine edilizie lungo le strade;
- la conservazione di numerosi edifici di interesse tipologico che in molti casi risultano abbandonati ma con ancora buone possibilità di recupero;
- la conservazione delle originarie aree di pertinenza dei fabbricati quali: orti, broli e cortili caratterizzati da portali di accesso in pietra a volte lavorati e decorati;
- la presenza di interessanti elementi architettonici, costruttivi e decorativi quali: i portali di ingresso, i sottopassaggi voltati e non, i porticati, le fontane.

- le pavimentazioni tradizionali.

Da segnalare la presenza di non pochi fabbricati di interesse storico-architettonico la cui edificazione è da ricondurre alla presenza di importanti famiglie (Federici, Laini, Albrici) che nel tempo hanno profondamente segnato la storia comunale e della Vallecamonica.

In particolare, oltre agli edifici ed ai manufatti tutelati da specifico decreto, segnaliamo alcuni tra i fabbricati e gli elementi architettonici di interesse architettonico artistico:

- Fontana in via T.Bortolotti;
- Collegio Artigianelli (ex casa Federici, Albrici, Franzoni);
- Edifici in via Bortolotti 2-4-11;
- Casa Morosini (via regina Elena);
- Casa Laini (via Sagrato)

Non sono comunque limitati gli interventi sull'edificato dei centri storico poco rispettosi dell'integrità urbana del luogo.

E' quindi indispensabile intervenire introducendo una normativa finalizzata alla tutela delle caratteristiche tipologico-ambientali del nucleo antico attraverso il riuso ed evitando che piccoli interventi sui singoli fabbricati compromettano irreversibilmente le caratteristiche originarie del tessuto abitativo.

Tale normativa dovrebbe inoltre spostare l'interesse degli operatori immobiliari sul nucleo di antica formazione promuovendo e facilitando quindi consistenti interventi di recupero.

Si ritiene quindi importante valorizzare le preesistenze abitative introducendo e prevedendo, ad esempio aree per il parcheggio nei pressi del centro storico che possano incentivare il processo di recupero dell'abitato carente di infrastrutture di questo tipo.

Il Piano propone quindi la conservazione e la valorizzazione di tutti gli aspetti ed elementi di interesse archeologico, architettonico, storico ed ambientale.

Pertanto, nonostante la frequente perdita dei connotati di compattezza di cui sopra il Piano tutela tutti gli edifici ed i manufatti (santelle, affreschi, portali ecc.) le cui caratteristiche architettoniche, costruttive, tipologiche, ambientali e storiche contribuiscono alla definizione del paesaggio urbano dei nuclei antichi.

Ogni intervento su edifici o spazi liberi interni alle zone A, indipendentemente dalla categoria di appartenenza dell'edificio, deve essere finalizzato al recupero di tali aspetti ed elementi.

A tal fine è stato effettuato un approfondito studio dei nuclei di antica formazione attraverso il rilievo di tutti gli edifici ed i manufatti che lo compongono; ogni edificio è stato catalogato attraverso una specifica schedatura che lo identifica tipologicamente, in base alla destinazione d'uso, al grado di conservazione, di manomissione ed alla presenza di particolari presenze storico artistiche.

Per un approfondimento dell'argomento si rimanda all'analisi delle tematiche trattate nella Relazione illustrativa e nelle singole tavole di rilievo che fanno parte del Piano delle Regole.

Attraverso la catalogazione effettuata il piano propone la tutela non solo il singolo edificio ma anche delle aree libere ancora esistenti, le strade, le piazze, i cortili, i broli, le pavimentazioni, le recinzioni, le alberature, i materiali di finitura e la tipologia degli stessi.

CENNI STORICI

“Non molto lontano dall'attuale abitato, in località Moie, sono state rinvenute incisioni rupestri che gli esperti fanno risalire all'Età del Bronzo. Fu dunque punto di passaggio obbligato dalla Valle Camonica per la Val di Scalve e per le antichissime miniere di minerale ferroso. Risalendo lungo la tortuosa Valle del Dezzo, dove attualmente sono insediati gli abitati di Angolo e Mazzunno, questa zona fu sicuramente frequentata dai primi abitanti della Valle Camonica: i Liguri, poi fu occupata prima dai Galli nel IV secolo a.C. e in seguito dagli Etruschi che in questo sito lasciarono traccia della loro presenza dal III secolo a.C. Il primo insediamento romano, già intorno al 16 a.Cr., anno di conquista della Valle Camonica, fu quasi certamente a Mazzunno dove vennero erette, in difesa del passaggio per la Val di Scalve delle postazioni militari e delle opere difensive che servivano anche come punti elevati da cui controllare forni e fucine locali. Sempre a Mazzunno, che per circa settecento anni fu l'agglomerato di case e rimesse più importante all'imboccatura della valle, fu eretto, in epoca medioevale, un Ospizio che era annoverato tra i più antichi di tutto l'arco alpino: il patrono da cui doveva essere protetto e a cui il grande edificio era dedicato era uno dei santi più venerati in zona: S. Giacomo. Sempre in epoca medioevale nella zona sono documentate delle proprietà dell'antico e ricchissimo monastero di Santa Giulia di Brescia che in tutta la Valle Camonica ebbe grande influenza nei secoli IX e X. L'importanza del sito è dimostrata dal fatto che all'inizio del secondo millennio venne edificato ad Angolo di un ospedale che fu dedicato a San Lorenzo. Nel XII secolo, su un promontorio che si ergeva a lato della stretta vallata, la famiglia Federici (ramo di Gorzone) fece erigere un castello da cui si dominava un lungo tratto del corso del Dezzo. L'edificio, di chiara impronta militare fu certamente costruito a protezione (e controllo) delle importanti vie di transito che risalivano verso la Valle di Scalve. Di questo castello sono stati recentemente ritrovati dei ruderi. I Federici furono nominati signori di Angolo dal XII secolo. Questo secolo fu dominato in tutta la Valle Camonica da frequenti e cruenti scontri tra bresciani e bergamaschi che rivendicavano il possesso di alcune roccaforti o abitazioni fortificate che, erette in punti strategici, permettevano di controllare e facevano da guardia agli importanti accessi alla Valle Camonica e alla Val di Scalve. La diocesi di Brescia intervenne più volte per combattere le tendenze all'autonomia che avevano come protagonisti i ghibellini locali facenti capo ai vari rami della famiglia Federici. Gli stessi Federici, alleati momentaneamente ad un'altra potente famiglia, quella dei Ceveri, sconfissero nel 1288 a Pisogne, sulla sponda nord del lago d'Iseo, i guelfi locali. Ma le lotte non si sedarono tanto che fu chiamato come arbitro e giudice Maffeo Visconti che nel 1291, con la scusa di mettere fine alle sanguinose diatribe locali non fece altro che occupare militarmente la zona ed espandere il suo potere personale e l'influenza di Milano sull'intera Valle Camonica. Questa soluzione (classica nel medio evo - chiamare un giudice o un arbitro e trovarsi un signore-padrone) non fu certo gradita al vescovo di Brescia che avversò, anche con le armi, questa dominazione milanese che lo privava delle terre valligiane. Nel 1301 i Federici scesero di nuovo in armi contro il potente e astuto vescovo Berardo Maggi che comunque aveva già rafforzato (anche militarmente) la sua presenza e la sua signoria in Valle Camonica e strinsero rapporti di parentela diretta con la illustre e influente famiglia milanese degli Scaligeri, storici nemici dei guelfi di Brescia. Nel 1397, la storia camuna, ricorda che fu siglata la famosa pace al Ponte della Madonna a Breno. Erano convenuti a sud di Breno i delegati, i signori, gli amministratori dei comuni e i sindaci di gran parte della Valle Camonica, per porre fine alle lunghe e sanguinose lotte tra le parti in contesa. Erano presenti, all'importante e solenne assise, anche tutti i rappresentanti dei numerosi rami in cui si divideva la famiglia Federici e tra questi ne sono citati due appartenenti ai signori di Angolo. La pace non durò a lungo, nei repentini cambiamenti di dominazione, dovuti alle numerose, frequenti e incontrollate guerre e guerricciole, la signoria Viscontea si impossessò dell'intera Valle Camonica e, per i servizi resi al nuovo signore, un Giacomo Federici (detto Macagno) ottenne, oltre a cospicui e generosi riconoscimenti pecuniari, anche l'assegnazione di diritti tolti ad un'altra famiglia nobile: gli Antonioli di Grevo. Un altro Federici: Comincino, forse tra tutti i rampolli della prolifica famiglia, il più abile politicamente, ma anche il più spregiudicato (non guardò, nelle sue ingorde appropriazioni di terre e possedimenti, a parenti, amici o

nemici), fu noto per la sua disinvolta capacità di ingraziarsi i potenti signori milanesi: Pandolfo Malatesta e Filippo Maria Visconti che lo nominarono signore di Angolo e ampliarono le sue terre e i suoi poteri a discapito di altre famiglie e addirittura di altri rami della stessa famiglia Federici. Molte terre furono incamerate nel feudo di Comincino e nei primi anni del 1400 la sua signoria, la sua ricchezza e le sue amicizie lo ponevano tra gli uomini più potenti della Valle Camonica. Ma un'altra caratteristica, che rese celebre Comincino, fu un quel mecenatismo che molti signorotti dell'epoca si sentivano quasi in dovere di praticare. Studiosi attribuiscono proprio a Comincino il merito e la sensibilità (o la moda del tempo) di aver chiamato Girardo di Spineto de Grechi a dipingere la parrocchiale di Angolo e la sua privata abitazione. Tra i figli di Comincino va ricordato Zenone che, sacerdote, fu parroco di Berzo Inferiore, in Val Grigna, e che fece dipingere la locale chiesa dai notissimi pittori Da Cemmo. Comincino Federici lasciò però la sua impronta anche come furbo politico, schierandosi disinvoltamente con la Repubblica Veneta in una delle tante ricorrenti vittoriose spedizioni di conquista della Serenissima, intuendo, con molta arguzia e lungimiranza, il tramonto dei suoi potenti protettori milanesi: fu tra i primi Signori camuni a passare direttamente al servizio della Repubblica di San Marco. Fu proprio seguendo il fortunato esempio di Comincino che nel 1441, numerose famiglie nobili della Valle Camonica tra cui anche i Federici di Angolo, Erbanno e Gorzone si videro riconfermare dal Senato veneto i propri privilegi e le vaste proprietà (malgrado la chiara appartenenza, fino a poco tempo prima, alla fazione nemica simpatizzante del duca di Milano e dunque filo-Viscontea). Il 24 marzo 1433 Venezia riconobbe il titolo di "difensore del territorio della Repubblica" al solito Comincino, che aveva, poco prima, sventato una congiura ordita da alcuni nobili rivoltosi tra cui anche dei suoi consanguinei diretti. Gli vennero anche riconosciuti e assegnati, per i danni subiti e i suoi servizi ben 1200 ducati, una cifra enorme per i tempi. Gli vennero donati in feudo, per se e per i suoi eredi, i beni, per ben 3000 fiorini, del suo parente Cristoforo "Mongino" dei Federici di Gorzone, che si era ribellato a Venezia. Il 26 settembre 1438 con la caduta del Castello di Breno e la riconquista di gran parte della Valle Camonica da parte delle truppe milanesi, tutti i Federici ripassarono velocemente di nuovo sotto le bandiere di Milano e riconobbero la signoria di Pietro Visconti che ricevette subito il servile omaggio dei Federici di Angolo. Dopo l'ennesima riconquista veneziana, dal 1441 al 1446, i Federici di Erbanno, Gorzone e Angolo, che erano ripassati immediatamente e senza scrupoli, per l'ennesima volta, dalla parte dei vincitori di turno, governarono la Valle Camonica in nome della Serenissima. Ma il tramonto della potente famiglia Federici risale comunque a quell'epoca poiché Pietro Avogadro, delegato veneziano, seguendo le direttive del consiglio Dogale veneto, che voleva completa e sicura sottomissione nelle terre appena strappate al ducato di Milano, li ridusse di rango e di importanza, li portò, inserendoli nelle cariche pubbliche della Valle, alla totale obbedienza e al servizio della repubblica. Fu proprio in quegli anni che si affermarono un poco ovunque in Valle Camonica le "Vicinie", organismi democratici e popolari che si contrapponevano allo strapotere e alle angherie dei signorotti locali e sulle quali Venezia fece leva per ridurre per sempre il potere feudale delle più potenti famiglie. Grande importanza sotto la dominazione veneziana assunse la lavorazione dei metalli, tanto che Angolo, come altri paesi della Valle Camonica, era rinomato ben al di fuori dagli stretti confini valligiani, per la fabbricazione di corazze, armature, gambalotti e celate, rifornendo la Serenissima ma anche altri clienti. Un lento declino economico delle più importanti famiglie di Angolo avvenne durante il periodo post-napoleonico poiché le forniture militari che l'esercito francese aveva commissionato indussero alcuni imprenditori a compiere grossi investimenti di capitali e risorse che poi, alla repentina caduta dell'Impero Francese, si rivelarono fallimentari. Anche Angolo ebbe le sue vittime il primo dicembre del 1923 quando si ruppe, in alta Val di Scalve la diga del Gleno. L'enorme ondata di acqua, detriti e fango fece 16 morti e grandi danni. Nel 1916 si deve alla segnalazione del dottor Giacomo Morosini, studioso di idrologia terapeutica, e di suo fratello l'avvocato Stefano, la scoperta (o meglio: la parziale e locale valorizzazione) della fonte delle acque termali di Angolo. I due fratelli furono i primi a studiarne e a renderne note le proprietà curative e a comprovarne le indicazioni per cure mediche. Essi stessi effettuarono diverse analisi raccogliendo prove e ricerche sulla specificità dell'acqua e

caldeggiarono anche un progetto per una passerella che collegasse la zona della fonte, allora un vasto spiazzo incolto con una polla d'acqua, direttamente alla strada che saliva ad Angolo. Per una vera valorizzazione dell'acqua si deve però aspettare sino all'estate del 1952, quando l'avv. Giovanni Gheza durante una cerimonia a cui stava assistendo a Boario Terme fu informato, quasi per caso, di questa fonte minerale non ancora conosciuta e sfruttata. Sul posto vi era solo un tubo di ferro da cui usciva dell'acqua che in zona era ritenuta terapeutica e le cui doti erano quasi totalmente misconosciute poiché unici parametri erano quelli che facevano riferimento gli studi effettuati all'inizio del secolo dai fratelli Morosini. Pochi mesi dopo, nel novembre dello stesso anno, fu costituita la Società delle Acque Termali di Angolo (A.T.A.) e le fonti furono pubblicizzate su scala regionale. Un altro importante passo in avanti per uno sfruttamento turistico-termale su larga scala fu la successiva trasformazione del luogo in cui sgorgava l'acqua e la incolta zona adiacente in un bel parco con attrezzature e servizi moderni ed efficienti. Seguì, qualche anno dopo, la costruzione dello stabilimento per l'imbottigliamento della fonte San Silvestro e, dal 1978, della fonte Nuova. Come molti altri centri della Valle Camonica a vocazione prevalentemente turistica, in questi ultimi anni, Angolo ha avuto un notevole sviluppo urbanistico. Con la costruzione dell'Hotel delle Terme e dei vasti parcheggi sono state affiancate al parco termale le strutture ricettive necessarie ad una stazione turistica moderna.” (www.intercam.it)

CAP III Quadro paesistico ambientale del territorio comunale

Dai Criteri Attuativi della L.R. n.12/05 in merito alle modalità per la pianificazione comunale (con riferimento in particolare all'Allegato A "Contenuti paesaggistici del PGT"), si evince che il paesaggio, nella sua accezione più completa, riveste un ruolo primario sia nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo sia nella fase di previsione delle trasformazioni.

Le Carte Condivise del Paesaggio, elaborati esplicativi del contenuto paesaggistico del PGT riferiscono, per quanto riguarda i propri contenuti e le norme ad essi riferiti, della indicazioni della normativa provinciale e della disposizioni nazionali ed europee in materia di paesaggio.

Il D.Lgs. - 26 marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" in relazione al paesaggio all'"Articolo 132 (Convenzioni internazionali):

- 1. La Repubblica si conforma agli obblighi ed ai principi di cooperazione tra gli Stati fissati dalle convenzioni internazionali in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio.*
- 2. La ripartizione delle competenze in materia di paesaggio é stabilita in conformità ai principi costituzionali, anche con riguardo all'applicazione della **Convenzione europea sul paesaggio**, adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, e delle relative norme di ratifica ed esecuzione."*

richiama la Convenzione europea per il Paesaggio, di seguito riportata, quale documento di riferimento per la componente.

CAPITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

- a. "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- b. "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;
- c. "Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- d. "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- e. "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- f. "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Articolo 2 - Campo di applicazione

Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.

Articolo 3 - Obiettivi

La presente Convenzione si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo.

CAPITOLO II - PROVVEDIMENTI NAZIONALI

Articolo 4 - Ripartizione delle competenze

Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi articoli 5 e 6, secondo la ripartizione delle competenze propria al suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale. Senza derogare alle disposizioni della presente Convenzione, ogni Parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche.

Articolo 5 - Provvedimenti generali

Ogni Parte si impegna a :

- a. riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
- b. stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche di cui al seguente articolo 6;
- c. avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche menzionate al precedente capoverso b.;
- d. integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Articolo 6 - Misure specifiche

A Sensibilizzazione

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

B Formazione ed educazione

Ogni Parte si impegna a promuovere :

- a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- b. dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- c. degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

C Individuazione e valutazione

1. Mobilitando i soggetti interessati conformemente all'articolo 5.c, e ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

a.

i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;

ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;

iii. seguirne le trasformazioni ;

b. valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

2. I lavori di individuazione e di valutazione verranno guidati dagli scambi di esperienze e di metodologie organizzati tra le Parti, su scala europea, in applicazione dell'articolo 8 della presente Convenzione.

D Obiettivi di qualità paesaggistica

Ogni parte si impegna a stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica, conformemente all'articolo 5.c.

E Applicazione Per attuare le politiche del paesaggio, ogni Parte si impegna ad attivare gli strumenti di intervento volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione dei paesaggi.

CAPITOLO III - COOPERAZIONE EUROPEA

Articolo 7 - Politiche e programmi internazionali

Le Parti si impegnano a cooperare perché venga tenuto conto della dimensione paesaggistica nelle loro politiche e programmi internazionali e a raccomandare, se del caso, che vi vengano incluse le considerazioni relative al paesaggio.

Articolo 8 - Assistenza reciproca e scambio di informazioni

Le Parti si impegnano a cooperare per rafforzare l'efficacia dei provvedimenti presi ai sensi degli articoli della presente Convenzione, e in particolare a:

a. prestarsi reciprocamente assistenza, dal punto di vista tecnico e scientifico, tramite la raccolta e lo scambio di esperienze e di lavori di ricerca in materia di paesaggio;

b. favorire gli scambi di specialisti del paesaggio, segnatamente per la formazione e l'informazione;

c. scambiarsi informazioni su tutte le questioni trattate nelle disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 9 - Paesaggi transfrontalieri

Le Parti si impegnano ad incoraggiare la cooperazione transfrontaliera a livello locale e regionale, ricorrendo, se necessario, all'elaborazione e alla realizzazione di programmi comuni di valorizzazione del paesaggio.

Articolo 10 - Controllo dell'applicazione della Convenzione

1. I competenti Comitati di esperti già istituiti ai sensi dell'articolo 17 dello Statuto del Consiglio d'Europa, sono incaricati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del controllo dell'applicazione della Convenzione.

2. Dopo ogni riunione dei Comitati di esperti, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa trasmette un rapporto sui lavori e sul funzionamento della Convenzione al Comitato dei Ministri.

3. I Comitati di esperti propongono al Comitato dei Ministri i criteri per l'assegnazione e il regolamento del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa.

Articolo 11 - Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa

1. Il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa può essere assegnato alle collettività locali e regionali e ai loro consorzi che, nell'ambito della politica paesaggistica di uno Stato Parte contraente della presente Convenzione, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee. Tale riconoscimento potrà ugualmente venir assegnato alle organizzazioni non governative che abbiano dimostrato di fornire un apporto particolarmente rilevante alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione del paesaggio.

2. Le candidature per l'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa saranno trasmesse ai Comitati di Esperti di cui all'articolo 10 dalle Parti. Possono essere candidate delle collettività locali e regionali transfrontaliere, nonché dei raggruppamenti di collettività locali o regionali, purché gestiscano in comune il paesaggio in questione.

3. Su proposta dei Comitati di esperti di cui all'articolo 10, il Comitato dei Ministri definisce e pubblica i criteri per l'assegnazione del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, ne adotta il regolamento e conferisce il premio.

4. L'assegnazione del Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa stimola i soggetti che lo ricevono a vigilare affinché i paesaggi interessati vengano salvaguardati, gestiti e/o pianificati in modo sostenibile.

CAPITOLO IV - CLAUSOLE FINALI

Articolo 12 - Relazioni con altri strumenti giuridici

Le disposizioni della presente Convenzione non precludono l'applicazione di disposizioni più severe in materia di salvaguardia, gestione o pianificazione dei paesaggi contenute in altri strumenti nazionali od internazionali vincolanti che sono o saranno in vigore.

Articolo 13 - Firma, ratifica, entrata in vigore

1. La presente Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Sarà sottoposta a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa;

2. La presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo alla scadenza di un periodo di tre mesi dalla data in cui dieci Stati membri del Consiglio d'Europa avranno espresso il loro consenso a essere vincolati dalla Convenzione conformemente alle disposizioni del precedente paragrafo;

3. Per ogni Stato firmatario che esprimerà successivamente il proprio consenso ad essere vincolato dalla Convenzione, essa entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di ratifica, di accettazione o di approvazione.

Articolo 14 - Adesione

1. Dal momento dell'entrata in vigore della presente Convenzione, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa potrà invitare la Comunità Europea e ogni Stato europeo non membro del Consiglio d'Europa ad aderire alla presente Convenzione, con una decisione presa dalla maggioranza prevista all'articolo 20.d dello statuto del Consiglio d'Europa, e all'unanimità degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto a sedere nel Comitato dei Ministri;

2. Per ogni Stato aderente o per la Comunità Europea in caso di adesione, la presente Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del deposito dello strumento di adesione presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 15 - Applicazione territoriale

1. Ogni Stato o la Comunità europea può, al momento della firma o al momento del deposito del proprio strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, designare il territorio o i territori in cui si applicherà la presente Convenzione;

2. Ogni Parte può, in qualsiasi altro momento successivo, mediante dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere l'applicazione della presente Convenzione a qualsiasi altro territorio specificato nella dichiarazione. La Convenzione entrerà in vigore nei confronti di detto territorio il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la dichiarazione è stata ricevuta dal Segretario Generale;

3. Ogni dichiarazione fatta in virtù dei due paragrafi precedenti potrà essere ritirata per quanto riguarda qualsiasi territorio specificato in tale dichiarazione, con notifica inviata al Segretario Generale. Il ritiro avrà effetto il primo giorno del mese che segue lo scadere di un periodo di tre mesi dalla data del ricevimento della notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 16 - Denuncia

1. Ogni Parte può, in qualsiasi momento, denunciare la presente Convenzione, mediante una notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa;

2. Tale denuncia prenderà effetto il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la notifica è stata ricevuta da parte del Segretario Generale.

Articolo 17 - Emendamenti

1. Ogni Parte o i Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 possono proporre degli emendamenti alla presente Convenzione.

2. Ogni proposta di emendamento è notificata per iscritto al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che a sua volta la trasmette agli Stati membri del Consiglio d'Europa, alle altre Parti contraenti e ad ogni Stato europeo non membro che sia stato invitato ad aderire alla presente Convenzione ai sensi dell'articolo 14.

3. Ogni proposta di emendamento verrà esaminata dai Comitati di Esperti indicati all'articolo 10 e il testo adottato a maggioranza dei tre quarti dei rappresentanti delle Parti verrà sottoposto al Comitato dei Ministri per l'adozione. Dopo la sua adozione da parte del Comitato dei Ministri secondo la maggioranza prevista all'articolo 20.d dello Statuto del Consiglio d'Europa e all'unanimità dei rappresentanti degli Stati Parti Contraenti aventi il diritto di partecipare alle riunioni del Comitato dei Ministri, il testo verrà trasmesso alle Parti per l'accettazione.

4. Ogni emendamento entra in vigore, nei confronti delle Parti che l'abbiano accettato, il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui tre Parti Contraenti, membri del Consiglio d'Europa avranno informato il Segretario Generale di averlo accettato. Per qualsiasi altra Parte che l'avrà accettato successivamente, l'emendamento entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo allo scadere di un periodo di tre mesi dalla data in cui la detta Parte avrà informato il Segretario Generale di averlo accettato.

Articolo 18 - Notifiche

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri del Consiglio d'Europa, a ogni Stato o alla Comunità Europea che abbia aderito alla presente Convenzione:

1. ogni firma ;

2. il deposito di ogni strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione;

3. ogni data di entrata in vigore della presente Convenzione conformemente agli articoli 13, 14 e 15;

4. ogni dichiarazione fatta in virtù dell'articolo 15;

5. ogni denuncia fatta in virtù dell'articolo 16;
6. ogni proposta di emendamento, così come ogni emendamento adottato conformemente all'articolo 17 e la data in cui tale emendamento entrerà in vigore;
7. ogni altro atto, notifica, informazione o comunicazione relativo alla presente Convenzione.
In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati a questo fine, hanno firmato la presente Convenzione.
Fatto a Firenze, il 20 ottobre 2000, in francese e in inglese, facendo i due testi ugualmente fede, in un unico esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ne trasmetterà copia certificata conforme a ciascuno degli Stati membri del Consiglio d'Europa, nonché a ciascuno degli Stati o alla Comunità Europea invitati ad aderire alla presente Convenzione.

Le "Carte Condivise del Paesaggio" sono costituite da:

- due carte di inquadramento (Tavole dp 3a e dp 3b) che, attraverso l'analisi delle indicazioni cartografiche del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia forniscono una descrizione a livello paesistico-ambientale e naturalistico non solo del territorio comunale ma anche del contesto più ampio di riferimento;
- ulteriori cartografie descrittive (Tavole dp 3c e dp 3d) indicanti gli aspetti del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale (corrispondenti alle componenti identificate dal P.T.C.P. di Brescia) che approfondiscono i caratteri vegetazionali e del paesaggio agrario, descrivendo il sistema delle aree agricole e forestali, e riportano la classificazione del territorio in relazione alla capacità d'uso dei suoli (finalizzata a fornire una specifica in merito alla vocazione agricola e produttiva dei suoli stessi);
- cartografie d'indagine del territorio urbanizzato, sia di recente edificazione che dalle connotazioni più storiche (Tavole dp 3e e dp 3f), che definiscono rispettivamente il paesaggio storico culturale (elementi puntuali da tutelare e conservare) ed il paesaggio urbano (edificato residente e produttivo, impegnato dal PRG vigente);
- elaborati di valutazione (Tavole dp 3g e dp 3h) che sono il frutto di studi effettuati a fronte del quadro conoscitivo di analisi. La prima tavola fornisce una valutazione del valore agroforestale e paesistico ambientale dei suoli, la seconda riporta gli ambiti, gli elementi ed i contesti di rilevanza dal punto di vista percettivo e storico-testimoniale, la visualità che caratterizza ambiti, percorsi e punti panoramici.

Attraverso la prima fase conoscitiva e la seconda di valutazione sopra descritte è stato possibile passare alla definizione della Tavola dp 3i "Carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi" che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio di interesse.

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il comune di Angolo Terme occupa un territorio molto vasto che copre una superficie territoriale prevalentemente montana e non urbanizzata alle porte della Val di Scalve.

Durante la dominazione romana, fu un importante centro strategico; mentre a partire dal IV secolo a.C., oltre che come centro di produzione agricola e artigianale, si affermò come importante centro minerario.

Angolo ha avuto rilevante sviluppo nella seconda metà dell'800, ma ha assunto ancor maggiore importanza negli anni '60, quando il paese è stato denominato Angolo Terme, a seguito dello sviluppo dell'attività turistica e termale.

Infatti solo nel novembre del 1952 fu costituita la Società delle Acque Termali di Angolo (A.T.A.) e le fonti da cui sgorga la salubre acqua furono pubblicizzate su scala regionale.

A questo evento seguirono alcuni mesi più tardi la trasformazione di una incolta zona adiacenti le fonti in un bel parco con attrezzature e servizi moderni ed efficienti, nonché la costruzione dello stabilimento per l'imbottigliamento delle acque della fonte San Silvestro e, dal 1978, della fonte Nuova.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale, in base alla l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico, si è quindi proceduto nel nuovo PTR ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio" e con il D. Lgs. 42/2004.

La Giunta regionale, con la d.g.r. 6447 del 16 gennaio 2008, ha però proceduto all'aggiornamento del piano territoriale paesistico su due livelli e in due tempi:

- ha approvato le integrazioni e gli aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTR del 2001, come primo ed immediato aggiornamento dello stesso di competenza della Giunta stessa. Queste integrazioni sono immediatamente operanti;
- ha inviato al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico quale sezione specifica del PTR, comprensiva della revisione della disciplina paesaggistica regionale e correlati documenti e cartografie, per l'adozione.

Gli elaborati integrativi e sostitutivi, approvati dalla Giunta Regionale, costituiscono integrazione e aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Per il quadro di riferimento paesistico riguardano:

- Aggiornamento e integrazione degli elementi identificativi, dei percorsi di interesse paesaggistici, del quadro delle tutele della natura (cartografia e repertori);
- L'Osservatorio dei paesaggi lombardi, quale integrazione delle descrizioni dei paesaggi di Lombardia e riferimento per il monitoraggio delle future trasformazioni (nuovo elaborato);
- Descrizione dei principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e delle situazioni a rischio di degrado (nuovo elaborato).

Per gli Indirizzi di tutela:

Nuova Parte IV specificamente dedicata a Riqualficazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado (nuovo elaborato al quale fanno riferimento nuove cartografie).

La cartografia di piano è stata rivista nel suo complesso, migliorandone anche i livelli di georeferenziazione dei dati e rinnovandone la forma grafica, aggiornandola e integrandola alla luce dei nuovi temi introdotti.

La nuova cartografia che accompagna il quadro di riferimento e gli indirizzi di tutela, con i correlati repertori, costituisce aggiornamento già operante del Piano territoriale paesistico regionale vigente, le tavole che fanno invece diretto riferimento alle disposizioni normative vanno a completare la proposta complessiva di Piano Paesaggistico inviata, nel quadro della proposta di PTR, al Consiglio regionale per l'adozione.

Integrazioni e aggiornamenti della cartografia direttamente operanti

Tavole a sostituzione delle Tavole A, B, C, E del 2001 e correlati Repertori:

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura
Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica
Repertori (per i capitoli relativi alle tavole suddette)
Tavole nuove ad integrazione della cartografia del 2001:
Tavola F – Riqualificazione paesaggistica
Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica
Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (Ia - Ib - Ic - Id - Ie - If - Ig)

Elaborati del 2001 tuttora efficaci, in quanto correlati alla norme di piano vigenti

la Tavola D “Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata” i correlati Repertori relativi alle “aree di particolare interesse ambientale-paesistico”.

Il Consiglio Regionale ha adottato con deliberazione n.874 del 30 luglio 2009 il PTR. Si apre ora l’iter che porterà alla definitiva approvazione del Piano secondo le procedure di cui all’art.21 della l.r 12/05. L’avviso di deposito degli atti relativi all’adozione del PTR è stato pubblicato sul BURL n.33 del 19 agosto 2009, Serie Inserzioni e Concorsi. Entro il 17 ottobre 2009 tutti i soggetti interessati, singolarmente o riuniti in associazioni, consorzi, organismi rappresentativi qualificati possono presentare loro osservazioni alla Giunta Regionale.

Tavola A “Ambiti geografici e unità tipologiche”

La varietà dei contesti regionali induce a riconoscere ambiti spazialmente differenziati dove si riscontrano situazioni paesistiche peculiari. Tale operazione è utile a determinare indirizzi di tutela corrispondenti con le diverse realtà territoriali, tenuto anche conto delle competenze in materia paesistica attribuite alle Province, agli Enti Parco e ai Comuni.

Durante la fase preliminare di impostazione del piano si suddivise il territorio regionale in grandi fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, secondo una classica formula di lettura utilizzata dai geografi. In sostanza, quella successione di ‘gradini’ che, partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolge attraverso l’alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. L’appendice a sud del Po, l’Oltrepo Pavese, costituisce un ulteriore elemento aggiuntivo del territorio lombardo, appartenente all’edificio appenninico.

(PTPR Regione Lombardia)

Ambiti geografici

All’interno delle fasce sopradescritte, è possibile identificare ambiti di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano: si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dall’altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d’uso corrente. L’uso di questi riconoscimenti deriva sia dalla forza attrattiva dei maggiori centri capoluogo nel suscitare ‘omonimia’, sia dalla capacità dei condizionamenti naturali, per lo più orografici, nel determinare territorialità e delineazioni geografiche. Questo secondo caso vale certamente per le vallate alpine che formano territori naturalmente chiusi, seppur con una loro organicità di relazioni, di stimoli culturali e economici con l’esterno; vale meno per la pianura dove l’unico elemento di delimitazione spesso è un corso d’acqua, il quale costituisce talvolta un esile sbarramento alla costituzione di unità omogenee.

(PTPR Regione Lombardia)

Il comune di Angolo Terme appartiene all'ambito geografico della Vallecamonica.

VAL CAMONICA

Ambito corrispondente al corso alpino e prealpino dell'Oglio, nella provincia di Brescia. Ben circoscritto in termini geografici, è inoltre dotato di una sua definita identità storica. Sotto il profilo geografico si distinguono tre diverse porzioni di valle: la bassa, dall'orlo superiore del Sebino a Breno; la media, da Breno a Edolo; l'alta, da Edolo al Passo del Tonale. Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone.

I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso dell'Oglio. Dall'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati dell'alta valle, si succede l'influsso termico e ambientale prealpino della media e bassa valle. Anche l'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico: al fondo valle chiuso e incassato di alcuni tratti della porzione superiore della valle (Cedegolo è un significativo esempio di costrizione insediativa) si succedono conche o pianori di sufficiente ampiezza nella media valle dove si collocano i centri maggiori (Breno, Boario Terme, Capo di Ponte). L'allargamento del solco vallico nella parte bassa aumenta le vocazioni insediative e genera rilevanti fenomeni espansivi sia di carattere residenziale, sia di carattere commerciale o altrimenti produttivo (cfr. l'area urbanizzata Lovere, Costa Volpino, Darfo-Boario Terme). Ne viene pregiudicato l'assetto agricolo del fondovalle che conserva buoni connotati di paesaggio soprattutto laddove si compone sui conoidi, si terrazza sui versanti, si adagia sui dossi e sulle conche moreniche. A ciò si aggiunge la spessa coltre boschiva che, nella dominanza del castagno, vivifica e integra l'assetto delle coltivazioni tradizionali. Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica. Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle. Rilevantissimo quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e pure notevole quello rinascimentale e successivo che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

(PTPR Regione Lombardia)

Unità tipologiche di paesaggio

Talvolta nella pianificazione paesistica si è usata l'espressione 'unità di paesaggio', con la quale si vorrebbe far corrispondere a una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, un'organicità e un'unità di contenuti. Queste condizioni si verificano solo in parte negli ambiti geografici sopra definiti. In essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche. Si tratta di variazioni di 'stile', intendendo con ciò il prodotto visibile della combinazione di fattori naturali e di elementi storico-culturali. Tali variazioni stilistiche si manifestano secondo regole definite, in quanto quello stile, quella combinazione di elementi, quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti geografici diversi. Ma esse entrano in modo organico e integrato a definirli uno per uno.

Queste combinazioni rimandano alle motivazioni strutturali che sottendono il paesaggio.

Alla loro identificazione concorrono elementi diversi, alcuni dei quali però assumono significato basilare nella combinazione di fatti naturali e di fatti antropici. La struttura del paesaggio ha le sue modulazioni estreme passando dalle alte quote alpine, dove l'azione antropica è limitata o assente, alle aree di pianura in cui il segno umano è invece forte e dominante, assumendo, come nell'area metropolitana milanese, la consistenza della crosta incisa in modo inalienabile al punto tale da capovolgere gli stessi attributi identificativi del paesaggio.

Vale a dire che se la componente morfologica è pur sottintesa, non sarà la naturalità o la dimensione residuale del paesaggio agrario a connotarne le caratteristiche qualificative. Ma un paesaggio tipologicamente definito - potremmo definirlo quasi un endemismo paesistico - è quello invece dei laghi prealpini che, non a caso, sotto il profilo ambientale già assume la denominazione propria di 'paesaggio insubrico'.

Entro questi ambiti tipologicamente delineati si possono anche trovare ulteriori modulazioni di paesaggio la cui attenzione, a questo punto, dipende solo dal livello di scala con cui si conducono le analisi

paesistiche. Appare evidente che, a un livello di esplorazione regionale, tali sfumature non possono che essere dichiarate in linea di principio rimandando a studi di dettaglio ulteriori specificazioni.

(PTPR Regione Lombardia)

Per il territorio comunale di Angolo Terme il piano riconosce i caratteri tipologici della fascia prealpina e nello specifico individua nel "paesaggio della montagna e delle dorsali", "paesaggi delle valli prealpine".

FASCIA PREALPINA

Oltre la fascia emergente dell'edificio alpino inizia la sezione prealpina: un territorio ampio, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi. La sezione prealpina lombarda è sostanzialmente formata da strutture sedimentarie, se si escludono le "finestre" di affioramento dello zoccolo paleozoico, cristallino, corrispondente alle Alpi Orobiche, all'alto Bresciano ad ovest della linea delle Giudicarie e a sud dell'Adamello. Questo massiccio è formato da un'unica massa intrusiva (tonalite) di graniti che costituisce una specie di bastione dell'intera fascia lombarda.

Le valli che penetrano le diverse masse montuose sono tutte fortemente incise, considerata la forte energia del rilievo delle zone più interne. Hanno sviluppo meridiano e presentano il tipico modellamento glaciale, sostenuto a suo tempo dalla grande capacità di alimentazione dei bacini vallivi interni interessati da trasfluenze e confluenze varie.

Un insigne geologo lombardo, Torquato Taramelli, lasciò una sintetica ma efficace descrizione di questo paesaggio: "Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo, dove si alternano con delicatezza le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo facilmente renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però abbastanza mossi, a larghi festoni, a lunghi crinali, a valli profonde ma in ogni senso accessibili e boschive. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno".

È tuttavia la formazione dei laghi, dovuta ai materiali di costipazione e di sbarramento depositati dai ghiacciai pleistocenici, a rappresentare l'episodio più marcato della Lombardia prealpina. Essi introducono l'eccezionalità nel paesaggio, un'eccezionalità che si misura nei condizionamenti che questi bacini impongono alla penetrazione verso gli alti bacini vallivi, nell'amenità del paesaggio lacustre, nelle condizioni climatiche che le masse d'acqua inducono nell'ambiente locale, reso manifesto soprattutto nella vegetazione. Un abito vegetale le cui specificità furono suggellate dai botanici denominando Insubria la regione dei laghi lombardi. Qui si trovano specie mediterranee (come il leccio che si arrampica sui versanti rupestri del Garda), per non parlare delle piante coltivate, come l'olivo, e delle piante esotiche che ornano parchi e giardini delle ville dei borghesi qui attratti nelle fasi delle loro affermazioni finanziarie (nel periodo della dominazione veneta il ceto possidente patrizio, in epoca ottocentesca la borghesia industriale, oggi il ceto professionale e la media borghesia).

Fra i solchi che penetrano verso l'interno delle Alpi, i laghi inducono una discriminazione netta anche dal punto di vista antropico. Benché sui versanti dei monti che vi prospettano si ritrovi un'organizzazione di tipo alpino non tanto diversa da quella che si ha nelle valli (organizzazione in senso altitudinale basata sullo sfruttamento del bosco e del pascolo d'alta quota), sulle rive lacustri si riscontra altresì un paesaggio del tutto particolare. Esso ha i suoi fulcri territoriali nei vecchi borghi posti sui conoidi di sponda o sui terrazzi; in passato la popolazione viveva sia utilizzando le risorse del lago (facendosi pescatori) sia le risorse della montagna sovrastante (bosco, pascoli, ecc.), ma oggi basano la loro economia sulla monocultura turistica. In conseguenza di ciò sono avvenute trasformazioni profonde: residences, alberghi, seconde

case sono sorti lungo lago, intorno ai vecchi borghi e alle ville della borghesia industriale del secolo scorso, ed anche a una quota superiore, sui versanti, non sono mancate le manomissioni.

L'industrializzazione, riconvertendo l'economia delle valli lombarde a partire dal secolo scorso, si è insediata anche sulle sponde dei laghi... Gli esempi non mancano, com'è il caso delle cartiere di Toscolano e del cotonificio di Campione del Garda, della cantieristica di Sarnico sul lago d'Iseo, dell'industria della moto a Mandello Lario, ecc. Le industrie prealpine però si trovano addensate anche e soprattutto in altre aree, in particolare nelle valli bergamasche Brembana e Seriana e poi nelle valli bresciane del Chiese e del Mella oltre che in Valcamonica. Qui l'impulso industriale è stato fortissimo e derivò da iniziative endogene, con radici di antica origine, che risalgono addirittura alla stessa manualità preistorica in grado di produrre in Val Camonica lo straordinario tesoro delle incisioni rupestri.

Industrie tessili e industrie metallurgiche, con spiccate aree di specializzazione e sotto-specializzazione (setificio, cotonificio, lanificio nel primo caso, armi da fuoco, coltelleria, tondino di ferro per l'edilizia nel secondo caso) sono alla base di un paesaggio vallivo a suo modo unico per la densità della dimensione urbanizzata e per i modi disordinati con cui essa si è esplicitata. Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle. Un'altra attività che incide sul paesaggio prealpino è quella estrattiva, che nelle Prealpi bergamasche e bresciane ha uno dei suoi più importanti distretti.

Superiormente si trovano le montagne-scenario della fascia prealpina, i massicci calcareo-dolomitici che troneggiano alti, formano gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo (così li rappresentò anche Leonardo da Vinci, sfondi rupestri, sfondi di sogno, alti sopra il turbinio vitale della pianura). Sono i massicci che ogni lombardo conosce, alcuni visibili nei giorni di 'fohn' persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; e poi internamente la Presolana, la Concarena, ecc. Montagne che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.

L'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai vecchi centri dotati di servizi (vedi in questo caso alcuni centri della Valsassina). Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve. Nelle testate delle valli Brembana e Seriana sono sorti frequentati centri sciistici ed in funzione di ciò ecco la nascita delle nuove "città di montagna", simili a trapianti urbani, emanazioni comunque della forza irradiante di Milano e degli altri centri dell'alta pianura e delle sue appendici vallive (Foppolo, Presolana, Monte Campione, Monte Pora, Valbondione, ecc.). Una complementarità di usi territoriali che ha trovato i suoi assestamenti spontanei, con tutte le storture e gli adattamenti connessi, non governata secondo un disegno organico. L'istituzione recente dei parchi di Campo dei Fiori, delle Orobie e dell'Alto Garda, a cui si aggiungerà in futuro quello delle Grigne, riconosce l'importanza di queste aree di natura in un ambito regionale per il resto così profondamente antropizzato. In altro modo si realizza così quel rapporto tra pianura e montagna che condiziona da sempre gli usi territoriali della Lombardia.

Paesaggio della montagna e delle dorsali

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sottostanti laghi o verso la pianura. Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le

formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree. Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Paesaggio delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. Alcuni di questi solchi vallivi - i maggiori come la Valcamonica - hanno origine nella fascia alpina più interna e sono occupati, nella loro sezione meridionale, da laghi, i cui bacini sono un ambito paesaggistico di netta specificazione. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. La Val Brembana ne è un esempio tipico: forre e gole dove il fiume attraversa rocce compatte (dolomie, porfidi), quindi conche e pianori, cosparsi di villaggi, dove i versanti sono composti di marne e calcari teneri ma anche ripiani soleggiati di mezzacosta dove si radunano i nuclei più antichi. Le vallate maggiori (Seriana, Cavallina, Sabbia, Trompia...) hanno un fondo piatto ma rinserrato, alluvionale (la morfologia glaciale è ovunque meno conservata che nelle valli alpine), mentre le loro diramazioni si presentano spesso intagliate a V, ma frequenti sono anche i casi di valli maggiori con questa forma (Val Brembana, Valle Imagna), con versanti ripidi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

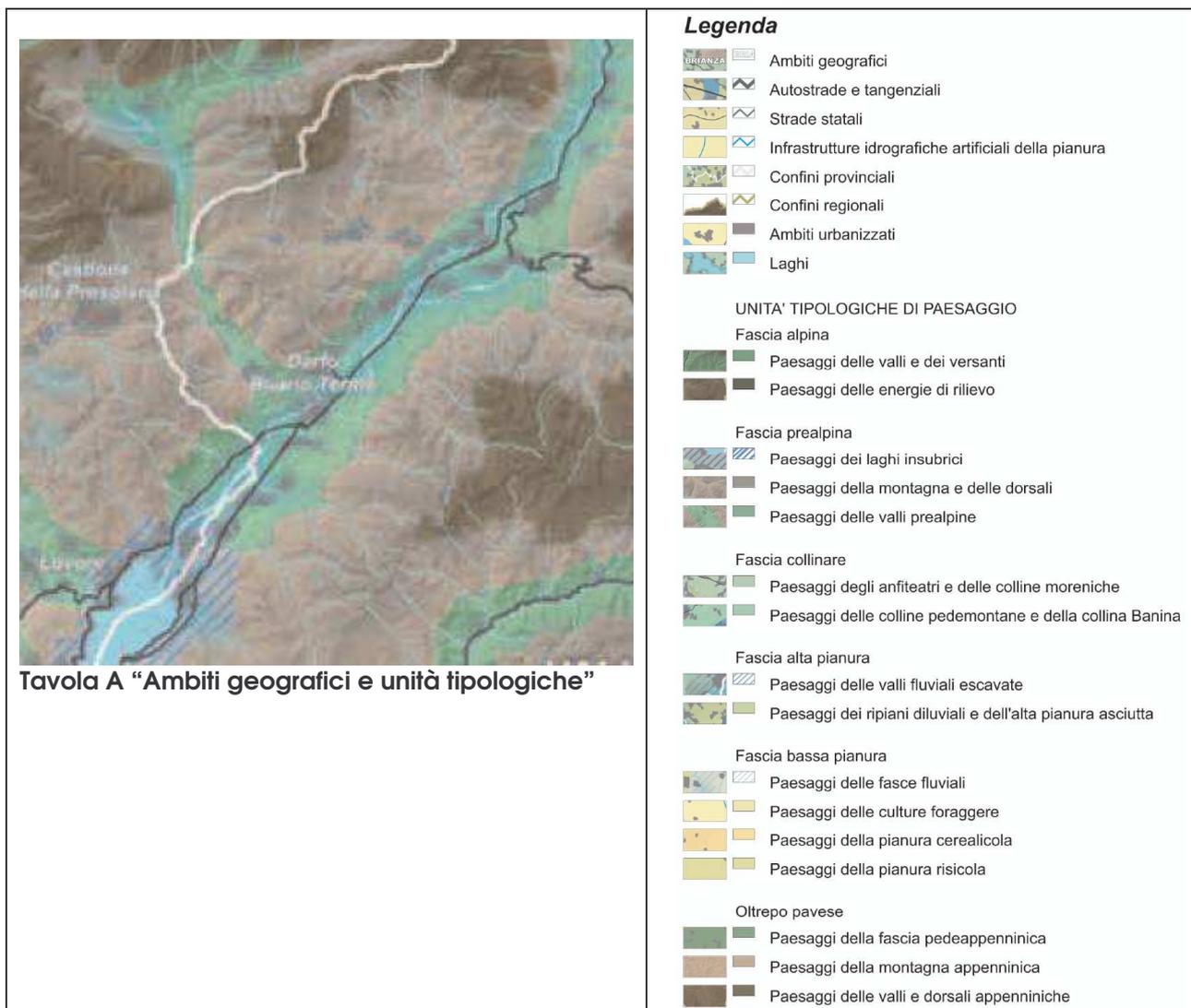


Tavola B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"

Queste tavole del PTR rappresentano cartograficamente ciò che è elencato ed individuato all'interno dei Repertori, atto come detto immediatamente operante. Nello specifico si riportano le seguenti componenti:

GEOSITI

N.33 Sezione-Tipo Calcare di Angolo geologia stratigrafica

VISUALI SENSIBILI

- N.5 Belvedere del Monte Pora**
- N.6 Belvedere della Cantoniera della Presolana**
- N.9 Veduta della via Mala del Dezzo**

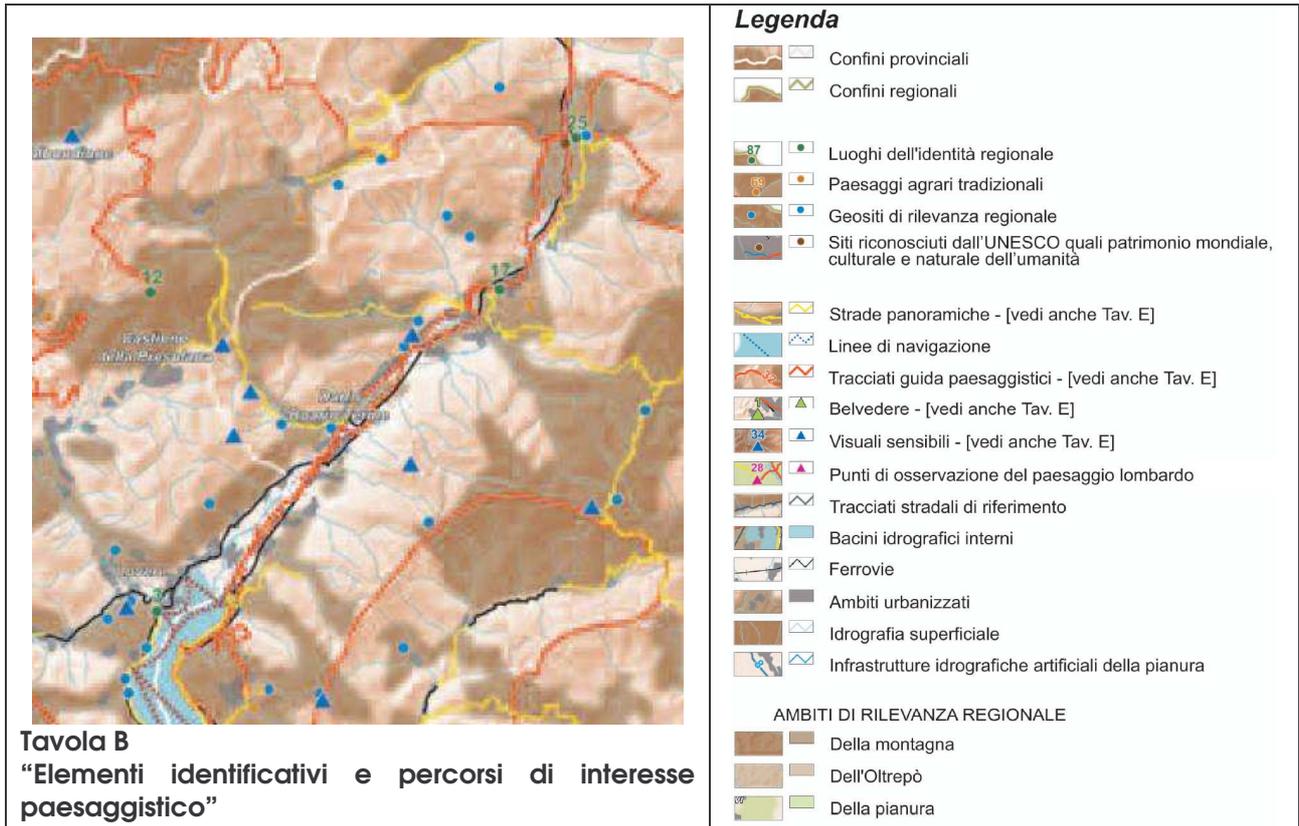


Tavola C “Istituzioni per la tutela della natura”

SITI NATURA 2000: SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA –SIC-
N.2 IT2060004 Alta val di Scalve

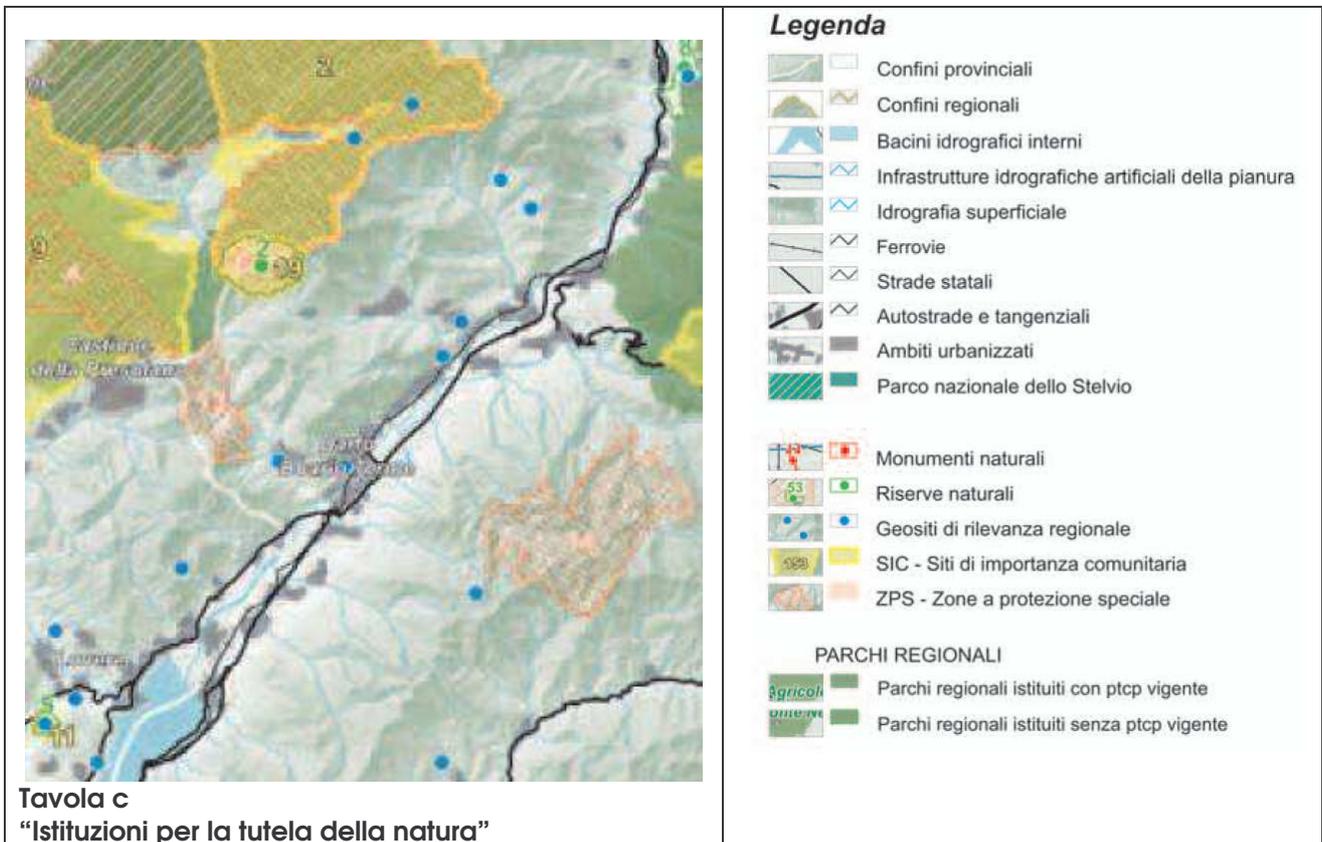


Tavola E “Viabilità di rilevanza paesaggistica”

STRADE PANORAMICHE

N.17 SS 294 della Val di Scalve da Angolo Terme a Dezzo e da Schilpario al passo del Vivione.

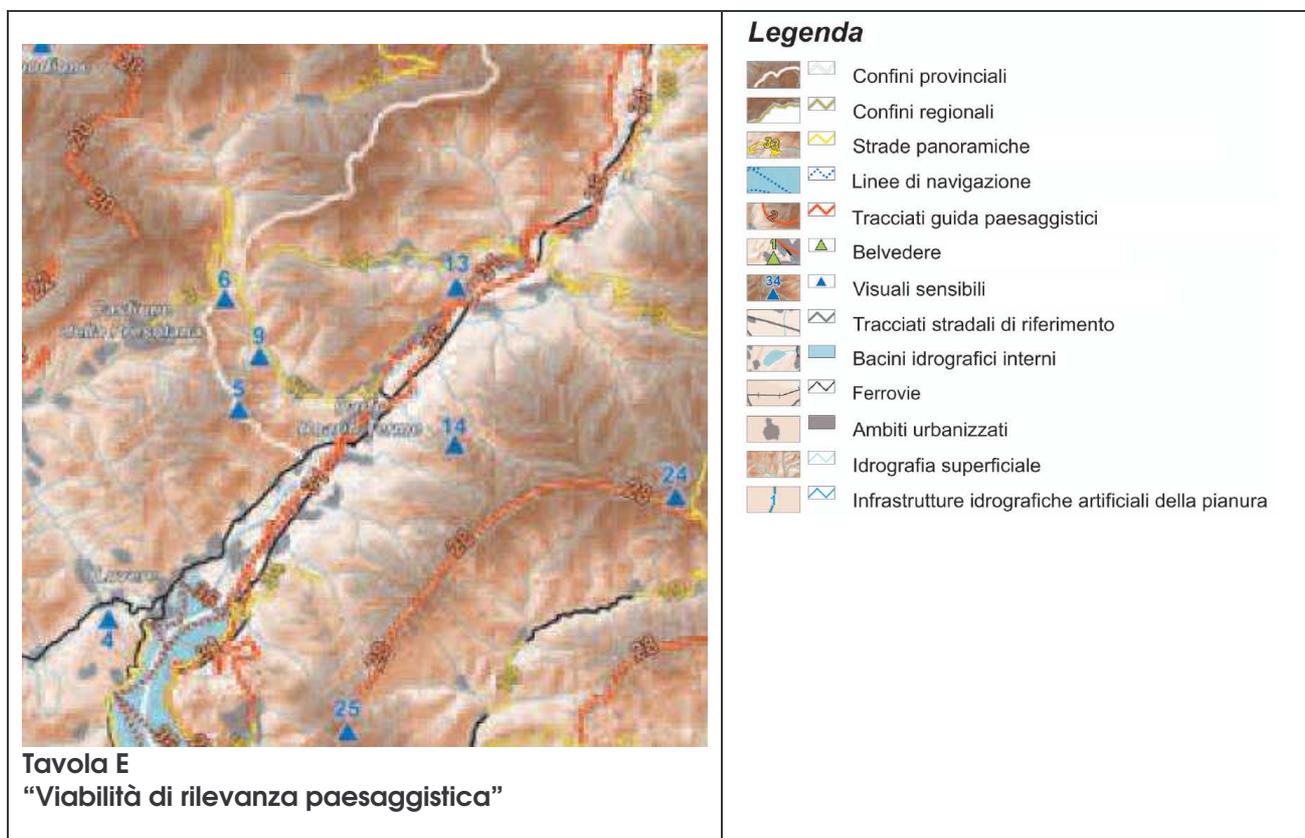


Tavola D “Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata”

La Tavola D riporta le aree di particolare interesse ambientale-paesistico ed in particolare riporta i territori compresi negli ambiti assoggettati alla disciplina dell'art.17 del PTPR “ambiti di elevata naturalità”.

In particolare il comune di Angolo Terme si riconosce all'interno dell'Ambito Territoriale *Valcamonica*: i territori comunali al di sopra della linea degli 1000 m s.l.m. risultano assoggettati all'art.17 di cui sopra.

Il piano regionale vigente riconosce la presenza del Piano d'Ambito n2 “Prealpi Orobiche” (D.C.R. 394/1986).

LA VEGETAZIONE

Inquadramento vegetazionale

La collocazione geografica del territorio comunale, sito in bassa Valle Camonica, all'imbocco della Val di Scalve, il suo sviluppo altitudinale, compreso tra il fondovalle e le cime del Monte Pora (m 1.880 s.l.m.) e del Monte Altissimo (m 1.703 s.l.m.), unitamente alla difficile orografia dei versanti e ai caratteri climatici, di tipo temperato sub-oceanico, con regime pluviometrico sub-equinoziale,

e geopedologici, contraddistinti dalla diffusa presenza di formazioni sedimentarie del Triassico medio e superiore, determinano la complessità vegetazionale del territorio.

Nello specifico l'area è inquadrata nel distretto geobotanico Camuno-Caffarese della regione forestale Esalpica Centro-Orientale Esterna che così viene definita:

“La regione esalpica s’incontra successivamente alla fascia collinare e comprende i primi rilievi prealpini di una certa rilevanza altitudinale. In questa regione prevalgono nettamente le latifoglie anche se non mancano formazioni di conifere costituite prevalentemente da pinete di pino silvestre. Gli abeti, pur talvolta presenti, sono stati introdotti dall’uomo anche se successivamente possono essersi diffusi spontaneamente. La loro caratteristica differenziale principale, rispetto alla regione mesalpica, è la loro rapida crescita e il precoce invecchiamento, fatto di notevoli ripercussioni selvicolturali. Altro carattere peculiare di questa regione, è che le formazioni altitudinalmente terminali, che spesso ricoprono anche la sommità dei rilievi, sono ancora costituite prevalentemente da latifoglie.

La sub-regione Esalpica Centro Orientale Esterna si incontra soprattutto dove prevalgono i substrati carbonatici ed è caratterizzata dalla presenza dell’orizzonte submontano dei querceti di roverella e degli orno-ostrieti, intervallati, nelle situazioni a minore evoluzione edafica dalle pinete di pino silvestre e in quelle più favorevoli, ma assai rare, dagli aceri-frassineti. Nell’orizzonte montano e in quello altimontano dominano invece nettamente le faggete che trovano in questo ambiente le condizioni ottimali di sviluppo. La subregione esalpica esterna comprende le parti medio-basse di tutte le valli centrali Lombarde (Val Camonica, Val Seriana, Val Brembana) (...)” (DEL FAVERO R., 2002).

Secondo la classificazione fitoclimatica proposta da Pavari il territorio in oggetto può essere suddiviso nelle seguenti fasce fitoclimatiche:

Castanetum, sottozona fredda: si caratterizza per il clima con precipitazioni annue > 700 mm, temperature medie annue da 10 a 15 ° C. È presente dal piano di fondovalle fino ai 900 - 1000 m di quota. In esso trovano diffusione le latifoglie meso-termofile quali il castagno e le querce (rovere e roverella) associate ad altre latifoglie.

Fagetum: contraddistingue la fascia altimetrica superiore al castanetum, fino ai 1500-1600 m di quota. Presenta climi temperato-freddi, con estate fresca, temperature medie annue da 6°C a 12 °C. Il faggio rappresenta la specie forestale caratteristica della fascia fitoclimatica, anche se a tratti relegato a specie minoritaria, a vantaggio delle conifere microterme, picea e larice, ampiamente diffuse dall’uomo nei secoli scorsi.

Picetum: è la fascia fitoclimatica compresa tra quota 1500-1600 m s.l.m. e il limite superiore della vegetazione arborea. Presenta climi freddi con temperature medie annue che si aggirano tra i 3° - 6 ° C. È caratterizzata da boschi di conifere, abete rosso, abete bianco e larice, circostanti i pascoli.

Alpinetum: rappresenta la fascia compresa tra il limite del bosco e quello della vegetazione. Nell'Alpinetum non sono presenti boschi d'alto fusto, le piante arboree assumono la forma arbustiva per meglio adattarsi ai forti venti ed al peso della copertura nevosa: i tronchi sono contorti e striscianti. Le formazioni di conifere si fanno più rarefatte e lasciano progressivamente spazio alle lande alpine o formazioni cacuminali (lariceti, alneti e vegetazione rupestre).

Un altro metodo di analisi vegetazionale è quello biocenotico proposto da Schmid. Questo metodo si basa su unità fondamentali della vegetazione, o “cingoli”, caratterizzati da uniformi esigenze ecologiche, climatiche e pedologiche, e contraddistinti dalla presenza di un determinato

corredo floristico nello strato erbaceo comprendenti le specie ad areale di diffusione uguale od affine.

La serie che interessa il territorio di Angolo Terme comprende i seguenti cingoli standard:

- Q pub (*Quercus pubescens*) inquadrabile con i settori più soleggiati e quindi caldi dell'Orizzonte Submontano;
- QTA (*Quercus-Tilia-Acer*) per le zone, non necessariamente fresche, dell'Orizzonte Montano Inferiore;
- FA (*Fagus-Abies*) in tutto l'Orizzonte Montano Inferiore in corrispondenza delle stazioni più fresche, pur se ridotto in consistenza per le ripetute azioni antropiche dirette e indirette tendenti a un suo drastico ridimensionamento spaziale;
- P (*Picea*) nell'Orizzonte Montano e Altimontano. Grossomodo corrispondente alla fascia altitudinale del Picetum, ovunque caratterizzato dalla dominanza dell'abete rosso nelle associazioni;
- LxC (*Larix-Cembra*) corrispondente alle formazioni arboree più elevate dominate dai radi lariceti;
- (VC) *Vaccinium Loiseleuria* e (CE) *Carex-Elyna*.

Con riferimento all'inquadramento vegetazionale su base tipologica nel territorio del Comune di Angolo Terme sono state individuate le seguenti tipologie forestali:

- Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli xerici;
- Orno-ostrieto di falda detritica;
- Faggeta montana dei substrati carbonatici variante con abete rosso;
- Piceo-faggeto dei substrati carbonatici variante dei suoli serici;
- Pecceta secondaria montana dei sub.carbonatici;
- Pecceta secondaria altimontana dei substrati carbonatici;
- Pecceta di sostituzione variante dei substrati calcarei alterabili.

Nel piano submontano, situati su suoli calcarei spesso superficiali, si localizzano i **Castagneti dei substrati carbonatici dei suoli xerici**, in frequente alternanza con gli elementi dell'**Orno-ostrieto**. Essi sono caratterizzati da elevata biodiversità sia per il numero di specie edificatrici che per quelle minoritarie. Fra le componenti arboree predominanti vi sono: castagno, carpino nero, orniello, cerro, roverella e faggio. Fra le specie minoritarie, a distribuzione variabile a seconda delle condizioni microclimatiche, si trovano: carpino bianco, tiglio, acero campestre, acero di monte, frassino maggiore, ecc.. Da sempre il governo di questi popolamenti è il ceduo, funzionale alle necessità di legnatico per uso civico della popolazione residente.

Nelle situazioni ecologicamente più favorevoli sia per suolo che per esposizione, la composizione dei popolamenti forestali è stata in parte modificata per coniferamento. Esso è in gran parte la conseguenza di rimboschimenti artificiali eseguiti nel passato e in parte è dovuto alla diffusione naturale.

All'aumentare della quota, con il passaggio dal piano submontano a quello propriamente montano, è il faggio la specie dominante, che in questi ambienti ha saputo mantenere, nonostante le intense ceduzioni e rimboschimenti a favore delle conifere, la sua concorrenzialità. Questo meccanismo è stato, con molta probabilità, favorito dalle abbondanti piogge primaverili del regime pluviometrico equinoziale e dalla consistente umidità atmosferica determinata dalle correnti d'aria sature d'acqua provenienti dal Lago d'Iseo.

In questo caso la tipologia forestale più appropriata a descrivere il soprassuolo è senza dubbio la **Faggeta montana dei substrati carbonatici variante con abete rosso**.

L'abete rosso, introdotto con rimboschimenti ed in parte diffusosi naturalmente, trovandosi al limite della sua area di diffusione, presenta quasi ovunque senescenza precoce e portamento per lo più mediocre. Fra le specie minoritarie si trova il larice, l'acero campestre, il carpino nero, il ciliegio, l'olmo, il frassino orniello e il frassino maggiore.

Laddove il faggio diviene sporadico e presente unicamente in forma arbustiva, è l'abete rosso la specie predominante. Si tratta, come già detto, di cenosi artificiali, in parte naturalizzate, ma che presentano pur sempre le caratteristiche di sofferenza tipiche del peccio fuori dal suo ambiente naturale. L'inquadramento tipologico è quello della **Pecceta secondaria montana** a prevalente composizione di abete rosso affiancato da aliquote minoritarie di larice. Anche la denominazione "peccete secondarie" implica la scarsa naturalità dei soprassuoli, definite come "formazioni zionali derivanti da processi di ricolonizzazione, o di origine artificiale, o quelle spontaneamente diffuse a seguito di impianti, la cui composizione è quindi frutto dell'azione, diretta o indiretta, delle attività umane." DEL FAVERO, 1998.

Questi popolamenti presentano sensibili problematiche nella gestione forestale: la scarsa rinnovazione di resinose e il massiccio ingresso di nocciolo e rovi in corrispondenza delle aperture, nonché problemi di stabilità meccanica mettono in evidenza la loro artificialità, rendendo auspicabile, in particolare alle quote inferiori, il graduale passaggio verso una fustaia multiplana e mista di conifere e latifoglie.

In questi popolamenti il faggio rimane quasi sempre relegato nelle stazioni orograficamente più svantaggiate e per il resto, ridotto a specie minoritaria nel piano dominato a causa delle reiterate ceduzioni. L'abete bianco è sempre sporadico e senza nessuna capacità concorrenziale nei confronti delle altre conifere. Fra le altre specie minoritarie si trovano l'acero di monte, il frassino maggiore e, occasionalmente, iliglio, il tasso, l'acero campestre e l'olmo.

Popolamenti intermedi fra la pecceta secondaria montana e la faggeta montana dei substrati carbonatici variante con abete rosso sono i **Piceo-faggeti dei substrati carbonatici variante dei suoli xerici**. La xericità del suolo, determinata da rocce appartenenti al gruppo dei substrati dolomitici massicci con valore pedogenetico medio-basso, ha consentito al faggio di mantenersi discretamente concorrenziale, ma l'aliquota di abete rosso è nettamente predominante rispetto al faggio che pur si mantiene con frequenze consistenti. Anche per questi popolamenti l'origine del peccio è in gran parte riconducibile all'azione dell'uomo, a discapito del faggio di origine agamica e relegato per lo più nel piano dominato.

Salendo di quota nella fascia altimontana, presso località Varena, sono presenti popolamenti a prevalenza di abete rosso e scarso larice ascrivibili alla tipologia della **Pecceta secondaria altimontana dei substrati carbonatici**. L'estensione di queste formazioni forestali ha subito in passato una sensibile contrazione dovuta alla pressione antropica a favore del pascolo e per la costruzione di impianti sciistici, con abbassamento del limite della vegetazione intorno a 1400-1500 m di quota. Il minor sfruttamento del pascolo negli ultimi anni ha consentito l'innescò del processo inverso con graduale ricolonizzazione da parte del bosco del territorio sottratto. La copertura è frequentemente lacunosa, con abbondante presenza di ontano verde nel piano dominato e aliquote minoritarie di specie pioniere quali sorbo degli uccellatori, maggiociondolo e betulla.

LA FAUNA

La fauna che popola il territorio del Comune di Angolo Terme è assai diversificata comprendendo quasi tutte le specie tipiche degli ambienti alpini.

Per quanto riguarda le specie di **Uccelli** presenti si possono elencare:

Il **Gallo forcello** (*Tetrao tetrix*) e il **Francolino di monte** (*Bonasa bonasia*) appartengono all'Ordine dei Galliformi e in particolare alla Famiglia dei Tetraonidi.

In generale i dati raccolti, anche se risultano insufficienti ai fini della conoscenza della densità e della distribuzione delle popolazioni nel territorio comunale di Angolo Terme, confermano la presenza e la diffusione dei due Galliformi. Il Gallo forcello predilige la fascia subalpina, in particolare i boschi misti di conifere Abete rosso e Larice, che costituiscono dei veri e propri ecotoni, raccordando gli *habitat* forestali propriamente detti con quelli della brughiera e della prateria alpina. Le radure e chiarie pascolate da bestiame bovino, ricche di specie a foglia caduca (larice, betulla, ontano verde, faggio e sorbo) e la diffusione del rodoreto-vacciniato confermano la vocazionalità di alcune aree del Comune di Angolo Terme nei confronti della specie.

Altro Galliforme alpino presente è la **Coturnice** (*Alectoris graeca saxatilis*), appartenente alla Famiglia dei Fasianidi.

La Coturnice predilige i pascoli in attualità di utilizzazione al di sopra della vegetazione arborea e la presenza di pareti rocciose generalmente in forte pendenza, mentre vengono disertati i settori fittamente alberati. La specie frequenta i pascoli in attualità di utilizzazione in quanto le garantiscono essenze erbacee di interesse alimentare (Graminacee) particolarmente abbondanti dove il bestiame rinnova il cotico erboso. Al contrario rifiuta i pascoli abbandonati dove il manto si presenta fitto con accumulo di vecchi cespi essiccati a causa del mancato pascolo e sfalcio.

Il **Gufo reale** (*Bubo bubo*) e la **Civetta capogrosso** (*Aegolius funereus*) sono due rapaci notturni che appartengono all'Ordine degli Strigiformi. Il Gufo reale è legato ad ambienti diversificati capaci di offrire una buona disponibilità di prede durante l'intero arco dell'anno. I territori di caccia sono costituiti prevalentemente da ambienti aperti o da foreste rade e dai margini delle boscaglie. La Civetta capogrosso predilige le formazioni boschive dell'orizzonte montano, quali le peccete montane, caratterizzate da alte percentuali di Larici, il principale fattore limitante della distribuzione della specie è rappresentato dalla disponibilità di tronchi con vecchi fori di Picchio nero (*Dryocopus martius*) principale luogo di nidificazione da parte della specie.

Altre specie di **Strigiformi** che si rinvencono nel territorio in esame sono:

- **Allocco** (*Strix aluco*): limita la sua presenza all'orizzonte collinare e a quello montano, gli ambienti più importanti per questo Strigiforme risultano le formazioni di latifoglie, con castagno, orniello, carpino nero e roverella. Di particolare importanza sono i castagneti dove ricerca vecchi alberi ricchi di cavità adatte per la nidificazione; preda Gliridi, Micromammiferi e Passeriformi. Importante per la specie risulta la progressiva riconversione dei cedui in alto fusto, favorendo le latifoglie all'interno della fascia collinare e montano inferiore;
- **Gufo comune** (*Asio otus*): frequenta ambienti aperti o coltivati alternati a boschi non troppo fitti, preda Micromammiferi, Passeriformi, Rettili, Anfibi e Invertebrati;
- **Civetta nana** (*Glaucidium passerinum*): è il più piccolo Strigiforme europeo ed è facilmente osservabile durante le ore crepuscolari; predilige le peccete montane con elevate percentuali di larici, lariceti puri, prati o pascoli con larici. La specie utilizza per la nidificazione cavità di Picchio nero (*Dryocopus martius*) e di Picchio rosso maggiore (*Dentrocopos maior*).

Il **Picchio nero** (*Dryocopus martius*) è un Piciforme. La specie è diffusa, ma in densità molto limitata. I suoi territori sono molto estesi ed è un uccello stanziale; si ciba prevalentemente di insetti che abitano il legno (coleotteri, formiche, ecc.). Nidifica nelle cavità degli alberi da lui stesso scavate, il foro di accesso ha forma ovale.

Altre specie di **Piciformi** che si rinvencono nel territorio indagato sono:

- **Picchio rosso maggiore** (*Dentrocopos maior*): si ciba di insetti sul e nel legno e sotto la corteccia e di semi ricchi di grassi; nidifica nelle cavità degli alberi da lui stesso scavate. È diffuso in particolare nei boschi misti;
- **Picchio verde** (*Picus viridis*): è presente nei boschi di latifoglie e nei boschi misti, dove nidifica nelle cavità degli alberi da lui stesso scavate.

Diverse sono le specie appartenenti all'Ordine dei **Falconiformi** presenti nel territorio del Comune di Angolo Terme:

- **Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*): superpredatore al vertice dell'ecosistema alpino, predilige come aree vitali gli ambienti aperti ed accidentati, con pareti rocciose scoscese adatte per la nidificazione. Tra le sue prede vi sono Carnivori, Ungulati, Roditori, Lagomorfi, Tetraonidi;
- **Gheppio** (*Falco tinnunculus*): è uno dei rapaci più diffusi, depone le uova in nicchie situate nella roccia in alta quota, dove caccia nelle praterie e lungo i ripidi versanti rocciosi a rada copertura arborea e arbustiva;
- **Pellegrino** (*Falco peregrinus*): rapace che si insedia in aree caratterizzate dalla presenza di spazi aperti e di uccelli di taglia media e piccola. Utilizza per la nidificazione le pareti rocciose poco esposte a fonti di disturbo;
- **Sparviere** (*Accipiter nisus*): predilige boschi del piano montano rispetto ai boschi subalpini. In parte migratore in parte stanziale, frequenta ambienti composti da boschi e da radure. Il nido viene costruito su piante di modesta altezza (fustaie giovani); caccia in boschi fitti e in ambienti aperti (prati e pascoli) piccoli uccelli. È diffuso, ma in densità limitata;
- **Astore** (*Accipiter gentilis*): rapace elusivo che caccia nelle foreste mature (fustaie mature) uccelli di media taglia e mammiferi (scoiattoli); predilige i boschi dell'orizzonte subalpino, in particolare le peccete subalpine miste a larice dove la struttura rada delle stesse ben si prestano alla sua morfologia fisica e alla sua tecnica di caccia. La densità della specie non è mai elevata;
- **Poiana** (*Buteo buteo*): rapace legato ad ambienti aperti ricchi di micro mammiferi. Per la nidificazione predilige la pecceta montana situata in vicinanza ad aree prative di caccia sufficientemente ampie; importante per la specie risulta la conservazione del tradizionale mosaico di prati da sfalcio e boschi.

Per quanto riguarda le specie di **Mammiferi** presenti nel territorio del Comune di Angolo Terme si possono elencare in sintesi i seguenti raggruppamenti:

Ungulati

Il **Camoscio** (*Rupicapra rupicapra*), segnalato occasionalmente, frequenta ambienti caratterizzati dalla presenza di versanti ripidi e rocciosi, di canaloni con cespuglieti a ontano verde o rododendro con larici sparsi, praterie e margini di pietraie, cenge erbose.

Nel corso dell'anno gli animali compiono veri e propri spostamenti verticali che coincidono con l'utilizzo di *habitat* diversi. Per quanto riguarda l'alimentazione il camoscio fa parte dei ruminanti e pascolatori di tipo intermedio tra i selettori stretti e i generalisti.

A quote inferiori, in un *habitat* caratterizzato da vaste zone boscate intervallate da zone di pascolo con buona presenza di essenze arbustive, si rileva la presenza del **Cervo** (*Cervus elaphus*), una specie di notevoli dimensioni. La specie soffre molto il disturbo causato dalle attività antropiche e in ambienti montani, durante le diverse stagioni, vengono effettuati ampi spostamenti tra le diverse fasce altitudinali. Ruminante pascolatore selettivo di tipo intermedio, questo Cervide è un animale poco selettore nella scelta del cibo, ma capace di modificare atteggiamento in funzione della disponibilità alimentare e delle esigenze metaboliche relative alle diverse fasi annuali. La stagione invernale appare la più critica e delicata per la specie quando il Cervo va incontro a un elevato dispendio energetico a causa della termoregolazione.

Nelle aree dove vi è un maggiore grado di frammentazione tra bosco e aree aperte (indice di ecotono) con presenza abbondante di sottobosco si rileva la presenza del **Capriolo** (*Capreolus capreolus*). Brucatore, ricerca cibi nutrienti e facilmente digeribili scegliendo con cura le essenze vegetali. A differenza del Cervo l'altezza e la permanenza del manto nevoso, durante la stagione invernale, condizionano la sopravvivenza della specie.

Carnivori

La **Volpe** (*Vulpes vulpes*) è una specie dall'ampio spettro trofico, diffusa e particolarmente adattabile, che trova condizioni di vita negli ambienti più vari quali le vicinanze dei centri abitati, le superfici boschive che utilizza come rifugio, le zone aperte, quando caccia durante la notte.

I **Mustelidi** che si possono elencare quali specie presenti nel territorio in questione sono:

- **Ermellino** (*Mustela erminea*): la sua presenza è legata solo all'arco alpino dove vive nelle sassaie, nelle tane di roditori e talpe, predando uccelli, roditori e piccoli mammiferi;
- **Donnola** (*Mustela nivalis*): Mustelide che frequenta gli ambienti più disparati e risulta legato alla presenza dei topi sue tradizionali prede;
- **Faina** (*Martes foina*): specie che occupa un'ampia varietà di *habitat*, di attività crepuscolare e notturna frequente nei pressi degli insediamenti umani presenti nell'area di indagine dove trova i propri nascondigli e dove caccia piccoli mammiferi, fonte del suo nutrimento insieme a uccelli, insetti, bacche e frutta.
- **Martora** (*Martes martes*): specie legata alle vaste zone forestali costituite da boschi di conifere, rifugge i luoghi scoperti ed evita qualsiasi insediamento umano.

Lagomorfi

Tra i Leporidi si rileva la presenza della **Lepre comune** (*Lepus europaeus*) e la **Lepre variabile** (*Lepus timidus*). La prima si può spingere fino ad un'altezza di 2000 m s.l.m., dalle abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne, trova nei territori in esame, caratterizzati da prati adibiti allo sfalcio e prati pascolo in attualità di utilizzazione a ridosso del bosco, le condizioni favorevoli alla sua ecologia. A causa della forte rarefazione della specie, diverse negli ultimi anni sono state le liberazioni di lepri, provenienti da cattura o da allevamento, nel territorio in questione e nelle aree limitrofe ad esso, per ripopolamento ai fini venatori. La Lepre variabile vive sopra i 2000 m s.l.m. e frequenta le praterie e gli alti pascoli in particolare in estate.

Roditori

Tra i roditori le specie presenti nel territorio in esame sono diverse: lo **Sciattolo** (*Sciurus vulgaris*), la **Marmotta** (*Marmota marmota*), il **Ghiro** (*Glis glis*), oltre a varie specie di topi e arvicole.

I SITI DI RETE NATURA 2000

Nel contesto di Rete Natura 2000, il territorio del Comune di Angolo Terme risulta interessato dai seguenti siti:

ZPS - Zona a Protezione Speciale "Val di Scalve"

La Zona a Protezione Speciale denominata "Val di Scalve" (cod IT2060304) copre una porzione di territorio esclusivamente di carattere montano ed alpino di 671 ha, da una quota minima di 515 m s.l.m. a una massima di 1.710 m s.l.m.; ricade interamente in Comune di Angolo Terme.

La ZPS è gestita dall'ERSAF (Ente Regionale per i Servizi ad Agricoltura e Foreste).

Dal Formulario Standard risulta che la regione biogeografica interessata è quella Alpina e la superficie si compone di Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane (10%), Praterie alpine e sub-alpine (7%), Foreste di caducifoglie (63%), Foreste di conifere (15%), *Habitat* rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni (5%).

Secondo le indicazioni riportate dal Formulário Standard la qualità e l'importanza del sito è determinata dalle seguenti caratteristiche:

“Le pareti rocciose fortemente acclivi caratterizzano l'aspetto paesaggistico e condizionano la vegetazione. La foresta è prevalentemente di latifoglie ma non mancano le aghifoglie in nuclei localizzati. La flora rupicola ha una forte presenza di specie endemiche e di grande interesse botanico. La diversità floristica è alta. L'area presenta un'erpetocenosi tipica delle zone montane, escludendo, considerata l'altitudine, le specie tipiche degli orizzonti alpino e subalpino. Si segnala la presenza potenziale di Bombina variegata. Le caratteristiche dell'habitat determinano condizioni mediamente favorevoli alla presenza di specie dell'avifauna tipiche della zona montano-alpina. A livello di potenzialità si segnalano altri elementi significativi quali, ad esempio, Astore, Rondone maggiore, Picchio nero e rondine montana. Si contano 54 specie nidificanti. Il popolamento teriologico è ben diversificato, in particolare per le componenti degli Insettivori e dei Chirotteri. Tra i Carnivori si segnala la presenza della Martora.”

ZPS - Zona a Protezione Speciale “Orobie Bergamasche”

La Zona a Protezione Speciale denominata “Orobie Bergamasche” (cod. IT2060401) copre una vasta porzione di territorio della catena delle Orobie site nella provincia di Bergamo. Presenta carattere quasi esclusivamente montano ed alpino e si sviluppa per 48.975 ha, dalla quota minima di 421 m s.l.m. a quella massima di 3.043 m s.l.m.. Non interessa direttamente il territorio del Comune di Angolo Terme, ma interessa parte di quello di Castione della Presolana, fino alla distanza minima di 270 m c.a dal confine comunale con Angolo Terme, in prossimità della località “Giogo della Presolana”.

La ZPS è gestita dal Consorzio Parco delle Orobie Bergamasche.

Dal Formulário Standard risulta che la regione biogeografica interessata è quella Alpina e la superficie si compone di Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (0,7%), Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta (0,1%), Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee (10,3%), Praterie alpine e sub-alpine (36,8%), Foreste di caducifoglie (16,3%), Foreste di sempreverdi (19%), Foreste miste (3%), Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni (13,7%), Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (0,1%).

Secondo le indicazioni riportate dal Formulário Standard la qualità e l'importanza del sito è determinata dalle seguenti caratteristiche:

“L'area, ubicata sul versante bergamasco delle Orobie, comprende i principali habitat propri dell'orizzonte alpino. Il sito è caratterizzato da un'elevata escursione altitudinale, in esso si trovano importanti rilievi che arrivano ai 3000 m. Gli ambienti più rappresentativi sono le formazioni boschive, presenti sia con estese foreste di latifoglie, in particolare faggete, sia con i boschi di conifere, in particolare abete e larice. Altri ambienti di grande valore naturalistico presenti nell'area sono le praterie e i pascoli sia della fascia alto-collinare che delle quote elevate, a cui si uniscono le zone rocciose poste alle quote maggiori e al di sopra del limite della vegetazione arborea. La fauna dell'area è costituita dalla tipica fauna alpina, risultano presenti ungulati, rapaci diurni e notturni, tra i quali spiccano Aquila reale e Gufo reale. Ben rappresentati anche Galliformi e Fasianidi, con elementi di spicco della fauna alpina come Pernice bianca, mentre risulta cospicua la popolazione di invertebrati che popolano le estese fasce boschive.”

SIC - Sito di Importanza Comunitaria “Val Sedornia – Val Zurio – Pizzo della Presolana”

Il Sito di Importanza Comunitaria denominata "Val Sedornia – Val Zurio – Pizzo della Presolana" (cod IT2060005) si sovrappone in parte all'area coperta dalla ZPS delle Orobie Bergamasche limitandosi ad una porzione di territorio dei Comuni di Castione della Presolana e Colere. La zona, di carattere alpino, si estende per 12.977,24 ha, dalla quota minima di 570 m s.l.m. a quella massima di 2.521 m s.l.m.. Come nel caso precedente non interessa direttamente il territorio del Comune di Angolo Terme, ma parte di quello dei Comuni limitrofi, giungendo fino alla distanza minima di 140 m c.a dal confine comunale con Angolo Terme, in prossimità della località "Giogo della Presolana".

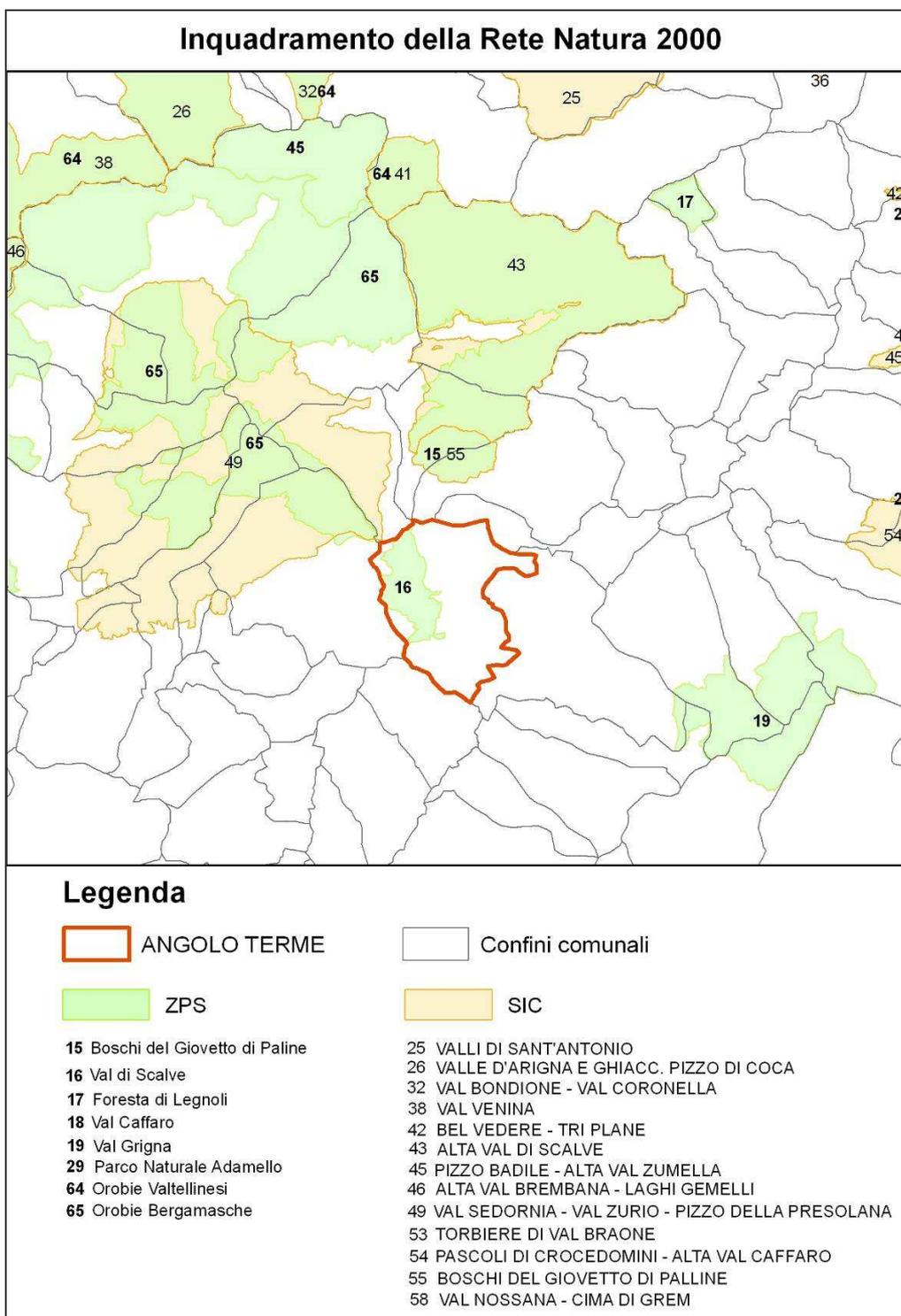
Il SIC è gestito dal Consorzio Parco delle Orobie Bergamasche.

Dal Formulario Standard risulta che la regione biogeografica interessata è quella Alpina e la superficie si compone di Praterie alpine e sub-alpine (10%), Foreste di caducifoglie (10%), Foreste di conifere (10%), *Habitat* rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nebbie e ghiacci perenni (29%), Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (41%).

Secondo le indicazioni riportate dal Formulario Standard la qualità e l'importanza del sito è determinata dalle seguenti caratteristiche:

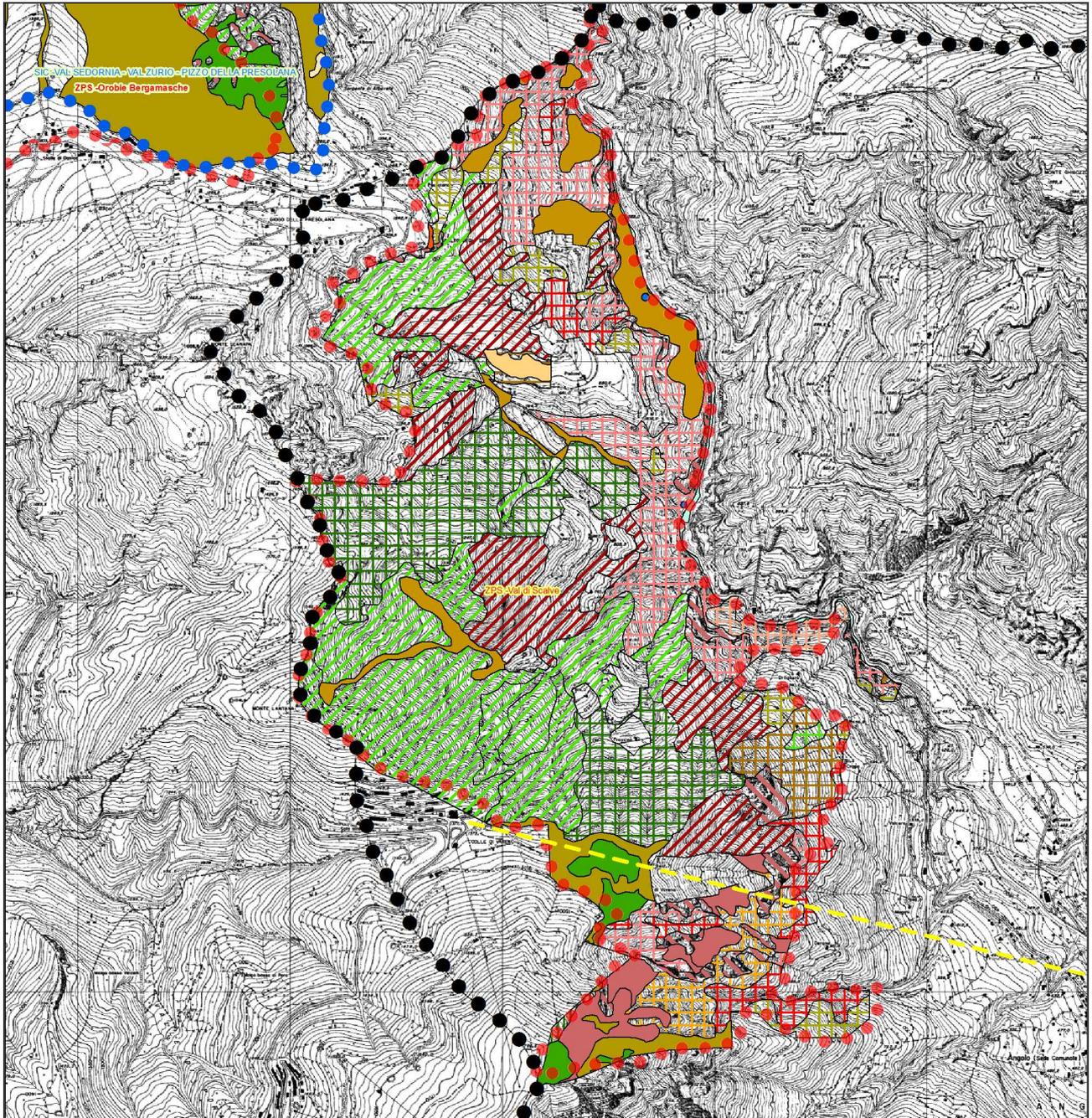
"La qualità degli habitat è, in generale, buona, ma risulta eccezionale nelle stazioni rupicole e nelle pietraie. Le praterie sono sensibilmente modificate dal pascolamento di ovini, fino alla costituzione di nardeti. Estremamente significativa la componente floristica, ricchissima di specie rare e di endemismi. Notevole anche la componente faunistica. Rilevante l'aspetto paesaggistico."

Osservando la Rete Natura 2000 su più ampia scala si individuano nelle vicinanze del territorio del Comune di Angolo T., oltre ai Siti sopra riportati, le ZPS *Boschi del Giovetto di Paline* e *Val Grigna* ed i SIC *Boschi del Giovetto di Paline* e *Alta Val di Scalve*.



In ottemperanza ai disposti normativi (art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97 integrato con DPR 357/97) e al fine di verificare le possibili perturbazioni che il Piano di Governo del Territorio del Comune di Angolo Terme potrebbero avere sugli *habitat* e le specie tutelati con l'istituzione dei Siti NATURA 2000, le previsioni di Piano sono state sottoposte a procedura di Valutazione d'Incidenza.

La porzione di territorio comunale ricadente nella ZPS e gli habitat in essa riscontrabili sono riportati nella seguente cartografia tratta dallo Studio d'Incidenza.



Legenda

1:30.000

● Confine comunale di Angolo Terme

Habitat individuati per la ZPS Val di Scalve

- 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*
- 4060 Lande alpine e subalpine
- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 6520 Praterie montane da fieno
- 7220 Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)
- 8160 Ghiacciai dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 9130 Faggi dell'*Asperulo-Fagetum*
- 9150 Faggi calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*
- 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
- 9260 Foreste di *Castanea sativa*
- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)

Habitat non UE individuati per la ZPS Val di Scalve

- omo ostrieto
- omo ostrieto con AFT coniferato
- omo ostrieto con rocce
- omo ostrieto coniferato
- faggeta termofila degradata a prevalenza di ostriia
- pecceta secondaria su abieteto fagetal (presenti nuclei affermati di AB)
- pecceta sostitutiva
- pecceta sostitutiva con elementi di AFT

Habitat individuati per il SIC Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana

- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su
- 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 9130 Faggi dell'*Asperulo-Fagetum*
- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)

Questo capitolo tiene conto delle indicazioni dell'Art 84 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (in base alle quali lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale, integrativo dei P.G.T., deve essere "redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del P.T.C.P. ed ai loro caratteri identificativi, nonché elementi di criticità e indirizzi di tutela riportati nell'Allegato 1" delle stesse NTA) e recepisce, in particolare, i contenuti e le indicazioni dell'Allegato A dei criteri attuativi della Legge per il Governo del Territorio del dicembre 2005 "Contenuti paesaggistici del PGT."

Il quadro conoscitivo assume dal punto di vista del paesaggio un ruolo fondamentale nella definizione e nell'aggiornamento delle scelte di pianificazione.

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le legano tra loro in modo caratteristico ed unico dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

Il quadro conoscitivo deve permettere sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio (i sistemi paesaggistici non seguono le suddivisioni amministrative del territorio), sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali; questa esigenza si traduce nell'elaborazione delle carte di inquadramento territoriale e paesistico, redatte attraverso estratti delle cartografie di riferimento provinciali, nonché nella predisposizione di cartografie che indagano nel dettaglio la realtà comunale oggetto di pianificazione.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono stati riportati nelle Carte Condivise del Paesaggio, che raccolgono in forma organica le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti. Ciò anche - e soprattutto - allo scopo di passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc.

Lo studio del paesaggio a livello sovralocale e comunale è stato raccolto e descritto in dieci tavole tematiche costituite dalle Carte condivise del Paesaggio:

- Tavola dp 3a "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Paesistica-Tavola di struttura";
- Tavola dp 3b "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Viabilità-Rete Ecologica-S.U.S.";
- Tavola dp 3c "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione colturale";
- Tavola dp 3d "carta condivisa del paesaggio: carta della capacità d'uso dei suoli";
- Tavola dp 3e "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio storico-culturale";
- Tavola dp 3f "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio urbano";
- Tavola dp 3g "carta condivisa del paesaggio: valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli";
- Tavola dp 3h "carta condivisa del paesaggio: componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - visibilità";
- Tavola dp 3i "carta condivisa del paesaggio: sensibilità paesaggistica dei luoghi".

Di seguito si descrivono le carte del paesaggio sopra elencate.

La fase ricognitiva

La fase ricognitiva di analisi è dettagliatamente descritta all'interno delle carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale, di ricognizione degli aspetti legati al paesaggio fisico, naturale, agro-forestale, di interesse storico e urbano.

Inquadramento paesistico territoriale (Tavole dp 3a e dp 3b)

Nella **Tavola di inquadramento paesistico-territoriale dp 3a** vengono riportati due estratti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia comprendenti una porzione di territorio circostante il Comune di Angolo Terme.

In particolare sono stati riportati:

- l'estratto della tavola paesistica (in scala 1:25000);
- l'estratto della tavola di struttura di piano (scala 1:50000).

La tavola paesistica illustra e descrive, in forma sintetica, le principali componenti paesistiche descritte nell'Allegato I alle N.T.A del PTCP e precisamente:

- le componenti del paesaggio fisico e naturale;
- le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale;
- le componenti del paesaggio storico-culturale;
- le componenti del paesaggio urbano;
- criticità e degrado del paesaggio;
- rilevanza paesistica.

Per una descrizione esauriente delle componenti, si rimanda all'Allegato I delle N.T.A del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia.

Le componenti indicate dall'Allegato I delle NTA del PTCP riguardano aspetti paesistici specifici del territorio; per ogni componente il P.T.C.P. descrive i caratteri identificativi, gli elementi di criticità, gli indirizzi di tutela. Si preferisce, in questo ambito di inquadramento, non approfondire ulteriormente l'esame di quanto riportato nelle Tavole Paesistiche del P.T.C.P. perché, in linea con il principio di miglior definizione espresso dal P.T.P.R., argomento di più approfondita indagine delle Carte condivise del Paesaggio, alla scala locale.

La lettura del territorio a livello comunale, in chiave paesistica, non può prescindere da un'analisi di un contesto più ampio; gli elementi fisici, ambientali, o del territorio urbanizzato che distinguono e caratterizzano ambiti territoriali limitati, sono riconducibili ad ambiti geografici più ampi che presentano (per la loro posizione geografica sul territorio, per le particolari condizioni climatiche, per i tipici aspetti morfologici, per il contesto storico-culturale) caratteri peculiari ed elementi identificativi non sempre di facile leggibilità.

Come emerge dall'osservazione dell'estratto della "tavola paesistica" del PTCP, il territorio ha natura prevalentemente montana e boscata, dove si alternano boschi di latifoglie e di conifere.

Il territorio comunale è agevolmente raggiungibile da Darfo Boario Terme attraverso la provinciale SP 294 della Val di Scalve che consente di attraversare Angolo capoluogo e, proseguendo, di raggiungere la Val di Scalve.

A cintura dell'edificato del capoluogo e delle frazioni la tavola riconosce la componente *prati e pascoli*; la componente prati e pascoli è inoltre individuata in corrispondenza di Colle Vareno, riconosciuto dal PTCP quale area edificata, e di Cantoniera della Presolana, a confine con Colere, in provincia di Bergamo.

L'edificato si sviluppa sui versanti formati dalle pendici vallive del bacino idrografico del Torrente Dezzo e costituiscono elementi di raccordo tra fondovalle e le aree di maggiore altitudine caratterizzate dalle energie di rilievo. Il capoluogo e la frazione di Anfurro sorgono in destra idrografica rispetto al Torrente Dezzo mentre le frazioni di Mazzunno e Terzano si sviluppano in sponda sinistra.

Le aree urbanizzate sono lambite dalla componente *ambiti di elevato valore percettivo* indicata dal piano provinciale in forza dell'esistenza di ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme che richiedono una specifica tutela specifica dell'integrità e della fruizione visiva.

A confine con il territorio comunale di Darfo Boario Terme si trova il Lago Moro, per la tutela del quale nasce nel 2003 il Piano Locale di Interesse Sovracomunale "Lago Moro".

La tavola paesistica segnala il perimetro del PLIS attraverso la componente *aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, PLIS istituiti)*.

Il piano provinciale segnala inoltre, all'interno dell'area del PLIS, la componente *ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)* che comprendono tutti gli elementi e gli ambiti di particolare interesse geologico e geomorfologico, dal punto di vista scientifico e didattico, e/o di particolare evidenza percettiva, importanti per la caratterizzazione di determinati paesaggi.

Il secondo estratto riportato nella tavola dp 3a "tavola di struttura" relativo all'inquadramento territoriale descrive a livello provinciale il sistema della mobilità.

Con riferimento alla Tavola di struttura del P.T.C.P., le vocazioni d'uso del territorio, riportate sulla tavola, rappresentano le partizioni in cui possono essere riconosciute le funzioni territoriali, tenuto conto delle indicazioni espresse negli altri sistemi ambientale, paesistico, infrastrutturale, al fine di evitare commistioni e contaminazioni fra usi che tendono a ricondurre il territorio ad unico ambiente urbanizzato o semiurbanizzato con perdita di valenze, significati e qualità. Nello specifico il P.T.C.P. individua le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, cioè aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali; indica inoltre le zone di controllo, vale a dire l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito con lo scopo di un'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico. Infine, tra le vocazioni d'uso del territorio, il P.T.C.P. definisce le aree dimesse e quelle degradate.

La tavola di struttura riconosce le zone a diversa vocazione d'uso; in particolare riconosce i centri storici, le aree a mix prevalentemente residenziale, le zone a mix prevalentemente produttivo.

Angolo Terme vede collocati sul proprio territorio ambiti funzionali diversi: la funzione residenziale si concentra a ridosso dei nuclei di antica formazione del capoluogo e delle frazioni.

Il territorio comunale è inoltre interessato dalla presenza di due ambiti a vocazione turistica: l'area di Colle Vareno e l'area di Pombracco.

L'area di Colle Vareno si trova ai piedi del monte Pora, a confine con i territori della provincia di Bergamo mentre la zona di Pombracco si colloca lungo la strada che conduce da Angolo alla Val di Scalve.

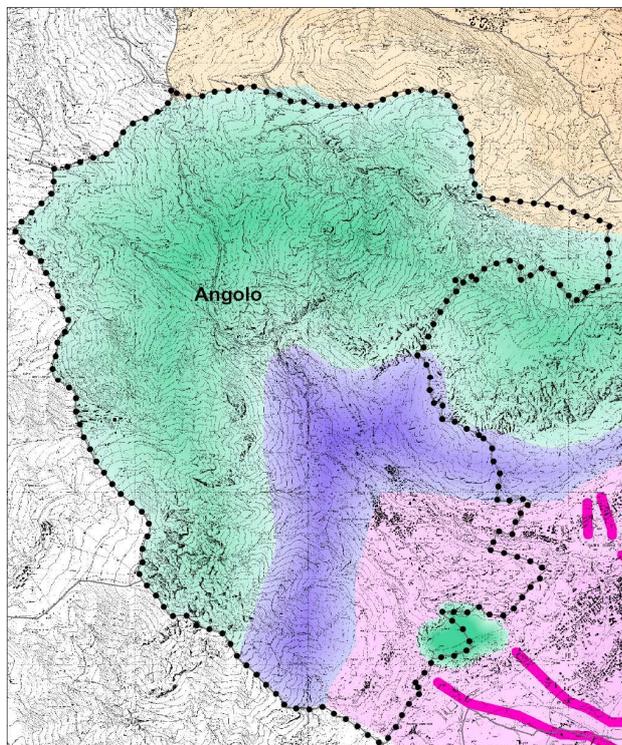
La **tavola di inquadramento paesistico-territoriale dp 3b** riporta i seguenti estratti del PTCP:

- classificazione della rete stradale provinciale;
- progetto definitivo della rete ecologica;
- sistemi urbani sovra comunali,
- carta degli ecosomaici.

L'estratto del P.T.C.P. recante la Classificazione della Rete Stradale Provinciale, individua la funzione della rete nel territorio e indica quali principali e più importanti arterie di collegamento tra il capoluogo di Provincia ed i comuni bresciani.

L'estratto che riporta la classificazione funzionale delle strade individua il tracciato della Strada Provinciale n.294 della Val di Scalve sopra descritta.

L'estratto dal P.T.C.P. che propone il Progetto Definitivo della Rete Ecologica Provinciale identifica gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica e indica il ruolo specifico di tali elementi ai fini di un riequilibrio dell'ecosistema su cui si appoggia il territorio bresciano. Gli ambiti spaziali prefigurati dallo schema non hanno uno specifico valore amministrativo (quali ad esempio gli azzonamenti e le aree vincolate delle pianificazioni tradizionali), quanto piuttosto un valore di orientamento e di armonizzazione delle politiche in vista di un riequilibrio ecologico complessivo. Da un punto di vista strettamente ambientale-paesaggistico, le reti ecologiche sono una proposta di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rappresentano un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità, in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio.



PTCP Elementi di rete ecologica

LEGENDA

-  Core areas
-  Matrici naturali interconnesse alpine
-  Ambiti di specificità biogeografica
-  Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
-  Varchi tra l'edificato a rischio di occlusione

Il progetto di rete ecologica provinciale mette in evidenza "matrici naturali interconnesse alpine", "ambiti di specificità biogeografica", "ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa".

La Carta condivisa del paesaggio del Documento di Piano mette in evidenza lo schema direttore della rete ecologica a livello provinciale, come indicato dall'estratto sopra riportato. È il Piano dei Servizi che definisce la Carta della Rete Ecologica Comunale al quale si rimanda per approfondita trattazione.

La Tavola dp 3.1b riporta, inoltre, l'estratto del PTCP relativo ai sistemi urbani sovracomunali (S.U.S.) presenti sul territorio provinciale, ovvero una proposta di suddivisione della Provincia in sistemi urbani, con peso di popolazione abbastanza omogeneo e in qualche modo già strutturata attorno a centralità evidenti espresse dalla dotazione di servizi.

I sistemi urbani sovracomunali sono gli ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti dal P.T.C.P. in base all'attività di concertazione con i Comuni e con le Comunità Montane avvenuta durante la formazione del P.T.C.P. stesso.

Essi sono così suddivisi:

1. Brescia e Comuni vicini (Centro ordinatore: Brescia);
2. Val Camonica (Centro ordinatore: Darfo-Boario Terme. Centri integrativi: Breno, Edolo);
3. Franciacorta e Sebino (Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O);
4. Valtrompia (Centri ordinatori: Gardone Val Trompia e Lumezzane. Centri integrativi: Concesio, Sarezzo);
5. Val Sabbia (Centri integrativi: Gavardo, Vestone e Vobarno, Idro);
6. Garda Bresciano (Centri ordinatori: Salò, Desenzano);
7. Chiari (Centro ordinatore: Chiari);
8. Orzinuovi – Leno – Manerbio (Centri ordinatori: Orzinuovi, Leno e Manerbio);
9. Montichiari (Centro ordinatore: Montichiari).

I comuni appartenenti ai S.U.S. si appoggiano, nella gestione e nell'organizzazione delle attività e dei servizi, come si deduce dall'elenco sopra esposto, a "centri ordinatori" (di cui si è già spiegata la natura e la funzione più sopra); l'obiettivo è una più armonica distribuzione sul territorio degli elementi costituenti il sistema dei servizi (sanitari, assistenziali, sociali) e il sistema insediativo in generale.

Angolo Terme appartiene all'ambito sovracomunale della Val Camonica composto da 41 comuni: Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cervero, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione, Piancogno.

L'estratto dalla Carta degli Ecomosaici identifica, ai fini della proposta di P.T.C.P., gli ambiti del territorio provinciale per cui si possa riconoscere, partendo da un'analisi tecnica delle unità ambientali presenti, un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico: essa individua, al momento presente, 72 ecomosaici e tale riconoscimento è alla base delle scelte del progetto di rete ecologica provinciale.

Viceversa, ogni elemento della rete ecologica appartiene ad uno o più degli ecomosaici individuati, che ne costituiranno il contenitore naturale.

L'areale distributivo di ciascuna specie animale o vegetale viene influenzato da numerosi e complessi fattori naturali (climatici, orografici, biologici, etc). Attualmente le attività umane sono diventate un'ulteriore, a volte determinante, fattore che ne influenza la distribuzione e l'abbondanza. La frammentazione può essere definita come il processo che porta ad una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e ad un aumento del loro isolamento. Attraverso questo processo, estese superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una "matrice" territoriale di origine antropica.

Quest'ultima, a sua volta, può influenzare la fauna, la vegetazione e le condizioni ecologiche degli ambienti ora isolati.

Quando in un'area forestale si vengono a formare ambienti aperti e di margine, si assiste ad un aumento dell'eterogeneità ambientale, che può portare, dapprima ad un aumento del numero delle specie a causa dei differenti ambienti venutisi a formare (naturali, antropici, di margine) e successivamente, alla diminuzione e alla conseguente scomparsa delle specie tipiche degli ambienti preesistenti, mentre aumentano quelle comuni, opportuniste, tipiche degli ambienti di margine. Queste sono quasi sempre caratterizzate da un'alta capacità dispersiva e di colonizzazione e possono competere ed esercitare una forte pressione di predazione sulle specie originarie. L'insieme degli eventi che intervengono nelle aree marginali e di contatto fra ambienti diversi è denominato "effetto margine". In queste zone, possono instaurarsi cambiamenti microclimatici (luce, temperatura, vento), biologici ed ecologici che portano così ad amplificare le conseguenze della frammentazione sulla fauna. Questi ambienti di transizione, inoltre, possono avere caratteristiche proprie, ospitando specie e condizioni ecologiche particolari. Come conseguenza si arriva ad avere una parziale sostituzione delle specie originarie con altre generaliste ed antropofile. Con l'avanzare del processo, l'ambiente naturale comincia progressivamente a risentire della matrice circostante, fino a che, i processi ecologici vengono ad essere esclusivamente dominati dagli ambienti antropici limitrofi. Il processo di trasformazione del territorio per cause antropiche ha portato alla strutturazione di "ecomosaici", a diverso grado di eterogeneità. In un ecomosaico terrestre si possono distinguere una matrice antropica, venutasi a formare per scomparsa ed alterazione di ambienti naturali, e dei frammenti di ambiente naturale, distinguibili in base alla loro area, morfologia e qualità ambientale. Tali componenti (matrice, habitat, etc.) possono influenzare in modo differente i naturali movimenti dispersivi della fauna. Gli ambienti naturali possono così subire un isolamento forzato, venendosi a trovare in condizioni simili (anche se non identiche) a quelle esistenti nelle isole propriamente dette e ciò ha indotto ecologi e biogeografi a tentativi di estrapolazione, in contesti terrestri, della teoria della biogeografia insulare.

Angolo Terme appartiene a più di un "ecomosaico", gli ecomosaici individuati sono:

ECM 24: ambito del monte altissimo.

ECM 55: ambito montano della cima di Vareno e collegati.

ECM 26: fondovalle della media-bassa Val Camonica.

Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale

Tavola dp 3c

La definizione degli usi del suolo e la conseguente elaborazione della carta "Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale" in scala 1:10.000 è stata condotta mediante foto interpretazione di ortofoto aeree digitali (voli 1998 e 2003) integrata da rilievo diretto degli usi del suolo attuali.

Le tipologie d'uso rilevate sono le stesse della Tavola Paesistica del P.T.C.P. della Provincia di Brescia, in particolare sono state individuate, ad una scala di maggior dettaglio, le componenti del paesaggio fisico e naturale e quelle del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale.

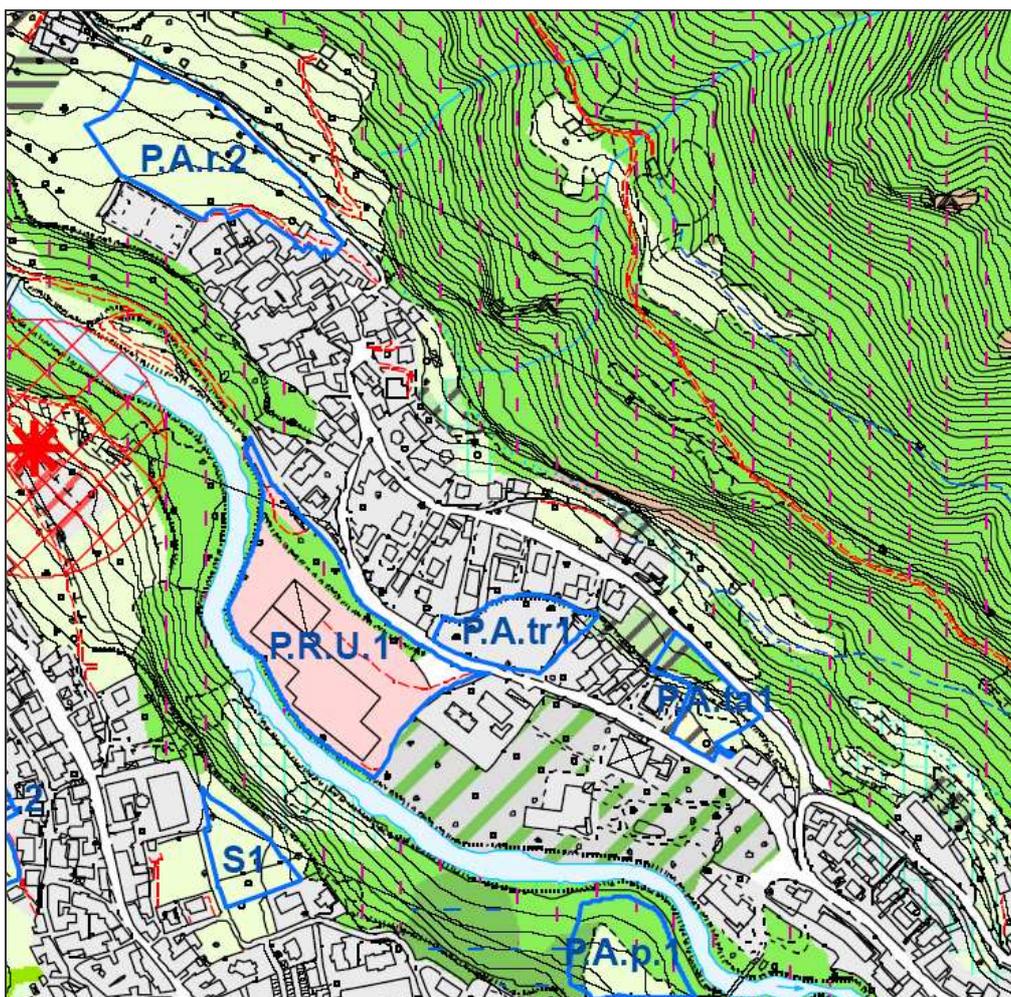
COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

- Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini
- Pascoli, prati permanenti e non
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- Boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati

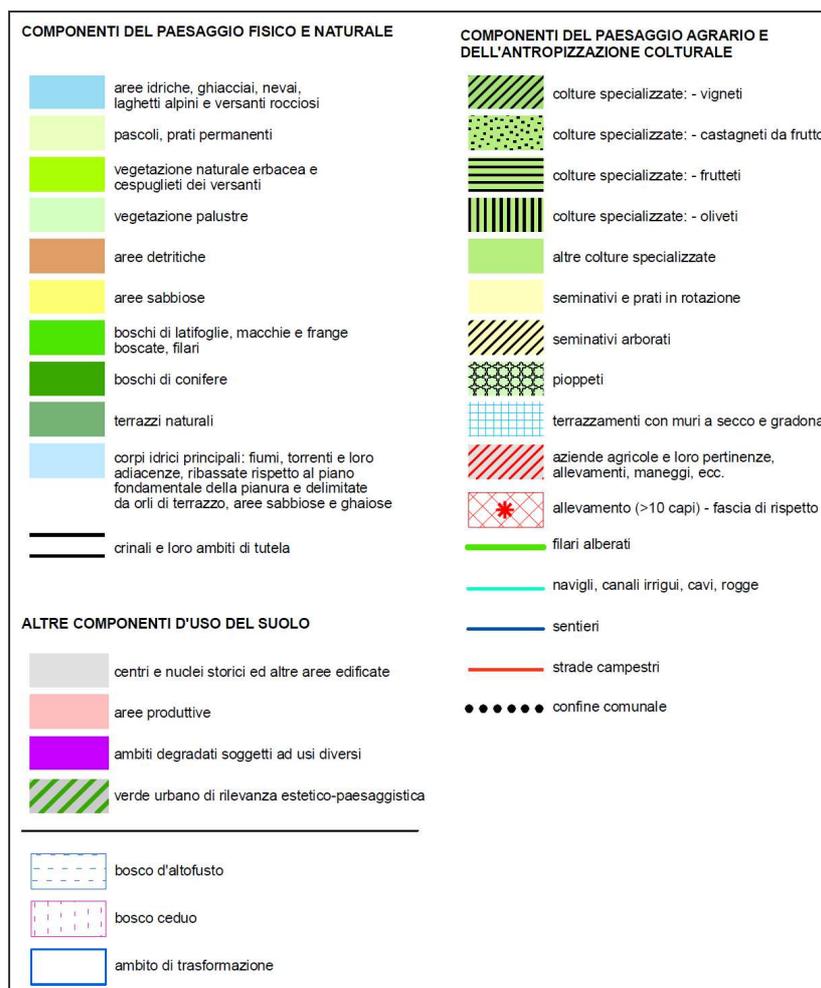
- Boschi di conifere
- Crinali e loro ambiti di tutela
- Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo, aree sabbiose e ghiaiose
- Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Colture specializzate: vigneti
- Colture specializzate: castagneti da frutto
- Colture specializzate: frutteti
- Colture specializzate: oliveti
- Altre colture specializzate
- Seminativi e prati in rotazione
- Seminativi arborati
- Pioppeti
- Terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- Navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
- Aziende agricole e loro pertinenze, allevamenti, maneggi, ecc.
- Malghe, baite, rustici

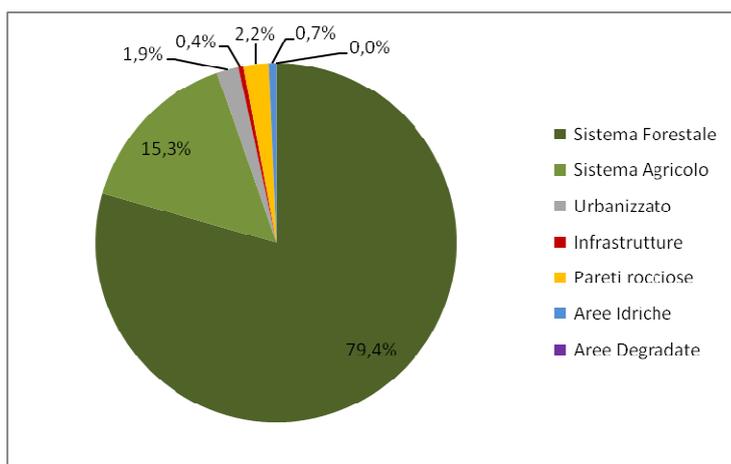


Estratto tavola dp 3c



legenda tavola dp 3c

Dall'analisi degli usi del suolo emerge l'importanza del sistema agricolo-forestale che interessa il 94,7% dell'intero territorio.



Il sistema agricolo interessa il 15,3% del territorio e risulta incentrato sulla zootecnia, con superfici a prato e pascolo estese su circa 440 ha (14,3% del territorio). Anche la viticoltura occupa un'interessante porzione di territorio con vigneti estesi per circa 12,7 ha (0,4% del territorio). Per la parte forestale i boschi di latifoglie, quasi esclusivamente governati a ceduo interessano circa il 38% del territorio (1.154 ha), le fustaie di conifere interessano invece il 39% del territorio (1.191 ha).

Completano il sistema forestale i 12,7 ha di castagneto, i 71,7 ha di cespuglieti e i 0,5 ha di fasce boscate.

Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini

Il territorio del Comune di Angolo Terme è interessato dalla presenza del Lago Moro. La particolare rilevanza paesaggistica del lago di origine glaciale, posto alla quota di 382 m s.l.m. sul fondo di una conca con versanti terrazzati ha portato all'istituzione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro.

Prati e pascoli

Le attività agricole presenti e passate hanno modificato e caratterizzato il paesaggio naturale inserendovi elementi del paesaggio agrario, quali prati e pascoli, che, interrompendo la monotonia delle formazioni forestali, hanno portato alla costituzione del paesaggio tradizionale prealpino. Di particolare rilevanza paesistica sono gli ambiti in cui le aree coltivate risultano intervallate a quelle boscate, con formazione di complessi paesistici articolati e diversificati.

In passato prati, prati-pascoli e pascoli fornivano, le risorse foraggere necessarie all'allevamento, fonte di sussistenza primaria per la popolazione.

Le superfici a "foraggio" sono oggi in notevole riduzione e in fase di trasformazione. Il fenomeno è riconducibile all'inarrestabile e progressiva contrazione delle attività connesse. Si assiste quindi al graduale avanzamento del bosco per riduzione del carico di bestiame e minore sfruttamento delle risorse. Le aree a prato-pascolo vengono progressivamente colonizzate da specie invasive a propagazione spontanea, con degrado e modifica strutturale del suolo e delle opere messe un tempo in atto per la sua difesa.

I prati-pascoli delle quote più elevate hanno subito e stanno tuttora subendo una negativa evoluzione per effetto del carico ridotto e dell'esercizio di tecniche di pascolamento non razionali, con le conseguenze di seguito riportate:

- azione selettiva del bestiame sul cotico, con maggior consumo delle specie più appetite ad alto valore foraggero e rilascio delle più scadenti;
- espansione sempre maggiore delle macchie di arbusti e avanzamento progressivo del bosco.

A queste si associano effetti, altrettanto negativi, dovuti al sovraccarico esercitato in spazi limitati, corrispondenti a quelli più facilmente accessibili, ricchi di buone specie foraggere, vicini a punti di abbeveraggio, o in prossimità dei fabbricati:

- rottura del cotico ed erosioni dovute ad eccesso di calpestio (sentieramenti, aree di mandatura);
- diffusione di flora nitrofila in zone dove il bestiame sosta a lungo causando accumuli di deiezioni.

La Tavola evidenzia le superfici prative, comprendendo in queste i prati stabili e i prati arborati localizzati nelle zone di fondovalle e pedemontane, e i pascoli e i pascoli arborati, rinvenibili nella parte alta del territorio, a partire dalla zona di mezzacosta (800 m c.a), in corrispondenza delle località Plagne, Dazze, Parzino, Botta, Dergna, Crapa, Ortigara, Frassinè, Padone, Prave e Feit. Alle quote superiori, ai limiti superiori della vegetazione arborea, si trovano le superfici pascolive della malga Vareno.



Boschi di latifoglie, boschi di conifere, cespuglieti e frange boschive

Una porzione rilevante del territorio del Comune di Angolo Terme, circa 2.430 ha, corrispondenti al 79,4%, è interessata da formazioni forestali. Si tratta di formazioni a latifoglie mesofile (1.154 ha, 37,7% del territorio totale) e di formazioni a prevalenza di conifere (1.191 ha, 38,9% del territorio totale)

La maggior parte delle superfici forestali è di proprietà pubblica, parte del Comune di Angolo Terme, parte rientrante nel Demanio Forestale Regionale (Foresta Demaniale della Val di Scalve), parte dell'Associazione Agraria dei Frazionisti di Mazzunno e parte dei Comuni di Borno (Località Paghera) e di Darfo B.T. (Località San Giovanni).

I boschi di latifoglie, costituiti prevalentemente da orno-ostrieti, castagneti e faggete, ammantano la porzione intermedia dei versanti, cedendo posto alle conifere verso monte e ai coltivi nella parte basale. Si tratta di boschi con funzione produttiva, governati prevalentemente a ceduo per la produzione di legna da ardere e paleria per usi agricoli e legna da ardere.

I boschi di conifere sono diffusi alle quote superiori e sono costituiti da Pecceta secondarie, montane e altimontane e da Piceo-faggeti dei substrati carbonatici.

I cespuglieti costituiti da alnete di ontano verde sono diffusi nel piano altimontano e sub-alpino, nei pressi delle aree pascolive e nei canali più ripidi.

Nel loro complesso i boschi del Comune di Angolo Terme, oltre alle citate funzioni produttiva e di difesa idrogeologica del territorio, assumono rilevante importanza in termini di diversificazione e arricchimento del paesaggio, ed ecologica, quali elementi naturali di interconnessione degli habitat (elementi di reti ecologiche).

Castagneti

I castagneti da frutto, presenti nel piano submontano, rappresentano la relitta testimonianza di un'economia di sussistenza legata alla produzione e commercializzazione della castagna e dei suoi derivati.

Dopo la fase di totale abbandono delle coltivazioni, verificatasi nel secondo dopoguerra per mutate condizioni socioeconomiche e a causa del diffondersi di gravi fitopatie che hanno fortemente colpito il castagno, oggi la coltivazione dei castagneti da frutto suscita interesse

sia per la riscoperta delle proprietà organolettiche delle castagne e dei suoi derivati sia per il profondo legame con la cultura delle popolazioni di montagna.



Il castagneto ha rappresentato una delle principali fonti di reddito, se non l'unica, per molte zone montane grazie alla produzione di frutti e legname: ciò ha influenzato la sua diffusione in tutta la fascia sub-montana del settore alpino e prealpino della regione Lombardia, spesso ben oltre i limiti ecologici della specie.

Per la costituzione del paesaggio i castagneti da frutto in attualità di coltura costituiscono elementi di notevole pregio per caratteristiche estetico-paesaggistiche. Per tale ragione, oltre che per le pregiate produzioni di castagne, la loro coltivazione andrebbe sostenuta e incentivata.

Aree detritiche e versanti rocciosi

Entrambi i versanti della Valle del Dezzo su cui ricade il territorio comunale presentano un'orografia a tratti aspra con diffusi affioramenti rocciosi calcarei, caratterizzati dalla presenza di pareti strapiombanti, di guglie, di forre e pinnacoli rocciosi, che spiccano dai pendii ripidi; l'esigua vegetazione presente è caratterizzata da praterie magre o da bosco ceduo degradato di nocciolo, carpino, ecc..

Crinali

Cime e crinali sono la massima espressione di visuale del paesaggio montano, in quanto ne indicano il profilo (sky-line) e rappresentano lo spartiacque delle valli principali e secondarie.

Il territorio del Comune di Angolo Terme è interessato dalla presenza di diversi crinali spartiacque di significativa rilevanza paesaggistica: in particolare si segnalano: il crinale di confine con la provincia di Bergamo, che comprende le cime del Monte Pora (1.879 m s.l.m.), del Monte Lantana (1.615 m s.l.m.) e del Monte Scanapà (1.668 m s.l.m.); il crinale che collega il Monte Altissimo (1.701 m s.l.m.) con il Monte Chigozzo (1.599 m s.l.m.); e i crinali secondari del Monte Poia (1.234 m s.l.m.) e di Laser-Feit

Corpi idrici principali

I principali corsi d'acqua che interessano il territorio sono il Fiume Dezzo, che attraversa il territorio comunale con direzione Nord-Ovest Sud-Est. Il territorio è inoltre solcato da reticolo idrografico secondario con regime torrentizio costituito: per il versante in destra idrografica dalle valli di Padone, Fada, Bassile, Se e Parzino, e per quello in sinistra idrografica dalle valli di Poia e di San Giovanni.

Vigneti

Solo parte del territorio comunale presenta vocazioni vitivinicole ed in particolare si tratta delle aree terrazzate nei pressi della frazione Terzano, nelle località Sorline e Rodino. La presenza dei vigneti, seppur limitata a c.a 12,7ha, costituisce testimonianza dell'ampia diffusione della viticoltura nel passato e rappresenta uno degli elementi di connotazione tradizionale del paesaggio del Comune di Angolo Terme. La relitta coltivazione del vigneto, limitata a pochi ambiti in prossimità delle località accennate, è da considerarsi per uso familiare.

Grazie alle campagne di sensibilizzazione e di incentivazione promosse dagli Enti comprensoriali la tendenza all'abbandono delle coltivazioni è stata negli ultimi anni controvertita da un ritrovato interesse per le produzioni legato al riconoscimento dell'IGT Valcamonica e alla costituzione del "Consorzio Volontario di Tutela del Vino ad Indicazione Geografica Tipica della Valle Camonica".

Frutteti

I frutteti interessano solo 2,8 ha di superficie e sono localizzati in prossimità degli abitati e delle località Sorline. Occupano aree che hanno subito l'abbandono della coltivazione della vite e che sono state riconvertite a frutteto a prevalente uso familiare.

Oliveti

La coltivazione dell'ulivo è una tradizione più recente rispetto alla vite. La sua diffusione è stata favorita dal recupero di alcuni appezzamenti di terreno con esposizione prevalente a Sud Sud-Est nelle località Grimaldi, Rodino e Sorline. Le superfici occupate da olivo sono spesso accompagnate da altre colture, complessivamente interessano una superficie di circa 5,2 ha.

Seminativi e prati in rotazione

In territorio di Angolo Terme la presenza di esigue superfici a seminativo è riconducibile a coltivazioni cerealicole (mais) abbinate ad orti ad uso familiare.



Terrazzamenti

I terrazzamenti rappresentano un elemento di forte rilevanza paesistica. Oltre al particolare assetto morfologico, evocativo di una modalità di trasformazione antropica di lunga durata in assonanza con le componenti naturali del paesaggio, i terrazzamenti in pietra e le gradonature si pongono in relazione organica con il contesto di riferimento anche per la natura del materiale impiegato. Gli elementi di criticità di questa componente del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale sono l'alterazione della morfologia delle sistemazioni agrarie, a causa di nuovi insediamenti o dell'apertura di nuove strade carrabili; l'assenza di manutenzione delle murature di contenimento; l'erosione naturale del suolo e la sostituzione dei muri a secco, realizzati con sassi ricavati sul luogo dallo spietramento del terreno, con muri in calcestruzzo a vista, con andamenti e pendenze discordanti rispetto all'andamento prevalente delle curve di livello. Risulta evidente l'ineluttabile tendenza ad abbandonare pratiche ed attività tipicamente agricole che, alla scala locale, oggi, non svolgono più la fondamentale funzione economica di un tempo specie quando la più moderna meccanizzazione non ne consente l'esercizio.

Le mutate esigenze derivanti dai cambiamenti economico-sociali hanno costituito le premesse di abbandono di queste porzioni di terreno disagiato e periferico, permettendo contemporaneamente l'invasione spontanea di specie arboree e lo stato di degrado pressoché irreversibile delle loro strutture portanti.



Malghe, baite, rustici

Il patrimonio edilizio legato all'attività pastorizia in quota risulta costituito dalla malga Vareno. In corrispondenza delle località Plagne, Dazze, Parzino, Botta, Dergna, Crapa, Ortigara, Frassinè, Padone, Prave e Feit vi è una diffusa presenza di edifici un tempo utilizzati per il ricovero del bestiame, oggi prevalentemente riconvertiti a residenze estive. Sono questi elementi espressivi e documentazione storica dell'attività antropica legata da tempo immemore al contesto naturale.

Carta della capacità d'uso dei suoli

Tavola dp 3d

La "Carta della Capacità d'uso del suolo" è tratta dalla Cartografia Geoambientale alla scala 1:10.000, per la quale la valutazione della capacità d'uso dei suoli a fini agro-silvo-pastorali si riferisce al sistema di classificazione "Land Capability Classification (LCC)" largamente usato per la valutazione del territorio rurale. Tale sistema prevede la suddivisione del territorio in categorie secondo il numero e la gravità delle sue limitazioni fisiche alla crescita delle colture.

La gerarchia è costituita dalle seguenti 8 classi, indicate da un numero romano crescente in funzione dell'aumentare delle limitazioni:

Classe I: suoli con pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture;

Classe II: suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono pratiche per la conservazione del suolo;

Classe III: suoli con intense limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche conservative;

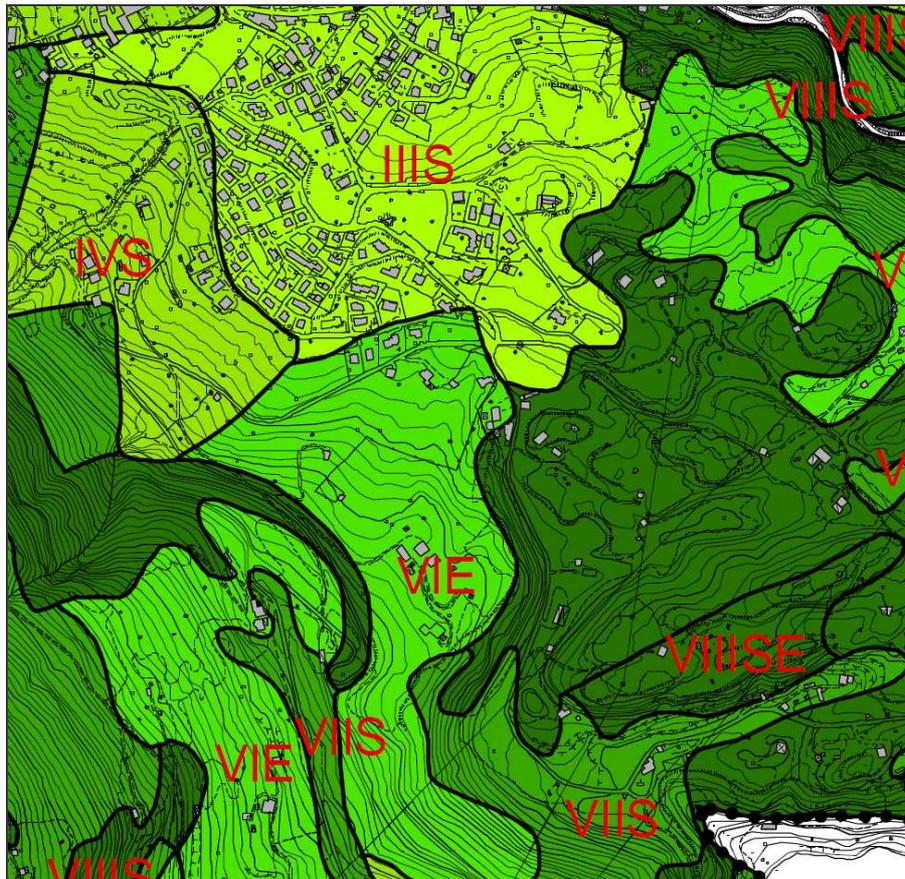
Classe IV: suoli con limitazioni molto forti che restringono drasticamente la scelta colturale e/o richiedono pratiche di gestione accurata;

Classe V: suoli privi di rischi erosivi ma con limitazioni ineliminabili tali da restringere l'uso alle attività silvo-pastorali;

Classe VI: suoli con severe limitazioni che li rendono inadatti alle coltivazioni e limitano il loro uso al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale;

Classe VII: suoli con limitazioni molto severe, inadatti alle coltivazioni tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale;

Classe VIII: suoli con limitazioni che precludono il loro uso per fini agro-silvo-pastorali e restringono lo stesso a fini ricreativi, estetici e al mantenimento dell'ambiente naturale.



estratto tavola dp 3d

CLASSI

- I** suoli con pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture
- II** suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono pratiche per la conservazione del suolo
- III** suoli con intense limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche conservative
- IV** suoli con limitazioni molto forti che restringono drasticamente la scelta colturale e/o richiedono pratiche di gestione accurata
- V** suoli privi di rischi erosivi ma con limitazioni ineliminabili tali da restringere l'uso alle attività silvo-pastorali
- VI** suoli con severe limitazioni che li rendono inadatti alle coltivazioni e limitano il loro uso al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale
- VII** suoli con limitazioni molto severe, inadatti alle coltivazioni tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale
- VIII** suoli con limitazioni che precludono il loro uso per fini agro-silvo-pastorali e restringono lo stesso a fini ricreativi, estetici e al mantenimento dell'ambiente naturale

SOTTOCLASSI

- e** limitazioni legate al rischio di erosione
- w** limitazioni legate a drenaggio sfavorevole o a rischio inondazione
- s** limitazioni legate a caratteristiche sfavorevoli del suolo (spessore, pietrosità ...)
- c** limitazioni legate a sfavorevoli limitazioni climatiche

legenda tavola dp 3d

Oltre alle Classi si distinguono 4 sottoclassi, definite da uno o due suffissi riportati dopo il numero della classe, indicanti il tipo di limitazione con il seguente significato:

- e - rischio di erosione;
- w - eccesso di acqua;
- s - limitazioni pedologiche all'interno dello strato di esplorazione delle radici;
- c - limitazioni climatiche.

In territorio di Angolo Terme i suoli con miglior Capacità d'uso (III classe) si localizzano nei pressi degli abitati di Angolo, Terzano e Mazzunno, costituiscono solo il 2% della superficie territoriale. Più rappresentati sono i suoli in classe IV che interessano il 5% della superficie territoriale e si localizzano attorno agli abitati di Angolo, Terzano, Mazzunno e Anfurro e nei pressi di località Prave. Con l'esclusione di alcune aree in classe VI nei pressi delle località Vareno, Padone, Plagne-Dosso della Sessa, ecc. (11% della superficie territoriale) la restante parte di territorio presenta suoli di classe VII-VIII che non si prestano alle coltivazioni per le forti limitazioni dovute al rischio di fenomeni erosivi.

Componenti del paesaggio storico e culturale

Tavola dp 3e

La Tavola definisce i segni antropici proiettati sulle caratteristiche prominenti del territorio che disegnano il profilo del paesaggio e che di questo costituiscono lo "sfondo". Tali segni rappresentano gli elementi salienti della storia dell'uomo, che vi ha lasciato un'impronta indelebile, sotto forma di insediamenti abitativi, impostazione colturale, manufatti e infrastrutture a servizio delle esigenze di vita, lavoro, culto e riposo. Tali elementi costituiscono le componenti del paesaggio storico-culturale.

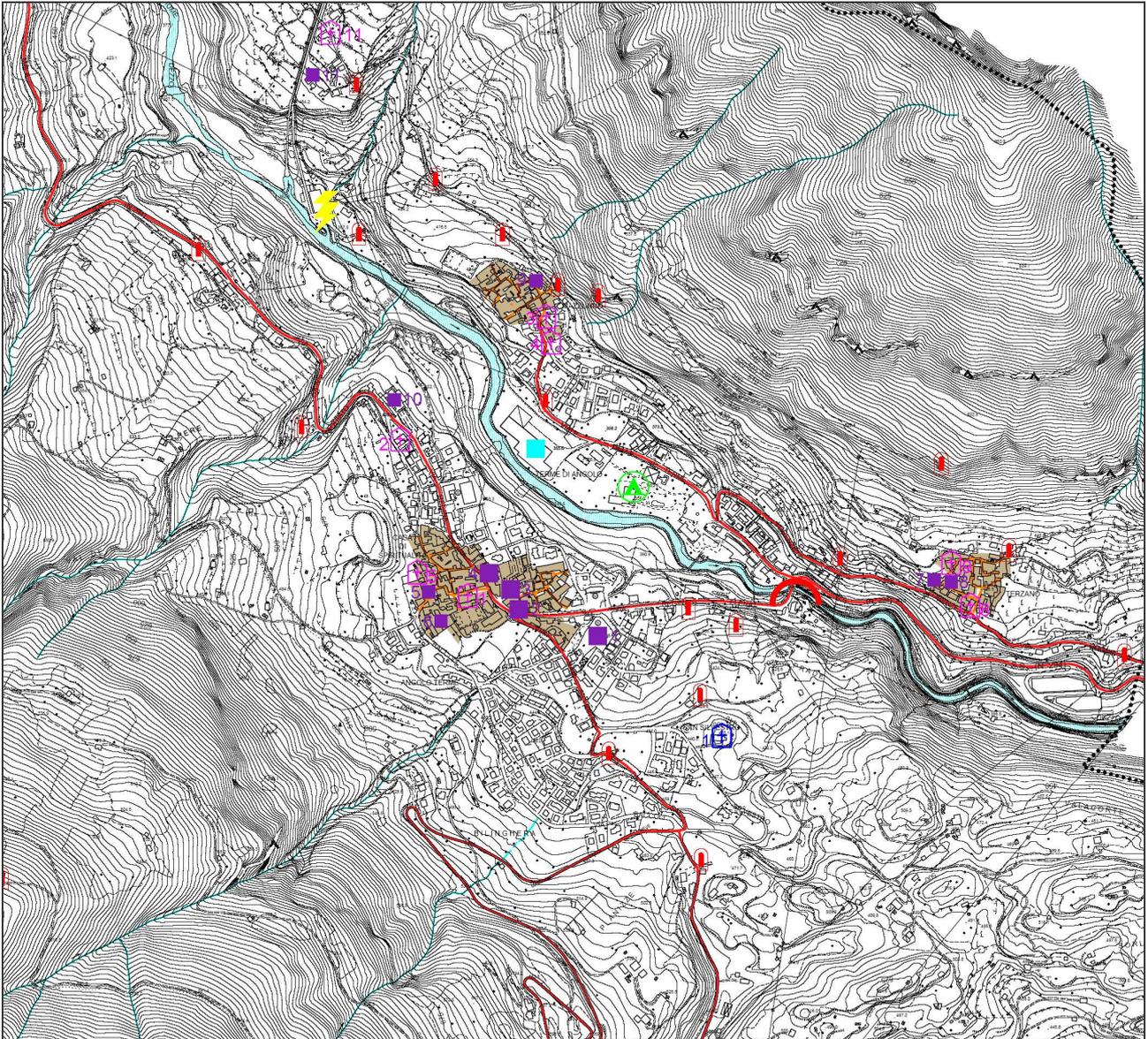
Ricollegandosi all'Allegato I del P.T.C.P., il Paesaggio storico-culturale del Comune di Angolo Terme può essere considerato composto da alcune componenti principali come indicato nella legenda della Tavola dp 3e di seguito riportata.

- Nuclei di antica formazione;
- rete stradale storica
- architetture e manufatti storici puntuali – beni tutelati

LEGENDA

	nuclei di antica formazione		chiesa, parrocchia, pieve, santuario
rete stradale storica		1	chiesa san lorenzo e complesso (ex L.1089/1939)
	rete stradale storica secondaria	2	chiesa santa maria elisabetta / chiesa della visitazione (ex L.1089/1939)
	rete stradale all'interno dei centri storici	3	chiesa san giacomo - mazzunno (ex L.1089/1939)
architetture e manufatti storici puntuali		4	chiesa san rocco - mazzunno (ex L.1089/1939)
	santella, edicola sacra, cappella	5	chiesa dell'immacolata (all.2 nta PTCP)
	ponte storico	6	santuario della madonna della neve (anfurro) santuario delle "crape" (ex L.1089/1939)
	centrale idroelettrica	7	chiesa santissimi nazario e celso - anfurro (ex L.1089/1939)
edifici produttivi, industria		8	chiesa santa giulia - terzano (T.U. 490/99 art.4)
	ex fornace	9	cappella del convento delle suore umili serve del signore, affresco - terzano (T.U. 490/99 art.4)
	ex imbottigliamento	10	chiesa decollazione san giovanni battista - terzano (ex L.1089/1939)
	ambito termale	11	chiesa madonna delle grazie alle dazze (ex L.1089/1939)
	zone d'acqua	12	chiesa san bartolomeo - prave (all.2 nta PTCP)
	confine comunale		monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
	confine provinciale	1	eremo san silvestro (ex L.1089/1939)
			casa, villa, altro
		1	ex scuole elementari (T.U. 490/99 art.4)
		2	casa morosini (ex L.1089/1939)
		3	piazza caduti (T.U. 490/99 art.4)
		4	edificio via regina elena n.40 (T.U. 490/99 art.13)
		5	ex palazzo alberici - federici (all.2 nta PTCP)
		6	palazzo laini e annessi (D. Lgs. 42/2004 art.10)
		7	ex casa scalvinelli (sirbec - regione lombardia)
		8	ex casa parrocchiale santa giulia - terzano (D. Lgs.42/2004 art.10))
		9	casa via pergole (sirbec - regione lombardia)
		10	nucleo originario del cimitero di angolo termre (sirbec - regione lombardia)
		11	complesso rurale di Dazze (sirbec - regione lombardia)

Legenda Tavola dp 3e "paesaggio storico e culturale"



Estratto Tavola dp 3e "paesaggio storico e culturale"

Rete stradale storica principale e secondaria

Costituiscono la struttura relazionale dei beni storico-culturali intesi non solo come elementi episodici lineari puntuali, od areali ma come sistema di permanenze insediative strettamente interrelate.

I tracciati viari sono la testimonianza ancora attiva della rete di connessione del sistema urbano storico e consentono di determinare punti di vista privilegiati del rapporto fra questi ed il contesto naturale o agrario.

Tra le strade storiche secondarie si riportano:

- La provinciale n.294 della Val di Scalve;
- la strada che collega il capoluogo alla frazione di Anfurro;
- la strada di collegamento tra il capoluogo e Capo di Lago, agglomerato di case sulle rive del Lago Moro in territorio comunale di Darfo Boario Terme.

Oltre al valore storico, si aggiunge il valore percettivo di alcuni percorsi che, per morfologia del versante, tipologia di tracciato e natura del contesto, consentono di percepire e di godere di particolari e significativi quadri di insieme.

Il tracciato della viabilità si svolge all'interno di ambiti un tempo in edificati ora urbanizzati. La tavola segnala inoltre la rete stradale storica interna ai nuclei di antica formazione, quale testimonianza della rete di connessione del sistema urbano-storico.

Architetture e manufatti storici puntuali – beni tutelati

EDIFICI RELIGIOSI

Numerosi gli edifici religiosi presenti in territorio comunale di Angolo Terme; in ragione, questo, anche della esistenza di alcune frazioni che furono le prime ad essere abitate.

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

La Parrocchiale di San Lorenzo conserva opere del Fiamminghino e di Palma il Giovane, nonché quadri di scuola bresciana del Carpinoni, di Antonio Paglia, di G.P. Cavagna e del Dusi, databili tra il '400 e il '700. Gli altari e i battenti del portale sono di scuola del Fantoni; notevoli sono anche il coro ligneo del '700 e la Via Crucis, sempre della bottega di Andrea Fantoni.

(www.comune.angolo-terme.bs.it)



Chiesa parrocchiale di San Lorenzo

Chiesa di Santa Maria Elisabetta

La chiesa di S. Maria ad Elisabetta di Angolo, del '500-600, conserva all'interno dipinti del cremasco Barbelli, di A. Dusi, di G. Ghisoletto e affreschi del '700 di scuola milanese; vi è anche una Madonna lignea del Fantoni.

(www.comune.angolo-terme.bs.it)



Chiesa di Santa Maria Elisabetta

Parrocchiale di San Giacomo

Parrocchia della diocesi di Brescia. Attestata sotto il titolo di San Giacomo nel Catalogo queriniano del 1532, prezioso elenco del clero bresciano, la chiesa parrocchiale di Mazzunno è inserita "in valle Camonica" con l'indicazione di "(...)rus Caballus" in qualità di parroco e l'attribuzione di un valore pari a 10 ducati (Guerrini 1925, p. 96). Il 2 agosto 1579 è attestato l'ordine di esecuzione del designamento dei beni mobili e stabili della parrocchia da parte del vescovo di Brescia Domenico Bollani (ACVBs, Atti Parrocchiali, Mazzunno). Nel 1580, all'epoca della visita apostolica di Carlo Borromeo alla vicaria di Artogne, il reddito del beneficio parrocchiale assommava a circa 24 ducati. Il clero era complessivamente costituito dal parroco. Il numero delle anime era di circa 400, di cui 260 comunicati; la dottrina cristiana non era frequentata. Nella chiesa parrocchiale di San Giacomo apostolo, consacrata, si trovavano due altari; vi erano inoltre la scuola del Santissimo Corpo di Cristo e la società dei Disciplini, non erette. Nel territorio parrocchiale esistevano la cappella di San Rocco, presso il cimitero; il luogo pio della Misericordia; la chiesa campestre di San Bartolomeo (Visita Borromeo, IV, Val Camonica, pp. 59-63). Nel 1702, durante la visita apostolica del vescovo Marco Dolfin alla diocesi di Brescia, il reddito annuo del beneficio parrocchiale assommava a circa 100 scudi da 7 lire piccole. Il clero era complessivamente costituito dal parroco, da un sacerdote cappellano e da un chierico. Il numero delle anime era di 376, di cui 286 comunicati; la dottrina cristiana era frequentata. Nella chiesa parrocchiale, attestata sotto il titolo di San Giacomo apostolo maggiore e dichiarata non consacrata, si trovavano tre altari; vi erano inoltre erette la scuola del Santissimo Sacramento, del Santissimo Rosario, la confraternita dei Disciplini e la confraternita della dottrina cristiana. Nel territorio parrocchiale esistevano gli oratori di San Bartolomeo apostolo, sul monte, e di San Rocco, presso il cimitero (Visita Dolfin, 70, Val camonica, ff. 292r-293r). In seguito alla promulgazione del "Direttorio diocesano per le zone pastorali", riguardante la revisione territoriale della diocesi e attuato nel 1989 con decreto vescovile (decreto 14 aprile 1989), la parrocchia di San Giacomo apostolo in Mazzunno è stata attribuita alla zona pastorale III - Bassa Valle Camonica.

(www.lombardiabeniculturali.it)



Parrocchiale di San Giacomo



Chiesa di San Rocco

La cappella è situata a destra della parrocchiale: la parte anteriore è quattrocentesca ed in origine aveva tre lati aperti. Nel XVIII è stata aggiunta ad est una seconda campata e due lati della più antica sono stati chiusi. L'edificio all'esterno è di forma rettangolare: in facciata è segnato l'originario arco leggermente acuto, successivamente chiuso e nel quale è stata aperta la porta architravata in arenaria grigia, fiancheggiata da due finestrelle di forma rettangolare, con cornici in granito e inferiate. In alto, a destra della porta, frammento di affresco con la parte

superiore di un angelo e contorno a cornice architettonica, coevo di quelli dell'interno, di debole fattura. La parete sud-ovest presenta l'arco simile a quello della porta architravata, in granito, con lievi motivi settecenteschi. Al di sopra della porta e a lato, due finestre della stessa epoca.

(Arte in Vallecamosonica Monumenti e Opere – Gaetano Panazza)



Chiesa di San Rocco

Chiesa della Madonna alla Neve, detta alle "Crape" o delle "grape" per significare la sua collocazione posta sui dirupi, sulla strada che congiunge Angolo con Rogno passando per Monti. La chiesa risale ad epoca anteriore al 1500, restaurata nel 1979-81, è stata oggetto di numerosi furti che l'hanno spogliata dai suoi originali oggetti di valore. L'esterno la riconduce, nelle sue fattezze, per la porzione basale al tardo cinquecento. La porzione basale sorregge un timpano di gusto settecentesco sulla facciata, dove è inserito il portale in granito sormontato da timpano triangolare con data. Alla porta è aggiunto un portichetto e al di sopra di questi due elementi si affaccia una finestra rettangolare. Dal lato opposto sporge la sacrestia, ad un lato della quale, opposto alla porta principale della chiesa, è collocato il piccolo campanile. All'interno, sull'altare nel presbiterio, decorato con un recente affresco sulla volta, si trova una pala del XVII secolo raffigurante Il miracolo della Madonna della neve.



Chiesa della Madonna della Neve

La **Parrocchiale di Anfurro** è un edificio costruito in classico stile barocco ed è dedicato ai Santi Nazaro e Celso. All'interno sono conservati alcuni affreschi attribuiti alla scuola del Barbelli. Sono presenti anche diverse tele (una del Carpinoni), alcune delle quali contenute in ancone attribuite alla famosa scuola di intagliatori del Fantoni.

(www.intercam.it/valcam/paes)



Chiesa Santi Nazaro e Celso

La **Parrocchiale di Terzano** è dedicata a Santa Giulia, a ricordo di una cappella che fu eretta nello stesso luogo prima dell'anno mille. L'antichissima cappella fu edificata su ordinazione del ricco e potente monastero bresciano di Santa Giulia, che ebbe grandi proprietà in zona e in tutta la Valle Camonica. Sull'altare maggiore troneggia una pala (Madonna e Santi) di Gaspare Gasparini (1669). Sono rimarchevoli anche alcune tele del Barbelli e del Morone ed una Fuga in Egitto di Pietro Ricchi detto il Lucchese. Pregevoli alcuni mobili e le suppellettili databili dal 1500 al 1700. (www.intercam.it/valcam/paesi)



Chiesa Santa Giulia

Cappella del convento delle suore umili serve del Signore

La Cappella si trova all'interno del Convento delle Suore ed è ricavata all'interno della sala un tempo destinata alle feste e dove si riuniva il Consiglio Comunale. Presenta sul lato lungo, fra le due finestre, un elegante camino settecentesco in marmo e al di sopra una ricca decorazione in stucco con le specchiature che in origine contenevano due dipinti. Si conserva ancora il soffitto piano, con ricca decorazione in stucco bianco con dorature. Nell'occhio centrale polilobato, figure di putti alati in volo, con strumenti musicali, corone. Su una delle pareti, è la porta che collegava questa con altra stanza, con identica incorniciatura e uguali battenti. Sull'altro lato è invece l'incorniciatura, con sportello in legno di noce, di eleganti forme settecentesche. Appese alle pareti tre tele ad olio.

(Arte in Vallecamonica Monumenti e Opere – Gaetano Panazza)



Convento delle suore umili serve del Signore

Chiesa della decollazione San Giovanni Battista

Sorse nel 1870 su un precedente capitello. Facciata con due lesene laterali, conclusa da timpano triangolare. In basso, porta architravata assai semplice, in arenaria grigia e, a fianco, due finestre con davanzale in pietra; sotto, due pietroni che fanno da gradini. Verso sud, è il rifugio collegato alla chiesa. Bellissima la vista dal terrazzo che si affaccia sullo strapiombo della valle verso sud. Nel parapetto sono inserite due lapidi. Tutto l'esterno è in muratura a pietroni non intonacati.

(Arte in Vallecamonica Monumenti e Opere – Gaetano Panazza)



Chiesa della decollazione San Giovanni Battista

Chiesa Madonna delle Grazie alle Dazze

Sacello posto sulla strada che va a Dazze, esternamente di forma rettangolare, addossato ad una casa con il suo lato occidentale. Davanti alla facciata è un portichetto con due grandi archi a pieno centro sotto i quali passa la strada. Il portico è coperto con tetto a due spioventi in legno ed è chiuso sul lato est da una parete piena sulla quale è un riquadro affrescato. Sotto il dipinto, è un'iscrizione ottocentesca. L'ingresso al sacello è costituito da un arco a pieno centro occupato in basso, ai lati, da due corpi di muratura con parapetto modanato; ai lati dell'ingresso sono due gradini mentre al centro si apre la piccola porta. Il tutto è chiuso da cancellata settecentesca.

(Arte in Vallecamonica Monumenti e Opere – Gaetano Panazza)



Chiesa Madonna delle Grazie alle Dazze

Chiesa di S. Bartolomeo, a 1.100 m s.l.m., detta "in Prave" o "in Monte", la cui dedica lascia immaginare un luogo di ricovero per i viandanti. Appartiene alla parrocchia di Mazzuno, nonostante sia più facilmente accessibile da Borno. Di origine antichissima, semplice e rustica nella struttura, come si addice ai luoghi, include nella falda del tetto una modesta torre campanaria e gode di posizione panoramica. Custodisce affreschi del 500 nelle lunette poste alla base della volta e un dipinto dietro l'altare di Domenico Carpinoni raffigurante Madonna col Bambino, S. Bartolomeo e S. Giacomo.



Chiesa di San Bartolomeo

Eremo di San Silvestro

Il Santuario eremo di S. Silvestro ad Angolo fu iniziato nella prima metà del '500 e terminato nel 1745. Possiede un elegante loggiato, mentre gli stipiti del portale sono in granito finemente lavorato. All'interno c'è un altare in porfido rosso, una pala di G. Cossali e una statua "Madonna con Bambino" della scuola del Fantoni. (www.comune.angolo-terme.bs.it)

La chiesa è a due piano sovrapposti, sul poggio che ha un pendio dolce verso il paese; dal lato ovest si presenta con un'alta base a lieve scarpata, quasi di fortezza, con i conci a bugnato negli spigoli e con tre finestrelle ricavate nella muratura. La parte a scarpata si conclude con una cordonatura fortemente aggettata, da cui ha inizio il piano sovrastante con un alto davanzale coronato pure da cornice aggettata e sagomata, da cui ha inizio il piano sovrastante con un alto davanzale coronato pure da cornice aggettata e sagomata, interrotta solo al centro da una lesena che sale fino al tetto della falda molto sporgente. La lesena divide in due parti la loggia, composta ognuna di quattro arcate a pieno centro su colonnine tuscaniche in arenaria grigia. All'estremità verso sud del pendio su cui è collocata la chiesa, sale un viale a forte pendenza che porta ad un cancello con pilastri a bugnato dal quale si entra in un primo piano sul quale, nel lato nord, si erge l'edificio a due piani. In quello inferiore, si apre l'ingresso alla chiesa e al di sopra è il loggiato anzidetto con le due arcate. La parte inferiore mostra la porta incorniciata di arenaria rossa con sagome e incorniciatura mistilinea nei piederitti e nella ghiera.



Eremo di san Silvestro

EDIFICI STORICI

Manufatti ed edifici storici

Tra i manufatti e gli edifici il piano provinciale riconosce l'edificio delle Scuole Elementari, Edificio in via Regina Elena, ex Palazzo Alberici Federici.



Ex scuole elementari



Casa Morosini



Piazza Caduti



Edificio via Regina Elena



Ex Palazzo Alberici - Federici



Palazzo Laini e annessi



Ex Casa Scalvinelli



Casa via Pergole



Ex Casa Parrocchiale Santa Giulia

EDIFICI PRODUTTIVI STORICI

Ex fornace

La fornace di calce viva è stata dismessa circa cinquant'anni fa ma resta ancora visibile l'importante sito geo-ambientale suggestivo che circonda un reperto che racconta un'attività artigianale ormai in disuso.



Ex Fornace

Impianto imbottigliamento delle Terme

La tavola segnala l'impianto di imbottigliamento delle Terme, attualmente non più utilizzato e localizzato in ambito dismesso, oggetto di riqualificazione all'interno del PGT. L'edificio non presenta particolari elementi storici.

Impianti centrale idroelettrica ITALGEN

Dopo l'abitato di Angolo, salendo verso la val di Scalve, lungo la strada, ora dismessa, in località Castagnari, sono presenti gli impianti della Centrale Idroelettrica di proprietà della Società ITALGEN.

Impianti centrale idroelettrica di Mazzunno

La centrale idroelettrica delle Dazze e delle Fornaci si trova a fondovalle, poco oltre Mazzunno, in prossimità del Fiume Dezzo. È raggiungibile percorrendo una strada che si stacca da quella che congiunge le Terme a Mazzunno, poco prima di raggiungere il centro abitato. La centrale sfrutta l'energia dell'acqua che scende in condotta forzata, con imbocco di regolazione posto alle Fornaci sopra le Dazze. L'acqua giunge fin qui percorrendo un canale sotterraneo, la presa del quale è situata più a nord, oltre confine, dalla Val Vallata di Borno e ripresa dalla Val Poia in Angolo Terme. Parallelamente, compreso tra il canale e la strada, corre l'acquedotto di servizio per Mazzunno e Terzano.

Edicole sacre

Per quanto riguarda edicole religiose e santelle, nel capoluogo di Angolo Terme se ne trova una sola, in corrispondenza del trivio lungo la strada che dall'abitato conduce alle sponde del lago Moro. Costruita in pietra con sassi a vista, ha forma slanciata, con arco a sesto acuto, ed è protetta da un tettuccio che ne segue le forme; custodisce tre affreschi, opera di E.Peci di Borno,

che raffigurano la Vergine col Bambino, S. Gioachino e S. Francesco. Un'altra si trova in prossimità della baita Padone alla biforcazione della strada per Colle di Vareno.

Diversamente, per quanto concerne la frazione di Mazzunno, le Santelle rappresentano una prerogativa forse unica nell'intera Valle Camonica.

Ciò è dovuto non solamente alla suggestione del percorso lungo il quale sono poste - la vecchia mulattiera che passando dall'alpeggio del Dòs sale a Prave, ma pure in quanto, nell'insieme, compongono un itinerario spirituale lungo una strada di montagna, utilizzata per la pastorizia, il legnatico, il lavoro della fornace, oltre che da pellegrini e viandanti.



Il suggestivo percorso che conduce a Prave



Santella Via San Bartolomeo

Prima della leggera salita che conduce alla frazione di Mazzunno, si trova la **Santella Liberty del Crocifisso**, così detta per la connotazione tipica degli elementi che la contraddistinguono.

Nella parte alta dell'abitato, in corrispondenza dell'inizio della strada per le Prave vi è la **Santella della Peste** che, in quanto eretta nell'800, è riconducibile più alle epidemie dell'epoca (colera o tifo) che alla peste del 600. La santella include una nicchia con la raffigurazione della Madonna del Rosario e dei S.ti Domenico, Caterina, Giuseppe, Stefano, Luigi Gonzaga e Rocco.

Procedendo, sulla sinistra della strada, si trova la **Santella dell'Annunciazione**, in essa raffigurata e dipinta recentemente.

Le Santelle di Terzano sono tutte dislocate lungo la strada che porta a S. Giovanni. Vi si trovano:

- una **piccola Santella** che contiene solamente un quadretto raffigurante la Madonna col Bambino;
- una **Santella** con piccola nicchia a raffigurare S. Giuseppe;
- la **Santella dello Sposalizio** posta nella parte ancora pianeggiante della strada, affrescata nel 1993 da L.Rizza con la copia del celebre dipinto di Raffaello e, oltre la statua del Buon Cammino della Pòlsa, collocata in alto e protetta da una sporgenza della roccia;
- la **Santella Chini** costruita nella parte alta della strada, formata da una grande nicchia protetta da un'inferriata, restaurata nel 1946, dedicata ad un noto imprenditore della Valle. Questa santella custodisce la raffigurazione della Madonna col Bambino, con i S.ti Valentino e Antonio Abate e, sui lati, S. Giovanni Battista a sinistra e S. Barbara a destra;

pure da ricordare è la **Santella della Guerra** all'inizio della strada che va alla località Roncaie e che contiene fotografie di militari in azione.

Per quanto riguarda Anfurro, oltre e appena fuori dall'abitato, sulla strada per Monti, si trova la **Santella della Grotta** del 700 che è l'unica censita e che protegge la riproduzione della Grotta di Lourdes.

Lungo la strada di montagna che da Anfurro porta in direzione La Botta è situata, in corrispondenza di edifici rurali, la **Santella della Dassa**, di grandi dimensioni, elevata sopra uno sperone di roccia. La santella si presenta con tre nicchie, ricoperte da un tetto a doppia falda, delle quali la centrale è più grande e più profonda. Nella nicchia grande si trova l'immagine della Madonna e, nelle piccole, quelle di S. Francesco a destra e S. Rocco a sinistra.

Proseguendo lungo la stessa strada, nei pressi di un altro gruppo di edifici rurali, all'ingresso di una proprietà privata, è stata posta recentemente una piccola **Santella dell'Immacolata** che custodisce appunto la statua della Madonna.

Ponte

Rimangono solo pochi resti di un ponte medievale, sopravvissuto alla disastrosa inondazione del 1° Dicembre 1923, ma abbandonato a favore di quello moderno eretto su rinnovato e diverso percorso della S.S. 294. Quest'ultimo, costruito nel 1926, consente oggi l'accesso al capoluogo.

Altri elementi: fontane e lavatoi

Tra gli elementi meritevoli di segnalazione all'interno dei nuclei di antica formazione si riportano alcune fontane.



Fontana via Bortolotti



Fontana via Duomo



Fontana via San Bartolomeo

Si rimanda allo studio di dettaglio del centro storico la collocazione di fontane e lavatoi, elementi che caratterizzano giardini e broli, nonché spazi liberi all'interno dei nuclei di antica formazione.

Componenti del paesaggio urbano

Tavola dp 3f

In questa Tavola sono indicate le componenti del paesaggio urbano in quanto espressione dei processi di antropizzazione e modellamento del territorio: nuclei di antica formazione, ambiti urbanizzati produttivi e residenziali, le aree impegnate dal Piano Regolatore pre-vigente.

Nuclei storici

La storia di Angolo fu strettamente legata a quella della nobile famiglia Federici già dal XII secolo. Nel 1335 Luchino Visconti concede con un privilegio la facoltà di estrarre ferro nella zona, concedendo il feudo ai Federici.

Nel 1440 anche il Vescovo di Brescia concede diritto di decima alla famiglia Federici.

Nel 1403 Caterina Visconti concede all'ormai potente famiglia dei Federici di Angolo i possedimenti degli Antonioni di Grevo in cambio dell'appoggio a lei offerto.

Nel 1408 il comune di Angolo passa a Pandolfo Malatesta, che lo concede a Comicino Federici, temporaneamente schierato con i guelfi, fino al 1419, quando ritornerà sotto l'ala ghibellina dei Visconti. Nel 1509 Angolo (chiamato Anghol) compare nella mappa della Valle Camonica disegnata da Leonardo da Vinci e conservata a Windsor.

Nel 1846 il comune di Angolo, posto amministrativamente in provincia di Bergamo, chiede di tornare in provincia di Brescia. Nel 1862 viene terminata la strada per la Val di Scalve al fine di aggirare il Passo di Gogo, sul progetto dell'Ingegnere Fiorini di Darfo.

Nel 1923 diverse case subiranno danno dal cedimento della diga del Gleno, con 46 morti tra gli abitanti. Le frazioni sono caratterizzate dal proprio nucleo di antica formazione.

Aree edificate (destinazione non produttiva)

L'edificato residenziale comprende il capoluogo e tre frazioni:

- Terzano;
- Mazzunno;
- Anfurro.

Tra le altre località distribuite sul territorio comunale si richiamano:

- Dazze;
- Prave;
- Colle Vareno;
- Cantoniera della Presolana.

Dazze

Il nucleo di Dazze, collocato nord-ovest rispetto alla frazione di Mazzunno, è composto da una dozzina di edifici in disuso, tra cui edifici rurali, abitazioni e locali pertinenziali adibiti a magazzini.

Prave a m.1139 piccolo e caratteristico agglomerato di case posto a nord-ovest di Angolo ed a sud-ovest del comune di Borno. La frazione sorge in posizione meravigliosamente panoramica e si adagia su un'area pianeggiante dalla quale il nome "Pràe" = prateria, sinonimo della parola "Prada".

Vareno a m.1490 e m.1366, nota località a confine tra Angolo ed il monte Lantana ove si trova alla sommità la "Crùsh de Varé" (Croce di Vareno) e il "Còl de Varé" (Colle di Vareno). Luogo dove si pratica il pascolo delle mucche; probabilmente il nome deriva dal vocabolo "vara" = pascolo, prato coltivato alternativamente a campo, oppure dalla voce pre-latina "var" = acqua corrente (in zona erano segnalate alcune sorgenti).

Oggi stazione turistica vede la presenza di alcune strutture ricettive; si trova ai piedi del monte Pora sul quale sono funzionanti impianti di risalita per gli sport invernali.

Cantoniera della Presolana

L'area si colloca sul confine comunale tra Angolo Terme, Colere e Castione della Presolana che nel tratto a ridosso della S.P. 56 coincide con il confine provinciale tra i territori di Brescia e di Bergamo, a quota 1.300 m.s.l.m. in località Gogo della Presolana in posizione geografica centrale rispetto alle località Angolo, Vareno e Monte Pora; nello specifico.

La rete viaria che attraversa l'area è utilizzata lungo tutto l'arco dell'anno per fini turistici e per servire l'insediamento abitativo costituito da fabbricati utilizzati in modo continuativo di tipo

alberghiero e residenziale: nell'ambito si trovano attualmente insediate realtà residenziali di prima e seconda casa, alcune strutture alberghiere (parte delle quali in disuso) ed una struttura rurale un tempo utilizzata nei periodi estivi come malga ora in disuso.

In particolare dal punto di vista turistico ricettivo sul territorio comunale di Colere che comprende giuridicamente anche tutto il tracciato della S.P. n.56 sono attualmente presenti l'Hotel Franceschetti, l'Albergo Alpino che offre un servizio ricettivo durante tutto l'arco dell'anno. Sul territorio Comunale di Castione della Presolana si trova l'Hotel Neve con apertura stagionale invernale ed estiva. In territorio Comunale di Angolo Terme è presente il Residence Villa Presolana con n.11 unità abitative. Aperto tutto l'anno. Numerosi sono i Ristoranti Bar: nell'area immediatamente a contorno dell'ambito di variante ne sono stati registrati n.5.

Immediatamente accessibili gli impianti sciistici collocati a ridosso del confine del Comune di Castione della Presolana; gli impianti sciistici sul territorio di Angolo risultano invece dismessi.

Numerosi sono i percorsi pedonali che dal Passo della Presolana si dipartono per raggiungere mete con particolari valenze naturalistiche e paesaggistiche: il Salto degli sposi, il Monte Pora, la Località Vareno, il Monte Scanapa, il monte Lantana, il Pizzo Plagna.

Gran parte dei percorsi citati sono ideali per escursioni più o meno impegnative sia nei periodi estivi che invernali. Possono quindi essere utilizzati sia dagli appassionati del trekking che dello sci alpino.

Aree edificate (destinazione produttiva)

Le aree produttive/artigianali sono sostanzialmente riconducibile ad una sola realtà: l'ambito Bià Sot, collocato a confine con il territorio comunale di Darfo Boario Terme e di recentissima realizzazione, non ancora completamente ultimato.

Aree impegnate dal PRG

Lo stato di diritto non ancora attuato dato dalla pianificazione in essere è rappresentato nella carta condivisa del paesaggio "paesaggio urbano". Tali ambiti vengono recepiti nelle previsioni del PGT, unitamente alle nuove aree di trasformazione.

Tra le aree impegnate dal PRG si richiamano anche le aree già convenzionate attualmente in fase di attuazione, sia residenziali che produttive. La tavola fornisce inoltre specifica in merito all'area interessata dall'ex-imbottigliamento delle acque termali; si tratta di un'area attualmente dismessa, oggetto di riqualificazione nelle previsioni di PGT.

Ambiti delle trasformazioni condizionate

Per ambiti delle trasformazioni condizionate, l'Art. 83 delle NTA del PTCP di Brescia (Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate) intende "aree prevalentemente inedificate di immediato rapporto con gli ambiti urbani o di contorno a consistenti fenomeni insediativi". E ancora: "Esse comprendono aree liminari ai sistemi insediativi, sovente caratterizzate da aspetti di compromissione urbanistica, dispersione di frange urbane, infrastrutturazioni, ambiti agrari in via di dismissione e con caratteri di abbandono o di marginalità produttiva. Per tali aree la cartografia di Piano non presenta precise delimitazioni grafiche. Esse potranno essere utilizzate per localizzare le quote di fabbisogno insediativo aggiuntivo".

Nella cartografia del P.T.C.P. sono indicate le "direzioni precluse finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate".

In particolare per il territorio comunale di Angolo Terme, la tavola paesistica provinciale riconosce l'ambito tra Anfurro Superiore ed Anfurro Inferiore come interessato dalla componente in oggetto. In corrispondenza di tale componente è presente un ambito di trasformazione già previsto dal PRG.

Rete stradale di progetto

In comune di Angolo Terme sono previsti interventi sul sistema delle infrastrutture; in particolare è negli intenti la realizzazione di una bretella che devii il traffico, diretto verso la Val di Scalve, da via Regina Elena e dal nucleo di antica formazione del capoluogo.

Altre infrastrutture

Tra le infrastrutture di progetto è indicata nelle previsioni di piano la realizzazione di un impianto a fune (funivia), con funzione anche di trasporto pubblico locale, di collegamento tra capoluogo Colle Vareno.

Elettrodotti e ripetitori

Si segnalano ma non si riportano nella tavola del paesaggio urbano, quali componenti del paesaggio effetto dell'atropizzazione colturale, alcuni ripetitori collocati in luoghi per morfologia e conformazione idonei a garantire l'efficienza degli impianti medesimi (colli, alture, poggi).

Un ripetitore adibito alla telefonia si trova nei pressi della Cantoniera della Presolana sulla strada carrabile che da qui conduce al Salto degli Sposi.

Un ripetitore, anche a funzione audio-visiva, si trova al culmine della località Sorline, nella conformazione montuosa già descritta, ben visibile da qualsiasi punto di accesso dalla Valle Canonica ed imponente per dimensione, tipo e quantità delle apparecchiature presenti.

Oltre ad impianti tecnologici di tipo puntuale, rilevante risulta l'impatto visivo delle linee elettriche che attraversano Angolo Terme. Di recente realizzazione la linea elettrica 380 kV di collegamento tra Italia e Svizzera che attraversa il PLIS Parco del Lago Moro.

Impianti di risalita

Il territorio comunale di Angolo Terme è interessato da demanio sciabile; si trovano in corrispondenza dei versanti del Monte Pora e verso l'altissimo, in territorio comunale di Borno, impianti di risalita per il turismo invernale e le relative piste di discesa.

La fase valutativa

Nel percorso di costruzione del piano, tra la fase ricognitiva e quella dispositiva o programmatica, è necessariamente presente un momento di interpretazione e valutazione, cioè di esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti. Si tratta in sostanza di arrivare ad una descrizione interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici qualificanti e rilevanti.

Sono stati, pertanto, predisposti due elaborati che mettono in evidenza le valutazioni effettuate sulla cartografia di indagine; in particolare sono state predisposte una carta che riassume la valutazione circa il valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli ed una carta di valutazione della valenza percettiva e storico testimoniale del territorio.

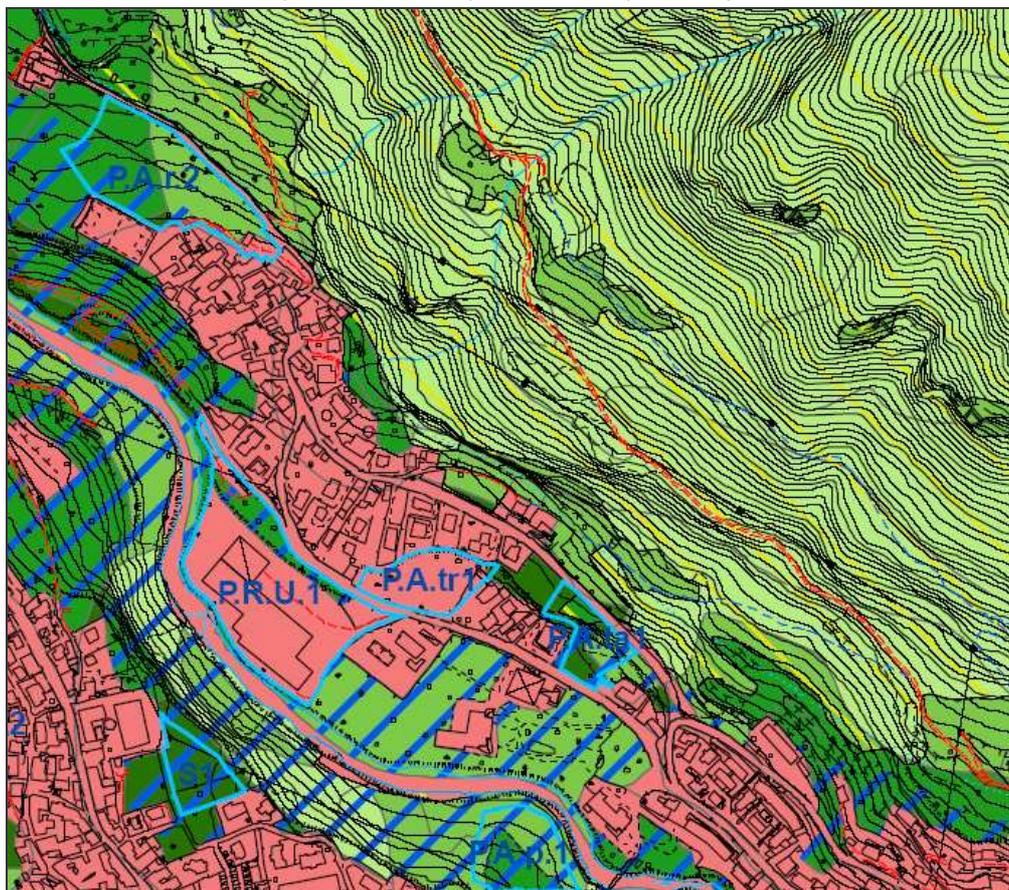
Valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli

Tavola dp 3g

La valutazione del **valore agro-forestale** dei suoli è stata condotta seguendo l'impostazione metodologica del procedimento Metland (Metropolitan landscape planning model) basato sull'approccio parametrico della pianificazione territoriale.

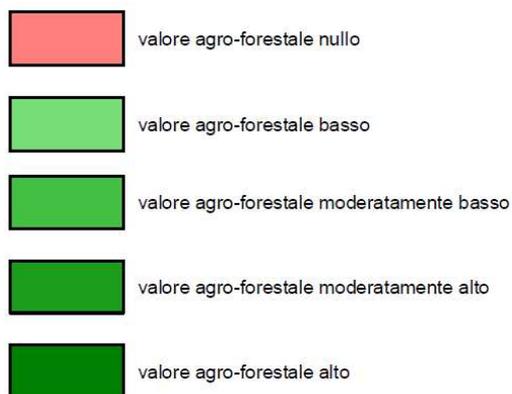
Il procedimento di valutazione della produttività agricolo-forestale ha comportato la definizione, sulla base della "Carta della Capacità d'uso del suolo", della vocazione dei suoli nei confronti dell'attività agricolo-forestale e il grado di riduzione della vocazione in funzione degli usi attuali del suolo.

Alle varie tipologie di uso del suolo sono stati assegnati diversi valori di riduzione in funzione sia della compromissione della naturale potenzialità agricolo-forestale, determinata dagli usi attuali, sia della possibilità di riconversione all'uso agricolo dei suoli attualmente destinati ad altre attività ed usi, sia dello sforzo da sostenersi per una tale operazione, quando possibile.

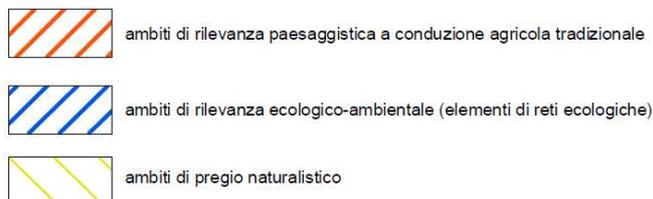


estratto tavola dp 3g

VALORE AGRO-FORESTALE DEI SUOLI



VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE



legenda tavola dp 3g

Il procedimento ha permesso di distinguere i suoli di Angolo Terme nelle seguenti cinque classi:

Valore agro-forestale nullo. Nella classe rientrano i suoli che, indipendentemente dalla capacità d'uso, presentano un uso attuale che ne impedisce il ritorno all'esercizio dell'attività agricola.

Valore agro-forestale basso. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nelle classi con notevoli limitazioni (VI-VII-VIII) che attualmente presentano usi agricoli a pascolo o uso forestale.

Valore agro-forestale moderatamente basso. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nelle classi con notevoli limitazioni (VI-VII-VIII) che attualmente presentano usi agricoli non a pascolo e i suoli della IV classe di capacità d'uso attualmente ad uso forestale.

Valore agro-forestale moderatamente alto. Alla classe sono assegnati i suoli di classe III, secondo la capacità d'uso, attualmente ad uso forestale e i suoli di classe IV attualmente destinati ad attività agricola.

Valore agro-forestale alto. Alla classe sono assegnati i suoli di III classe, secondo la capacità d'uso, attualmente destinati ad attività agricola.

Il rilievo diretto degli usi attuali del suolo ha permesso di assegnare a ciascuna area un valore per diversi parametri di significato paesistico, ecologico e naturalistico, permettendo la valutazione delle **valenze paesaggistico-ambientali** e l'individuazione dei seguenti ambiti di rilevanza.

Ambiti di rilevanza paesaggistica a conduzione agricola tradizionale:

La tavola individua quali ambiti di rilevanza paesaggistica le aree ricadenti all'interno del PLIS del Lago Moro soggette a conduzione agricola più o meno intensiva, anche a gestione familiare. In questi ambiti la rilevante valenza paesaggistica è attribuita in quanto l'insieme costituito dalle diverse colture tradizionali (vite, orti, seminativi, frutteti, ecc.), dalle sistemazioni agrarie pedemontane, dalla tessitura dell'appoderamento fondiario, dalla viabilità interpodere, dai castagneti da frutto in attualità di coltura e dalle presenze arboree isolate o a filare, determina un quadro paesistico di rilevanza sovra locale.



Ambiti di rilevanza ecologico-ambientale:

Nel territorio di Angolo Terme gli ambiti di rilevanza ecologico-ambientale individuati sono le superfici ricadenti all'interno della ZPS "Val di Scalve", appartenente a Rete Natura 2000, e le superfici che per posizione, usi del suolo e interconnessione con altri ambiti naturali, costituiscono elementi di reti ecologiche. In particolare, oltre alla ZPS, sono stati individuati come ambiti di rilevanza ecologico-ambientale le aree verdi nei pressi dell'alveo del fiume Dezzo e del Torrente Parzino. L'intensa urbanizzazione del fondovalle ha compromesso la continuità ecologica che oggi è limitata ad alcuni ambiti torrentizi e alle contigue aree verdi.

Ambiti di rilevanza naturalistica:

Tale rilevanza è stata attribuita a tutte le aree boscate e a quelle con usi agricoli estensivi, più propriamente ai prati e prati-pascoli del piano montano e sub montano. Si tratta di superfici caratterizzate da un elevato grado di naturalità in cui, nonostante il disturbo dovuto allo sfruttamento antropico, le componenti biologiche naturali trovano modo di svilupparsi e costituire ecosistemi complessi e stabili.

Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - visualità Tavola dp 3h

COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

La Carta condivisa del Paesaggio tavola dp 3h "Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio-visualità" individua gli elementi valorizzativi del paesaggio in relazione alla rilevanza percettiva e di visualità, storico testimoniale, e di fruizione degli stessi.

Nello specifico sulla cartografia sono rappresentati:

- ambiti di elevato valore percettivo;
- i luoghi di rilevanza paesistica caratterizzati da beni storici puntuali (landmarks);
- itinerari di fruizione paesistica;
- strade panoramiche;
- aree protette istituite (parchi, PLIS, etc)
- confine sito Rete Natura 2000 (ZPS Val di Scalve)
- elementi di visualità.

Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza congiunta di fattori fisico - ambientali e storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme.

Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico - culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività.

Sono gli ambiti che per rapporto di reciprocità percettiva, per relazioni strutturali di natura storico-culturale o ambientale costituiscono quadri paesistici caratterizzati da omogeneità d'insieme, spesso sovracomunali e, pertanto, richiedono una specifica tutela specifica dell'integrità e della fruizione visiva.

La reciprocità del rapporto di percezione che dipende, oltre che da fattori oggettivi del quadro percepito, da condizioni di natura soggettiva, nonché di contesto del fruitore.

La componente in oggetto è segnalata dal P.T.C.P. a contorno dell'edificato del capoluogo e delle frazioni di Mazzunno e Terzano, nonché lungo un tratto della Strada Provinciale n.294 della Val di Scalve, prima dell'imbocco della galleria.

La conformazione del territorio e la morfologia dei luoghi definiti dall'impluvio del torrente Dezzo, dai versanti e dal paesaggio delle valli laterali, concorrono a definire tali ambiti, diffusamente identificabili in corrispondenza dell'abitato del capoluogo ed a contorno dello stesso.

Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)

Il P.T.C.P. segnala, un'importante serie di luoghi del paesaggio di grande rilevanza percettiva caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e storiche, contribuiscono in modo determinante alla riconoscibilità ed alla significatività del territorio.

La tutela e la valorizzazione ed il miglioramento delle condizioni di fruibilità di tale patrimonio documentale, unitamente alla sua integrazione, costituisce uno dei mandati principali che il P.T.C.P. assegna ai piani paesistici comunali.

Il rilievo di dettaglio effettuato al fine della predisposizione delle Carte Condivise del Paesaggio ha portato ad una identificazione di tali beni che non risulta totalmente rispondente a quanto individuato sulla cartografia paesistica del Piano Provinciale di Coordinamento.

La carta condivisa individua quali luoghi appartenenti alla componente in oggetto:

- L'Eremo di S. Silvestro per l'imponente scenario che offre a nord, sud ed est e che comprende gran parte della conformazione montagnosa della Valle Camonica. Verso nord la vista spazia dagli insediamenti sottostanti di Angolo capoluogo e delle due frazioni di Terzano e di Mazzunno ai profili dei due aspri versanti del Fiume Dezzo, fino al Pizzo della Presolana;
- La Chiesa di S. Maria ad Elisabetta che con l'area di accesso al vicino Cimitero permette, dal basso verso l'alto in direzione nord, la visione dello scenario incantevole della Presolana e del Visiolo. Le cime emergono dai vasti versanti di Valle di Scalve coperti di vegetazione. Dall'altro lato della Valle del Dezzo, in corrispondenza delle Dazze e delle Fornaci, precedute dagli insediamenti di Mazzunno e di Terzano;
- La Chiesa Parrocchiale dei S.S. Nazzaro e Celso e la Chiesa della Madonna della Neve di Anfurro sono entrambe poste ai margini esterni della strada di collegamento tra Angolo e Monti. Sono erette in luogo dominante e panoramico, con una visuale che spazia da nord-est a sud-ovest su gran parte della Valle Camonica e, in particolare, le catene montagnose del versante opposto;
- La Chiesa di Madonna delle Grazie alle Dazze.

Itinerari di fruizione paesistica

Terzano (430 m) - Dosso (1280 m)

Questo itinerario è parte di un percorso molto più ampio (complessivamente 21 Km) denominato "sentiero dei partigiani", che si snoda ad anello con partenza e arrivo a Terzano o Mazzunno. Partendo da Terzano, si può lasciare l'automobile alla periferia della frazione di S. Giovanni. Si segue la segnaletica (colori rosso, bianco, verde) e si imbecca la comoda e facile mulattiera che si snoda attraverso splendidi castagneti, resi rigogliosi dall'acidità del suolo formatosi sulle poderose coltri di deposito degli antichi ghiacciai. Giunti alla località "Font ai Ris", la mulattiera si fa piuttosto ripida e, superata una dorsale, ci si addentra in una valle piuttosto stretta sovrastata da alte pareti

rocciose. Durante la salita è interessante una tappa alla Madonna del Buon cammino. Poco oltre, sulla sinistra, si incontra una curiosa esposizione di attrezzi agricoli che serve da diversivo e, per qualche minuto, distrae dal faticoso impegno della salita. Ripreso il cammino e superati alcuni tornanti appare la chiesetta di S. Giovanni, che dall'alto di un dirupo sovrasta la valle. Più avanti il panorama cambia. Alla presenza consueta dei faggi si frammischiano ora i primi abeti e presto si arriva ad una cappelletta votiva sulla quale sono affrescati una Madonna con Bambino e alcuni Santi protettori.

Si continua fino a un tornante nei pressi del quale è situato un parcheggio. Da qui, lasciata temporaneamente la mulattiera e percorrendo un sentiero, si sale fino alla chiesetta di S. Giovanni (1870) su un panoramico spuntone di roccia. Il luogo è altamente suggestivo e permette la vista di bellissimi scorci sulla sottostante Valle del Dezzo, sulla Corna Trenta Passi, sul Monte Pora e sulla Presolana. Dopo una breve sosta, si risale brevemente lungo una dorsale prativa e si riprende, sulla sinistra, la mulattiera fattasi ora meno ripida, che attraversa un bosco di faggi e pini e che sale verso la località Dosso dove termina. Qui si ricongiunge al sentiero che proviene da Prave.

(www.comune.angolo-terme.bs.it)

La via dei pellegrini

Questo itinerario, che è ancora parte del sentiero dei partigiani (Gruppo Sella - Lorenzini), è parte di un millenario collegamento viario di epoca carolingia che dalla Val Cavallina giungeva a Bessimo. Da qui risaliva a Rodino, costeggiava il Lago Moro fino a Capo di Lago, risaliva le Sorline e, scendendo alla contrada Re, giungeva a Mazzunno. Riprendeva poi per Prave e continuando per il Passo del Giovetto, Schilaprio, Passo del Venerocolo, Valle di Belviso, giungeva in Valtellina. La strada, oltre a essere frequentata dai pellegrini, a partire dal XIV secolo, dopo l'istituzione dei giubilei cinquantennali, rivestiva grande importanza poiché univa la Valle di Scalve alla Valle Camonica. Consentiva, infatti, il commercio e soprattutto il trasporto a valle del minerale ferroso proveniente dalle miniere scalvine. Da Mazzunno si prende la mulattiera pianeggiante indicata col segnavia rosso-bianco-verde. Il percorso permette una passeggiata davvero molto suggestiva in mezzo ai prati terrazzati, ben coltivati e disseminati di baite dalla caratteristica architettura. Superata la Valle di S. Giovanni si arriva alla località "Dazze" dove vale la pena sostare un momento e osservare i campi delimitati dai muretti a secco e i fabbricati rurali talvolta impreziositi da interessanti affreschi, forse a ulteriore controprova dell'importanza della località come luogo di sosta per gli antichi viandanti. Si continua ancora in comoda salita fino alla località "Fornaci" dove esisteva una delle prime fabbriche di laterizi della zona e dove nel 1820 pare si producesse la migliore calce della Vallecamonica, per la quale si utilizzava la pietra calcarea proveniente dai detriti di falda che si staccano dai versanti rocciosi della sovrastante valle. Da qui, attraverso un suggestivo sentiero, è possibile entrare nella Valle del Dezzo e collegarsi alla via Mala in corrispondenza degli impianti idroelettrici. Ora la mulattiera si fa piuttosto ripida ed il suo tracciato tende a coincidere per un tratto con il fondovalle. Sul lato sinistro, ai piedi del versante dirupato, affiorano grossi blocchi di detriti di falda. Alcuni sono ben squadriati perché questa pietra veniva utilizzata come materiale da costruzione. Lasciata la Valle, la mulattiera s'inerpica lungo un versante roccioso e soleggiato coperto da una rada boscaglia di carpini neri, frassini e ornielli. Rapidamente si giunge alla località "Colle" dove s'incontra una cappelletta e dove si può godere uno spettacolare panorama sulla Presolana. Il percorso, pressoché tutto pavimentato a selciato, si fa un po' più comodo e si sviluppa a mezza costa tra boschi di faggi e abeti con qualche tratto un po' ripido con arditi muri di sostegno. Superata la località "Acqua Fredda" e "Fontanelle" si raggiunge finalmente Prave, posta a balconata sulla Valle del Dezzo e situata in mezzo ad una stupenda distesa di prati.

(www.comune.angolo-terme.bs.it)

Sentiero Prave (1153 m) - Guccione (1427 m) - Valsorda (1390 m) – Prave

Prave, piccolo insediamento montano del Comune di Angolo Terme, posto a 1553 metri di altitudine, oltre che dalla mulattiera che sale da Mazzunno, è raggiungibile anche in auto. Seguendo la via Mala, poco prima di Dezzo, sulla destra, s'imbocca la strada per Borno e si prosegue fino all'abitato di Paline. Poco oltre, ancora sulla destra, inizia una comoda carrareccia che porta a Prave. Il piccolo centro è costituito da diverse cascine sparse nei prati, alcune delle quali recentemente ristrutturate. Si prosegue in direzione della chiesetta di S. Bartolomeo, situata all'inizio del crinale che avanza sulla Valle del Dezzo. Pare che l'edificio, che presenta un dipinto nel quale sono raffigurati i Santi Giacomo e Bartolomeo, protettori dei pellegrini, fosse in origine la cappelletta di un ospizio per viandanti e mercanti, essendo posta lungo un'antica via per la Valtellina.

Da qui, in un paesaggio ammantato da faggi secolari, si ha uno splendido colpo d'occhio sulla Corna di San Fermo e sulle sottostanti pendici boschive della Riserva naturale del Giovetto. Superata la chiesetta, la mulattiera inizia a scendere. Poco dopo si prende, sulla sinistra, un sentiero che si sviluppa pianeggiante sotto la "Corna dei Pagà" e contrassegnato dal segnavia rosso-bianco-verde. Si prosegue all'interno di boschi di abeti e faggi, sempre seguendo il segnavia. Superata una cascina nelle cui vicinanze scorre un torrentello, si continua in leggera salita fino alla località "Feit". Più avanti si giunge alla località "Lazer". Ora il sentiero scende gradualmente e dopo aver attraversato alcune dorsali si giunge ad una zona caratterizzata da prati ormai abbandonati e da una modesta dorsale rocciosa appena a monte del sentiero. Qui è collocato un vecchio insediamento agricolo ormai da tempo abbandonato di cui si possono notare i resti dei muri di sostegno dei terrazzamenti. Il fabbricato era stato costituito sotto il riparo di un roccione ai piedi del quale scaturisce una fresca sorgente. Poco dopo si attraversa una valletta ed il sentiero gradualmente riprende a salire fra boschi di abeti e faggi. In località Dosso si raccorda con la mulattiera che sale da San Giovanni. A questo punto si prende a sinistra dove è facile scorgere il sentiero che sale lungo la dorsale. Dopo un centinaio di metri si prosegue in leggera salita e a mezza costa in direzione del Monte Altissimo. Superata una modesta valletta, il percorso si snoda a tornanti fra alcuni canali dirupati e presenta suggestivi scorci sulla valle sottostante. Poco dopo si arriva di fronte a malga Guccione (m 1427). Ripresa la mulattiera contrassegnata dal segnavia tricolore si giunge all'ampia conca pascoliva di Prato Lungo. Un cippo ed una lapide sulla baita ricordano il sacrificio di alcuni partigiani uccisi l'8 dicembre 1943 proprio in questa malga. Superato un piccolo colle si giunge ad una bellissima conca circondata da boschi di abete rosso. Il sentiero, ben segnalato, attraversa un'ampia radura ed un bosco di abeti e larici dove è possibile scorgere alcuni dei numerosi formicai disseminati nel sottobosco. Adesso il sentiero ridiscende verso i pascoli di Val Sorda passando nei pressi di due pozze d'abbeverata. Giunti a quella inferiore, popolata in estate da libellule, sulla destra si imbocca una mulattiera che scendendo lungo la valle tra fitte abetaie, si abbassa rapidamente per poi proseguire a mezza costa lungo il versante destro della valle. Dopo circa cinquecento metri, a quota 1270 m, si abbandona la mulattiera e si scende lungo un sentiero che dopo qualche tornante, superata la valle, si ricongiunge alla mulattiera per Prave. Attraversata una bella abetaia si giunge nella parte più alta dei prati di Prave, nei pressi di una pozza e in pochi minuti di comoda discesa, si raggiunge l'abitato.

(www.comune.angolo-terme.bs.it)

La Corna dei Pagà

La dorsale che da S. Bartolomeo di Prave sale al Monte Chigozzo, verso sud, è delimitata da una vasta parete rocciosa: la "Conca dei Pagà", con ogni probabilità un possibile insediamento sotto roccia che potrebbe aver avuto origine millenni di anni or sono, e poi probabilmente frequentato fino ad età storica. Ai piedi della parete, che si sviluppa per una lunghezza di circa 130-150 m, con

un'altezza dai 30 ai 50 m, vi è un sentiero parzialmente scavato nella montagna e delimitato da muri a secco costruiti con grossi massi tufacei. Tra il sentiero e la base della roccia si trovano piani rialzati perimetrati da muretti che creano vani di varia misura.

Sulla parete della roccia si può notare uno svariato numero di buche che potrebbero essere servite per innesti o impianto di grossi e piccoli pali, alcuni frammenti dei quali sono visibili ancor oggi ad un'altezza di circa 7 o 8 m dal suolo. Ad aumentare il fascino di questo luogo concorre la presenza di alcune grotte, e tra queste, due di notevole grandezza dove si notano bene gli interventi dell'uomo: gradini scavati nella roccia per accedere al locale, piccole e grandi nicchie per appoggiarvi suppellettili e collocarvi il focolare. Vi è anche un elemento fondamentale per poter sostenere l'importanza di questo luogo singolare: una sorgente d'acqua ai piedi della grande roccia. Il bellissimo panorama della Val di Scalve e della Presolana, e soprattutto l'esposizione soleggiata, fanno ritenere che qui l'uomo preistorico camuno abbia potuto trovare le condizioni ideali per vivere riparato anche durante l'inverno, per cacciare la selvaggina, pascolare gli armenti o coltivare i campi.

(www.comune.angolo-terme.bs.it)

Bedosco (473 m) - Rodino - Anfurro (670 m)

Poco dopo aver lasciato Angolo in direzione Anfurro, in località Bedosco, si devia a sinistra la strada asfaltata che porta al Lago Moro e contrassegnata dal segnavia CAI n. 480. Castagneti e splendidi prati si susseguono fino alla località Carbone. Si giunge ad un bivio e si prende la strada di destra. Si tratta di una comoda sterrata che sviluppandosi a mezza costa costituisce un'incomparabile balconata sul lago Moro. Le rocce affioranti lungo le scarpate della strada sono di color rossastro: si tratta di arenarie quarzose e di rocce vulcaniche databili al Paleozoico (oltre 250 milioni di anni fa). La vegetazione è costituita prevalentemente da betulle, pini, ornielli, larici, corpini. Dopo circa 20 minuti si giunge a "Rodino", località ben soleggiata, caratterizzata da cascate con muri di sostegno in sassi rossastri che ben si mimetizzano con le rocce circostanti.

Sulla destra, nei pressi di una fontanella, inizia la mulattiera che sale verso Anfurro, sempre contrassegnata dal segnavia 480. Il tracciato a tornanti presenta tratti di selciato assai spesso delimitato da muretti a secco dai quali, all'inizio dell'estate, spiccano splendide fioriture di valeriana rossa. In queste zone piuttosto impervie, la fatica dell'uomo per strappare alla montagna qualche lembo di terra da coltivare appare davvero immane. Un intrico di muretti e sentieri porta ai vari appezzamenti terrazzati. Nonostante il disagiata accesso, gran parte di questi "ronchi" sono tuttora ben coltivati, così che la mulattiera si snoda tra frutteti, vigneti ed uliveti. Le zone più aride e scoscese sono sovente occupate da boscaglie di latifoglie che ben si adattano alla scarsità d'acqua e alla povertà del terreno. Spicca qui l'erica arborea facilmente distinguibile per i suoi piccoli fiorellini bianchi. Ormai nei pressi di Anfurro la morfologia del terreno si addolcisce, i terrazzamenti si fanno più ampi e prevalgono le coltivazioni a prato. Il panorama è splendido. Così appare in tutta la sua varietà la bassa e media Vallecamonica solcata dal fiume Oglio. In lontananza si scorgono il gruppo dell'Adamello e il Tredenus; più in basso il triangolo inconfondibile del Pizzo Badile e poi, proprio di fronte, Monte Campione e giù fino alla confluenza dell'Oglio nel lago d'Iseo. Raggiungiamo così Anfurro di Sotto. La strada continua verso la parte superiore della frazione e poi verso Monti e S. Vigilio di Rogno: si tratta di una variante della Statale 294 che poi ridiscenderà in territorio bergamasco ricollegandosi alla Statale 42 del Tonale e della Mendola.

(www.comune.angolo-terme.bs.it)

La via del ferro: Anfurro Inferiore (679 m) - Serenella (960 m)

Questo itinerario inizia al primo tornante che si incontra scendendo da Anfurro e comprende la seconda parte del tracciato segnalato dal CAI con il numero 480. Prima di giungere alla frazione

di Anfurro Inferiore, all'altezza del secondo tornante, seguendo la segnaletica Pardi - Padone, s'imbocca una comoda mulattiera abbastanza ombreggiata che, con andamento quasi sempre in quota, si sviluppa su un versante ben soleggiato in direzione NE. La vegetazione dei prati e dei boschi circostanti è ricca di fiori e favorisce, nella stagione propizia, la presenza di molte specie di farfalle, che in estate costituiscono una splendida nota di colore. Dopo circa quaranta minuti di cammino si giunge in località "Pardi" e poco oltre in Val di Sé, dove è possibile notare tracce di lepri e caprioli o avvistare gli scoiattoli sui rami degli abeti. Superato un bivio, da cui parte un sentiero che scende verso l'abitato di Angolo Terme, si entra nella valle del Bassile.

Seguendo per un tratto il sentiero del Belvidi, in circa venti minuti, si giunge alla località Dergna, ottimo punto panoramico sull'abitato di Angolo Terme, sulle frazioni di Mazzunno e Terzano, sulla Valle di S. Giovanni, sulla via Mala col fiume Dezzo. Nei pressi di una cascina, appare in tutta la sua maestosità un grande e secolare castagno che, da solo, merita una sosta. Da qui il sentiero perde gradualmente quota sino alla località Crapa raggiungibile in circa venticinque minuti. Qui è possibile attingere acqua ad una fresca sorgente. Si prosegue poi lungo un sentiero pianeggiante sino a incrociare la mulattiera che da Angolo sale al Colle Vareno che si inerpica un modo accentuato attraverso alcuni tornanti, finché si raggiunge un bivio contrassegnato dalla presenza di una cappelletta. Qui si innesta sulla mulattiera pianeggiante che prosegue verso Padone. L'itinerario che segue, come pure il tratto di mulattiera finora percorso e che scende verso Angolo Terme, coincidono con l'antichissima strada per la Valle di Scalve lungo la quale, fin dall'epoca romana, transitava il minerale di ferro estratto dalle miniere scalvine. Questo veniva smistato ad Angolo per essere portato alle fucine dei vari centri della Vallecamonica.

Ancora nell'800 tale attività costituiva una consistente fonte di sussistenza per Angolo e soprattutto per la Valle di Scalve, dato che quasi un terzo del ferro lombardo era estratto, appunto, dalle miniere che qui erano attive. La nostra mulattiera contribuì, quindi, non poco al sistematico scambio commerciale di minerale e merci di vario genere tra la Valle di Scalve e la pianura. La sua importanza durò fino a quando Napoleone allargò e prolungò la cosiddetta "Via del Giogo" attraverso il Passo della Presolana, che intensificò il commercio e il transito di merci dalla Valle di Scalve verso Bergamo. Andò definitivamente in declino con l'apertura della Via Mala. Seguendo la mulattiera contrassegnata con il segnavia n. 480, si arriva su una panoramica dorsale in località Carnino. Ci si trova di fronte a Padone con le sue caratteristiche cascate sovrastante delle balconate calcaree del Salto degli Sposi e dall'imponente massiccio della Presolana. A sinistra si erge il dirupo di Castello Orsetto (m. 1337). Proseguendo attraverso un bel bosco di abeti e faggi, si attraversa la Valle Fada e si arriva in località "Vedestù". Poco sopra, sulla sinistra, si possono vedere i resti dei pilastri della teleferica che, durante la Prima e la Seconda Guerra mondiale, veniva utilizzato per il trasporto del minerale di ferro delle miniere della Manina in Valle di Scalve fino ai forni di Darfo. Proseguendo oltre s'incontra, sulla destra, una cascina risalente al 1788. Più avanti si attraversa la Valle di Padone e la mulattiera coincide per un tratto con il tracciato che dalla Via Mala sale al Salto degli Sposi. Giunti alla località "Padone", caratterizzata da un'ampia e comoda dorsale prativa, la mulattiera diviene più stretta e prosegue pianeggiante in mezzo a boschi di latifoglie. A causa della ripidità dei versanti e del distacco di massi e, in inverno, di valanghe, il transito della merci lungo questo tracciato è sempre stato poco agevole soprattutto nei tempi di massimo utilizzo, quando passavano oltre 100 muli e 50 conduttori in una giornata.

Enormi faggi, sorbi e abeti rossi si incontrano lungo il sentiero o si intravedono nel folto del bosco a testimonianza di questa azione preventiva dell'uomo. Data l'importanza di questo collegamento, sia la vigilanza che le manutenzioni erano affidate a persone stipendiate, i cosiddetti "calcatori", che lavoravano su ambiti territoriali ben definiti. Si perviene così alla "Costa del confine" dopo aver risalito due tornanti. Si tratta di una dorsale rocciosa che si sviluppa in modo più o meno marcato. La "Costa" delimitava gli ambiti di giurisdizione tra Angolo Terme e la Valle di Scalve. Lasciato il

confine tra le provincie di Brescia e quella di Bergamo, che coincide anche con il confine della Foresta Demaniale della Valle di Scalve, la mulattiera diviene un po' più larga scendendo lentamente all'interno di un bel bosco di abeti rossi e passando vicino ad alcune aie carbonili.

Si prosegue quindi attraverso bei boschi a prevalenza di latifoglie, tuttora utilizzate per la produzione di legna da ardere. Tra le conifere, degna di attenzione è la presenza del tasso, pianta dalla chioma verde cupo i cui individui femminili si distinguono per la presenza di vivaci frutti, simili a bacche di colore rosso. La meta è ormai vicina, i boschi cominciano a farsi radi e si intravede la strada che sale al Passo della Presolana. Superato un piccolo avvallamento si raggiunge un ampio piazzale e, dopo poco, la strada provinciale dove ha termine l'escursione.

(www.comune.angolo-terme.bs.it)

Via Mala (531m) - Padone (890 m) - Salto degli Sposi (1270m)

Il sentiero inizia pochi metri prima della ex casa cantoniera, situata dopo la prima galleria che si incontra provenendo da Angolo. Il primo tratto si snoda a fianco di un torrentello che in questa parte terminale è ricco d'acqua, ma poco più avanti è solitamente asciutto. Siamo nella valle di Padone. Su entrambi i lati della strada si innalzano pareti scoscese ricoperte da boscaglia (prevalentemente carpino nero e frassino orniello). Prestando attenzione si può individuare, sulla destra, una sorgente carsica che sgorga dalla roccia. Ora la Valle si fa molto angusta e il sentiero diviene un poco ripido passando attraverso una stretta gola caratterizzata da una bella cascatella. Superato questo tratto, la valle tende ad aprirsi. Dopo diversi attraversamenti della valle medesima, il sentiero si porta sul versante sinistro snodandosi in un bosco nel quale l'abete rosso sembra prevalere. Siamo ad un nuovo attraversamento della Valle e si riprende a salire sul versante destro in un bosco di aceri, tigli e frassini.

Questo bosco un tempo era utilizzato per la legna da ardere, ma ora gli alberi sono lasciati invecchiare affinché le piante migliori possano fornire legname da opera. Proseguendo si giunge in prossimità di due baite recentemente ristrutturate, circondate da un prato parzialmente rimboschito con una forte presenza di larici. Si nota un processo abbastanza comune di "ritorno" del bosco in seguito all'abbandono di molti appezzamenti in passato tenuti a prato - pascolo. Giunti al bivio, nel quale si incontra la mulattiera contrassegnata dal segnavia n. 480, si prosegue a destra raggiungendo le cascate e i prati del Dosso di Padone. Superata la Santella di Padone si prosegue lungo una mulattiera pianeggiante fino all'inizio del bosco. A questo punto si imbecca un sentiero a sinistra e si riprende a salire lungo la dorsale, tra prati e castagneti. Da notare, qua e là, qualche sasso rossastro che sporge dal terreno: si tratta degli affioramenti della coltre di detriti abbandonati dagli antichi ghiacciai della Val di Scalve. La loro presenza rende il terreno piuttosto acido, favorendo la crescita di castagni e betulle. La dorsale si fa ora più defilata e il sentiero sale rapidamente a tornanti. Si giunge alla località "Pandusi", un piccolo pianoro dove si trovano i ruderi di alcune baite sovrastate dai grandi basamenti della teleferica Manina - Darfo. Ancora qualche tornante e finalmente il sentiero si fa più comodo passando sotto il dirupo del Salto degli Sposi. Ci si riporta poi sul versante nord e poco dopo si raggiunge la stradina che, sulla sinistra, conduce alla splendida balconata calcarea del Salto degli Sposi. Vasto e di grande interesse il panorama sulle Valli di Angolo, di Scalve e Valle Camonica.

(www.comune.angolo-terme.bs.it)

Percorsi interni al PLIS Parco del Lago Moro

Il Programma Pluriennale degli Interventi del Parco di Interesse sovracomunale del Lago Moro prevede alcuni interventi di sistemazione di percorsi pedonali ed ippo-pedonali esistenti.

Inoltre il progetto prevede la realizzazione lungo tutti i percorsi esistenti di piazzole di sosta attrezzate secondo le tipologie di utenti fruitori. Vi sono ad esempio zone destinate alla sosta per

cavalli e cavalieri, attrezzate con palizzate di recinzione, aste in legno per legare i cavalli, abbeveratoi, tavoli con panche, tabelle segnaletiche per mappature e indicazioni.

Nei percorsi riservati esclusivamente ai pedoni sono previste piazzole di sosta attrezzate con tavoli e panche. L'indicazione del tipo di utenza che può transitare su un percorso ed i percorsi obbligati vengono segnalati attraverso la posa di tronchi verticali che riportano il simbolo del cavallo, per l'equitazione, o dell'uomo, per quelli riservati ai pedoni. Lungo l'intero percorso verranno infine posizionati cestini in legno per la raccolta dei rifiuti, sia in corrispondenza delle piazzole di sosta che in punti particolarmente significativi.

(Il Programma Pluriennale degli Interventi del Parco di Interesse sovracomunale del Lago Moro)

Strada Panoramica n. 17 SP 294 della Val di Scalve (PTPR) Via Mala

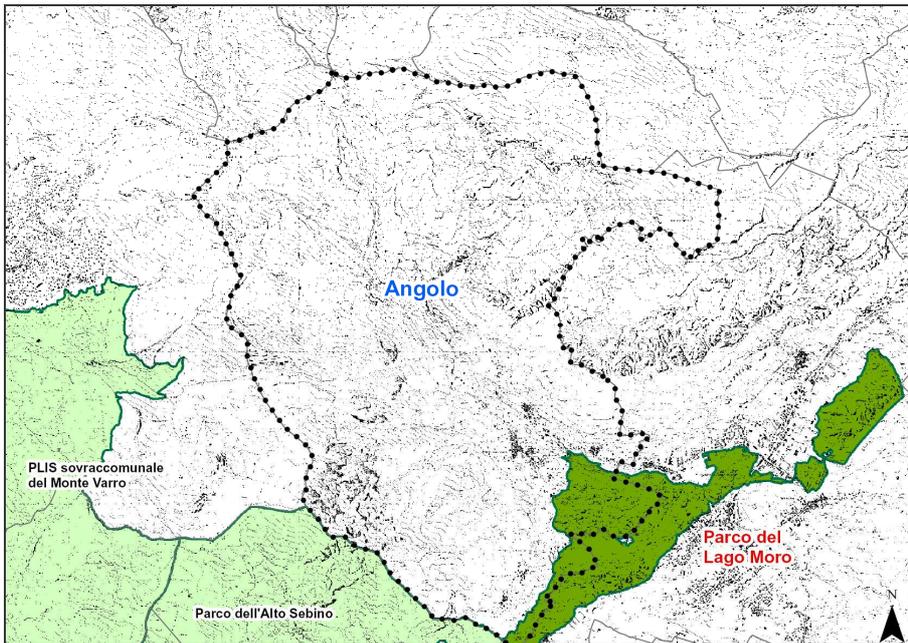
Il torrente Dezzo, che scende dalla Valle di Scalve a monte di Angolo Terme, prima di confluire nel fiume Oglio si apre uno strettissimo passaggio tra pareti rocciose costituite da dolomie e calcari triassici ricchi di fossili, scorrendo in profondità selvagge, e formando suggestive cascate. Questo canyon è percorso dalla strada statale 294 "Via Mala", (così denominata per le analogie con quella più celebre di una vallata svizzera dei Grigioni) ricavata parte in galleria, parte tagliata nella roccia sul lato destro del torrente. Iniziata nel 1861 per volere dei camuni interessati su progetto dell'ing. Fiorini di Darfo, la strada, all'epoca davvero opera grandiosa in relazione alla difficile situazione geologica, venne terminata nel 1867. Il tracciato originario, piuttosto esposto e pericoloso per caduta di massi e valanghe, è stato in parte progressivamente dismesso negli ultimi 20 anni a seguito della costruzione di nuovi tronconi di galleria che consentono una migliore e più sicura percorribilità della strada.

La zona è molto ricca di acque e copiosissime sorgenti scaturiscono direttamente dagli strati rocciosi, creando in molti casi concrezioni calcaree (sorgenti pietrificati) che inglobano muschi ed erbe, alcune delle quali appartenenti a specie piuttosto rare. Lungo la valle sono presenti alcune centrali idroelettriche ed i loro impianti costituiscono un singolare motivo di richiamo. D'inverno, nonostante i 700 metri di quota, quando la temperatura si mantiene parecchio tempo sotto zero, nei tratti in cui la strada è scavata nella viva roccia, si formano sui bordi a valle enormi stalattiti di ghiaccio, mentre, sulle pareti del canyon, numerose e spettacolari calate ghiacciate. La forra del Dezzo è oggetto di molteplici attività sportive: canottaggio fluviale, arrampicata su roccia e su ghiaccio, pesca (è campo nazionale di pesca alla trota).

(www.comune.angolo-terme.bs.it)

Aree protette istituite

Parco Locale di Interesse Sovracomunale – PLIS Parco del Lago Moro



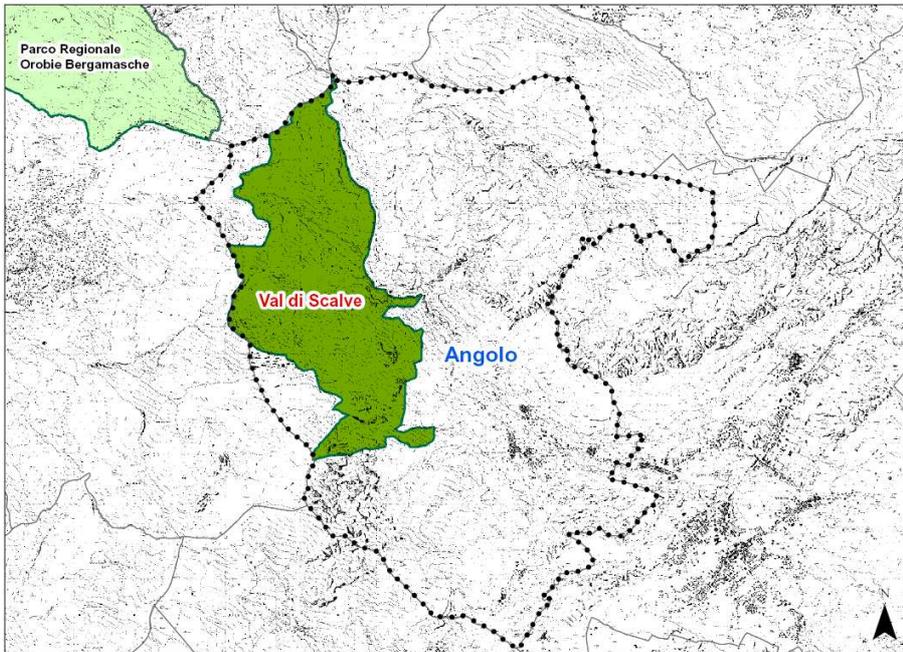
PLIS Parco del Lago Moro

Il lago Moro è un laghetto d'origine glaciale, con le seguenti caratteristiche: è situato a 380 metri sul livello del mare; la sua profondità è di metri 42; larghezza 300 metri; lunghezza 850 metri.

Il lago è circondato dal verde dei boschi di castagni e di betulle. Nei pressi dello stesso c'è un paesino chiamato "Capo di Lago" compreso di chiesetta ed ha come patrona "Santa Polonia" che si festeggia il 9 febbraio. Le sue acque sembrano scurissime dal colore del tipo di roccia che ne costituisce il fondo.

Il lago Moro è nascosto tra le collinette che lo circondano. E' diviso fra due comuni: Darfo Boario Terme e Angolo Terme. Si ritiene che la zona sia area d'antichissime abitazioni palafitticole del periodo che va dall'età del bronzo a quella del ferro. Il lago è meta di numerosi turisti provenienti dai paesi vicini e dalle provincie di Bergamo e Milano. E' consentito fare il bagno, tuffarsi nelle gelide acque verdi, usare barche a vela o pedalò; si possono anche noleggiare. Non si possono, però, usare barche a motore (motoscafi, battello, gommoni).

Il lago è anche noto agli abitanti del luogo per le numerose leggende. Una di queste narra che nelle notti di luna piena si sente il pianto di un bambino, lasciato dalla sua mamma sulla superficie del lago all'interno della culla e la si vede galleggiare in mezzo lago.



ZPS Val di Scalve

La zona a Protezione Speciale denominata “Val di Scalve” IT 2060304 copre una porzione di territorio esclusivamente di carattere montano ed alpino di 671 ha, da una quota minima di 515 m slm ad una massima di 1.710 m slm; ricade interamente in comune di Angolo Terme. La ZPS è gestita dall’ERSAF.

ELEMENTI DI VISUALITÀ

Come accennato precedentemente, i tracciati viari, costituenti la trama relazionale minore ma paesisticamente significativa del territorio provinciale, spesso coincidono con percorsi di elevato valore panoramico; il grado di visualità dipende dalla possibilità o meno di fruire di visuali o scorci visivi paesaggisticamente significativi per profondità e ampiezza, verso territori dotati di particolari valenze naturali o storico-culturali.

Cime e crinali

Cime e crinali sono la massima espressione di visuale del paesaggio montano, in quanto ne indicano il profilo (sky-line) e rappresentano lo spartiacque delle valli principali e secondarie.

La Tavola mette in evidenza la rilevanza paesistica delle seguenti componenti:

- le cime (M.Pora, M.Lantana, M.Scanapà del versante occidentale, M.Altissimo, M. Ghigozzo, M.Poia del versante orientale)
- i crinali principali (del M.Pora, dal M.Altissimo al M.Ghigozzo e al M.Poia).
- i crinali secondari, che scendono dai due versanti fungendo da spartiacque delle valli minori (V.S.Giovanni, V.delle Poje, V.del Bassile, V.di Se, V.Fada, V.di Padone) e delle vallecole superiori che le formano.

Punti panoramici

Il tema della visualità trova inoltre argomentazione nella “carta condivisa del paesaggio” tavola dp 3h attraverso l’individuazione di punti panoramici, quali luoghi consolidati e non di elevata fruizione percettiva di quadri paesistici rilevanti e delle altre componenti di rilevanza paesistica del territorio (il particolare “godimento” di talune viste costituisce in molti casi un patrimonio collettivo condiviso, oltre che importante momento evocativo e suggestivo nel rapporto con il paesaggio).

I punti panoramici ritenuti significativi:

- Il "Salto degli Sposi" (segnalato dal PTPR quale visuale sensibile n.6: belvedere della cantoniera della Presolana) meta turistica facilmente raggiungibile percorrendo una strada sterrata in leggero pendio che dalla Cantoniera della Presolana attraversa il pascolo di fronte all'Albergo Alpino in Provincia di Bergamo. Contenuto da un robusto parapetto, il punto è costituito da un terrazzo la cui storia è legata al suicidio di una giovane coppia polacca che, stabilitasi alla Cantoniera, amava frequentare quel luogo. La storia racconta come i giovani sposi fossero a tal punto attratti dalla bellezza della natura e dalla maestosità del panorama del luogo da suicidarsi gettandosi uniti nel baratro;



Vista dal Salto degli Sposi

- in corrispondenza della chiesa di San Bartolomeo, collocata sull'altipiano di Prave;



Abitato di Prave

- chiesetta di S. Giovanni: il luogo è altamente suggestivo e permette la vista di bellissimi scorci sulla sottostante Valle del Dezzo, sulla Corna Trenta Passi, sul Monte Pora e sulla Presolana;

- Croce di Varenò, è raggiungibile in pochi minuti, dopo aver superato la sella del Colle omonimo. È collocata in un punto che offre un ampio cono di visuale sull'abitato a fondovalle non visibile dal valico;
- Da Anfurro, data la posizione favorevole, la vista si apre verso i versanti della Valle Canonica esposti ad ovest spaziando da Esine al Lago d'Isèo, offrendo un panorama suggestivo. Da segnalare la posizione panoramica del sagrato della chiesa di SS. Nazario e Celso ed il punto in prossimità del tornante in via san Nazario e Celso.

La fase di sintesi

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi sopradescritti, è stato possibile passare alla definizione della carta della "sensibilità paesistica" dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio in essere.

Carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi Tavola dp 3i

Sulla base degli elementi emersi dalle analisi precedenti, si riassume di seguito la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Angolo Terme.

Metodologia di valutazione

In conformità con quanto indicato dal PTCP, e dalle Norme Tecniche del PTPR, e sulla traccia delle linee guida fornite dal Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – 21 Novembre 2002 – 2° supplemento straordinario al n.47, la valutazione è stata formulata in base ai tre modi previsti: morfologico strutturale, vedutistico e simbolico.

In particolare, nelle Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti (ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale), 3. Criterio per la determinazione della classe di sensibilità paesistica del sito, si legge:

"...In definitiva, il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- *morfologico;*
- *vedutistico;*
- *simbolico.*

Modo di valutazione morfologico-strutturale

Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più "sistemi" che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione....

Modo di valutazione vedutistico

...Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza

(panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi....

Modo di valutazione simbolico

Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendarie, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare...”

La Tavola, sulla base degli elementi emersi dalle Tavole precedenti e messi in luce sotto vari aspetti nella presente relazione, riassume graficamente la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Angolo Terme.

L'esame dell'intero territorio comunale ha mostrato come, per aree e zone diverse, diverse siano - nella formulazione di un giudizio, sia sintetico, sia complessivo- le opportunità di applicazione dei tre modi citati. Sempre secondo le indicazioni previste dai documenti sopra menzionati, le classi di sensibilità paesistica utilizzate sono tre. Nell'ordine: sensibilità paesistica molto alta (5); sensibilità paesistica alta (4); sensibilità paesistica media (3).

Per il territorio comunale di Angolo Terme sono state adottate classi di sensibilità paesistica comprese tra la media e la molto alta: le classi di sensibilità paesistica bassa e molto bassa non hanno trovato applicabilità considerata la natura dei luoghi definiti da ampi ambiti di versante di elevata naturalità, da elementi paesistici rilevanti e da dominanti areali a bosco caratterizzanti il paesaggio delle valli secondarie.

Prima di entrare nel merito dei diversi livelli di sensibilità paesistica, dei modi di valutazione e delle chiavi di lettura adottati, va sottolineato come, in nessun caso, l'uno o l'altro di tali criteri sia sufficiente, da solo, a spiegare la complessità del fenomeno. Nella stragrande maggioranza dei casi, il giudizio complessivo è frutto di una combinazione articolata di tali elementi, formulata secondo canoni inevitabilmente soggettivi e, quindi, pur sempre opinabili.

Sensibilità Paesistica Molto Alta (5)

I criteri di valutazione sono stati principalmente di tipo morfologico strutturale, poiché trattasi - soprattutto per quanto riguarda i crinali e le cime - di aree partecipate di sistemi territoriali geomorfologici e naturalistici, oltre che di tipo vedutistico.

Particolarmente nel caso delle cime e dei crinali, la chiave di lettura del paesaggio deve intendersi a livello sovralocale in quanto tali elementi rappresentano strutture morfologiche particolarmente rilevanti nella configurazione del contesto paesistico dell'intera Valle Camonica.

Tale classe è stata inoltre attribuita all'ambito, a cintura del lago Moro, vincolato ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/2004 quale "bellezza d'insieme" come meglio specificato nella Tavola dei vincoli.

Sensibilità Paesistica Alta (4)

Alla quasi totalità del territorio comunale è stata assegnata la classe di sensibilità alta: si tratta degli ambiti di versante e del torrente Dezzo e delle sue rive dove non interessate dall'edificato. Inclusive all'interno di tale classe le località di Prave e Presolana.

Sensibilità Paesistica Media (3)

Nella classe di sensibilità paesistica media ricade la quasi totalità del tessuto edificato ad esclusione del nucleo di antica formazione. In località colle Vareno è stata definita una classe di sensibilità media per la zona interessata dalle strutture ricettive esistenti (edifici condominiali di notevoli dimensioni) oggi case vacanza.

Per completezza del quadro degli elementi utili ai fini della valutazione dell'impatto paesistico degli interventi, la Carta della sensibilità paesistica dei luoghi riporta:

- ambiti in vincolo fluviale (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.);
- ambiti in vincolo "territori alpini e appenninici – 1600 m s.l.m (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.);
- ambiti di elevata naturalità – art 17. PTPR;
- PLIS e ZPS.

Le norme di attuazione degli atti di P.G.T. prescrivono l'obbligo di esame di impatto paesaggistico delle trasformazioni non solo rispetto ad interventi che ricadono in zone di specifica tutela (aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. n.42 del 2004 e del P.T.P.R.) ma anche per interventi di tipo diverso. Le indicazioni della carta della sensibilità paesistica dei luoghi e l'Allegato alle N.T.A. "Modalità per l'esame dell'impatto paesaggistico delle trasformazioni" rappresentano strumenti fondamentali per il corretto adempimento delle funzioni amministrative comunali in materia paesaggistica.

Il presente capitolo riguarda lo studio per la definizione della componente geologica, idrogeologica, sismica e acustica del Territorio del Comune di Angolo Terme che costituisce parte integrante e sostanziale del PGT. Si rimanda agli studi specifici per un approfondimento delle tematiche trattate.

Definizione dell'assetto geologico-idrogeologico e sismico

Si rimanda agli studi specifici per un approfondimento delle relative tematiche precisando che ai sensi dell'art.8 comma 1 lettera c) della LR 12/2005 lo studio geologico e sismico, comprensivo del relativo apparato normativo, costituisce parte integrante degli atti di piano, in particolare del Documento di Piano e del Piano delle Regole (art.10 comma 1 lettera d)).

Contestualmente alla redazione dello strumento urbanistico, lo studio geologico-idrogeologico e sismico è stato aggiornato ai sensi della DGR 8/1566 del 22 dicembre 2005 in attuazione dell'art.57 della L.R. 12/2005.

Definizione dell'assetto idrico

Il Comune di Angolo T. è dotato di Studio del Reticolo Idrico Minore (DGR n.VII/7868 del 25.01.2002 e DGR n.VII/13950 del 01.08.2003) redatto dal dott. Geologo Alberti Fabio aggiornato al 2005.

Si rimanda allo studio specifico per un approfondimento delle relative tematiche.

Definizione dell'assetto acustico

Contestualmente alla redazione dello strumento urbanistico, come per lo studio geologico-idrogeologico e sismico, anche la zonizzazione acustica è stata coerenziata con le previsioni di piano.

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definisce sommariamente lo studio specialistico.

"La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite.

La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di derivare per ogni punto posto nell'ambiente esterno i valori limite per il rumore da rispettare e di conseguenza risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea deve rispettare.

Per gli impianti già esistenti diventa così possibile individuare esattamente i limiti cui devono conformarsi ed è quindi possibile valutare se occorre mettere in opera sistemi di bonifica dell'inquinamento acustico.

La zonizzazione è, pertanto, uno strumento necessario per poter procedere ad un "controllo" efficace, seppure graduato nel tempo, dei livelli di rumorosità ambientale.

La definizione delle classi di appartenenza determina automaticamente su tutto il territorio i limiti per il rumore indicati nelle tabelle allegatale al DPCM 14/11/1997 e cioè i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità.

La determinazione della classificazione acustica comporta numerosi problemi in quanto si tratta di applicarla a Comuni ed agglomerati urbani il cui sviluppo molto spesso non ha tenuto conto dell'inquinamento acustico e del rumore ambientale.

La situazione più frequente è quella di insediamenti a diversa destinazione d'uso caratterizzati da diversa sensibilità verso il rumore e che richiedono quindi una diversa qualità acustica dell'ambiente, che sono posti in stretta contiguità.

Per l'avvio del lavoro che deve portare alla zonizzazione devono essere analizzati in dettaglio le caratteristiche della realtà insediatasi così come individuata negli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti e le destinazioni d'uso previste.

Data la frequente situazione di una distribuzione casuale delle sorgenti sonore e di destinazioni urbanistiche che spesso si compenetrano le une nelle altre, negli ambiti urbani più densamente edificati può esserci incertezza nella scelta della classe da attribuire ad una determinata area. E' quindi necessario che l'attribuzione della classe sia preceduta dalla approfondita analisi ed acquisizione di dati relativi alla singola area ed a quelle immediatamente contigue.

L'inevitabile prosecuzione dell'attività di classificazione o zonizzazione acustica sarà quella di predisporre, per le sorgenti sonore e le aree dove ciò si rende necessario, piani di risanamento comunali o a cura del titolare della sorgente sonora. Per prevenire l'insorgere di nuove situazioni di inquinamento acustico si tratterà di applicare misure di carattere urbanistico ed edilizio, cioè di vincoli e criteri "acustici", che impongano ai nuovi sviluppi insediativi la conformità ai valori limite stabiliti dalla normativa vigente.

Il processo di zonizzazione non si deve limitare a "fotografare l'esistente" ma, tenendo conto della pianificazione urbanistica e degli obiettivi di risanamento ambientale, deve prevedere una classificazione in base alla quale vengano attuati tutti gli accorgimenti volti alla migliore protezione dell'ambiente abitativo dal rumore.

Va perseguita la compatibilità acustica tra i diversi tipi di insediamento tenendo conto di considerazioni economiche, della complessità tecnologica, della estensione dell'insediamento o infrastruttura rumorosa, delle necessità di interventi di risanamento, dei programmi di bonifica o di trasferimento.

La zonizzazione acustica è un processo complesso che ha rilevanti implicazioni particolarmente sulle attività e le destinazioni d'uso esistenti; ne deriva che le modifiche alla classificazione non avvengono senza rilevanti motivi né devono avvenire frequentemente.

L'Amministrazione Comunale di Angolo Terme, osservando i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente e della salute del cittadino dall'inquinamento acustico, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e della Legge Regionale 10 agosto 2001 n.13 "Norme in materia di inquinamento acustico", ha provveduto affinché il Comune di Angolo Terme si dotasse di un piano per la classificazione acustica del territorio comunale, al fine di poter disporre di una zonizzazione del territorio comunale e quindi dell'assegnazione, a ciascuna delle "zone acustiche" individuate, di una delle sei classi indicate nella Tabella A del DPCM 14 novembre 1997."

Altre aree a rischio

Le verifiche e le indagini conoscitive effettuate (descritte in modo approfondito nei paragrafi precedenti) hanno rilevato la presenza sul territorio comunale di Angolo Terme di aree sensibili dal punto di vista Archeologico.

Si tratta di ambiti estesi definiti dal perimetro del PLIS del Lago Moro che costituiscono la Buffer Zone del sito archeologico del Parco di Luine (Darfo B.T.) inserito nel sito UNESCO n.94. Alcune aree sono state già oggetto di indagine archeologica (loc.Sorline) che hanno messo in evidenza la ricchezza dell'area dal punto di vista archeologico.

Le segnalazioni di presenze archeologiche sono quindi frequenti e hanno portato all'attivazione di una ricognizione capillare del territorio.

All'interno delle Norme di Piano verrà quindi introdotta una norma generale, valida per tutto il territorio, che specifica la tutela di ogni singolo ritrovamento e definisce l'obbligo dell'intervento ricognitivo ed autorizzativi da parte degli organi competenti in materia.



Alcuni esempi delle incisioni rupestri del Parco di Luine

ALTERNATIVE PER LO SVILUPPO DEL COMUNE

L'elaborazione degli obiettivi di Piano ispirati ai principi espressi nel paragrafo seguente, derivano da una valutazione preliminare di più strategie di sviluppo socio-economico-ambientale del Comune attraverso una più attenta valutazione di alcuni aspetti:

- l'approfondimento delle componenti ambientali in base alle nuove normative per la tutela del paesaggio che completano quanto già analizzato in sede di verifica di compatibilità della variante al PRG con il PTCP;
- l'approfondimento del quadro conoscitivo dell'intero territorio;
- l'approfondimento delle norme di tutela e valorizzazione del territorio.

In particolare in fase di attivazione degli studi di base e di settore per l'estensione del PGT, l'Amministrazione Comunale ha espresso, in sede di Prima Conferenza di Valutazione ambientale Strategica e durante le assemblee pubbliche svolte sia nel capoluogo che nelle frazioni, le proprie linee guida derivanti da un'analisi delle criticità e delle potenzialità presenti sul territorio comunale:

- Affrontare le problematiche relative ai collegamenti poco fruibili tra Capoluogo e frazioni (Terzano, Mazzunno, Anfurro) anche in merito al trasporto pubblico locale
- Affrontare le problematiche relative all'alta velocità nelle aree abitate caratterizzate dalla presenza dei servizi principali, nonché al transito di mezzi pesanti lungo la Strada Provinciale n. 294
- Sfruttare la posizione strategica comunale tra la Valle Camonica e la Val di Scalve (strada provinciale n.294 di collegamento tra Darfo Boario Terme, Borno, Schilpario)
- Incrementare le aree destinate a parcheggio
- Migliorare e potenziare le reti del sottosuolo
- Migliorare il sistema di raccolta e smaltimento rifiuti
- Tutelare la valenza ed il pregio dei Nuclei di antica formazione
- Incentivare l'utilizzo di energie alternative
- Potenziare il sistema turistico locale valorizzando le risorse presenti sul territorio:
 - o numerosi ambiti di interesse turistico-culturale
 - o Località montane dedicate al turismo invernale
 - o habitat e particolari emergenze naturalistiche e faunistiche lungo la via Mala
 - o torrente Dezzo
 - o Patrimonio storico architettonico
- Valutare le richieste edificatorie endogene ed esogene in rapporto ai vincoli presenti sul territorio
- Recuperare le aree dismesse

Il percorso di pianificazione intrapreso dal Comune di Angolo Terme è stato mosso soprattutto dalla necessità di adeguare lo strumento urbanistico comunale ai disposti della LR n.12/2005 più che per una reale necessità della città. Il PRG vigente è in un riferimento essenziale per la nuova elaborazione del piano che non potrà che porsi in una relazione di continuità con l'insieme dei suoi indirizzi e lo stato di diritto conformato.

Sul fronte della valutazione ambientale, questo implica che l'analisi delle eventuali alternative strategiche di piano sia di per se poco significativa, se non puro esercizio accademico. La Comune di Angolo T.-PGT- studio di architettura e urbanistica arch. claudio nodari - DdP - "Relazione illustrativa" 135

metodica di valutazione degli scenari alternativi è stata quindi applicata in maniera iterativa alle proposte di previsione degli Ambiti di Trasformazione, partendo da quella massima iniziale ("Proposta 0" fornita dai progettisti del PGT, composta dalla parte non attuata del PRG e le nuove aree di trasformazione), alla quale l'applicazione di criteri di penalizzazione delle aree ha consentito di operare un preliminare e speditivo giudizio di compatibilità locale al fine di pervenire ad una somma di proposte intrinsecamente compatibili con il territorio e l'ambiente nel quale si inseriscono ("Proposta 1" definitiva).

Estratto da: "Rapporto Ambientale"

OBIETTIVI DI SVILUPPO, MIGLIORAMENTO E CONSERVAZIONE

Prima di introdurre l'analisi degli obiettivi di sviluppo del PGT di Angolo Terme si ritiene opportuno puntualizzare i principi di base della Nuova Legge Regionale n.12/2005: la nuova normativa non si propone infatti come normativa urbanistica, ma come documento strategico di programmazione delle azioni politiche che possono interagire sul territorio.

Il Piano di Governo del Territorio rappresenta lo strumento pianificatore comunale per il raggiungimento di obiettivi di tipo socio-economico e ambientale attraverso alcuni fondamentali principi:

1. principio di partecipazione
2. principio di sostenibilità
3. recupero e riqualificazione urbanistica
4. trasformazione con minore consumo di suolo.

L'applicazione di tali principi costituisce l'ossatura della pianificazione finalizzata all'ottenimento di particolari finalità:

- favorire un migliore sviluppo socio economico del paese nel contesto della Vallecamonica e della Provincia di Brescia;
- conservare e valorizzare i caratteri paesistico ambientali del territorio;
- conservare e valorizzare le risorse ambientali, storiche, artistiche e architettoniche;
- migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente;
- migliorare e potenziare le reti tecnologiche esistenti;
- migliorare e potenziare i servizi a carattere locale e sovracomunale.

IL PRINCIPIO DI PARTECIPAZIONE

In ottemperanza ai principi ispiratori della Legge Regionale richiamata (art.1 comma 2) ed a quanto previsto dall'art.2 comma 5 punto b il PGT promuove la partecipazione della cittadinanza e degli enti interessati.

Nei paragrafi precedenti è stato descritto l'iter che ha consentito la partecipazione diretta dei cittadini all'avvio al procedimento di redazione del PGT.

La fase immediatamente successiva alle conferenze di Valutazione Ambientale Strategica si caratterizza per un ulteriore confronto tra l'Amministrazione Comunale e le varie associazioni, commissioni e cittadinanza finalizzato all'illustrazione del lavoro svolto sulla base degli obiettivi espressi in sede di avvio al procedimento.

IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITA'

L'idea di sostenibilità rappresenta uno dei principi ispiratori della L.R. 12/05 (art.1 comma 2-3) che abbraccia un concetto più ampio finalizzato alla salvaguardia dei diritti delle generazioni future attraverso la certezza di una crescita del benessere comune uguale per tutti i cittadini.

Pertanto il concetto di sostenibilità comparirà in più livelli di studio del PGT:

Nella Valutazione ambientale Strategica del piano: è fondamentale la verifica della compatibilità ambientale di tutti i processi di trasformazione del territorio che è stata effettuata attraverso il controllo della coerenza del Documento di Piano con le problematiche presenti sul territorio nonché con le previsioni del PTCP. Il Documento di Piano del PGT è quindi redatto con la finalità di tutelare al meglio l'ambiente garantendo la salvaguardia di quelle parti del territorio particolarmente sensibili e proponendo un consumo di suolo limitato.

Nella valutazione dei costi relativi all'attuazione del Piano dei Servizi: in fase di studio del Piano dei Servizi il Comune determina con molta attenzione l'insieme delle attrezzature da realizzare a servizio delle funzioni già insediate e da insediare sul proprio territorio effettuando specifiche analisi in merito alla sostenibilità economica dei vari progetti. Tale verifica potrà avvenire attraverso l'elaborazione dei piani triennali delle opere pubbliche e mediante il dirottamento della realizzazione di parte degli interventi sui privati. Parte degli obiettivi di Piano di seguito riportati ritrovano completa copertura finanziaria nel Piano Triennale delle opere pubbliche 2008-2010.

Nella valutazione della compatibilità del PGT con il PTCP: in fase di stesura del PGT è fondamentale la verifica (sostenibilità) continua con i principi espressi dal PTCP, in particolare agli aspetti prescrittivi:

- sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio;
- sostenibilità ambientale dello sviluppo socio economico;
- sostenibilità circa la collocazione di infrastrutture legate alla mobilità;
- sostenibilità circa l'individuazione delle aree agricole e delle norme di tutela e valorizzazione relative;

Nella redazione del Piano delle Regole: in seguito alla valutazione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici presenti sul territorio, il Piano delle Regole individua le aree vulnerabili e pericolose che sono assoggettate a specifica normativa circa gli interventi di trasformazione. All'interno di tali ambiti sono anche individuate aree da sottoporre ad eventuali interventi di demolizione e recupero urbano, ambientale e riqualificazione finalizzati ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

Sulla scorta delle analisi e dei principi strategici illustrati nei paragrafi precedenti sono stati formulati i seguenti obiettivi e azioni di Piano che sono stati oggetto di analisi in sede di Valutazione ambientale Strategica al fine di valutarne la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi e le azioni di Piano sono stati raggruppati all'interno di quattro sistemi:

- il sistema delle infrastrutture
- il sistema dei servizi
- il sistema insediativo
- il sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole.

L'Amministrazione Comunale orienta i propri obiettivi di governo del territorio sui diversi sistemi che lo definiscono secondo la seguente articolazione sopra riportata.

Gli obiettivi generali sono approfonditi all'interno degli elaborati specifici del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole e trovano concretizzazione attraverso l'enunciazione di obiettivi specifici ed azioni di piano.

Risulta evidente che l'attuazione degli obiettivi attraverso le azioni di piano individuate in specifici sistemi porterà pressioni, positive e/o negative anche in altri settori pertanto il processo di Valutazione Ambientale strategica valuta le potenziali sinergie indotte dall'attuazione di uno specifico obiettivo all'interno di sistemi paralleli. Si rimanda al Rapporto Ambientale per un'approfondita valutazione di tali aspetti.

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUALITATIVI

Vengono di seguito descritti i principali obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende trattare nel periodo di pianificazione strategica del Documento di Piano all'interno di quattro sistemi principali che si sviluppano con frequenti sovrapposizioni.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE Obiettivi
<p>Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio</p> <ul style="list-style-type: none">- Potenziamento della strada di collegamento tra capoluogo frazioni- Contenere la velocità nelle aree abitate: intervento per la messa in sicurezza di via Regina Elena (tratto Municipio – viale delle Terme) al fine di diminuire la velocità (progetto già finanziato)- Migliorare il transito pedonale nel Capoluogo e nelle Frazioni
<p>Nuova viabilità</p> <ul style="list-style-type: none">- Realizzazione di circonvallazione per eliminare il passaggio alla strettoia e nel nucleo di antica formazione del capoluogo- Realizzare una rete viabilistica nelle aree di trasformazione collegata razionalmente con la rete stradale ed il tessuto urbano esistente come da indicazioni del Piano dei Servizi (percorsi specifici di connessione)
<p>Potenziare il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili</p> <ul style="list-style-type: none">- Realizzazione di percorso pedonale nel capoluogo finalizzato alla fruizione degli ambienti lungo le sponde del Torrente Dezzo- Garantire una fruibilità qualificata della zona interessata dal Parco del Lago Moro attraverso la realizzazione di itinerari e di percorsi ciclopedonali- Potenziare ed incrementare i percorsi pedonali di accesso ai servizi ed ai centri storici

SISTEMA DEI SERVIZI

Obiettivi

Razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica"

- Operare la valorizzazione dei servizi esistenti dotandoli dei parcheggi necessari ad un uso più funzionale.
- Migliorare i collegamenti tra i vari servizi mediante la realizzazione della nuova viabilità descritta nel Piano dei Servizi.

Potenziamento del trasporto pubblico

- Accordi di Programma con il comune di Darfo Boario (ma anche a livello di unione dei comuni) al fine di incrementare i servizi di trasporto (linee autobus per il periodo scolastico per garantire collegamenti più funzionali con Darfo, Lovere, Breno; potenziare il trasporto anche in relazione alle dinamiche turistiche legate alle terme di Angolo e di Darfo Boario)
- Potenziare il servizio di trasporto pubblico ed i collegamenti con le frazioni anche attraverso una riqualificazione della viabilità

Favorire lo sviluppo turistico

Creare percorsi di fruizione e di connessione fra i diversi ambiti di interesse turistico mediante:

- potenziamento dei trasporti e dei collegamenti tra le Terme di Angolo e quelle di Darfo;
- tracciati pedonali all'interno del capoluogo;
- valorizzazione, attraverso zone attrezzate, del parco del lago Moro;
- riqualificazione dei nuclei di antica formazione mediante rifacimento delle pavimentazioni e la collocazione di arredo urbano e nuovi lampioni dell'illuminazione;
- propositi di recupero e valorizzazione di beni immobili, di aree che rivestono particolare interesse sotto il profilo archeologico, storico, naturalistico, paesaggistico (sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole);
- potenziamento delle attrezzature e degli impianti per le attività sportive invernali nelle località Passo della Presolana, Colle Vareno e demanio sciabile del monte Altissimo;
- progetto di ipovia che origina dal Parco del Lago Moro.

Progetto di nuovi servizi sul territorio per aumentare la funzionalità e la qualità della città pubblica

- Promozione di servizi sanitari e di svago adatti a particolari fasce della popolazione.
- Accordi di Programma con il comune di Darfo per incentivare e migliorare i servizi sociali ed assistenziali.
- Accordi di Programma con il comune di Darfo per promuovere e garantire un servizio qualificato di sicurezza e vigilanza.

Migliorare e completare le reti del sottosuolo

- FOGNATURA

Sul medio-lungo periodo è prevista la totale separazione tra acque bianche e nere ed il collettamento dei liquami al depuratore consortile di Costa Volpino (Piano di Risanamento Regionale delle Acque). In occasione del rifacimento delle pavimentazioni nei centri storici verranno effettuati i lavori relativi alle reti fognarie di separazione delle acque bianche e nere. Completamento delle reti di collettamento al collettore consortile. L'Amministrazione si propone di rimettere in funzione la stazione di sollevamento di Angolo.

- ACQUEDOTTO

La rete dell'acquedotto garantisce fornitura idrica al capoluogo ed alle frazioni; la rete è potenziata da sistema di pompaggio che consente di sfruttare l'eccedenza di Angolo trasferendola alla vasca di Anfurro; esiste un progetto di potenziamento e completamento della rete dell'acquedotto di Anfurro.

Riqualificazione dei nuclei di antica formazione

Completare interventi di collocazione di arredo urbano e nuova illuminazione in Angolo e Anfurro (nelle frazioni di Mazzunno e Terzano è già stato fatto).

Operare per il contenimento dei consumi energetici

Progetto di impianto a combustione di biomassa (teleriscaldamento).

Ad oggi è in funzione un impianto di teleriscaldamento a metano.

L'impianto a biomassa garantirebbe riscaldamento a trecento utenze private oltre ad alimentare gli edifici pubblici o privati ad uso pubblico quali terme, chiese, oratorio, ostello ed altre utenze.

Progetto in accordo con i comuni dell'Altopiano del Sole ed il Consorzio Forestale Pizzo Camino per la fornitura di biomassa; il comune di Angolo si propone quale ente gestore.

SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivi

Contenere l'espansione dell'abitato

Quantificazione dello sviluppo comunale orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale, tenendo però in considerazione le richieste fatte da tutti i cittadini (cambio di destinazione d'uso di vari terreni o fabbricati) giustificata naturalmente da condizioni di sostenibilità di livello comunale con quelli di livello provinciale.

Rispondere ad esigenze sia endogene che esogene (si evince, dal trend degli ultimi anni, una richiesta di edificabilità in Angolo da parte di persone che si allontanano da Darfo Boario preferendo zone più tranquille).

Zone di trasformazione: sostenibilità dei Piani Attuativi

Favorire l'incremento dell'utilizzo di energie rinnovabili.

Tutelare il patrimonio storico architettonico

Revisione dello studio del Centro Storico: schedatura di tutto il patrimonio edilizio esistente dei nuclei di antica formazione con predisposizione di apposita cartografia con classificazione edifici e relativi interventi urbanistici.

Identificazione e catalogazione degli edifici di pregio da tutelare mediante individuazione in cartografia di Piano delle Regole e indicazioni in NTA circa normativa di riferimento.

Provvedere alle opere di rifacimento delle pavimentazioni del centro storico di Angolo e delle Frazioni.

Incentivare il recupero dell'abitato esistente nei nuclei di antica formazione

Permettere, compatibilmente con l'entità della qualità ed il pregio architettonico dei singoli edifici, interventi di sistemazione, ristrutturazione e ricostruzione delle unità immobiliari presenti nei centri storici.

Favorire il recupero di tutto il patrimonio edilizio esistente ed in particolare agevolare quello nei nuclei di antica formazione (zone A) attraverso un fondo di rotazione (già in atto): attraverso l'Amministrazione è possibile usufruire di un mutuo ad interessi zero finalizzato al recupero degli edifici in Centro Storico.

Aree artigianali – industriali – terziarie esistenti

Non si intende prevedere aree di espansione di tipo produttivo o artigianale.

L'Amministrazione vuole rilanciare il proprio territorio sviluppando potenzialità di tipo turistico e di valorizzazione delle bellezze paesistiche ed ambientali; non è intenzione dell'Amministrazione, pertanto, favorire la nascita di ambiti commerciali o immobili destinati alla vendita ed al commercio di grandi dimensioni.

Recupero di aree dismesse

Recupero dell'ex-zona dell'imbottigliamento dell'acqua San Silvestro inserendo delle zone di tipo turistico-alberghiero e residenziale destinando comunque una parte al rilancio dello stabilimento dell'imbottigliamento stesso.

Il capoluogo è, infatti, caratterizzato dalla presenza di un'area dismessa di circa 19.000 mq nelle vicinanze delle Terme, per la quale è previsto un intervento di recupero; vengono inserite delle aree a destinazione residenziale, turistico-alberghiero e un ambito funzionale alle attività, per la quale è previsto il rilancio, di imbottigliamento dell'acqua San Silvestro.

SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE E DELLE AREE AGRICOLE

Obiettivi

Salvaguardare e tutelare il territorio

Obiettivi specifici per i diversi sistemi (infrastrutture e mobilità, servizi, sistema insediativo, sistema delle aree agricole e paesistico ambientale)

Gestione oculata del patrimonio boschivo

Gestione completa dei boschi affidata al Consorzio Forestale Pizzo Camino
Incentivazione della filiera bosco-legno (legata alla realizzazione della centrale a biomassa)

Promuovere il turismo culturale

Creare percorsi di fruizione e di connessione fra i diversi ambiti di interesse turistico mediante:

- tracciati pedonali all'interno del capoluogo
- valorizzazione, attraverso zone attrezzate, del parco del lago Moro
- riqualificazione dei nuclei di antica formazione
- propositi di recupero e valorizzazione di beni immobili, di aree che rivestono particolare interesse sotto il profilo archeologico, storico, naturalistico, paesaggistico
- progetto di ipovia che origina dal Parco del Lago Moro

Valorizzazione delle colture presenti sul territorio

Attuare il contenimento del consumo di suolo attraverso un'attenta individuazione delle aree agricole e mantenimento dell'attività connesse

Nelle aree agricole andrebbe disciplinata la possibilità di recupero del patrimonio edilizio esistente, con la possibilità di cambio di destinazione d'uso dello stesso; andrebbe concessa inoltre la possibilità, anche dove il fabbricato ad uso agricolo non esistesse, di poterlo costruire in conformità a norme di realizzazione specifiche.

Qualità Dezzo

Rifacimento del sistema delle fognature (in parte già in atto) prevedendo a lungo termine il collettamento delle stesse e il successivo conferimento dei liquami al depuratore consortile di Costa Volpino migliorando, in questo modo, la qualità delle acque del torrente Dezzo, ora corpo recettore dei reflui provenienti dalle fosse biologiche.

Ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici e da campi elettromagnetici

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO TURISTICO

Tra gli obiettivi del sistema servizi e del sistema paesistico ambientale e delle aree agricole emerge la volontà da parte dell'Amministrazione Comunale di "favorire lo sviluppo turistico"; nello specifico:

"Creare percorsi di fruizione e di connessione fra i diversi ambiti di interesse turistico mediante:

- *potenziamento dei trasporti e dei collegamenti tra le Terme di Angolo e quelle di Darfo;*
- *tracciati pedonali all'interno del capoluogo;*
- *valorizzazione, attraverso zone attrezzate, del parco del lago Moro;*
- *riqualificazione dei nuclei di antica formazione mediante rifacimento delle pavimentazioni e la collocazione di arredo urbano e nuovi lampioni dell'illuminazione;*
- *propositi di recupero e valorizzazione di beni immobili, di aree che rivestono particolare interesse sotto il profilo archeologico, storico, naturalistico, paesaggistico (sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole);*
- *potenziamento delle attrezzature e degli impianti per le attività sportive invernali nelle località Passo della Presolana, Colle Vareno e demanio sciabile del monte Altissimo;*
- *progetto di ipovia che origina dal Parco del Lago Moro."*

Il programma elettorale presentato dall'attuale Amministrazione riportava:

"oltre ai progetti per l'immediato ricordiamo che sono in atto iniziative di grande rilievo e ampio respiro quali l'attuazione del Protocollo d'Intesa fra la Provincia di Brescia -Settore Turismo -, il comune di Angolo Terme, il Comune di Darfo Boario Terme, il comune di Borno e soggetti privati, finalizzato al rilancio del turismo termale abbinato al turismo invernale: sci-terme, durante l'inverno, Comune di Angolo T.-PGT- studio di architettura e urbanistica arch. claudio nodari - DdP - "Relazione illustrativa" 141

montagna-terme-golf, durante la stagione estiva. La proposta presentata in Regione Lombardia è ora in attesa di finanziamento per realizzare nuove infrastrutture pubbliche e private (Funivia Angolo - Colle Vareno), rivitalizzare la zona termale e le strutture ricettive e di cura che ne fanno parte. Potremmo così incentivare forme di turismo stagionalizzato e nel contempo creare nuove opportunità di lavoro e attività imprenditoriali per i residenti sul territorio. Una particolare attenzione verrà riservata alla predisposizione di un piano di fattibilità atto ad incentivare, supportare tecnicamente e burocraticamente, le strategie di investimento per riattivare le attività di imbottigliamento dell'acqua."

La lettera di intenti allegata alla Delibera di Giunta Provinciale n.503 del 16 ottobre 2008 dichiara:

- l'interesse da parte della Provincia per la realizzazione di un progetto di rilancio del comparto turistico di interesse sovralocale che miri alla valorizzazione dell'offerta turistica integrata tra le diverse risorse territoriali;
- che nell'area dei comuni di Darfo Boario Terme e di Angolo Terme sono in divenire una serie di interventi pubblici e privati volti al rilancio del settore turistico, tramite la riqualificazione, il riuso e il potenziamento delle infrastrutture a servizio dell'offerta turistica, con un particolare focus sul termalismo e sull'integrazione dei differenti segmenti di offerta potenzialmente presenti nell'area.

(lettera di intenti allegata alla DGP n.503 del 16 ottobre 2008)

La sintesi del progetto allegata alla Delibera di Giunta Provinciale n.503 del 16 ottobre 2008 riporta:

Progetto per la riqualificazione e ammodernamento della struttura ricettiva																									
<table border="1"> <tr> <td>SCHEDA N.</td> <td>08</td> </tr> <tr> <td>TITOLO PROGETTO</td> <td>Hotel delle Terme - Progetto per la riqualificazione e l'ammodernamento della struttura ricettiva</td> </tr> <tr> <td>SOGGETTO</td> <td>PRIVATO</td> </tr> <tr> <td>PROMOTORE</td> <td>Acquanatura srl - Terme di Angolo</td> </tr> <tr> <td>EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO</td> <td>Angolo Terme</td> </tr> <tr> <td>DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO</td> <td> <p>Il progetto risulta complementare agli interventi previsti per l'ammodernamento della stazione termale (vd. Schede n. 5 e n. 16) e si concentra sulla struttura esistente dell'albergo a servizio delle terme.</p>  <p>Per l'ammodernamento della struttura si sono evidenziate delle macro categorie di intervento, per un progetto complessivo di riqualificazione strutturale e funzionale ancora in fase preliminare.</p> <p>Le macro categorie evidenziate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione spazi comuni - bar - ristorante; • Arredi cucina - celle frigorifere; • Camere: ristrutturazione completa <p>Il complesso alberghiero, edificato agli inizi degli anni Settanta, non è mai stato interessato ad adeguamenti funzionali e strutturali, ma solo a sporadiche manutenzioni ordinarie. Appare quindi logica l'attuale inadeguatezza funzionale-spaziale agli attuali standard normativi e di qualità del servizio richiesti da una clientela sempre più esigente.</p> <p>Il progetto di ristrutturazione dell'hotel prevede quindi una profonda ristrutturazione funzionale degli spazi, intervenendo sia a livello distributivo, sia a livello decorativo.</p> <p>Gli spazi comuni, il bar e la zona ristorante interessa il piano terra del complesso per complessivi mq.810 circa.</p> <p>E' prevista la riprogettazione degli spazi a servizio del ristorante, con la sostituzione degli arredi della cucina e della cella frigorifera, oramai del tutto inadeguati.</p> <p>Anche i piani che ospitano le camere necessitano di una</p> </td> </tr> </table>	SCHEDA N.	08	TITOLO PROGETTO	Hotel delle Terme - Progetto per la riqualificazione e l'ammodernamento della struttura ricettiva	SOGGETTO	PRIVATO	PROMOTORE	Acquanatura srl - Terme di Angolo	EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO	-	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Angolo Terme	DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	<p>Il progetto risulta complementare agli interventi previsti per l'ammodernamento della stazione termale (vd. Schede n. 5 e n. 16) e si concentra sulla struttura esistente dell'albergo a servizio delle terme.</p>  <p>Per l'ammodernamento della struttura si sono evidenziate delle macro categorie di intervento, per un progetto complessivo di riqualificazione strutturale e funzionale ancora in fase preliminare.</p> <p>Le macro categorie evidenziate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione spazi comuni - bar - ristorante; • Arredi cucina - celle frigorifere; • Camere: ristrutturazione completa <p>Il complesso alberghiero, edificato agli inizi degli anni Settanta, non è mai stato interessato ad adeguamenti funzionali e strutturali, ma solo a sporadiche manutenzioni ordinarie. Appare quindi logica l'attuale inadeguatezza funzionale-spaziale agli attuali standard normativi e di qualità del servizio richiesti da una clientela sempre più esigente.</p> <p>Il progetto di ristrutturazione dell'hotel prevede quindi una profonda ristrutturazione funzionale degli spazi, intervenendo sia a livello distributivo, sia a livello decorativo.</p> <p>Gli spazi comuni, il bar e la zona ristorante interessa il piano terra del complesso per complessivi mq.810 circa.</p> <p>E' prevista la riprogettazione degli spazi a servizio del ristorante, con la sostituzione degli arredi della cucina e della cella frigorifera, oramai del tutto inadeguati.</p> <p>Anche i piani che ospitano le camere necessitano di una</p>	<p>ristrutturazione completa, impiantistica (manca, ad esempio, l'impianto di ricambio d'aria e di condizionamento), degli spazi (bagni), i serramenti attualmente a vetro singolo devono essere sostituiti con quelli a vetro doppio a norma. Si prevede inoltre la sostituzione completa degli arredi, particolarmente datati.</p>  <p>Il complesso alberghiero è dotato di ottanta stanze ubicate su cinque livelli diversi (dal piano primo al piano quinto) per una superficie complessiva di circa mq. 2.650.</p> <table border="1"> <tr> <td>OBIETTIVI DEL PROGETTO</td> <td>L'obiettivo è quello di portare l'hotel delle terme in linea con i più elevati standard qualitativi, qualificando sia l'offerta di servizi che l'offerta ricettiva con interventi infrastrutturale importanti, in grado di dare una nuova immagine all'intero complesso.</td> </tr> <tr> <td>STIMA DEI COSTI</td> <td> <p>L'intervento di riqualificazione dell'Hotel comporta un investimento pari a 2.436.000 €, così ripartiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione spazi comuni € 162.000,00 • Arredi cucina - celle frigorifere € 120.000,00 • Camere - ristrutturazione completa € 861.250,00 • Sostituzione serramenti esterni € 198.750,00 • Ristrutturazione bagni camere € 530.000,00 • Sostituzione arredi camere € 265.000,00 • Spese di progettazione € 299.000,00 </td> </tr> <tr> <td>PIANO DI COPERTURA DEI COSTI</td> <td>Fondi privati</td> </tr> <tr> <td>STATO DELLA PROGETTAZIONE</td> <td>Progetto preliminare</td> </tr> <tr> <td>TEMPI DI REALIZZAZIONE</td> <td>Da definire</td> </tr> </table>	OBIETTIVI DEL PROGETTO	L'obiettivo è quello di portare l'hotel delle terme in linea con i più elevati standard qualitativi, qualificando sia l'offerta di servizi che l'offerta ricettiva con interventi infrastrutturale importanti, in grado di dare una nuova immagine all'intero complesso.	STIMA DEI COSTI	<p>L'intervento di riqualificazione dell'Hotel comporta un investimento pari a 2.436.000 €, così ripartiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione spazi comuni € 162.000,00 • Arredi cucina - celle frigorifere € 120.000,00 • Camere - ristrutturazione completa € 861.250,00 • Sostituzione serramenti esterni € 198.750,00 • Ristrutturazione bagni camere € 530.000,00 • Sostituzione arredi camere € 265.000,00 • Spese di progettazione € 299.000,00 	PIANO DI COPERTURA DEI COSTI	Fondi privati	STATO DELLA PROGETTAZIONE	Progetto preliminare	TEMPI DI REALIZZAZIONE	Da definire
SCHEDA N.	08																								
TITOLO PROGETTO	Hotel delle Terme - Progetto per la riqualificazione e l'ammodernamento della struttura ricettiva																								
SOGGETTO	PRIVATO																								
PROMOTORE	Acquanatura srl - Terme di Angolo																								
EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO	-																								
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Angolo Terme																								
DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	<p>Il progetto risulta complementare agli interventi previsti per l'ammodernamento della stazione termale (vd. Schede n. 5 e n. 16) e si concentra sulla struttura esistente dell'albergo a servizio delle terme.</p>  <p>Per l'ammodernamento della struttura si sono evidenziate delle macro categorie di intervento, per un progetto complessivo di riqualificazione strutturale e funzionale ancora in fase preliminare.</p> <p>Le macro categorie evidenziate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione spazi comuni - bar - ristorante; • Arredi cucina - celle frigorifere; • Camere: ristrutturazione completa <p>Il complesso alberghiero, edificato agli inizi degli anni Settanta, non è mai stato interessato ad adeguamenti funzionali e strutturali, ma solo a sporadiche manutenzioni ordinarie. Appare quindi logica l'attuale inadeguatezza funzionale-spaziale agli attuali standard normativi e di qualità del servizio richiesti da una clientela sempre più esigente.</p> <p>Il progetto di ristrutturazione dell'hotel prevede quindi una profonda ristrutturazione funzionale degli spazi, intervenendo sia a livello distributivo, sia a livello decorativo.</p> <p>Gli spazi comuni, il bar e la zona ristorante interessa il piano terra del complesso per complessivi mq.810 circa.</p> <p>E' prevista la riprogettazione degli spazi a servizio del ristorante, con la sostituzione degli arredi della cucina e della cella frigorifera, oramai del tutto inadeguati.</p> <p>Anche i piani che ospitano le camere necessitano di una</p>																								
OBIETTIVI DEL PROGETTO	L'obiettivo è quello di portare l'hotel delle terme in linea con i più elevati standard qualitativi, qualificando sia l'offerta di servizi che l'offerta ricettiva con interventi infrastrutturale importanti, in grado di dare una nuova immagine all'intero complesso.																								
STIMA DEI COSTI	<p>L'intervento di riqualificazione dell'Hotel comporta un investimento pari a 2.436.000 €, così ripartiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione spazi comuni € 162.000,00 • Arredi cucina - celle frigorifere € 120.000,00 • Camere - ristrutturazione completa € 861.250,00 • Sostituzione serramenti esterni € 198.750,00 • Ristrutturazione bagni camere € 530.000,00 • Sostituzione arredi camere € 265.000,00 • Spese di progettazione € 299.000,00 																								
PIANO DI COPERTURA DEI COSTI	Fondi privati																								
STATO DELLA PROGETTAZIONE	Progetto preliminare																								
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Da definire																								

Intervento per la realizzazione di una struttura ricettiva da adibire ad ostello

SCHEDA N.	10
TITOLO PROGETTO	Intervento per la realizzazione di una struttura ricettiva da adibire ad Ostello
SOGGETTO PROMOTORE	Angolo Terme
EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO	-
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Angolo Terme
DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	<p>L'amministrazione comunale di Angolo Terme ha acquistato lo stabile che fino a qualche anno fa era destinato ad ospitare la scuola materna della frazione di Mazzuno. L'idea è quella di realizzare in questo edificio una struttura ricettiva, principalmente rivolta ad un'utenza giovanile e familiare, per valorizzare il turismo nel comune di Angolo Terme.</p> <p>I lavori da realizzare consistono nella messa a norma dell'edificio, con particolare riferimento agli impianti (idro-elettrico) e all'abbattimento delle barriere architettoniche.</p> <p>In un secondo momento la struttura dovrà essere adeguatamente arredata per la messa in funzione.</p>
OBIETTIVI DEL PROGETTO	L'intento è quello di realizzare una struttura ricettiva che possa ospitare in prospettiva sia famiglie, sia giovani, con l'intento di offrire agli studenti che si recheranno sul territorio (ad esempio per frequentare la scuola alberghiera di Darfo) un luogo di soggiorno e di accoglienza.
STIMA DEI COSTI	Il costo complessivo dell'intervento è ipotizzato in € 200.000
PIANO DI COPERTURA DEI COSTI	Fondi pubblici
STATO DELLA PROGETTAZIONE	Progetto da sviluppare
TEMPI DI REALIZZAZIONE	-

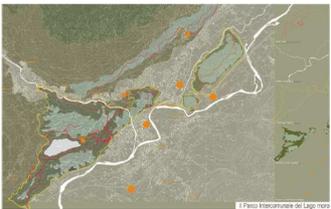
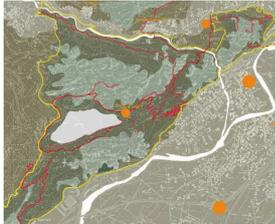
Intervento per la realizzazione di una funivia Angolo-Colle Vareno

SCHEDA N.	12
TITOLO PROGETTO	(progetto sovralocale) Progetto per la realizzazione di un collegamento funiviario Angolo Terme – Monte Pora e integrazione con il demanio sciabile della Presolana
SOGGETTO PROMOTORE	Provincia di Brescia
EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO	<p>Provincia di Bergamo</p> <p>Comunità Montana Valle Seriana Superiore</p> <p>Comunità Montana Alto Sebino</p> <p>Comunità Montana Valle Canonica</p> <p>Comune di Angolo Terme</p> <p>IRTA SPA</p> <p>Neve srl</p> <p>Monti del Sole srl</p>
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Monte Pora (Angolo Terme)
DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	<p>Il progetto preliminare, una volta richiamata sinteticamente la situazione dell'economia turistica legata allo scii nell'area del Monte Pora, evidenzia la necessità (peraltro già condivisa tra operatori pubblici e privati), di dare vita ad un comprensorio sciistico unico tra il Monte Pora e la Presolana.</p> <p>Il progetto preliminare vuole:</p> <ol style="list-style-type: none"> verificare la fattibilità tecnica del collegamento sci ai piedi dei comprensori sciistici gravitanti nel comune di Castione della Presolana e l'apertura del comprensorio alla Valle Camonica definire una stima dei costi relativi a comparto funiviario necessario all'intervento <p>Il progetto sonda due ipotesi alternative di collegamento: la prima tra il Monte Pora e Angolo Terme, la seconda tra il Monte Pora e Costa Volpino.</p> <p>In questa sede il progetto che interessa approfondire è quello che sviluppa il collegamento tra la frazione Vareno di Angolo Terme e la sottostante frazione di Mazzuno: realizzando questo tragitto si doterebbe l'area di un'infrastruttura di primaria importanza, in grado di condizionare lo sviluppo economico del settore turistico presso il centro di Angolo T.</p>
OBIETTIVI DEL PROGETTO	L'obiettivo è quello di valutare le possibili alternative per realizzare un collegamento tra il demanio sciabile del Monte Pora e la Valle Camonica, in maniera tale da creare un'offerta integrata tra le terme e gli sport invernali.
STIMA DEI COSTI	La stima preliminare individua in 7.707.000 € il costo complessivo dell'intervento
PIANO DI COPERTURA DEI COSTI	Fondi pubblici
STATO DELLA PROGETTAZIONE	Progetto preliminare
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Da definire

Intervento per la riqualificazione e l'ammodernamento del Centro Termale

SCHEDA N.	17
TITOLO PROGETTO	Progetto per la riqualificazione e l'ammodernamento del centro termale di Angolo Terme
SOGGETTO PROMOTORE	PRIVATO Acquanatura s.r.l. - Terme di Angolo
EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO	-
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Angolo Terme
DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	<p>Il progetto prevede interventi strutturali all'interno del Complesso Termale e del suo parco (di 35.000 mq), al fine di riqualificare ed ammodernare lo spazio per attuare percorsi di riabilitazione integrata.</p> <p>Il progetto prevede inoltre interventi di riqualificazione ed ammodernamento della struttura ricreativa (piscine, beach volley, ecc.)</p>  <p>Per l'ammodernamento della struttura delle Terme si sono evidenziate delle macro categorie di intervento per un progetto complessivo di riqualificazione strutturale e funzionale, ancora in fase preliminare.</p> <p>Le macro categorie evidenziate sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione piano terra (zona riabilitazione, palestra, ambulatori e spogliatoi); • Ristrutturazione piano primo (zona cabine fanghi, massaggi e centro benessere); • Impianto del fango; • Formazione di percorso coperto di collegamento tra l'impianto termale e l'Hotel Terme; <p>L'intervento interessa sia la parte strutturale che la parte impiantistica per una superficie complessiva di circa 910 metri quadri.</p> <p>Si tratta di un intervento importante in quanto adegua e riconverte semplici spazi accessori in zone di pregio, inserendo attività specifiche di riabilitazione, divisa in zona asciutta e zona umida.</p> <p>La progettazione prevede una sostanziale razionalizzazione e redistribuzione degli spazi esistenti con la formazione di ambulatori, palestra riabilitativa, spogliatoi e bagni distinti per sesso, vasca riabilitativa, camminamento vascolare caldo e</p>

Costituzione di polo archeologico-ambientale nel PLIS Lago Moro

SCHEDA N.	19
TITOLO PROGETTO	PGT Darfo 2010 - costituzione di un Polo archeologico - ambientale
SOGGETTO PROMOTORE	Darfo Boario Terme
EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO	-
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Darfo Boario Terme
DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	<p>Il nuovo piano strategico per il Comune (PGT Darfo Boario Terme 2010) delinea una serie di interventi per il centro urbano, tesi a rilanciare l'immagine dello stesso, sfruttando al meglio la localizzazione di rilevanza fondamentale del territorio stesso, che si pone come punto di congiunzione e di passaggio verso la Valle Camonica e la Valle di Scalve.</p> <p>Il piano individua alcuni interventi di riqualificazione del tessuto urbano, alla base dei quali si pone il riassetto e la riorganizzazione della rete viaria.</p> <p>Oltre agli interventi sulla viabilità, il piano prevede l'individuazione di 5 centri attrattivi, tra i quali il polo archeologico - ambientale: in coerenza con quanto previsto dal progetto "La Strada Verde", un progetto che vuole proporsi come modello innovativo di pianificazione del territorio, attraverso una tutela dinamica e attiva e di confronto tra le aree urbane e i territori naturali, a scala sovralocale.</p>  <p>Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro si estende su una superficie di 430 ettari, di cui 131 appartenenti al territorio di Angolo T. e 299 sul territorio di Darfo B.T. L'area include il Parco delle Incisioni rupestri di Crape Luine e le colline delle Sorline, del Castellino e del Monticolo.</p>
	<p>In questo contesto il piano di governo del territorio prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riorganizzare i percorsi di accesso al Parco, al fine di realizzare un unico percorso ambientale pedonale • valorizzare il Parco di Luine.  <p>Ciò per garantire una facile connessione con il parco termale e per potenziare l'asse di collegamento tra il parco archeologico di Luine e il Lago Moro.</p>
OBIETTIVI DEL PROGETTO	Gli obiettivi del piano sono quelli di rilanciare l'immagine del Comune di Darfo BT, intervenendo con una serie di progettualità volte a migliorare la fruizione del territorio da parte di cittadini e turisti, valorizzando così lo sviluppo turistico del contesto locale.
STIMA DEI COSTI	1.250.000 €
PIANO DI COPERTURA DEI COSTI	Fondi pubblici
STATO DELLA PROGETTAZIONE	In parziale esecuzione
TEMPI DI REALIZZAZIONE	2008-2010

Realizzazione di percorso ciclo-pedonale all'interno del PLIS Lago Moro

SCHEDA N.	25
TITOLO PROGETTO	Progetto per la realizzazione di un percorso ciclopedonale e di relative attrezzature tra il Parco Luine e di Lago Moro
SOGGETTO PROMOTORE	Darfo Boario Terme
EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO	Il progetto si integra con quanto previsto dagli interventi promossi da Gruppo Selca (vd. Schede n. 9 e 10)
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Darfo Boario Terme
DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	<p>L'intervento riguarda l'area del Parco del Lago Moro e delle Incisioni di Luine.</p> <p>Gli interventi previsti sono complementari a quelli indicati da Gruppo Selca (schede n. 9 e 10).</p> <p>Il progetto si articola in più linee di intervento ed è volto alla conservazione e sistemazione dei percorsi pedonali esistenti, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> della vecchia mulattiera che partendo da Capo di Lago scende sul fondo valle del percorso che sale in vetta alla collina di Rodino e consente di fare il giro del Lago in quota del percorso basso che consenta la passeggiata a livello del lago <p>Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di parcheggi e la messa in sicurezza della viabilità di accesso in prossimità del punto informazioni del Parco del Lago Moro. L'immobile, in fase di acquisizione da parte del Comune del Darfo B.T. gode di una posizione strategica per la localizzazione di servizi e strutture a supporto dell'attività turistica. Al fine di garantire la fruibilità dell'area il progetto prevede la realizzazione di un Ponte sul fiume Dezzo, al lato del quale verrà realizzato un ponte tibetano.</p>
OBIETTIVI DEL PROGETTO	L'obiettivo dell'intervento è quello di incrementare l'accessibilità in sicurezza al Parco, al fine di valorizzarlo e di offrire agli utenti percorsi e punti di sosta, ad oggi non esistenti. Gli interventi previsti nell'area sono molteplici (sia per la parte privata che per quella pubblica, vd. Scheda 07). L'intento comune è quello di razionalizzare l'utilizzo dell'area e il suo collegamento con le zone circostanti, al fine di innalzare l'attrattività dei percorsi e dei servizi erogati.
STIMA DEI COSTI	Il progetto prevede un importo pari a 730.000 € di cui: Realizzazione del percorso sul Lago Moro: € 300.000 Realizzazione parcheggi e aree di sosta: € 430.000
PIANO DI COPERTURA DEI COSTI	Fondi pubblici
STATO DELLA PROGETTAZIONE	Progetto preliminare
TEMPI DI REALIZZAZIONE	2008-2010

Intervento per la Realizzazione di parco attrezzato nell'area termale

SCHEDA N.	30
TITOLO PROGETTO	Progetto per la realizzazione parco giochi per bambini e parco acquatico all'aperto
SOGGETTO PROMOTORE	PRIVATO
EVENTUALI PARTNER DI PROGETTO	Acquanatura s.r.l. - Terme di Angolo
LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Angolo Terme
DESCRIZIONE SINTETICA INTERVENTO	<p>A lato degli interventi di riqualificazione della struttura del centro termale (vd. Scheda n. 5) sono previste anche azioni per il rinnovo dell'area verde esterna al centro, che si caratterizza per la ricchezza della vegetazione e l'estensione della superficie.</p> <p>Gli interventi, volti a garantire la fruibilità da parte degli utenti del centro, prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> la realizzazione di un percorso vita nel verde la realizzazione di un parco giochi per i bambini la ristrutturazione delle piscine all'aperto <p>La necessità di rendere "appetibile" e variegata l'offerta delle attività presenti all'interno del complesso termale, sia per quanto riguarda l'attività fisica in riferimento a concetti legati al wellness sia per quanto riguarda aspetti più strettamente sportivi di preparazione atletica, rende lo splendido parco delle terme (che dispone di un'estensione di circa 30.000 metri quadrati) particolarmente adatto ad accogliere percorsi attrezzati, suggestivi e dinamici.</p>
	
	<p>Ovviamente anche i bambini sono una fascia di utenti a cui il complesso termale fa riferimento. Nasce quindi l'esigenza di dedicare una parte del parco delle terme a questi utenti particolarmente "sensibili" attraverso l'inserimento di una zona attrezzata con scivoli, altalene e castelli-gioco realizzati con materiali compatibili con il contesto naturale dell'intorno.</p> 
	
	<p>Il parco termale, inoltre, è attualmente attrezzato con due piscine all'aperto e relativi spogliatoi: ad oggi la struttura risulta del tutto inadeguata alla normativa vigente e agli elevati standard prestazionali che il centro termale si è prefissato.</p> <p>Il mancato utilizzo degli impianti delle stesse per qualche anno ha comportato un vistoso deperimento delle strutture stesse. Si necessita quindi una importante ristrutturazione dell'intera zona, sia per quanto riguarda gli aspetti estetici e funzionali (sostituzione completa del manto in PVC, rifacimento dei locali spogliatoi e della pavimentazione esterna...), sia per quanto riguarda quelli impiantistici (sostituzione dell'impianto attualmente a "skimmer" con uno a "sfioro", sostituzione completa del gruppo pompe, formazione della vasca di compenso, rifacimento completo dell'impianto idrotermosanitario degli spogliatoi...).</p> <p>Inoltre la piscina più piccola è attualmente dotata di uno scivolo in resina con struttura in ferro non a norma: si prevede quindi la sostituzione dello stesso con una struttura nuova.</p>
OBIETTIVI DEL PROGETTO	L'obiettivo è quello di portare il centro termale in linea con i più elevati standard qualitativi, qualificando sia l'offerta di servizi.
STIMA DEI COSTI	Gli interventi comportano un investimento pari a 450.000 €, divisi in: <ul style="list-style-type: none"> Percorso vita nel parco € 40.000,00 Parco giochi per bambini € 60.000,00 Ristrutturazione piscine e scivolo € 350.000,00
PIANO DI COPERTURA DEI COSTI	Fondi propri
STATO DELLA PROGETTAZIONE	Progetto preliminare
TEMPI DI REALIZZAZIONE	Da definire

Il parere provinciale subordina le previsioni di sviluppo turistico di Colle Vareno e della Presolana a successivo Sportello Unico per le Attività Produttive nell'ottica di uno scenario strategico di sviluppo che coinvolga la Provincia di Brescia e di Bergamo, il demanio sciabile della Presolana ed il collegamento funiviario di previsione tra Angolo Terme e Colle Vareno.

A tal proposito le tavole del Documento di Piano "tavola dp 7a" individua ambiti strategici di sviluppo turistico a carattere sovralocale sottoposti a Sportello Unico per le Attività Produttive (S.U.A.P.)" riportando nella tavola medesima le indicazioni progettuali dei relativi ambiti nonché tutte le indicazioni/prescrizioni emerse in sede di concertazione con la Provincia anche in relazione ai disposti dell'art.17 del PTR "ambiti di elevata naturalità".

Tali ambiti sono infatti inclusi in uno scenario strategico di più ampio respiro che non può prescindere da un'analisi di scala più vasta, provinciale e regionale.

PTCP insediamenti turistici art.136 Norme Tecniche di Attuazione: OGGETTO "sono le varie tipologie costruttive di trasformazione del suolo inerenti le attività di ospitalità, ricettività, tempo libero e sport. In particolare per quei Comuni con vocazione turistica, definita da apposita relazione socio-economica da redigere a cura del Comune stesso, nel caso di crescita negativa o nulla o comportante quote non significative, si assegnano comunque, al livello comunale (endogeno), nuovi insediamenti turistici residenziali nell'ambito del 10% degli esistenti e nuove attività alberghiere, nell'ambito del 30% dei posti letto riferiti alla situazione esistente". OBIETTIVI: il contenimento delle nuove residenze secondarie; l'incremento delle attività alberghiere in modo rispettoso delle caratteristiche di pregio dei luoghi; la diffusione di servizi e ospitalità nelle aree a economia montana ed agricola, come elementi di diversificazione e arricchimento delle economie locali.

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI

L'intento principale dell'amministrazione comunale nella determinazione degli obiettivi di pianificazione è stato quello di rispondere positivamente alle richieste dei cittadini e delle varie associazioni. Tale finalità ha trovato una diretta mediazione con l'intento di produrre sul territorio un consumo di suolo non eccessivo, sia in base ai principi espressi dal PTCP, sia perseguendo obiettivi di salvaguardia e di tutela del territorio, sia incentivando il recupero dell'abitato esistente ed in particolare i nuclei di antica formazione.

Le analisi di seguito riportate riguardano il calcolo della potenzialità edificatoria prevista dal PGT ottenuta sommando al valore degli abitanti presenti (dicembre 2008) gli abitanti derivanti dall'attuazione edificatoria dei lotti liberi e degli Ambiti di Trasformazione.

Le valutazioni svolte hanno trovato un diretto confronto con le analisi demografiche (crescita della popolazione, saldo naturale, saldo migratorio) e urbanistiche (territorio urbanizzato, richieste dei cittadini) riferite all'ultimo decennio.

I risultati generali del dimensionamento sono i seguenti:

Abitanti attuali (dicembre 2008) n. abitanti **2.616,00**

Potenziale degli ambiti di trasformazione:

ambiti residenziali soggetti a Piano Attuativo

mq 34.355,25 x 0,3 x h3,0= mc 30.919,72/150mc/ab n. abitanti 206,13

mq 4.658,60 x 0,35 x h3,0= mc 4.891,53/150mc/ab n. abitanti 32,61

ambiti residenziali soggetti a convenzionamento

mq 18.544,95 x 0,6 x h3,0= mc 33.380,91/150mc/ab n. abitanti 222,53

ambiti turistico ricettivi soggetti a Piano Attuativo

mq 4.699,40 x 0,10 x h3,0= mc 1.409,82/150mc/ab \ n. abitanti 9,39

ambiti turistico alberghieri soggetti a Piano Attuativo

mq 3.555,45 x 0,35 x h3,0= mc 3.732,75/150mc/ab n. abitanti 24,88

ambiti di riqualificazione urbanistica soggetti a PII

mq 18.666,80 x 0,60 x h3,0= mc 33.600,24/150mc/ab n. abitanti 224,00

Potenziale dei lotti liberi zone B1

mq 7.294,70 x 0,5 x h3,0= mc 10.942,05/150mc/ab n. abitanti 72,94

Potenziale dei lotti liberi zone B2

mq 4.237,20 x 0,6 x h3,0= mc 7.626,96/150mc/ab n. abitanti 50,84

Potenziale a Volumetria Definita mc 3.100,00/100 n. abitanti 31,00

Totale n. abitanti TEORICI PREVISTI n. abitanti 621,87 **621,87**

Totale n. abitanti TEORICI COMPLESSIVI n. abitanti **3.237,87**

Località Varenò e Presolana rivestono un interesse di tipo sovralocale, data l'appartenenza a comprensori caratterizzati da turismo soprattutto invernale che coinvolge territori sia della Provincia di Brescia sia della Provincia di Bergamo.

L'analisi del potenziale teorico del PGT definito dall'incremento insediativo sopra descritto è stata confrontata con gli obiettivi quantitativi di sviluppo stabiliti dall'art.141 delle N.T.A. del PTCP "Stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno".

Le valutazioni effettuate, descritte dettagliatamente negli elaborati grafici dp8 dp9 dp10 "Dimensionamento del Piano" e relative tabelle illustrative di calcolo, prendono in esame i seguenti aspetti:

- la situazione demografica del decennio di riferimento (1999-2008): popolazione, famiglie, saldo naturale, componenti medi per famiglia;
- le aree non ancora attuate del PRG previgente;
- il suolo urbanizzato;
- il suolo urbanizzabile;
- il consumo di suolo previsto.

SISTEMA URBANO SOVRACCOMUNALE N° 2 - VALLECAMONICA**ANGOLO TERME**

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T
popolazione residente 1998	popolazione residente 2008	famiglie 1998	famiglie 2008	saldo naturale	componenti per famiglia	famiglie endogene	crescita endogena	crescita endogena %	crescita esogena	crescita esogena %	crescita esogena media %	crescita esogena media	urbanizzato	consumo di suolo per famiglia PTCP	Endogeno (verifica di compatibilità con PTCP)	Esogeno (intesa con Provincia)	
					B/D	(A+E)/F	G-C (=>20)	(H/C)*100	D-G	(L/C)*100	M medio	(C*N)/100 (=>50)	stima	(P/D)	(Q+0,8%)* H	Q*O	R+S
2.520	2.616	997	1.107	-9,00	2,36	1.063	66	6,6	44	4,5	1,2	50	821.624	742	49.054	37.110	86.164

SUOLO URBANIZZABILE COMPLESSIVO - T

182.730 - 86.164 = 96.566 mq (calcolato sui 10 anni)

suolo urbanizzabile nel 1° quinquennio (complessivo / 2) 43.082 mq

SUOLO URBANIZZABILE DA STRALCIARE PER DIMENSIONAMENTO SUI 5 ANNI

182.730 - 43.082 = 139.648 mq

Dai dati riportati si evince che le proposte di PGT non risultano congrue rispetto a quanto indicato dall'art. 141 del PTCP.

La discrasia è in parte attribuibile alla consistente presenza sul territorio comunale di ambiti edificabili previsti dal Piano Regolatore Generale previgente, ma anche dalle nuove previsioni di Piano. Va comunque precisato che in molti casi i nuovi ambiti di trasformazione introdotti sono riferiti ad insediamenti turistico ricettivi ed alberghieri con una densità edificatoria ridotta (0,10-0,35 mq/mq). Relativamente agli Adt pregressi, che non hanno trovato attuazione nel periodo di vigenza del PRG, sono stati riproposti nel Documento di Piano come ambiti di trasformazione che, se non attivati nei prossimi 5 anni, potranno avere diversa destinazione offrendo disponibilità ad altre aree residenziali.

	URBANIZZATO CONVENZIONALE	URBANIZZABILE IN ESSERE	URBANIZZABILE AGGIUNTIVO	STANDARD URBANIZZABILE IN ESSERE	STANDARD URBANIZZABILE AGGIUNTIVO
1	476.921,65	12.255,75	stralciato	78,55	382,30
2	2.508,10	4.699,40	stralciato	3.347,35	163,65
3	1.266,90	4.967,90	stralciato	654,45	1.366,75
4	3.669,60	2.716,00	8.557,05	428,00	2.872,70
5	4.267,70	6.074,80	869,20	602,90	1.126,75
6	7.242,10	4.658,60	3.160,10	1.352,55	232,35
7	83,25	5.640,45	2.943,80	512,60	32,15
8	48,00	1.831,55	stralciato	423,85	352,85
9	36,00	4.938,25	2.930,90	3.247,25	105,65
10	422,25	3.165,25	2.854,50	3.787,90	stralciato
11	23.164,05	1.399,10	stralciato	4.570,10	526,05
12	2.916,20	1.101,65	stralciato	1.880,10	628,85
13	1.435,45	1.479,00	5.097,80		
14	1.802,25	1.198,40	stralciato		
15	6.129,80	1.098,65	stralciato		
16	4.691,20	909,75	stralciato		
17	97,70	1.171,30			
18	2.427,95				
19	666,75				
20	2.151,60				
21	56.254,80				
22	2.115,50				
23	608,15				
24	3.719,90				
25	147.272,60				
26	4.536,05				
27	5.956,45				
28	18.971,65				
29	40.239,90				
	821.623,50	59.305,80	26.413,35	20.885,60	7.790,05

Il disegno della pianificazione urbanistica si articola anche attraverso altre modalità: oltre all'individuazione degli ambiti di trasformazione e di completamento il Piano interviene proponendo ed incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente in particolare nei nuclei di antica formazione.

La verifica circa il rapporto tra il potenziale teorico proposto dal Documento di Piano e l'individuazione di servizi per la residenza è stata effettuata all'interno del piano dei servizi cui si rimanda per un approfondimento del tema.

Relativamente agli ambiti produttivi il Piano propone il completamento degli ambiti esistenti e riconferma le previsioni del PRG previgente secondo le seguenti quantità:

Superficie territoriale esistente	mq	23.841,55
Superficie territoriale di nuovo impianto (in essere)	mq	5.640,45
Superficie territoriale aggiuntiva	mq/
<hr/>		
Superficie Territoriale produttiva complessiva	mq	29.482,00

Nello specifico le modalità attuative degli ambiti produttivi non ancora edificati si distinguono come segue:

ambiti produttivi soggetti a Piano Attuativo	mq	5.640,45
ambiti produttivi soggetti a Convenzionamento	mq	0,00
ambiti produttivi soggetti a Intervento Edilizio diretto	mq	0,00

La verifica circa il rapporto tra le aree produttive ed i servizi di competenza è stata effettuata all'interno del piano dei servizi cui si rimanda per un approfondimento del tema.

CONFRONTO FRA LE CRITICITA' E LE POTENZIALITA' EMERSE

I principi/obiettivi guida sopra descritti si devono direttamente confrontare con le criticità e con le potenzialità che sono scaturite dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio.

Questo confronto diretto fra obiettivi e criticità non si conclude sempre con la risoluzione delle problematiche emerse: il PGT dichiara apertamente le problematiche rilevate in sede programmatica e non risolte, e quelle derivanti dalla nuova trasformazione del suolo e oggetto di risoluzione nel tempo.

Il Piano di Governo del Territorio è quindi costituito da una serie di strumenti non rigidi, fine a se stessi, ma elementi dinamici in continua evoluzione con la trasformazione del territorio e con le problematiche che in esso emergono: il PGT evolve con l'evoluzione, la modifica, la conclusione e la nascita delle varie problematiche.

Il Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) analizza le potenziali ricadute di ogni singolo obiettivo dell'Amministrazione Comunale sulle varie componenti ambientali attivando al contempo un sistema di monitoraggio che consenta un periodico controllo di quanto sta avvenendo sul territorio comunale in fase di attuazione dei singoli obiettivi.

In particolare:

1. in sede di analisi delle richieste di trasformazione del suolo portate avanti dai singoli cittadini, attraverso la VAS è stato possibile ponderare le potenziali problematiche che l'accoglimento delle stesse avrebbe portato sul territorio; da queste valutazioni e dall'analisi dei vincoli presenti è stata effettuata una selezione delle richieste stesse ed è venuta a crearsi l'ossatura di base per la proposta di trasformazione del territorio;
2. la scelta degli ambiti di trasformazione è avvenuta valutando le potenziali criticità presenti sul territorio; questi elementi sono esplicitati all'interno del Rapporto ambientale che puntualmente prende in esame le potenziali problematiche implicite nella trasformazione delle aree fornendo anche indicazione relative per un migliore inserimento del nuovo intervento sul territorio dal punto di vista ambientale e paesistico (sistemi di scarico in fognatura, eventuali interventi di compensazione ecologica, qualità energetica).

La VAS costituisce quindi uno strumento non solo di valutazione preliminare dei programmi strategici, ma rende anche possibile una verifica costante delle strategie messe in atto dal PGT. Per un'analisi approfondita delle tematiche di cui sopra si rimanda agli elaborati grafici e testuali che costituiscono la VAS ed in particolare al Rapporto Ambientale quale documento che racchiude le diverse fasi di lavoro e consultazione svolte.

Indirizzi per il Piano Dei Servizi

Infrastrutture:

- limitare il traffico all'interno dei nuclei di antica formazione attraverso:
 1. la realizzazione di zone a parcheggio a corona dei nuclei stessi
 2. la realizzazione di parcheggi interrati
- potenziare il sistema del trasporto pubblico mediante:
 1. il potenziamento e la realizzazione di nuove fermate per il trasporto pubblico
 2. l'organizzazione di bus navetta per le frazioni e per la limitrofa stazione termale di Darfo B.T.

Ambito insediativo:

- migliorare la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica attraverso:
 1. la migliore manutenzione ed utilizzo delle aree e delle proprietà pubbliche;
 2. l'utilizzo di occasioni come il recupero di aree dismesse o l'attuazione di Piani Esecutivi per attuare progetti di riqualificazione urbana;
 3. la migliore connessione attraverso il sistema della mobilità dei servizi presenti sul territorio: ad esempio rendere accessibili i servizi con percorsi ciclo-pedonali;
- creare ambiti con una migliore distribuzione dei servizi mediante la realizzazione e distribuzione su tutto il territorio di servizi di tipo culturale, per il tempo libero, per il trasporto pubblico
- recepire le richieste degli operatori e dei cittadini
- rinnovare, recuperare e valorizzare le realtà commerciali urbane esistenti
- migliorare l'inserimento ambientale-paesistico delle trasformazioni attraverso l'analisi della carta del paesaggio allegata alla presente programmazione: la carta consente di individuare i valori naturalistici e del paesaggio che sono da tutelare
- operare per il massimo contenimento del consumo di suolo attraverso:
 1. la tutela delle aree agricole
 2. consentire un migliore utilizzo delle aree già urbanizzate e dei servizi esistenti
- favorire interventi di recupero sia residenziale che produttivo
- tutelare il patrimonio storico architettonico

Ambito naturale:

- operare per la diminuzione del rischio di esondazione delle aree limitrofe ai corsi d'acqua attraverso la realizzazione dei sistemi di arginatura mancanti, il miglioramento degli esistenti e la corretta manutenzione, pulizia degli alvei;
- operare per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso:
 1. la salvaguardia dei varchi non edificati e la realizzazione dei corridoi ecologici;
 2. la creazione di connessioni tra le aree verdi interne agli abitati;
- mantenere e migliorare le aree boscate
- individuare e censire le aree ad elevato valore naturalistico: attraverso la promozione di progetti per la valorizzazione di tali aree
- tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesistico ambientale
- tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio storico artistico e architettonico

Indirizzi per il Piano delle Regole

Infrastrutture:

- contenere il traffico nei nuclei di antica formazione
- promuovere la formulazione di indicatori per l'analisi progettuale dei nuovi interventi per garantire un corretto inserimento ambientale degli stessi

Ambito insediativo:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 1. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero dei caratteri ambientali
 2. tutelando e favorendo l'utilizzo delle aree non edificate
- tutelare e favorire lo sviluppo dei sistemi commerciali urbani di vicinato promuovendo il recupero urbanistico dei contesti urbani
- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni
- favorire la riconversione delle aree dismesse
- favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano e promuovendo realizzazione di infrastrutture che consentano di ridisegnare l'ambito edificato
- tutelare e valorizzare il patrimonio storico artistico architettonico mediante il censimento del patrimonio stesso e un'attenta regolamentazione degli interventi a suo carico

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative per il riscaldamento degli edifici promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili (pannelli solari, fotovoltaici, teleriscaldamento)
- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica;
- controllare e contenere i rischi derivanti da aree industriali a rischio mediante la verifica della compatibilità ambientale l'introduzione di norme restrittive per l'insediamento di industrie nocive e a rischio di incidente rilevante;
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici e da campi elettromagnetici mediante:
 1. l'aggiornamento costante della zonizzazione acustica e la verifica dei parametri inquinanti a livello edilizio;
 2. promuovere piani di risanamento acustico nelle aree critiche;
 3. promuovere i controlli per la riduzione degli agenti inquinanti in atmosfera;
 4. regolamentare l'installazione di fonti produttrici di onde elettromagnetiche (antenne radio);
- migliorare la gestione dei rifiuti e la loro raccolta attraverso l'educazione ambientale e la sensibilizzazione cittadina alla minore produzione di rifiuti;
- migliorare la gestione dei rifiuti pericolosi e/o ingombranti mediante la realizzazione di piattaforme ecologiche;
- contenere il rischio di esondazione. E' fondamentale contenere il processo di impermeabilizzazione del suolo;
- contenere il rischio geologico;
- valorizzare gli ambiti fluviali e torrentizi come corridoi naturalistici.

Indirizzi per Piani Attuativi

Ambito insediativo:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 3. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero del caratteri ambientali
 4. tutelando e favorendo l'utilizzo delle aree non edificate non avulse dal contesto urbanizzato
- favorire l'immissione sul mercato di edilizia economico-popolare attraverso l'individuazione urbanistica di aree di trasformazione con tale tipologia edificatoria
- favorire lo sviluppo dei sistemi commerciali urbani di vicinato
- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni:
 1. avendo cura nella dotazione di aree verdi e nella loro connessione reciproca e con altri servizi
 2. prestando attenzione nell'inserimento del nuovo edificato nel contesto urbano (altezza edifici, densità edilizia)
 3. creando luoghi polifunzionali: residenza, attrezzature collettive, commerciali, tempo libero
- favorire la riconversione delle aree dismesse
- favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano e promuovendo la realizzazione di infrastrutture che consentano di ridisegnare l'ambito edificato
- contenere il consumo di suolo libero attraverso la riqualificazione degli ambiti urbani non costruiti a contorno dell'edificato, piantumazione delle aree residuali, miglioramento della fruizione degli spazi liberi

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative per il riscaldamento degli edifici promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili (pannelli solari e fotovoltaici, tele-riscaldamento)
- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici, da campi elettromagnetici mediante la promozione di una corretta progettazione architettonica dei nuovi edifici
- favorire la creazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso il recupero di elementi visivi propri del paesaggio agrario locale (filari, siepi, macchie boscate, terrazzamenti)

Dalla trattazione effettuata risulta evidente che le politiche di Governo del Territorio richiedono interventi molto complessi che necessitano della sinergia di più figure amministrative: l'attuazione del programma riguarda infatti il settore economico, sociale, urbanistico, ambiente, sport e tempo libero, agricoltura.

Molti interventi richiedono inoltre la collaborazione dei vari enti e delle varie amministrazioni a livello sovracomunale e intercomunale.

L'attuazione di tali politiche avverrà a breve e medio termine secondo gli schemi espressi dall'Amministrazione pubblica mediante eventuali accordi di programma, progetti sovracomunali e anche attraverso l'approvazione dei Piani triennali e quinquennali delle opere pubbliche.

CRITERI DI PEREQUAZIONE ED INCENTIVAZIONE

L'applicazione dei principi del presente articolo avviene ai sensi dell'art.11 della L.R. 12/2005 (per le parti non in contrasto con le norme nazionali e comunitarie vigenti).

Principio di perequazione: tale strumento trova applicazione all'interno di ambiti residenziali o produttivi soggetti a piano attuativo attraverso l'applicazione dello stesso indice edificatorio all'intera area definita da specifica perimetrazione. Le volumetrie derivanti dall'applicazione di detto indice verranno realizzate sulle aree effettivamente edificabili definite in sede di pianificazione esecutiva.

Principio di incentivazione: tale strumento trova applicazione negli interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, manutenzione degli edifici nonché in sede di attuazione dei Piani Attuativi ed è identificabile nelle seguenti tipologie:

- a. Agevolazioni per la realizzazione di impianti di riscaldamento, in caso di nuova edificazione e ristrutturazione, con prestazioni superiori (in termini di efficienza energetica) rispetto a quanto richiesto dalla normativa nazionale vigente;
- b. Altri tipi di agevolazioni legate all'utilizzo di energie alternative, mitigazione di edifici fortemente impattanti con l'ambiente ecc;
- c. Incentivi legati alla diversa classificazione energetica degli edifici;
- d. In sede di convenzionamento dei Piani Attuativi è consentita l'applicazione del principio di incentivazione secondo le modalità di seguito riportate:
un incremento massimo edificatorio pari al 10% del volume ammissibile qualora il proponente, in aggiunta agli oneri concessori dovuti, proponga all'Amministrazione Comunale la realizzazione diretta o la partecipazione alla realizzazione di servizi aggiuntivi supplementari sia primari che secondari da individuarsi all'esterno del perimetro del Piano Attuativo in esame. Tale proposta può riguardare la realizzazione sia di servizi che di attrezzature, anche comprese nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, in conformità alle vigenti normative nazionali e comunitarie in termini di lavori pubblici e appalti. Le proposte di realizzazione di nuovi servizi e attrezzature dovranno trovare riscontro nei programmi e nelle effettive intenzioni dell'A.C.. Nell'ambito della convenzione urbanistica da stipulare ai sensi dell'art.46 della L.R. 12/2005 e s.m.i. l'A.C. potrà proporre ulteriori accordi a garanzia dell'ottimale realizzazione e fruibilità del servizio e delle pubbliche attrezzature.

Le modalità di applicazione dei criteri di incentivazione saranno definiti all'interno del Regolamento Edilizio che verrà redatto entro mesi 6 dall'approvazione del PGT.

CONTENUTI

La tavola **dp11 “Previsioni di Piano”** rappresenta graficamente le politiche di sviluppo che l’Amministrazione Comunale intende attuare sul proprio territorio attraverso la trasformazione dei suoli. In particolare sulla tavola in esame vengono analizzate le seguenti tematiche:

IL CONFINE COMUNALE: al fine di individuare chiaramente l’ambito territoriale oggetto di pianificazione viene evidenziato con una campitura specifica il confine comunale.

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE: si rappresentano sulla tavola gli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica di tipo residenziale, produttivo, turistico-ricettivo e per servizi.

Ad una rappresentazione generica che individua, nelle tavole di Documento di Piano, il solo perimetro degli ambiti di trasformazione, corrisponde, all’interno delle Norme Tecniche di Attuazione, specifica e puntuale trattazione: ogni Piano attuativo e ambito di trasformazione è oggetto di approfondimento attraverso una scheda di analisi che ne definisce i parametri urbanistico edilizi, prescrizioni per la progettazione, raccomandazioni di carattere paesistico ambientale.

Relativamente alle aree di trasformazione di tipo produttivo il PGT individua un’unica area (già prevista dal PRG) da sottoporre a Piano Attuativo in cui è previsto il trasferimento dell’impianto di imbottigliamento delle acque termali. All’interno dell’ambito è ammessa esclusivamente questa attività produttiva.

IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO: I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE, GLI AMBITI RESIDENZIALI, GLI AMBITI PRODUTTIVI, GLI AMBITI TURISTICO-RICETTIVI. Attento e dettagliato è stato il lavoro di rilievo e schedatura delle realtà edificate e non presenti nei nuclei di antica formazione. Il Piano delle Regole utilizza tale rilievo per valutare ed analizzare la consistenza del patrimonio abitativo storico proponendo specifiche Norme Tecniche di Attuazione finalizzate alla tutela, alla valorizzazione ed alla promozione del recupero degli edifici.

Il PGT conferma le aree di completamento di tipo residenziale comprese negli ambiti urbanizzati mentre non sono presenti lotti di completamento produttivi.

LE AREE ADIBITE E SERVIZI ED IMPIANTI TECNOLOGICI. La tavola di riferimento rappresenta nel complesso le aree esistenti e di progetto destinate a servizi. Le realtà attualmente in essere nel comune sono state dettagliatamente rilevate e catalogate in specifiche schede dal Piano dei Servizi che ne valuta la consistenza non solo in merito agli aspetti dimensionali ma, anche e soprattutto, il peso qualitativo. Detta analisi costituisce l’ossatura per la valutazione fatta dal Piano stesso circa le carenze e le future necessità di servizi da individuare sul territorio.

LE AREE DESTINATE ALL’AGRICOLTURA E LE AREE DI VALORE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE ED ECOLOGICO

La definizione delle aree destinate all’agricoltura è stata effettuata analizzando più aspetti: i caratteri fisici dei suoli, i caratteri ambientali e paesaggistici nonché il valore agroforestale degli stessi. Il sistema agricolo forestale comunale interessa la maggior parte del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza delle superfici forestali.

Dall'analisi degli usi del suolo emerge che il sistema agricolo interessa il 15,3% del territorio e risulta incentrato sulla zootecnia, con superfici a prato e pascolo estese su circa 440 ha (14,3% del territorio). Anche la viticoltura occupa un'interessante porzione di territorio con vigneti estesi per circa 12,7 ha (0,4% del territorio). Per la parte forestale i boschi di latifoglie, quasi esclusivamente governati a ceduo interessano circa il 38% del territorio (1.154 ha), le fustaie di conifere interessano invece il 39% del territorio (1.191 ha). Completano il sistema forestale i 12,7 ha di castagneto, i 71,7 ha di cespuglieti e i 0,5 ha di fasce boscate.

IL PGT propone l'introduzione di un'area di rispetto dell'abitato a corona dell'edificato che, pur mantenendo la valenza agricola non ammette l'edificazione di strutture produttive e pertanto riconosciuta quale aree di valore paesaggistico ed ecologico. Tra queste è inserito anche il PLIS Parco Lago Moro.

I VINCOLI E LE CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA: la tavola di sintesi recepisce la vincolistica derivante dallo studio geologico idrogeologico e sismico rappresentando i limiti delle classi di fattibilità geologica, le aree di rispetto del reticolo idrico principale e minore, le classi di fattibilità sismica, e ne verifica la coerenza con la programmazione urbanistica del Piano.

CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA: la tavola rappresenta le diverse classi di sensibilità paesistica come indicate nella Carta Condivisa del Paesaggio, quale sintesi delle valutazioni paesistiche contenute nel Documento di Piano.

LE AREE A RISCHIO DI COMPROMISSIONE E DEGRADO, A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE ED A RISCHIO ARCHEOLOGICO: non si rilevano sul territorio comunale aree a rischio di compromissione e degrado o aree a rischio di incidente rilevante. In fase di ricognizione sono stati individuati ambiti in situazioni di degrado che sono risultati coincidenti con cantieri edili aperti. Lo stato di degrado è risultato quindi di tipo temporaneo. Si rilevano viceversa aree a rischio archeologico la cui definizione cartografica coincide con il PLIS Lago Moro quale Buffer zone del Parco di Luine (sito UNESCO n.94)

VISUALIZZAZIONE SINTETICA E FUNZIONALE DELLE PRINCIPALI AZIONI STRATEGICHE DI PIANO.

La tavola delle previsioni di piano identifica le principali azioni strategiche del PGT: all'interno del Piano dei servizi e del Piano delle Regole, gli elaborati grafici e testuali focalizzeranno la propria attenzione sugli obiettivi generali enunciati dal Documento di Piano proponendo obiettivi ed azioni specifici per il proprio ambito di analisi. Si rimanda quindi a detti elaborati per un approfondimento delle previsioni trattate in modo macroscopico nella tavola delle previsioni di piano contenuta nel Documento di Piano.

I tecnici estensori

esine, marzo 2010

Allegato
Dimensionamento del Piano: superfici e dimensionamento ambiti
tavola dp 8

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE (C.S.)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	2.441,20	
2	1.129,30	
3	250,60	
4	4.211,45	
5	139,30	
6	538,05	
7	853,05	
8	1.457,35	
9	742,45	
10	78,20	
11	5.730,25	
12	2.077,60	
13	2.367,80	
14	2.568,25	
15	1.958,80	
16	2.910,50	
17	2.301,80	
18	754,15	
19	4.949,25	
20	3.625,40	
21	349,25	
22	227,80	
23	515,25	
24	48,70	
25	485,65	
26	308,05	
27	1.331,65	
28	961,70	
29	3.234,95	
30	1.575,95	
31	322,75	
32	1.270,25	
33	80,75	
34	387,40	
35	1.950,90	
36	1.535,10	
37	779,35	
38	265,10	
39	506,50	
40	1.394,80	
41	5.405,00	
TOT.	64.021,60	

AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI B1		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	998,50	
2	1.867,95	
3	1.360,50	
4	3.218,60	
5	12.477,65	
6	1.632,60	
7	11.729,80	
8	4.781,65	
9	1.435,45	
10	4.390,85	
11	701,25	
12	1.230,80	
13	218,45	
14	2.306,20	
15	1.883,40	
16	840,90	
17	933,05	
18	1.952,45	
19	1.856,05	
20	2.763,45	
21	826,95	
22	709,65	
23	792,20	
24	6.014,85	
25	1.989,55	
26	1.155,95	
27	1.300,55	
28	8.722,85	
29	38.572,55	
30	1.802,25	
31	908,20	
32	497,70	
33	1.014,65	
34	1.598,00	
35	1.016,50	
36	674,35	
37	5.024,80	
38	912,95	
39	1.809,80	
40	1.277,85	
41	892,25	
42	2.200,65	
43	617,50	
44	414,00	
45	285,50	
46	607,85	
47	956,15	
48	1.173,85	
49	1.174,25	
TOT.	143.523,70	

**AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI
B2**

<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	2.508,10	
2	3.576,85	
3	6.940,15	
4	2.714,80	
5	2.264,15	
6	1.745,55	
7	4.483,95	
8	960,35	
9	9.887,80	
10	1.782,35	
11	572,10	
12	952,75	
13	2.486,00	
14	3.458,85	
15	2.830,75	
16	450,65	
17	2.507,65	
18	3.179,95	
19	359,35	
20	1.101,35	
21	973,35	
22	3.612,55	
23	438,30	
24	3.586,00	
25	1.203,95	
26	1.766,45	
27	12.308,70	
28	477,30	
29	521,00	
30	1.411,25	
31	1.931,20	
32	3.318,00	
33	4.691,20	
34	3.014,25	
35	3.517,15	
36	1.477,30	
37	1.801,00	
38	544,00	
39	1.380,70	
40	2.206,55	
41	1.979,70	
42	2.676,70	
43	704,05	
44	1.397,60	
TOT.	111.701,70	

AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI B3		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	40.740,10	
2	1.097,50	
3	2.330,75	
4	4.267,70	
TOT.	48.436,05	

AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D1		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	2.115,50	
TOT.	2.115,50	

AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D2		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	1.185,60	
2	2.869,65	
3	4.546,45	
4	2.379,55	
5	310,35	
TOT.	11.291,60	

AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D3 (vd)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	10.434,45	
TOT.	10.434,45	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI SOGGETTI A P.A.		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	stralciato	
2	stralciato	
3	12.255,70	
4	6.074,80	
5	6.897,40	
6	2.930,85	
7	stralciato	
8	6.196,45	
9	stralciato	
10	4.658,60	
TOT.	39.013,80	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI SOGGETTI A CONVENZIONAMENTO		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	2.032,15	
2	2.906,10	
3	869,20	
4	3.160,10	
5	2.943,80	
6	1.101,65	
7	1.342,10	
8	1.512,45	
9	stralciato	
10	stralciato	
11	1.479,00	
12	1.198,40	
TOT.	18.544,95	

LOTTE LIBERI B1		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	1.820,95	
2	3.165,25	
3	1.398,50	
4	910,00	
TOT.	7.294,70	

LOTTE LIBERI B2		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	1.412,45	
2	1.653,45	
3	1.171,30	
TOT.	4.237,20	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI SOGGETTI A P.A.		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	5.640,45	
TOT.	5.640,45	

AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI SOGGETTI A VD		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	2.716,00	
TOT.	2.716,00	

AMBITI A SERVIZI		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	1.094,90	aree agricole
2	37,50	turistico
3	83,25	cimiteriale
4	382,30	cimiteriale
5	48,00	residenziale
6	36,00	residenziale
7	128,95	residenziale
8	3.253,60	centro storico
9	214,80	residenziale
10	4.133,70	residenziale
11	70,25	residenziale
12	618,30	residenziale
13	331,65	residenziale
14	742,15	residenziale
15	1.617,90	residenziale
16	4.129,70	residenziale
17	50,85	turistico
18	368,80	turistico
19	48,70	residenziale
20	123,65	residenziale
21	38,80	residenziale
22	250,30	residenziale
23	422,25	centro storico
24	334,10	centro storico
25	217,85	centro storico
26	2.916,20	residenziale
27	29,70	centro storico
28	78,65	centro storico
29	45,00	centro storico
30	56,30	centro storico
31	736,45	centro storico
32	2.363,20	centro storico
33	512,85	centro storico
34	423,90	centro storico
35	175,50	produttivo
36	81,20	produttivo
37	2.039,35	produttivo
38	8.599,95	residenziale
39	45,45	centro storico
40	66,75	centro storico
41	40,75	centro storico
42	6.449,15	centro storico
43	2.094,35	centro storico
<i>T.par.</i>	<i>45.532,95</i>	
TOT.	<i>117.813,75</i>	

AMBITI A SERVIZI		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
44	183,25	residenziale
45	1.034,95	residenziale
46	602,90	residenziale
47	4.717,65	residenziale
48	428,00	residenziale
49	243,40	residenziale
50	210,15	residenziale
51	2.483,70	residenziale
52	415,45	residenziale
53	2.809,10	residenziale
54	304,15	residenziale
55	1.366,75	residenziale
56	163,65	verde di rispetto
57	45,35	plis
58	52,35	plis
59	2.427,95	cimiteriale
60	666,75	aree agricole
61	232,35	residenziale
62	32,20	residenziale
63	352,85	residenziale
64	247,50	centro storico
65	41,30	centro storico
66	66,55	residenziale
67	1.274,15	rispetto abitato
68	143,70	rispetto abitato
69	105,65	rispetto abitato
70	1.863,70	centro storico
71	1.527,65	centro storico
72	13,75	centro storico
73	13,05	centro storico
74	14,20	centro storico
75	459,15	aree sciabili
76	32.813,90	turistico ricettivo
77	5.981,10	turistico ricettivo
78	4.570,10	turistico ricettivo
79	284,25	turistico ricettivo
80	60,40	turistico ricettivo
81	121,15	aree agricole
82	1.138,65	residenziale
83	155,25	aree agricole
84	526,05	verde di rispetto
85	1.880,10	residenziale
86	206,60	aree agricole
<i>T.par.</i>	<i>72.280,80</i>	
TOT.	<i>117.813,75</i>	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE A SERVIZI		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	3.347,35	
2	3.247,25	
3	3.999,45	
4	3.787,90	
5	stralciato	
TOT.	14.381,95	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE SOGGETTI A P.I.I		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	stralciato	
TOT.	0,00	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE TURISTICI		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	4.699,40	
2	3.555,45	
3	stralciato	
4	stralciato	
TOT.	8.254,85	

AMBITI CONSOLIDATI TURISTICI		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	386,05	
2	31.305,00	
3	938,60	
4	5.593,35	
5	1.165,15	
6	1.474,15	
7	3.719,90	
8	105.292,15	
9	5.414,60	
TOT.	155.288,95	

AMBITI DI RECUPERO SOGGETTI A P.R.U.		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	18.666,80	
TOT.	18.666,80	

Allegato tavola dp 10

Dimensionamento del Piano: consumo di suolo

CIRCOLARE DEI CRITERI E DELLE DIRETTIVE RELATIVI AL P.T.C.P. DI BRESCIA ALLEGATO B - TABELLA A

STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO

				RIF.	CALCOLO	DATI
Situazione demografica del decennio di riferimento		Popolazione residente	Inizio decennio			2.520
			Fine decennio			2.616
		Famiglie residenti	Inizio decennio			997
			Fine decennio			1.107
		Saldo naturale	Decennio			-9
		Popolazione residente/famiglia	Inizio decennio			2,53
Fine decennio				2,36		
Consumo di suolo	Suolo urbanizzato	Convenzionale	mq	1		821.623,50
		Parchi urbani sovracomunali e territoriali realizzati	mq	2		0,00
		Complessivo	mq	3	1+2	821.623,50
	Suolo urbanizzabile	In essere (residuo del Prg previgente non interessato da permessi di costruire)	mq	4		59.305,80
		Aggiuntivo (nuovo PGT)	mq	5		26.413,35
		Parchi urbani sovracomunali e territoriali previsti	mq	6		0,00
		Standard in essere (residuo del Prg previgente non realizzato) (in supero al fabbisogno di legge già realizzato)	mq	7		20.885,60
		Standard aggiuntivo esterno agli ambiti di trasformazione soggetti a P.A.(nuovo PGT)	mq	8		7.790,05
		Complessivo	mq	9	4+5+7+8	114.394,80